Alessandro Berluti

Dall'Avviamento Professionale alla Scuola Media

Alle origini dell' «Enrico Fermi» a Mondolfo

1911 - 1968

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Andare alle origini della scuola media in una vivace realtà della nostra Regione al plurale, vuol dire approfondire attraverso lo studio di un caso singolo una pagina della storia regionale e nazionale ancora ampiamente da scrivere. Nel novero limitato delle ricerche dedicate alla scuola, cosa questa ancor più vera nel caso delle Marche, l'indagine sull'istruzione secondaria di primo grado deve essere in gran parte compiuta, anche se ci sono studi liminali di indubbio interesse.

Da ciò nasce l'inserimento di questa ricerca dedicata alla realtà di Mondolfo in provincia di Pesaro-Urbino nella collana dei "Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche". Si tratta di una proposta che ci auguriamo possa suscitare interesse e, soprattutto nei Comuni, la volontà di scandagliare situazioni analoghe, meritevoli di approfondimento. Il cammino che viene ripercorso va dalla "sesta elementare" (ulteriore conquista rispetto al comune ciclo delle primarie) ai Corsi Integrativi e, successivamente, dagli anni Trenta del secolo scorso ai Corsi Secondari di Avviamento al lavoro, divenuti poi Scuole di Avviamento Professionale e, quindi, da ultimo Scuola Media.

Viene, così, indagata la positiva ascesa di una scuola pubblica, che ha saputo dare a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi, indipendentemente dalla loro origine sociale, dall'ambiente culturale di provenienza e da ogni loro condizione personale, le conoscenze e le competenze indispensabili per essere cittadini consapevoli e lavoratori in grado di confrontarsi a testa alta con le condizioni del mercato globale.

Da queste pagine esce il ritratto di una scuola pubblica che vive con impegno l'insegnamento e spinge ciascuno a proseguire un'imprescindibile "istruzione permanente" lungo l'intero arco della vita, a saper impostare e risolvere i problemi, a sviluppare il pensiero critico, sociale e politico. Tutto ciò anche quando la scuola secondaria di primo grado continua a rappresentare un passaggio non semplice per gli studenti e una sorta di "anello debole" nel ciclo degli studi obbligatori.

In realtà, la scuola pubblica, oggi tornata al centro del dibattito, si conferma il principale strumento di un Paese democratico che vuole rimuovere gli ostacoli alla libertà e all'eguaglianza dei cittadini e anche il migliore strumento per lo sviluppo di una regione e per la crescita della sua popolazione, che grazie all'istruzione pubblica ha saputo esprimere il proprio genio in tutti i settori del vivere civile.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Rgionale delle Marche

Alessandro Berluti

Dall' Avviamento Professionale alla Scuola Media

Alle origini dell' «Enrico Fermi» a Mondolfo

1911 - 1968

INDICE

Dott. Corrado Paolinelli
Assessore alla Cultura Pubblica Istruzione ..... pag. 15

Prof. Claudio Paolinelli
Archeoclub d'Italia Sede di Mondolfo ..... pag. 17

Prof.ssa Loretta Mattioli
Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" Mondolfo ..... pag. 18

Prefazione ..... pag. 21

Parte prima
Verso la Scuola di Avviamento Professionale a Mondolfo

I. La Legge Casati a Mondolfo ..... pag. 27
I.1 Biennio inferiore e biennio superiore ..... pag. 27
I.2 A Mondolfo anche il secondo biennio elementare ..... pag. 28

II. Una Scuola tecnica *oppure* professionale a Mondolfo? ..... pag. 30
II.1 Una nuova esigenza ..... pag. 30
II.2 Le possibilità offerte dalla Legge Casati ..... pag. 32
II.3 Quale formazione superiore per i giovani di Mondolfo? . pag. 34

III. Il corso popolare a Mondolfo: la sesta classe ..... pag. 41
III.1 La Legge Orlando ..... pag. 41
III.2 Richiesta insistente ..... pag. 43

IV. Una scuola professionale di arti e mestieri a S. Agostino? ..... pag. 46

V. La riforma della scuola di Giovanni Gentile ..... pag. 49
V.1 La *ratio* della riforma ..... pag. 49
V.2 La nuova organizzazione scolastica ..... pag. 50
V.2.1 La scuola primaria - elementare ..... pag. 51
V.2.2 La scuola secondaria ..... pag. 51
V.2.3 L'Università ..... pag. 54
V.3 I corsi integrativi a Mondolfo ..... pag. 54

VI. Il Regio Corso Annuale di Avviamento professionale a Mondolfo pag. 56
VI.1 La politica dei ritocchi ..... pag. 56
VI.2 Il Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379 recante "Riordinamento della Scuola secondaria di avviamento al lavoro" ..... pag. 57
VI.3 A Mondolfo apre il "Luigi Biscottini" ..... pag. 58
VI.4 Caratteri del "Luigi Biscottini" ..... pag. 61

VII. Il Regio Corso Secondario Annuale di Avviamento professionale a tipo industriale a programmi ridotti "Luigi Biscottini" negli anni Trenta del Novecento a Mondolfo ..... pag. 63
VII.1 Il corpo docente ..... pag. 63
VII.2 Le lezioni ..... pag. 65
VII.2.1 Il luogo ..... pag. 65
VII.2.2 Giorni e orari di lezione ..... pag. 65
VII.2.3 Gli alunni ..... pag. 66
VII.2.4 I programmi di insegnamento ..... pag. 67
VII.3 Gli esami ..... pag. 73

VIII. La Carta della Scuola ..... pag. 76
VIII.1 Una panoramica sulla riforma di Bottai ..... pag. 76
VIII.2 La scuola media unica ..... pag. 77
VIII.2.1 La scuola media unica: la legge attuativa ..... pag. 79
VIII.2.2 La scuola media unica: un giudizio sintetico ..... pag. 81

IX. Gli anni della Seconda Guerra Mondiale ..... pag. 82
IX.1 Dalla Monarchia alla Repubblica Sociale Italiana ..... pag. 82
IX.2. Una scuola media privata nella Mondolfo della RSI ..... pag. 85
IX.3 Il passaggio del fronte: la guerra irrompe nella scuola secondaria ..... pag. 86

X. Tentativi per una scuola media a Mondolfo nel primo dopoguerra ..... pag. 87
X.1 Per iniziativa privata ..... pag. 87
X.2 Il *business* delle scuole ..... pag. 91

XI. Dal Corso annuale al Corso triennale di Avviamento professionale ..... pag. 95
XI.1 Riattivare l'esistente: il Corso annuale ..... pag. 95
XI.1.1 Il manifesto di iscrizione al rinato Corso Annuale pag. 99
XI.1.2 Le scuole della Provincia si mobilitano per Mondolfo pag. 101
XI.2 Il Corso Biennale diventa realtà
XI.2.1 Il secondo anno presupposto essenziale per un Corso completo ..... pag. 103
XI.2.2 Il secondo anno aggregato a Pergola ..... pag. 105
XI.2.3 I programmi scolastici per il Corso di Mondolfo .. pag. 106
XI.2.4 Il Corso Statale Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale misto di Mondolfo ..... pag. 107
XI.2.5 L'esposizione dei lavori degli alunni ..... pag. 109
XI.2.6 Relazione finale anno scolastico 1948-1949 ..... pag. 110
XI.2.7 Gli alunni ..... pag. 114

XI.3 Dal *Corso biennale* ad uno *triennale* di Avviamento Professionale ..... pag. 117
XI.3.1 Il Consiglio comunale delibera ..... pag. 117

XI.3.2 Il Sindaco scrive al Ministero della Pubblica Istruzione pag. 118
XI.3.3 Il telegramma da Roma ..... pag. 119
XI.3.4 Attività al Corso biennale con sezione staccata per la classe terza ..... pag. 122
XI.3.4.1 Per gli alunni meritevoli ..... pag. 122
XI.3.4.2 Attenzione ai giovani adulti ..... pag. 123
XI.3.4.2.a Anche per i muratori ..... pag. 126
XI.3.4.3 Un'aumentata fiducia ..... pag. 128
XI.3.4.4 La mostra di fine anno scolastico ..... pag. 133
XI.4 Ancora un Corso per l'anno scolastico 1950-1951 ..... pag. 133
XI.4.1 Situazione non gradita ..... pag. 133
XI.4.2 Problemi economici ..... pag. 135
XI.4.3 Vita scolastica 1950-1951 ..... pag. 137
XI.4.3.1 Il Gruppo Sportivo Scolastico di Mondolfo ..... pag. 137
XI.4.3.1.a La marcia ..... pag. 139
XI.4.3.1.b Giudizio di sintesi ..... pag. 142
XI.4.3.2 Raccolta fondi per il Soccorso invernale ai disoccupati ..... pag. 143
XI.4.3.3 Corsi serali professionali di addestramento ..... pag. 144
XI.4.3.4 Una visione d'insieme per l'anno scolastico 1950-1951 nel Corso secondario di Avviamento ..... pag. 145

XII. Mondolfo ottiene la Scuola triennale di Avviamento professionale ..... pag. 145
XII.1 Una decisa azione da parte del Comune
XII.2 Il Ministero istituisce la Scuola di Avviamento Professionale a Mondolfo ..... pag. 148
XII.3 Il giorno più atteso ..... pag. 148
XII.4 Il Comune provveda ..... pag. 149
XII.5 Si apre la *Scuola Secondaria Statale di Avviamento Professionale a tipo industriale maschile e femminile* ..... pag. 151

Parte seconda
Dall'Avviamento Professionale alla Scuola Media

XIII. Materiale per la scuola ..... pag. 155
XIII.1 Materiale di consumo ..... pag. 155
XIII.2 Materiale permanente ..... pag. 156
XIII.3 La Biblioteca Scolastica ..... pag. 158

XIV. L'autocorriera per giungere a scuola ..... pag. 160
XIV.1 Una attenzione speciale al trasporto pubblico ..... pag. 160
XIV.2 Favorire l'accesso alla Scuola dalla bassa Valcesano ..... pag. 161
XIV.3 Disservizi ..... pag. 164

XV. Il telefono ad uso della scuola ..... pag. 165
XV.1 Una centrale telefonica insufficiente ..... pag. 165

XV.2 Telefonare con parsimonia ..... pag. 167
XV.3 Telefonare rispettando la scala gerarchica ..... pag. 168

XVI. Le cerimonie scolastiche ..... pag. 169
XVI.1 Il calendario ufficiale della scuola ..... pag. 169
XVI.1.1 Il calendario ufficiale del Comune ..... pag. 171
XVI.2 I Patti Lateranensi ..... pag. 174
XVI.3 L'apertura dell'anno scolastico ..... pag. 175
XVI.3.1 Retto adempimento dei doveri scolastici ..... pag. 178
XVI.4 La scuola fondamentale alleata per la salute della popolazione ..... pag. 180
XVI.4.1 La lotta alla tubercolosi ..... pag. 180
XVI.4.2 La donazione di sangue ..... pag. 182
XVI.4.3 A favore della Croce Rossa Italiana ..... pag. 184
XVI.5 La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo .... pag. 185
XVI.6 Premiazioni scolastiche ..... pag. 187
XVI.6.1 Dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. pag. 187
XVI.6.2 Giornata Europea della Scuola ..... pag. 188
XVI.7 La Festa degli Alberi ..... pag. 189

XVII. L'intitolazione ad Enrico Fermi della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo ..... pag. 192
XVII.1 Le ragioni di una scelta ..... pag. 192
XVII.2 L'iter dell'intitolazione ..... pag. 193
XVII.2.1 Il Consiglio comunale annuisce ..... pag. 194
XVII.2.2 Al Ministro, però tramite il Provveditore agli Studi ..... pag. 196
XVII.3. L'agognato provvedimento ministeriale ..... pag. 197

XVIII. Le visite d'istruzione ..... pag. 198
XVIII.1 Agli istituti tecnici industriali ..... pag. 198
XVIII.2 L'Italia medievale ..... pag. 199
XVIII.3 Una capitale d'Italia? ..... pag. 202
XVIII.3.1 Le celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia a Mondolfo ..... pag. 203
XVIII.4 La "gita di tre giorni": perché? ..... pag. 205
XVIII.5 Le visite d'istruzione segno della rinascita turistica italiana: segnali a Mondolfo e Marotta ..... pag. 206
XVIII.5.1 Il casello autostradale per la Valcesano ..... pag. 206
XVIII.5.2 Aumenta l'attrattiva turistica fra Mondolfo e Marotta ..... pag. 209
XVIII.5.3 Una nuova soluzione per la ferrovia ..... pag. 213
XIX. Attenzione alla persona ..... pag. 214
XIX.1 Servizio di medicina scolastica ..... pag. 215
XIX.2 Maneggiamento di ordigni bellici ..... pag. 217
XIX.3 Il patronato scolastico ..... pag. 218

XX. La Scuola Media Unificata Libera "San Giovanni Bosco" di Mondolfo ..... pag. 221
XX.1 Il Ministro Giacinto Bosco istituisce le Scuole Medie Unificate ..... pag. 221
XX.2 L'esperimento a Mondolfo ..... pag. 222
XX.3 I P.A.T. ..... pag. 224

XXI. Il Parlamento vota la Scuola Media Unica in Italia ..... pag. 226
XXI.1 Una lunga gestazione ..... pag. 226
XXI.2 Il contenuto della Legge 1859/62 - cenni ..... pag. 228

XXII. La Scuola Media Unica a Mondolfo ..... pag. 231
XXII.1 Istituirla subito a Mondolfo ..... pag. 231
XXII.2 Nasce la Scuola Media, scompare l'Avviamento Professionale ..... pag. 234
XXII.3 Suggerimenti del Preside Vergari per la nuova Scuola Media italiana ..... pag. 235

XXIII. La sezione staccata dell'Enrico Fermi a Monteporzio. Cenni . pag. 238
XXIII.1 Pregressi ..... pag. 238
XXIII.2 Monteporzio unita a Mondolfo dal 1 ottobre 1964.. pag. 239
XXIV. Una sezione staccata dell'Enrico Fermi a Marotta oppure una scuola media autonoma? ..... pag. 242
XXIV.1 Erigere una sezione staccata in un edificio consortile pag. 242
XXIV.2 Mondolfo chiede la nascita della Fàa di Bruno..... pag. 243

XXV. Una scuola media che orienta ..... pag. 245

XXVI. Una scuola superiore a Mondolfo? ..... pag. 248
XXVI.1 Fondamentale componente per la industrializzazione del Comune ..... pag. 248
XXVI.2 Il Sindaco Marchetti si lamenta della mancata apertura delle Superiori ..... pag. 252
XXVI.3 I segni dei tempi ..... pag. 254
XXVI.3.1 Una donna Sindaco a Mondolfo: Nella Carradorini ..... pag. 254
XXVI.3.2 Un istituto superiore per ragazze a Mondolfo .. pag. 258

XXVII. Una "Enrico Fermi" protagonista della vita provinciale ..... pag. 260

Parte terza
L'edificio per la Secondaria a Mondolfo

XXVIII. Il Palazzo delle Scuole ..... pag. 267

XXIX. Il Convento di S.Agostino sarà la nuova sede ..... pag. 269
XXIX.1 Una situazione transitoria ..... pag. 269
XXIX.2 L'idea di Sant'Agostino ..... pag. 269

XXIX.3 Serve tempo ..... pag. 271
XXIX.4 La sede autonoma nel 1954 ..... pag. 272
XXIX.5 La palestra per l'Avviamento ..... pag. 274
XXIX.5.1 Ore 11 del 1 gennaio 1955: la consegna alla scuola ..... pag. 274
XXIX.5.2 Un canone troppo caro ..... pag. 275
XXIX.5.3 Acquistare o costruire *ex novo* una palestra? ..... pag. 277

XXX. La realizzazione di un nuovo edificio per l'Enrico Fermi ..... pag. 279
XXX.1 Il 1958 ..... pag. 279
XXX.2 Il Comune delibera il nuovo edificio per la Scuola di Avviamento ..... pag. 281
XXX.3 La legge n. 645 del 1954 ..... pag. 283
XXX.4 Non solo l'Avviamento Professionale ..... pag. 286
XXX.5 Non trascurare l'esistente ..... pag. 289
XXX.5.1 Gli spazi ..... pag. 289
XXX.5.2 I servizi ..... pag. 290
XXX.6 Mondolfo ottiene il contributo ministeriale per la nuova scuola ..... pag. 291
XXX.7 L'Ing. Giuseppe Giovanetti progettista della nuova Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo ..... pag. 293
XXX.8 Dove ubicare il nuovo plesso scolastico? ..... pag. 294
XXX.8.1 Le prescrizioni del legislatore ..... pag. 294
XXX.8.2 Prime ipotesi ..... pag. 296
XXX.8.3 I commercianti protestano ..... pag. 298
XXX.8.4 Il nuovo edificio in Via Campo Sportivo ..... pag. 299
XXX.8.5 Il sì della Commissione per Via Campo Sportivo pag. 301
XXX.9 L'Ing. Giovanetti espone il suo progetto per la nuova scuola ..... pag. 303
XXX.10 Il Consiglio Comunale approva il progetto Giovanetti pag. 305
XXX.11 Il Genio Civile approva il progetto Giovanetti ..... pag. 307
XXX.12 Nessuno vuole concorrere ai lavori ..... pag. 307
XXX.13 Non più Avviamento ma Scuola Media: tutto da rifare? ..... pag. 310
XXX.14 Il progetto non è da stravolgere: si aggiudicano i lavori ..... pag. 312
XXX.15 L'edificio si accresce e trasforma in corso d'opera .... pag. 313
XXX.16 Impiantistica ..... pag. 315
XXX.16.1 Impianto di illuminazione e fornitura energia elettrica ..... pag. 315
XXX.16.2 Impianto di riscaldamento ..... pag. 317
XXX.16.3 Adduzione idrica ..... pag. 318
XXX.17 L'arredamento per la scuola ..... pag. 319

XXX.18 La fine dei lavori ..... pag. 321
XXX.18.1 Il Preside sollecita la consegna della nuova scuola ..... pag. 321
XXX.18.2 Scuola salubre ..... pag. 322
XXX.18.3 Scuola bella e sicura ..... pag. 323

XXXI. Primo giorno di scuola nella nuova Enrico Fermi: 1 ottobre 1968 ..... pag. 324
XXXI.1 Il Comune consegna il nuovo edificio al Preside ..... pag. 324
XXXI.2 Alcune caratteristiche dell'edificio ..... pag. 325
XXXI.3 Il campus scolastico di Mondolfo ..... pag. 326

XXXII. Il terzo lotto completa l'Enrico Fermi ..... pag. 326

Appendice fotografica ..... pag. 333

Va dato atto che, in questi anni, accanto ai progetti condotti proficuamente con le scuole, la Sede di Mondolfo dell'Archeoclub d'Italia ha saputo conciliare un intenso lavoro di studio e ricerca sulla storia, l'arte e la cultura del nostro Comune.

Se ne sentiva il bisogno, essendo ormai risalenti nel tempo gli interventi pionieristici di Gaetano Torri (1783) e Domenico Beliardi (1928), e datando alla metà del secolo scorso il fondamentale studio di Adalgiso Ricci. Ecco dunque, nel corso di questi anni, una cadenzata uscita di volumi dedicati alla storia di Mondolfo e Marotta che – affiancandosi ad altri egregi lavori messi in campo da privati ed associazioni del territorio – oggi sostanzia una bibliografia di certo interesse e che testimonia la vivace storia di questo Comune rivierasco, sempre protagonista della vita regionale e nazionale.

Si tratta – per quella condotta dall'Archeoclub – di una ricerca potremmo dire "a tutto tondo" in quanto, dando un'occhiata ai titoli "in catalogo", la stessa si sofferma sulla storia, sull'arte, sulla valorizzazione dei beni culturali presenti nell'intero territorio. Sono lavori scritti da più mani; molti, comunque, da Alessandro Berluti che – potremmo quasi dire – ci ha abituato ad accompagnarci alla scoperta di fatti e vicissitudini di Mondolfo e Marotta. Ora è la volta della scuola, portandoci all'origine dell'odierno Istituto Comprensivo "Enrico Fermi", della "scuola media" come comunemente la chiamano ancora i mondolfesi. Il lavoro di Alessandro, che ringrazio per la passione che mette nella sua ricerca e nella capacità divulgativa che invita alla lettura, in vero completa un ciclo che egli ha dedicato all'istruzione, nei suoi diversi ordini e gradi, proprio con riferimento al Comune di Mondolfo.

Tanta ricerca crea dunque oggi un fondamentale humus che ci permette sempre più di conoscere le nostre radici, che offre occasione e spunti per approfondire sempre nuovi aspetti, che invita tutti noi a guardare al domani conducendo un'azione non avulsa da quella realtà sociale, storica ed economica che ci ha caratterizzato.

Dott. Corrado Paolinelli
Assessore alla Pubblica Istruzione
e Cultura del Comune di Mondolfo

Il rapporto dell'Associazione Archeoclub d'Italia Sede di Mondolfo con le Scuole è sicuramente un "rapporto privilegiato" in quanto da anni obiettivo primario dei soci è il coinvolgimento dei giovani in progetti di conoscenza, valorizzazione e promozione dei beni culturali territoriali.

Le attività di ricerca, di visita e di approfondimento con gli stessi docenti hanno prodotto negli anni situazioni di grande compartecipazione, basti pensare ai diversi progetti sui "monumenti adottati" che hanno visto più generazioni di studenti confrontarsi con la storia, l'arte, le tradizioni e il folklore.

Questa occasione di saluto e presentazione, mi è particolarmente gradita, in quanto il lavoro che ha svolto l'Amico e socio Alessandro Berluti è il suggello di un rapporto pluriennale tra l'Autore e l'Istituzione scolastica. Da diversi anni Alessandro Berluti dona il suo prezioso tempo per realizzare incontri in classe con gli alunni per far conoscere la miriade di "sfaccettature" che la storia ha voluto riservare a Mondolfo e ai mondolfesi. Così l'Archeoclub ha sancito questo stretto legame con l'apposizione di una meridiana solare proprio all'ingresso della "Scuola media" nel 1999 anche per suggerire agli studenti che certi valori culturali devono restare vivi nel tempo.

Ora, al termine di questo mio breve saluto, mi preme ricordare come l'edificio della Scuola abbia connotato a tal punto una parte dell'abitato che tutti i cittadini per indicare Via Enrico Fermi usino dire semplicemente: "dietro le scuole"; come se quell'austero edificio scolastico, spogliatosi della sua ufficialità, sia diventato un luogo famigliare, da abitare, da vivere e da ricordare.

Prof. Claudio Paolinelli
Archeoclub d'Italia
Sede di Mondolfo

"Dall'avviamento professionale alla scuola media. Alle origini dell' «Enrico Fermi» a Mondolfo - 1911 - 1968" è l'ultimo di tre volumi che il prof. Alessandro Berluti ha dedicato alla storia della Scuola a Mondolfo.

L'opera riesce a mettere in evidenza, al di là delle descrizioni, dei percorsi e dei fatti illustrati, come la storia della Scuola mondolfese si ponga come paradigmatica rispetto a quella dell'istruzione marchigiana in quanto ha sempre saputo accogliere e realizzare i cambiamenti voluti dal legislatore nel campo dell'istruzione in modo ermeneutico, compenetrando tradizione e novità, passato e futuro.

Il "Fermi", come tutti chiamano l'Istituto, ha messo a disposizione dell'autore i propri archivi poiché ritiene che l'acquisizione della conoscenza e la consapevolezza delle proprie radici rappresentino, per i giovani, opportunità per comprendere meglio i cambiamenti, sempre più rapidi, di questo complesso presente, altresì ritiene che tale conoscenza sia una opportunità di integrazione per quella gran parte della popolazione mondolfese che è qui migrata alla ricerca di un futuro migliore.

Fa riflettere che l'opera, al di là del suo indiscutibile valore storico, coincida con una nuova importante trasformazione della realtà scolastica di questo territorio: il dimensionamento a seguito della Delibera regionale n. 118 del 13.01.2015 che, sopprimendo la storica Direzione Didattica, apre un nuovo capitolo (o forse una nuova sfida?) della storia della formazione a Mondolfo.

Prof.ssa Loretta Mattioli
Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo Statale
"Enrico Fermi" Mondolfo

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Costituzione della Repubblica Italiana, Articolo 34

Nel licenziare alle stampe il presente volume vado a completare una trilogia da me dedicata all'istruzione nel nostro Comune. Grazie alla speciale sensibilità dell'Assemblea Legislativa delle Marche, particolarmente attenta al progresso educativo nella Regione; grazie all'appoggio sempre amichevolmente incoraggiante dell'Archeoclub d'Italia; grazie alla fattiva disponibilità dei Dirigenti Scolastici e dei loro collaboratori ecco dunque sostanzialmente completata la ricostruzione dello stato della scuola presente a Mondolfo. Pur con limiti temporali differenti da volume e volume, è stato preso in considerazione un percorso che affonda le sue radici nello Stato Pontificio e che termina col declinare del boom economico a fine anni '60 del secolo scorso. Asilo, scuola elementare, avviamento professionale – divenuto poi scuola media unica – sono tappe di un percorso che ha dato concreta attuazione a Mondolfo e Marotta al dettato costituzionale, con una istruzione impartita per almeno otto anni, obbligatoria e gratuita.

Ripercorrendo le pagine anche del presente lavoro, in effetti, quello che si legge è una decisa volontà da parte della comunità locale – di volta in volta rappresentata dalle Amministrazioni comunali succedutesi – di fornire la migliore istruzione possibile (compatibilmente con tutti i limiti facilmente intuibili in una realtà quale Mondolfo) ai propri giovani: un asilo che superasse una mera funzione custodialistica; una elementare che presto fosse attuata in tutti i suoi cicli; una istruzione secondaria di primo grado che completasse il lavoro educativo intrapreso, anche col fine di schiudere le porte – almeno per alcuni – agli ulteriori studi superiori. Anzi, più volte si lavorò a Mondolfo perché nella città a bal-

cone sul mare fosse attivata una scuola secondaria di secondo grado, purtroppo inutilmente. Impegno pertanto per l'attivazione di un ciclo completo di studi obbligatori, cura delle capacità formative degli insegnanti, intraprendenza nella progettualità interna alla scuola affinché, nelle attività come nei plessi dove era ospitata, fosse sempre all'avanguardia e rivestisse il ruolo di vivace polo di riferimento sono il *leit-motiv* che ci consegnano gli archivi. In tal senso, se ce ne fosse bisogno, testimonianza indelebile sono pure gli edifici che, nell'arco di circa mezzo secolo, furono voluti e realizzati dalla comunità cittadina da destinarsi "perpetuamente" (come solennemente sancito dai Consigli comunali) a finalità educative. Da ultimo, in tale itinerario, l'ampio e moderno plesso della scuola media, quell'Enrico Fermi che completa il campus scolastico *ante litteram* formatosi nel corso del Novecento nel cuore di Mondolfo, appena fuori le mura castellane, e nel verde degli impianti sportivi.

Un impegno dunque corale, protratto nel tempo, che ogni generazione ha trasmesso come testimone all'altra, per una scuola di tutti, elevata nel suo programma, orientativa nei risultati è quello vissuto a Mondolfo; spetta ora ad ognuno raccoglierne quotidianamente l'eredità per assicurare un giusto progresso, attuando le parole di Piero Calamandrei, che della scuola fa il *seminarium reipublicae*.

Mondolfo, primavera 2015

Alessandro Berluti

Abbreviazioni

ACM, C = Archivio Comunale Mondolfo, Consiglio Comunale.
ACM, G = Archivio Comunale Mondolfo, Giunta Comunale.
ACM, IP = Archivio Comunale Mondolfo, Istruzione Pubblica.
AICM = Archivio Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" Mondolfo

Nota

1,0 Euro corrisponde – al 1 gennaio 2002 – a Lire 1936,27

PARTE PRIMA

VERSO LA SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE A MONDOLFO

I. La Legge Casati a Mondolfo

I.1 Biennio inferiore e biennio superiore

Occupata Mondolfo dalle truppe sarde il 13 settembre 1860[1], dal gennaio dell'anno successivo il comune rivierasco[2] conosceva l'estensione della legge piemontese sull'istruzione scolastica del 13 novembre 1859 n. 3725 nota col nome di "Legge Casati".

A stabilirlo il Regio Commissario Generale Straordinario per le Provincie delle Marche Lorenzo Valerio[3] che in tal senso aveva emanato un proprio decreto datato 2 novembre 1860. Promulgata da Vittorio Emanuele II per il solo Regno di Sardegna nel clima di pieni poteri concessi al Governo nel frangente della seconda guerra d'indipendenza, la "legge Casati" – dal nome del suo promotore Gabrio Casati – era stata redatta nel giro di quattro mesi e rappresentava il punto culminante dello sforzo organizzativo profuso dal Piemonte nel settore scolastico e, al tempo stesso, il sicuro riferimento per la classe liberale che andava a guidare il nuovo regno. Pur individuando l'obbligatorietà dell'istruzione elementare, essa tuttavia presentava le "tipiche ambiguità e contraddizioni della classe liberale che intende il popolo come classe subalterna, cui non si vuole dare una solida istruzione di base, ma solo una infarinata di

1 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel Risorgimento. Il tramonto dello Stato Pontificio. 1796-1860*, Mondolfo, 2011, pp. 524-525.

2 Intendiamo essenzialmente il Comune nel territorio "storico", come risultava prima del disposto di cui alla L.R. 15/2014.

3 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel Risorgimento…*, op. cit., p. 524.

primi rudimenti culturali, quel tanto che basti per fare del giovane figlio del popolo un suddito fedele al re e alla patria"[4].

Organizzato l'ordinamento degli studi secondo uno schema che – se non altro per la lunga durata – può dirsi fortunato, la Casati prevedeva la scuola elementare costituita da due cicli consecutivi (l'inferiore ed il superiore) di due anni ciascuno, dove solo il primo biennio era tuttavia obbligatorio.

A prescindere dall'effettiva "obbligatorietà" – trattandosi di una legge cosiddetta "imperfetta" che stabiliva un dovere senza tuttavia irrogare una sanzione per il relativo inadempimento (cosa per la quale si dovrà attendere la Legge Coppino nel 1877) – molti Comuni si limitavano ad istituire il solo primo biennio scolastico. Affidata la spesa per la scuola elementare ai Municipi[5], le limitate risorse presenti nelle casse comunali con cui provvedere alle aule ed agli stipendi degli insegnanti portava a erogare in molti casi il minimo del servizio scolastico; oltretutto la legge imponeva la istituzione del biennio elementare superiore esclusivamente nei Comuni con popolazione agglomerata maggiore a quattromila abitanti[6].

I.2 A Mondolfo anche il secondo biennio elementare

A Mondolfo certamente con l'anno scolastico 1879-1880 era attivato tanto il corso elementare inferiore quanto quello superiore.

L'Amministrazione comunale aveva mostrato da sempre una speciale attenzione al mondo della scuola, facendosi interprete di una tradizione che era iniziata già all'epoca dello Stato Pontificio

4 Genovesi G., *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi,* Roma-Bari, 2010, p. 69.

5 Cfr.: Legge 13 novembre 1859 n. 3725 art. 344: "I Comuni provvedono agli stipendi dei maestri e delle maestre ed alle altre spese occorrenti per lo stabilimento e la conservazione delle rispettive scuole con rendite destinate all'istruzione elementare, colle entrate proprie, coll'imposta comunale ordinaria".

6 Cfr.: Legge 13 novembre 1859 n. 3725 art. 321.

e che, all'indomani dell'Unità, si era ulteriormente rafforzata tanto da prendere in considerazione pure l'educazione e l'assistenza dei bambini più piccoli in età prescolastica, istituendo un asilo infantile comunale[7]. Nonostante la popolazione dell'intero Comune non ascendesse che a 3840 abitanti[8] – perlopiù residenti in campagna e non agglomerati nel Capoluogo – chiara volontà era quella di affiancare nella loro formazione i bambini per il maggior tempo possibile. Non solo in questa maniera si sarebbe più a lungo limitato l'impiego del ragazzo in lavori particolarmente usuranti in bottega quanto nel podere – vista la sua permanenza a scuola per un certo qual tempo della giornata – ma si sarebbe consolidata pure la sua formazione personale, contenendo anche il rischio dell'analfabetismo "di ritorno"[9]. Quindi, nonostante l'aumentata spesa che il Comune doveva sostenere – più che raddoppiata a Mondolfo per l'istruzione fra il 1862 ed il 1872[10] – si aveva nell'anno di riferimento 1879-1880 una sezione maschile che contava due classi per il biennio elementare inferiore ed altre due per il biennio superiore, a cui provvedevano complessivamente tre maestri per un numero di scolari che andava dai 57 ai 73 allievi.

La sezione femminile annoverava parimenti due classi per il biennio inferiore ed altre due per quello superiore, frequentate complessivamente da un numero variabile da 61 a 79 scolare, poste sotto le cure di tre maestre. Ne derivava pertanto che a Mondolfo era presente un ciclo completo di scuola primaria elementare, sia per i maschi che per le femmine, composto da una sola sezione per

---

7 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo Infantile alla Scuola Materna a Mondolfo e Marotta*, Ancona, 2014.

8 Cfr.: Scelsi G., *Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino,* Pesaro, 1881, vol. II, p. CIX.

9 Un esercizio della pratica di lettura e scrittura limitato ad appena due anni e poi raramente condotto in casa negli anni a seguire, portava alla conseguenza che il bambino – crescendo – perdesse le capacità conseguite di leggere e scrivere.

10 Cfr.: Berluti A., *La scuola a Mondolfo e Marotta. Dal tramonto dell'Antico Regime alla vigilia della Grande Guerra,* Mondolfo, 2013, p. 74.

ognuna delle quattro classi, maschili e quattro femminili[11].

Secondo il disposto della Legge Casati[12] l'istruzione del grado inferiore comprendeva "l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana, nozioni elementari sul sistema metrico"; l'istruzione superiore attivata a Mondolfo abbracciava, "oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore: le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita". Aggiungeva poi – sempre il medesimo articolo 315: "Alle materie sovr'accennate saranno aggiunti, nelle scuole maschili superiori, i primi elementi della geometria ed il disegno lineare; nelle scuole femminili i lavori donneschi".

Si aveva pertanto che - in certo qual modo - il Comune dava concreta attuazione al programma fatto proprio dalla sinistra storica salita al governo con Depretis nel 1876, dove "la nuova direzione politica attribuiva grande importanza allo sviluppo della scuola, tanto che l'istruzione elementare gratuita, obbligatoria e laica era uno dei punti fondamentali del programma"[13].

II. Una Scuola tecnica *oppure* professionale a Mondolfo?[14]

II.1 Una nuova esigenza

La vivacità che registra il territorio comunale di Mondolfo all'inizio del Novecento è testimoniata da diverse scelte compiu-

11 Cfr.: Scelsi G., op. cit., vol. II, pp. CDXC-CDXCI.

12 Cfr.: Legge 13 novembre 1859 n. 3725 art. 315.

13 Santamaita S., *Storia della scuola,* Milano-Torino, 2010, p. 49.

14 Il capitolo è ampiamente ripreso dal mio libro: Berluti A., *La scuola a Mondolfo e Marotta…* , op. cit., pp. 214-219.

te dall'Amministrazione comunale. Abbiamo già avuto occasione di parlarne più diffusamente altrove[15], ma non possiamo certo qui tralasciare l'accennarne. Dalla ideazione del futuro Viale Vittorio Veneto quale nuova strada di accesso commerciale verso il Capoluogo – con la possibilità pure di abbinarvi una ferrovia da Marotta e diretta a Pergola –, alla riorganizzazione del centro urbano, con il nuovo assetto di Via Cavour ed il marciapiede al *sacro*[16], dalle nuove fognature al Borgo La Piana e lungo le mura del Castello, alla progettazione dei palazzi delle scuole e per l'asilo infantile, per non parlare del primo piano regolatore per Marotta, sono tutte conquiste di quell'inizio di secolo. La Giunta comunale così descrive il suo operato in tanto fermento[17]: "In questo periodo abbiamo avuto il piacere di condurre a termine molti lavori di cui si sentiva l'assoluto bisogno. E così abbiamo provveduto il nostro Comune di un locale d'isolamento per le malattie infettive[18], è stata costruita la fognatura in Via Cavour e Borgo la Croce ed è stata sistemata questa via che era diventata quasi un fosso; sono stati condotti a termine i lavori per la costruzione del piano d'ampliamento di Marotta ed è stato pagato un acconto di Lit. 4.000 ai Sigg. Giorgi per l'acquisto dell'area per le strade comprese in detta borgata; è stato demolito il sacro e si è costruito un marciapiede in Via Cavour rendendo così questa via fra le più belle del paese; altri piccoli lavori furono eseguiti agli edifici di proprietà Comunale, alle strade Comunali e campestri fra le quali furono spese complessivamente Lit.

---

15 Cfr.: Berluti A., *La scuola a Mondolfo e Marotta…* , op. cit., pp. 161-166.

16 Era così chiamato lo spazio "sacro" posto – per l'intera sua lunghezza – di fronte al Convento di S.Agostino lungo via Cavour e delimitato, prima degli interventi qui descritti, da un caratteristico muretto.

17 È appena il caso di ricordare che si tratta di una descrizione effettuata da una maggioranza politica.

18 Si tratta di un edificio posto nella immediata periferia del Capoluogo e a ciò destinato; solo in prosieguo di tempo si aprì un padiglione per malattie infettive direttamente nell'area dell'Ospedale Bartolini; cfr.: Berluti A., *Storia della sanità a Mondolfo e Marotta* , Mondolfo, 2004, pp. 249-251 e p. 304.

1.524,43. In tale esercizio abbiamo proseguito le pratiche per la costruzione degli edifici scolastici e per l'ampliamento del cimitero e per la costruzione delle concimaie"[19].

L'industre ed alacre classe commerciale ed artigiana di Mondolfo – con le prime intraprese quali avvisaglie di futuri rudimentali opifici – avverte pertanto l'esigenza di una nuova formazione scolastica per i suoi giovani figli. È il Paese intero, del resto, che già sul finire dell'Ottocento si avviava "con fatica sulla strada di una prima industrializzazione e, per quanto la composizione sociale della sua popolazione fosse ancora fortemente sbilanciata verso l'agricoltura, la diffusione dell'industria, della finanza e del commercio richiedeva una manodopera più qualificata del semplice contadino analfabeta"[20].

II.2 Le possibilità offerte dalla Legge Casati

L'educazione classica rappresentava, con l'università, il canale privilegiato per formare i quadri dirigenti della nuova Italia ed in tal senso veniva alla stessa riservata dalla Legge Casati un posto di speciale attenzione all'interno del sistema scolastico italiano; così per l'istruzione secondaria classica si prevedevano cinque anni di ginnasio, con lezioni di italiano, latino, greco, aritmetica, geografia, storia con nozioni di antichità latine e greche, e tre anni di liceo, nei quali – oltre alla letteratura italiana, latina e greca – si insegnavano anche la filosofia, la storia, la matematica, la storia naturale, la fisica ed elementi di chimica; quanto alla religione, dapprima l'insegnamento era affidato ad un direttore spirituale, figura poi soppressa nel 1877. Solo dal liceo classico era possibile accedere all'università.

19 ACM, G, 15 gennaio 1914. Ulteriori approfondimenti sui lavori condotti soprattutto in ACM, G, 24 maggio 1914.

20 Santamaita S., op. cit., pp. 45-46.

Attenzione assai più marginale veniva affidata all'insegnamento tecnico e professionale a cui comunque si accedeva solo al termine del secondo biennio elementare.

Circa gli studi tecnici, questi erano divisi in due trienni (Scuola tecnica da cui poi si accedeva all'Istituto tecnico), per un totale di sei anni. Obiettivo era quello di dare una "cultura generale e speciale" ai "giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie e alla condotta delle cose agrarie". Chi, al termine dei sei anni di studi, otteneva la licenza in un Istituto tecnico non aveva tuttavia la possibilità di accedere all'Università: nelle scuole tecniche si formavano giovani provenienti dai gruppi sociali medio-bassi ai quali fornire appunto una "conveniente cultura generale e speciale". "Quest'ultima definizione sarà il grande problema irrisolto dell'istruzione tecnica: per un verso essa era finalizzata all'acquisizione di competenze pratiche operative (la *cultura speciale*) nei settori della pubblica amministrazione, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura; per altro verso doveva assicurare una *conveniente cultura generale* a quegli stessi giovani che, considerando il modesto livello di scolarizzazione, avevano comunque bisogno di essere educati ai valori della nuova Italia. Ebbene, già all'indomani dell'Unità fu subito chiaro che difficilmente avrebbe avuto successo il tentativo di costruire un canale formativo che rispondesse a questa duplice esigenza"[21].

Se il primo triennio – quello della Scuola tecnica – era economicamente a carico dei Comuni che l'avessero istituito (circa le spese per le aule, i materiali, gli insegnanti), il secondo triennio – quello dell'Istituto tecnico – era di competenza ministeriale anche se (prevalendo ora i sostenitori della *cultura speciale* professionalizzante legata al mondo della produzione ed al mercato del lavoro, ora i fautori della *cultura generale* per una più complessiva educazione dei giovani) le competenze dello stesso passavano continuamente di mano fra il Ministero dell'Agricoltura, Industria, Commercio e quello della Pubblica Istruzione.

---

21 Santamaita S., op. cit., p. 60.

Vi erano poi le scuole professionali, quale canale formativo che dispensava una preparazione prettamente orientata al lavoro, ai mestieri, per una domanda avanzata in tal senso sia dalle famiglie che dal mondo della produzione e che, in vero, le scuole tecniche e gli istituti tecnici lasciavano senza risposta. Le scuole professionali – non espressamente considerate dalla Legge Casati – erano affidate al Ministero dell'Agricoltura e, agli inizi del Novecento conobbero una crescente attenzione. Nel 1907 erano state articolate in scuole industriali, artistiche industriali, commerciali e femminili. "Le scuole professionali si distinguevano da quelle tecniche per il fatto che il loro obiettivo era quello di fornire le conoscenze tecniche, gli strumenti di un determinato mestiere e non si ponevano il problema di assicurare una cultura di carattere generale e formativo; l'istruzione tecnica e professionale era relegata a "un ruolo subalterno ed ancillare", segnato da una "scissione fra momento culturale e momento professionale, fra lavoro intellettuale e lavoro manuale"[22].

II.3 Quale formazione superiore per i giovani di Mondolfo?

Nel fermento che coinvolge la Mondolfo di inizio Novecento, attenzione viene rivolta anche all'opportunità che sia assicurata agli studenti del Comune una formazione che superi il limite dei soli quattro anni delle elementari; così alla vigilia della Grande Guerra nel Comune rivierasco sorge il dibattito sull'opportunità di aprire una *scuola tecnica*, dalle connotazioni di istituto preparatorio superiore, ovvero in alternativa una *scuola di arti e mestieri*, cioè una scuola professionale vera e propria. Le scuole tecniche sono particolarmente importanti[23], anche in vista dello sviluppo preindustriale

22 Santamaita S., op. cit., p. 61.

23 Cfr.: Bertondini A., "Scuola e istituzioni educative dell'Ottocento e del primo Novecento", in Anselmi S., (a cura di), *Nelle Marche Centrali,* Jesi, 1979, p. 1767.

che l'Italia va conoscendo in quegli anni, ma non da meno lo sono le scuole cosiddette di arti e mestieri che andavano allora diffondendosi con l'impegno del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio di dotarle delle attrezzature necessarie[24]. In ordine a queste ultime, nel campo dei pedagogisti vi erano due correnti contrastanti: "La prima concepiva la scuola di arti e mestieri come una scuola che promuovesse, mediante esercitazioni pratiche, attitudini concrete per i singoli mestieri; la seconda richiedeva ad essa la preparazione al lavoro, in genere, con l'acquisto di quelle competenze, di quelle nozioni scientifiche, di quelle abilità, come il disegno, ad esempio, che potessero poi dare, ai figli del popolo, non il possesso di una singola abilità tecnica ma il fondamento di ogni attività intelligente"[25]. Questa seconda tesi trovava nello svolgersi della vita sociale le condizioni per consolidarsi con sempre crescente vigore, mentre la prima era legata ad una tradizione che aveva le sue lontane origini nelle gloriose affermazioni del nostro artigianato, e nella figura del garzone di bottega.

Pochi giorni prima di esaminare il bilancio preventivo per l'anno 1915, a Mondolfo numerose famiglie benestanti si erano rivolte all'Amministrazione comunale per chiedere l'istituzione nel Capoluogo di una scuola tecnica. Si era trattata di una questione sorta così repentinamente che il Consiglio era ora chiamato a discuterne appunto in sede di bilancio, con l'introduzione – dalla parte delle spese – di un nuovo capitolo di uscita il 70 bis "istituzione di scuola tecnica": "La Giunta presa in esame la domanda presentata dai principali contribuenti residenti in Mondolfo onde ottenere l'istituzione di una scuola tecnica si è mostrata in massima favorevole all'accoglimento ed a questo scopo si propone per l'esercizio 1915, lo stanziamento di Lit. 4000 che si ritiene sufficiente per il funzionamento per gli ultimi tre mesi di detto anno"[26]. Evidentemente

24 Cfr.: Bertoni Jovine D., *Storia dell'educazione popolare in Italia,* Bari, 1965, pp. 250-251.

25 Bertoni Jovine D., op. cit., p. 251.

26 ACM, C, 15 ottobre 1914.

venivano richiesti maggiori ragguagli dall'assise, prima di deliberare detta spesa, con la Giunta però "dolente di non poter portare proposte concrete perché la domanda è stata presentata solo da pochi giorni. Tuttavia si riserva di fare ciò quanto prima le sarà possibile"[27]. Nel novembre successivo la questione tornava sui banchi del Consiglio: a portarla il Consigliere Pasqualucci. "Pur essendo favorevolissimo all'incremento dell'istruzione – vergava il Segretario comunale – osserva [il Pasqualucci] che l'istituzione di una scuola tecnica in Mondolfo oltre che essere di difficile attuazione per la forte spesa che verrà ad importare, non sarà certo di pratica utilità per il paese che in gran parte è composto di operai che vivono del loro mestiere e quindi nell'impossibilità di far proseguire ai propri figli il corso dell'istituto tecnico o delle scuole normali. Ne viene di conseguenza che la scuola tecnica non servirà ad altro che a creare degli *spostati*. Ritiene invece che a Mondolfo, abitato da bravissimi artieri, sarebbe più utile una scuola di arte e mestieri"[28]. Si apriva il dibattito, e "altri Consiglieri fanno osservare che ad un buon artiere non riuscirà difficile fare dei sacrifici per mantenere i propri figli per il corso delle scuole normali o dell'istituto tecnico quando abbia potuto condurli a tal punto con lieve spesa; tuttavia non sono alieni dall'accettare la proposta del Sig. Pasqualucci qualora l'istituzione della scuola tecnica risulti per la forte spesa di impossibile attuazione"[29]. L'idea di fondo era pertanto condivisa e, ancor più pragmaticamente "ad ogni modo sostengono che sia nell'uno che nell'altro caso occorre sempre una spesa e quindi è necessario approvare lo stanziamento proposto di Lit. 4.000"[30]. Vista la situazione, il Presidente mediava la cosa, e "dichiarava di accettare la proposta del Consigliere Sig. Pasqualucci nel senso che prima saranno espletate le pratiche per vedere se l'istituzione di una scuola

27 ACM, C, 15 ottobre 1914.

28 ACM, C, 15 novembre 1914.

29 ACM, C, 15 novembre 1914.

30 ACM, C, 15 novembre 1914.

tecnica sia attuabile con una spesa che possa essere sostenuta dal nostro bilancio [comunale di Mondolfo] e poi, qualora ciò non risultasse possibile, di studiare il modo per l'istituzione di una scuola d'arte e mestieri"[31]. Ad unanimità si approvava, ma – di lì a qualche mese – la deliberazione avrebbe subito le censure da parte dell'organo tutorio – ovvero la Giunta Provinciale Amministrativa – la quale aveva facile gioco a rilevare che detta spesa andava approvata solo "dopo eseguiti gli studi necessari"[32]: fatti gli stessi, la questione tornava al Consiglio. Una prima volta, invero, nel febbraio 1915, in maniera tale però da scontentare appieno il Pasqualucci e quanti, con lui, avevano sostenuto l'opportunità di ponderare le due possibili alternative. Si dava infatti lettura "di una relazione del Professore Aroldo Belardi di Senigallia intorno ai provvedimenti di ordine finanziario e didattico da assumersi dall'Amministrazione del Comune di Mondolfo per l'istituzione di una scuola tecnica a tipo comune"[33]. Non si contestò tanto il merito della relazione Belardi[34] (scritta da una delle menti culturalmente e politicamente più vivaci di Senigallia, tanto da essere per tre volte Sindaco di quella cittadina, consigliere provinciale e per quarant'anni insegnante e capo d'istituto[35]) ma il Pasqualucci "si meraviglia perché sia stata presentata una relazione solamente per l'istituzione di una scuola tecnica e nulla per quella professionale d'arte e mestieri, mentre invece il Consiglio doveva essere chiamato per decidere se intende scegliere o l'una o l'altra come già si era detto e convenuto in sede di

31 ACM, C, 15 novembre 1914.

32 ACM, C, 25 aprile 1915.

33 ACM, C, 21 febbraio 1915. Il tipo "comune" era uno degli indirizzi che la Legge Casati prevedeva per le scuole tecniche.

34 Per la quale il Professore ricevette il pagamento delle competenze; cfr.: ACM, G, 15 giugno 1915.

35 Cfr.: Mencucci A., *Annali di Senigallia*, Senigallia, 2003, p. 128. Non è da escludere che, attraverso l'Ing. Teodorico Pattonico (che siederà in Giunta col Belardi a Senigallia) sia stato fatto a Mondolfo il nome di quest'illustre docente.

bilancio"[36]; e proseguiva ancora, aggiungendo che "egli è favorevolissimo all'istruzione del popolo, però ritiene più opportuno e conveniente d'istituire una scuola pratica d'arte e mestieri anziché una scuola tecnica. Si dilunga quindi a dimostrare che per Mondolfo, popolata in gran parte di operai, riuscirebbe molto più utile una scuola d'arte e mestieri, inquantoché con la medesima l'operaio oltre a perfezionarsi nel mestiere avrebbe anche un insegnamento di cultura generale. Con la scuola tecnica, invece, si creerebbero degli *spostati* a meno che le famiglie non si sobbarchino a forti sacrifici per la continuazione degli studi"[37] negli Istituti tecnici. Il Pasqualucci contestava anche l'aspetto economico del progetto, "circa la spesa ritiene che non sia sufficiente la somma di Lit. 12.000 ma ne occorreranno indubbiamente almeno Lit. 18.000"[38]. La tematica stava particolarmente a cuore all'assise, tanto che "altri Consiglieri prendono la parola su tale oggetto e, dopo una lunga discussione, si stabilisce di rinviare la questione alla prima adunanza del Consiglio con l'intesa che la Giunta presenterà una relazione tecnico-finanziaria per l'impianto di una scuola professionale d'arti e mestieri ed il Dott. Pasqualucci redigerà altra relazione per l'istituzione di una scuola tecnica"[39]. In primavera si tornava sull'argomento: lo stesso Prof. Aroldo Belardi, Direttore della Scuola Tecnica di Senigallia, veniva invitato a Mondolfo dove visitava i locali ipotizzati per la scuola – ritenendoli idonei[40] – e dove, poco prima del Consiglio, teneva un abboccamento con tutti i Consiglieri al fine di offrire i chiarimenti più opportuni alla sua relazione[41]; iniziata la seduta, "si dà […] lettura della relazione fatta redigere dall'Avv. Ugo

36 ACM, C, 21 febbraio 1915.

37 ACM, C, 21 febbraio 1915.

38 ACM, C, 21 febbraio 1915.

39 ACM, C, 21 febbraio 1915.

40 Cfr.: ACM, C, 25 aprile 1915. Si era recato in visita a detti spazi insieme al Sig. Placido Spinaci.

41 Cfr.: ACM, C, 25 aprile 1915.

Ripari di Fano per l'istituzione di una scuola d'arte e mestieri, di altra relazione compilata dal Cons. Filippo Pasqualucci in merito all'istituenda scuola tecnica e di una lettera del Sig. Sindaco di Fossombrone circa il funzionamento di quella scuola d'arte e mestieri"[42]. Si apriva dunque il dibattito, "Il Consigliere Sig. Montesi dice che, pur essendo favorevole tanto per la scuola tecnica che per la scuola d'arte e mestieri, sarebbe molto opportuno sospendere ogni decisione in proposito, stante la crisi che presentemente attraversa ogni Comune d'Italia. Il Sig. Pasqualucci rimanendo sempre fermo nelle opinioni già espresse nella sua relazione e senza entrare nel merito se al paese possa essere più utile o l'una o l'altra scuola, aderisce alla proposta del collega Montesi e presenta il seguente ordine del giorno del quale dà lettura: Il Consiglio Comunale, preso atto della relazione del Prof. Belardi sull'istituzione di una scuola tecnica e della spesa relativa; visto anche la spesa che importerebbe la istituzione di una scuola popolare d'arte e mestieri; ritenuto che per la crisi economica che travaglia l'Italia e per la possibilità di gravi avvenimenti per i quali la patria potrà richiedere ai privati e agli enti pubblici sacrifici finanziari, sia più opportuno rinviare ogni decisione in proposito, non ritenendosi l'oggetto in discussione di indispensabile necessità per il paese, mentre urgono altri problemi, sospende ogni decisione e passa all'ordine del giorno"[43]. Abile mossa quella del Pasqualucci che, probabilmente accordatosi col Montesi e reputando di non avere la maggioranza sulle sue proposte in Consiglio, cambiava l'impostazione del problema, evidenziando che – al momento – ben altre erano le questioni Italiane (si era alla vigilia dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, che sarà dichiarata appunto nemmeno un mese dopo) suggerendo di rinviare tutto. Ovviamente il Sindaco non ci stava, con una Giunta che aveva lavorato per soddisfare tutte le perplessità avanzate, anche al fine di venire incontro alle richieste dei cittadini ed ai *desiderata* più vol-

42 ACM, C, 25 aprile 1915.

43 ACM, C, 25 aprile 1915.

te avanzati dalle forze politiche della sinistra[44]. Ed infatti "il Sindaco risponde di non poter accettare tale proposta che significava non volere né la scuola tecnica né quella d'arte e mestieri; ritiene che la prima sia molto più utile e pratica per il paese inquantoché con la medesima si soddisfa ai desideri degli operai e dei principali proprietari residenti in Mondolfo che all'uopo presentarono analoga domanda. Osserva infine che la somma di Lit. 4.000 è più che sufficiente per il corrente esercizio, giacché appena Lire Mille andranno per il personale, mentre con le altre tremila lire si potrà provvedere alla costruzione dei banchi, alla sistemazione dei locali ed alla provvista di altri arredi. Si avrebbe quindi subito un notevole lavoro per falegnami e muratori che presentemente si trovano quasi tutti disoccupati"[45]. Se questa era la visione della realtà per la maggioranza Comunale, il Sindaco presentava un suo ordine del giorno: "Il Consiglio comunale vista la relazione del Prof. Aroldo Belardi di Senigallia per l'istituzione di una scuola tecnica a tipo Comune e quella compilata dall'Avv. Ugo Ripari di Fano per l'istituzione di una scuola d'arte e mestieri; vista anche la relazione presentata dal Cons. Dott. Filippo Pasqualucci; riconosciuto che l'istituzione di una scuola tecnica riuscirebbe di somma utilità tanto per i figli degli operai quanto per quelli delle famiglie agiate che all'uopo presentarono analoga domanda e quindi sarebbe accolta con piena soddisfazione da tutti i cittadini; delibera di confermare la spesa di Lit. 4.000 per l'istituzione di una scuola tecnica a tipo comune da effettuarsi secondo la relazione del Prof. Aroldo Belardi e fa voti perché ciò venga approvato dall'Autorità tutoria"[46]. Dopo una bagarre procedurale fra Sindaco e Pasqualucci (su quale dei due ordini del giorno dovesse essere votato per primo: con la meglio per il Sindaco, legge comunale alla mano), il Consiglio con dodici voti

44 Cfr.: De Fort E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo,* Bologna, 1996, p. 184.

45 ACM, C, 25 aprile 1915.

46 ACM, C, 25 aprile 1915.

favorevoli e tre contrari dava seguito al disposto della maggioranza, e subito uscivano dall'aula i Consiglieri Giuseppe Montesi, Parmenio Paolini e Filippo Pasqualucci, probabilmente in segno di protesta per l'andamento dell'operazione[47]. Di fatto, comunque, purtroppo nulla si fece in quanto – come prospettato dal Montesi e dal Pasqualucci – effettivamente anche Mondolfo sarà travolta dalle vicende della Prima Guerra Mondiale[48].

III. Il corso popolare a Mondolfo: la sesta classe[49]

III.1 La Legge Orlando

Ancor prima che venisse avanzata richiesta di una scuola tecnica per Mondolfo, già nel 1911 l'Amministrazione comunale si era attivata perché l'istruzione elementare nel Comune rivierasco fosse completata con un ulteriore biennio scolastico da aggiungersi all'inferiore ed al superiore, ovverossia con l'istituzione del *biennio popolare*; non fu facile ottenere un corso completo popolare, con l'attivazione della sesta classe elementare.

Una delle novità più significative della legge Orlando sulla scuola[50] del 1904[51] era infatti l'introduzione del corso popolare nei Comuni che avessero un corso elementare completo fino alla quinta classe, composto dalla quinta già esistente e da una sesta di nuova

47 Cfr.: ACM, C, 25 aprile 1915.

48 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e la Prima Guerra Mondiale. Il Parco della Rimembranza ed il Monumento ai Caduti,* Mondolfo, 2001.

49 Il capitolo è ampiamente ripreso dal mio libro: Berluti A., *La scuola a Mondolfo e Marotta…* , op. cit., pp. 219 - 222.

50 La legge Orlando del 1904, "all'interno di una trasformazione istituzionale della scuola elementare, estese a 12 anni l'obbligo scolastico. Questo appunto era valido e vincolante per i ragazzi residenti in paesi ove fosse stato istituito il nuovo corso elementare completo di sei anni, articolato su tre corsi biennali, l'inferiore, il superiore e il popolare" [Bonetta G., *Storia della scuola e delle istituzioni educative,* Firenze, 1997, p. 217].

51 Cfr.: De Fort E., op. cit., p. 220.

istituzione, con orario ridotto a tre ore, sia per renderne più agevole la frequenza ai ragazzi del popolo già impegnati nel lavoro, sia per consentire l'introduzione di insegnamenti facoltativi adeguati alle esigenze economiche locali. Pertanto veniva inserito al termine della quarta classe, un esame speciale di maturità (obbligatorio per i ragazzi che avessero voluto proseguire gli studi secondari e che sostituiva il precedente esame d'ammissione alle scuole medie); chi sosteneva la "maturità" sarebbe poi passato alle scuole secondarie mentre, chi proseguiva nel corso popolare, al termine della sesta avrebbe potuto ottenere la licenza della scuola primaria.

"Quest'innovazione, ricordava Orlando nella sua relazione [al Re], si richiamava all'esempio europeo, in particolare Germania, Austria e Svizzera, in cui c'era un corso elementare di lunga durata, comune sino ad un certo grado, che assumeva il carattere di scuola popolare una volta distaccatisi gli alunni [con l'esame di quarta] che volevano frequentare la scuola secondaria. Il corso popolare […] si inseriva in un piano che prevedeva la creazione di "tutto un sistema di scuole speciali straordinario alle elementari, dove ciascuno possa attingere quanta istruzione gli basti in proporzione alla sua prossima immediata attività professionale e sociale"[52]. Insomma il corso popolare rispondeva a moderni obiettivi di produttivismo; diversificandosi dalla scuola di arti e mestieri tradizionali[53], esso avrebbe dovuto essere tappa di un programma che mirava non tanto a formare qualche centinaio di specialisti, quanto ad affrontare "il problema dell'elevazione delle maestranze su larga base", diffondendo "gli elementi essenziali dell'insegnamento tecnico in tutta la massa della popolazione produttrice"[54]. In un corso che stava particolarmente a cuore ai socialisti, la professionalità da acquisirsi non era da intendersi nel senso di specializzazione, mera acquisizione di abilità, ma voler far riappropriare il lavoratore di una cultura tecnico-scientifica.

---

52 De Fort E., op. cit., p. 221.

53 Cfr.: Bertoni Jovine D., op. cit., pp. 250-251.

54 De Fort E., op. cit., p. 223.

In base alla Legge Orlando, materie d'insegnamento nella classe quinta e sesta dovevano essere "l'italiano; nozioni di storia civile d'Italia del XIX secolo, anche in relazione ai fatti economici; nozioni delle istituzioni civili dello Stato e di morale civile; la geografia generale ed economica, in particolare d'Italia; l'aritmetica e nozioni di geometria e di contabilità pratica ed economica domestica; nozioni di scienze naturali, fisiche e d'igiene; la calligrafia e il disegno. Nelle classi femminili si aggiungano i lavori donneschi. Il canto, il lavoro manuale e l'agraria, e anche altri insegnamento che rispondono a speciali bisogni locali, potranno essere istituiti dai Comuni su approvazione del Consiglio provinciale scolastico, sempreché i maestri abbiano la relativa idoneità, e siano impartiti in ore e con retribuzioni aggiuntive"[55].

III.2 Richiesta insistente

Già dal 1911 il Consiglio comunale di Mondolfo, presieduto dal Sindaco Pietro Bramucci, aveva votato unanime la richiesta di istituzione della sesta classe elementare nelle scuole urbane del Capoluogo: "L'Assessore Sig. Spadoni Emilio fa rilevare che il nostro Comune può ottenere l'istituzione a carico dello Stato di una sesta classe elementare […]. Propone quindi il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio, visto che questo Comune adempie agli obblighi di legge relativamente alle scuole nelle frazioni; che da moltissimi anni ha istituito la quarta e quinta classe; considerato che è sentita generalmente la necessità di integrare l'istruzione impartita in queste scuole elementari con un insegnamento pratico e che può direttamente servire ai bisogni della popolazione; chiede che venga istituito in questo Comune in conformità alla nuova legge sull'istruzione elementare, il corso popolare completo della sesta classe"[56]. Il

55 Legge 8 luglio 1904 n. 407, "Legge Orlando", art. 10.

56 ACM, C, 22 dicembre 1911.

corpo docente delle scuole del Capoluogo aveva anche studiato un "riordinamento" opportuno allo scopo[57] ma da parte del Provveditore agli Studi era stato specificato come, al momento, Mondolfo non potesse rientrare nella riforma relativa alla istituzione, a carico dello Stato, della sesta classe elementare[58].

Non si era certo data per vinta l'Amministrazione comunale di Mondolfo – ampiamente impegnata per l'istruzione popolare in quegli anni con la realizzazione anche dei nuovi edifici scolastici urbano e rurali – che nel marzo del 1914 caldeggiava ancora la cosa al Regio Provveditore agli Studi[59] così come nell'autunno di quel medesimo anno. "Fin dal gennaio 1912 – vergava il Sindaco al Provveditore – veniva richiesta l'istituzione della 6 a classe elementare e successivamente venivano fatte nuove premure, ma sempre con esito negativo. Torno ora a richiedere alla S.V. Illustrissima di detto corso, che senza dubbio sarà il più frequentato di quanti altri possano istituirsi in Comuni rurali della Provincia. Infatti si ebbe nello scorso anno dalle attuali scuole di grado superiore il seguente numero di promossi: classe 4ª maschile n. 23; 4ª femminile n. 15; 5ª maschile n. 9; 5ª femminile n. 8. Totali 53. La grandissima maggioranza di questi alunni s'inserirebbe indubbiamente alla 6ª classe se questa ci fosse, giacché sono tutti figli di operai che non hanno possibilità di frequentare le scuole medie"[60]. Anche questi dati non convincevano l'Autorità scolastica provinciale, e nel luglio del 1915 i toni delle missive del Sindaco iniziavano a farsi impazienti: "Nonostante che questo Comune fosse il primo a chiedere l'istituzione della 6ª classe elementare, sarà invece forse l'ultimo ad ottenerla. Mi si dice infatti che la 6ª sia stata già concessa ai Comuni di Ac-

57 Cfr.: ACM, IP, *lettera delle insegnanti elementari di Mondolfo Capoluogo al Regio Ispettore Scolastico*, 2 marzo 1912; ACM, C, 28 febbraio 1912.

58 Cfr.: ACM, IP, *lettera dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Pesaro e Urbino al Sindaco di Mondolfo*, 18 novembre 1912.

59 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco di Mondolfo al Regio Provveditore agli Studi*, 12 marzo 1914.

60 ACM, IP, *lettera del Sindaco di Mondolfo al Regio Provveditore agli Studi*, 24 ottobre 1914.

qualagna, Cantiano e S.Lorenzo in Campo, ed ora forse verrà accordata al Comune di Monteporzio. Non so davvero comprendere le ragioni – così scriveva il Sindaco Carlo Giombi – di un simile trattamento verso un Comune che finora ha sempre dato prova di volersi interessare dell'istruzione pubblica. Prego quindi la S.V. di voler istituire col prossimo anno scolastico la sesta classe anche in questo Comune che è dispostissimo a versare il contributo annuo nella misura stabilita per i Comuni suddetti"[61]. Queste ultime parole furono la "chiave di volta" che sbloccò la situazione: "Né dalla delibera consigliare in data 22 dicembre 1911, né dalla deliberazione di Giunta in data 6 marzo 1912, risulta quanto ora si afferma dalla S.V. Illustrissima – si affrettava a rispondere il Regio Provveditore al Sindaco di Mondolfo già il 25 luglio di quel 1915 – nella nota del 16 corrente [luglio] e cioè che codesto Comune "è dispostissimo a versare un contributo annuo per la istituzione della 6 a classe elementare". Prego pertanto la S.V. di provvedere all'assegnazione di un congruo contributo e posso dare affidamento che codesto Comune sarà trattato sia dalla Deputazione Scolastica [Provinciale], come dal Consiglio Scolastico alla stregua degli altri che hanno fatto la medesima richiesta"[62]. Non perdeva tempo l'Amministrazione mondolfese e, pochi giorni dopo nell'agosto 1915, deliberava un contributo di Lit. 200 annuale per la istituzione nelle scuole urbane del Capoluogo della sesta classe elementare, per il corso popolare completo[63], che si sarebbe avviato con l'anno scolastico 1915-1916. Un nuovo importante tassello educativo era così aggiunto, superando ed arricchendo sensibilmente il livello minino della scuola elementare obbligatoria di casatiana memoria; al tempo stesso, tuttavia "il corso popolare segnalava ancora una volta la mancanza di una scuola media, cioè di un grado d'istruzione inter-

61 ACM, IP, *lettera del Sindaco di Mondolfo al Regio Provveditore agli Studi*, 16 luglio 1915.

62 ACM, IP, *lettera dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Pesaro e Urbino al Sindaco di Mondolfo*, 26 luglio 1915.

63 Cfr.: ACM, C, 8 agosto 1915; ACM, G, 27 novembre 1915 quando la somma è ascritta nella posta di bilancio facendo gravare la spesa sul 1916.

medio tra l'elementare e il secondario, una questione incombente sulla scuola italiana e che di lì a poco, infatti, sarebbe stata posta all'ordine del giorno"[64].

IV. Una scuola professionale di arti e mestieri a S.Agostino?

L'ampio dibattito che alla vigilia della Grande Guerra aveva infiammato la pagina politica mondolfese, con gli schieramenti divisi fra sostenitori di una scuola tecnica e promotori, invece, di una scuola professionale di arti e mestieri, pare trovare eco in alcuni accadimenti di anni dopo. Ancorché attivato già da qualche anno il "corso popolare", nel 1921 sembra tornare in auge l'idea di istituire nella città a balcone sul mare una scuola professionale di arti e mestieri. Ne abbiamo notizia[65] a margine di una discussione ben più ampia, ovverossia quella dell'utilizzazione da attribuire alla Chiesa Monumentale di S.Agostino il cui destino in quell'anno sembrava ormai segnato: svuotata dei suoi preziosi arredi e privata delle opere d'arte, sarebbe dovuta trasformarsi in un opificio.

Il tutto veniva discusso in Consiglio Comunale[66] il 17 aprile di quel 1921, quando il Sindaco Lelio Innocenzi dava "lettura di una istanza di alcuni cittadini diretta ad ottenere la riapertura al Culto della Chiesa di S.Agostino, i quali affermano che la riapertura della stessa è voluta dalla maggior parte della popolazione, dall'interesse del paese, dal fatto che in essa riposano tanti loro cari, dall'essere la Chiesa Parrocchiale addirittura insufficiente per la celebrazione di alcune funzioni. I detti cittadini istanti chiedono che a loro sia affidata la cura di riaprire al culto e di officiare a proprie spese la detta Chiesa"[67].

---

64 Santamaita S., op. cit., p. 67.

65 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda Guerra Mondiale,* Mondolfo, 2002, pp. 129-131.

66 Presenti: Innocenzi Lelio, Sindaco; Silvestrini Aldo, Servadio Ciro, Tarini Enrico, Catalani Lino, Mariotti Alessandro, Garbatini Fernando, Rosati Ugo, Bernacchia Gaetano, Stefanelli Serino, Minardi Crispino, Baldoni Alfredo, Bracceschi Vittorio, Roscetti Augusto, Moschini Cesare.

67 ACM, C, 17 aprile 1921.

Aperta la discussione, a prendere la parola era il consigliere Serino Stefanelli, che proponeva il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio Comunale di Mondolfo, valendosi della facoltà di cui all'articolo aggiuntivo del contratto di cessione intervenuto fra l'Amministrazione Fondo Culto e questo Municipio in data 22 luglio 1868;

ritenuto che ai bisogni del Culto è più che sufficiente la Chiesa Parrocchiale;

considerato che i locali della Chiesa ex conventuale degli Agostiniani, previo trasporto delle tombe al Camposanto e previa regolare consegna allo Stato dei quadri ed altri oggetti di sua proprietà ivi esistenti e degli arredi sacri alla Parrocchia locale, potrebbero essere adibiti in conformità all'art. 20 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 per un impianto di una industria che rispondesse a pubblica utilità coll'assicurare continuo lavoro a parecchi operai *o per l'istituzione di una scuola professionale di arti e mestieri allo scopo di formare delle maestranze*: delibera di non aderire alla richiesta di riapertura della Chiesa in oggetto e dà incarico alla Giunta per le pratiche opportune per la concretizzazione di quanto sopra"[68].

Il voto favorevole a questo ordine del giorno e la sua pratica attuazione avrebbero significato la scomparsa per Mondolfo di quel prezioso scrigno di storia, arte e fede che è S. Agostino; seguì, riferisce nel verbale di quella seduta il segretario comunale, una vivace discussione alla proposta. Alcuni, come il consigliere Roscetti, chiedevano di dar seguito all'istanza dei cittadini, potendo utilizzare come opificio anche i locali del Palazzo Costa, proprio allora acquistato dal Municipio per adibirlo a locanda. Fatto sta che si giunse alla votazione: "Chiusa la discussione e posto a votazione l'ordine del giorno Stefanelli lo stesso [venne] approvato con voti dodici favorevoli (della maggioranza) e con voti contrari tre (della minoranza)"[69]. La lentezza della burocrazia, il probabile malumore popolare, il cambio del partito al governo nazionale furono certo alcuni dei fattori che permisero la "salvezza" di S. Agostino.

68 ACM, C, 17 aprile 1921. Il corsivo è nostro.

69 ACM, C, 17 aprile 1921.

L'8 aprile 1922 il Commissario Prefettizio dott. Ugo Severini, nella prima deliberazione che emanava assumendo l'incarico, statuiva la riapertura al culto di S. Agostino, "vista una domanda di molti cittadini"[70] e gli accordi intercorsi fra il Municipio, l'Arciprete di Mondolfo don Alfredo Amadei[71], ed un Comitato di cittadini che si assumevano parte delle spese di manutenzione ordinaria del tempio[72]. Sant'Agostino non sarebbe stato il luogo per una scuola professionale.

70 ACM, C, 8 aprile 1922

71 Fu Arciprete e Parroco di S. Giustina in Mondolfo dal 1897 al 1924.

72 "Le basi concordate col sig. Commissario per l'apertura della Chiesa di S.Agostino sono le seguenti:
1) Immediata apertura della Chiesa con il consentimento dell'Autorità Ecclesiastica e previa accettazione delle seguenti condizioni da parte del Sig. Arciprete e del Comitato interessato per la riapertura della Chiesa.
2) L'Arciprete Parroco Don Amadei Alfredo si assume l'impegno sino a che rimarrà a Mondolfo, di prestare gratuitamente l'opera sua personale per l'ufficiatura della Chiesa.
3) L'Arciprete prende in consegna dal Comune sotto sua responsabilità la Chiesa, gli Arredi Sacri, salvo a disciplinare con atto notarile, coi membri del Comitato suddetto, gli opportuni impegni per provvedere alla custodia e all'arredamento della Chiesa.
4) Un Comitato Cittadino, composto di numerose persone, si impegnerà a contribuire per cinque anni in solido alle spese per le eventuali riparazioni di ordinaria manutenzione sino alla concorrenza di £ 1000 da versarsi a fine anno al tesoriere comunale e ciò dopo che il Ministro della Pubblica Istruzione e quello di Grazia Giustizia e Culto avranno eseguiti i lavori di restauro agli infissi della Chiesa preventivati in £ 4750.
5) Resta fermo che il Comune a norma delle Condizioni contenute nell'atto di cessione della Chiesa dallo Stato al Municipio di Mondolfo sarà obbligato a qualsiasi altra spesa per riparazioni di manutenzione in genere.
6) Il Comune contribuirà con £ 100 (cento) annue per la manutenzione ordinaria della Chiesa con precedenza nel contributo del Comitato di cui all'art. 4.
7) I lavori di ordinaria manutenzione saranno eseguiti su richiesta dell'Arciprete e previo accordo del Comitato pro-Chiesa.
8) Allorché i lavori importeranno una spesa superiore a £ 1100 è necessario che deliberi in merito nelle forme di legge lo stesso Comune.
9) I sottoscritti intendono che la loro responsabilità è subordinata all'intervento e alla corresponsabilità degli altri firmatari come alla domanda 4 aprile 1921 inviata al Sindaco di Mondolfo.

Firmato: Dott. Ugo Severini, per il Comune di Mondolfo. Don Alfredo Amadei, don Emilio Gioacchini, Manna Giuseppe, Pietro Borroni, Monti Emilio, Domenico Beliardi, Bernacchia Agostino, Rosati Antonio, Bernacchia Vittorio, Roscetti Augusto" [ACM, C, 8 aprile 1922].

V. La riforma della scuola di Giovanni Gentile

V.1 La *ratio* della riforma

Nonostante Mussolini si fosse affrettato a dichiarare la riforma della scuola decretata dal Ministro e Filosofo Giovanni Gentile come la "più fascista delle riforme" ciò non corrispondeva al vero[73].

Chiamato al Ministero della Pubblica Istruzione già il 31 ottobre 1922 Gentile intese agire in maniera radicale ed onnicomprensiva in tutto l'iter scolastico, dall'apprendimento di base all'università secondo un modello neoidealista che puntava alla formazione dell'individuo come parte integrante della Nazione. "La scuola doveva "formare lo spirito preso nella sua integrità" e il cittadino "nel sacrificio, devozione di sé all'ideale che lo trascende, (nel) riconoscimento di una legge che gli è superiore"[74]. Così facendo, la scuola doveva essere rigorosa sul piano degli orientamenti culturali e selettiva negli ordinamenti: "Quest'ultima caratteristica non solo non aveva, agli occhi degli idealisti, nulla di illiberale, ma anzi realizzava una più compiuta forma di democrazia scolastica, tesa a dare a ciascuno individuo, a ciascun gruppo sociale, la sua propria scuola: il liceo classico a quanti erano destinati a divenire classe dirigente, l'istruzione tecnica a chi attenderà alle professioni intermedie, l'istruzione elementare per il popolo, secondo un'impostazione tutt'altro che nuova nella pedagogia postunitaria"[75]. Insomma, secondo quanto qui richiamato, era inutile e dannoso che ciascuno pretendesse di scegliere un percorso formativo solo sulla base delle proprie personali preferenze; era necessario piuttosto, che ognuno fosse indotto a seguire gli studi più confacenti alla propria estrazione sociale e più conformi al proprio destino lavorativo. "Secondo Gentile occorrevano "poche scuole, ma buone". […] Per ridurre il

73 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 141.

74 Dogliani P., *Il fascismo degli italiani,* Torino, 2008, p. 187.

75 Santamaita S., op. cit., pp. 88-89.

numero delle scuole, occorrevano maggiore serietà degli studi, una più accurata formazione degli insegnanti, una attenta selezione degli studenti, programmi di insegnamento più severi"[76]. In tal senso, la riforma sarebbe stata prodiga di esami: di ammissione, idoneità, promozione, licenza, abilitazione e maturità, disseminati un po' ovunque. Tanti sbarramenti erano motivati dalla necessità di intensificare il controllo statale sul sistema d'istruzione, inasprire la selezione, incoraggiare la concorrenza fra scuola statale e scuola privata.

V.2 La nuova organizzazione scolastica

Come al tempo della Legge Casati, anche per la riforma Gentile fu evitata la discussione parlamentare, in quanto la sua entrata a regime avvenne a seguito di una delega legislativa al Governo in forza della Legge n. 1601 del 3 dicembre 1922. Attraverso un insieme di provvedimenti emanati nel corso dell'intero anno 1923, il Ministro filosofo ristrutturava l'organizzazione e l'articolazione della scuola italiana, nei suoi ordini e gradi. I provveditori (non più provinciali ma regionali), i presidi, i capi d'istituto e i direttori didattici videro aumentare i loro poteri di controllo sul personale docente, rafforzando un ordinamento gerarchico e centralistico da far impallidire quello sancito dalla vecchia Legge Casati, tanto da poter parlare di un "preside-duce"[77]. Si stabiliva anche l'innalzamento dell'obbligo scolastico che, già portato a dodici anni da Orlando, veniva ora elevato sino al quattordicesimo anno di età attenendosi alle raccomandazioni fatte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro ai Paesi occidentali[78].

76 Santamaita S., op. cit., p. 89.

77 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 147.

78 Cfr.: Dogliani P., op. cit., p. 188.

V.2.1 La scuola primaria - elementare

La scuola primaria era divisa in tre gradi: *preparatorio*, di durata triennale, corrispondente all'incirca alla nostra scuola dell'infanzia; *inferiore*: dalla prima alla terza elementare; *superiore*, ovvero quarta e quinta elementare. Il primo biennio era atto ad avviare l'alunno alla lettura, scrittura, aritmetica e all'apprendimento della lingua italiana, con esercizi di traduzione dal dialetto; nel triennio apparivano specifiche materie quali la geografia, la storia, il disegno[79]. Si aveva pertanto una scuola elementare portata in definitiva a cinque anni; ciascun anno si concludeva con un esame svolto "sotto la guida dell'insegnante e con la partecipazione di un esaminatore nominato dal direttore didattico fra gli insegnanti di classi superiori", mentre al termine della terza e della quinta elementare l'esame prevedeva "una commissione di tre membri, fra i quali il maestro della classe esaminata".

V.2.2 La scuola secondaria

Forse quella dove maggiormente intervenne la riforma fu la scuola secondaria. Gentile iniziò con il definirla istruzione *media* distinta in due gradi. Al primo grado appartenevano ben quattro istituti, ovvero: a) la scuola complementare con i corsi integrativi; b) il ginnasio; c) il corso inferiore dell'istituto tecnico; d) il corso inferiore dell'istituto magistrale. Al secondo grado appartenevano il liceo; i corsi superiori dell'istituto tecnico e di quello magistrale; il liceo scientifico e quello femminile. Si aveva pertanto un ragazzo che, a dieci - undici anni lasciava la scuola elementare e sceglieva un istituto medio di primo grado che lo avrebbe accompagnato per i sette-otto anni successivi, determinandone il destino sociale: "a ciascuno la propria scuola"[80].

---

79 Cfr.: Dogliani P., op. cit., p. 188.

80 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 97.

Indubbiamente il punto cardine era il *ginnasio-liceo classico*, visto come luogo di formazione squisitamente culturale e, in quanto di ciclo superiore, rivolto solo alla formazione di una ristretta élite destinata a divenire classe dirigente[81]. Continuava ad essere articolato come lo aveva disegnato la Legge Casati: il ginnasio di durata quinquennale, suddiviso in un triennio inferiore e un biennio superiore, ed il liceo triennale con possibilità di accedere a tutte le facoltà universitarie.

Le ulteriori opzioni di scuola media che Gentile aveva introdotto, servivano tutte a deviare verso altri studi i troppi giovani che aspiravano ad iscriversi al ginnasio-liceo, rischiando così di causarne un abbassamento nel livello di studio.

Si aveva dunque il *liceo scientifico*; di durata quadriennale si accedeva dopo quattro anni di scuola media inferiore (ginnasio oppure corsi inferiori degli istituti tecnici o magistrali) e comunque al compimento del quattordicesimo anno di età. Fratello minore dell'attuale liceo scientifico, non incontrò il favore delle famiglie fino a che non fu portato a cinque anni: dava comunque la possibilità di iscriversi alle facoltà di Scienze e di Medicina.

L'*istituto tecnico* durava otto anni ed era diviso in un grado inferiore (quattro anni) e uno superiore a sua volta articolato nelle sezioni di commercio, per ragionieri, e di agrimensura per geometri. Anche qui, nel corso inferiore, si studiava il latino per una istruzione tecnica rivolta principalmente ai giovani della piccola e media borghesia, desiderosi di un titolo di studio che aprisse ai propri figli la strada agli impieghi intermedi ed alla libera professione, in una società nella quale il geometra o il ragioniere godevano di uno *status* di tutto rispetto.

L'*istruzione magistrale* fu organizzata in sette anni, quattro per il corso inferiore e tre per quello superiore, e quindi con un anno in meno rispetto all'istruzione tecnica e all'istruzione classica. Si trattava della scuola che avrebbe formato i maestri di domani.

---

81 Cfr.: Dogliani P., op. cit., p. 189.

Vi erano, poi, due vere e proprie *scuole di scarico*[82], dei "vicoli ciechi".

Uno era il *liceo femminile*: di durata triennale, con accesso analogo a quello del liceo scientifico, era privo di sbocchi e nato "per fine di impartire un complemento di cultura generale alle giovinette che non aspirino né agli studi superiori né al conseguimento di un diploma professionale" come recitava la stessa legge istitutiva. Obiettivo, insomma, era quello di alleggerire il liceo classico e l'istituto magistrale dal peso delle *giovinette* provenienti da famiglie benestanti che non erano assillate dalla necessità di studiare per farsi una posizione, pur non accontentandosi di un modesto livello di istruzione. Questo liceo non fu gradito nemmeno dalle classi sociali più retrive, che subito ne stigmatizzarono l'inutilità: fu soppresso dopo breve.

La vera e propria scuola media di primo grado rivolta ai più era la *scuola complementare* con *i corsi integrativi*. Di durata triennale, accoglieva l'eredità della casatiana scuola tecnica ma, a differenza di questa, al suo termine non dava possibilità di essere ammessi agli istituti tecnici. In tal senso la stessa legge era chiara: "L'istruzione complementare fa seguito a quella che s'impartisce nella scuola elementare e la compie" (art. 34). Obiettivo manifesto era quello di scoraggiare il proseguimento degli studi alla gran massa dei cittadini, alla classe più umile e più numerosa del proletariato, offrendo comunque una istruzione sufficiente ad avviarla ai lavori minori. "La grande massa degli alunni usciti dal ciclo elementare, se non veniva immediatamente avviata al lavoro, veniva comunque incanalata in una scuola triennale completamente senza sbocco"[83].

Vi era poi l'*istruzione professionale*. Non era affidata al Ministero della Pubblica Istruzione ma rimaneva in mano a quello dell'Economia nazionale, nella convinzione che si trattasse di una formazione troppo pratica, priva di quel valore culturale che potesse essere pertanto di interesse per il dicastero della scuola.

---

82 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 98.

83 Dogliani P., op. cit., p. 189.

V.2.3 L'Università

Mantenendo sostanzialmente l'impianto che la Legge Casati aveva dato a suo tempo all'Università, la stessa rimaneva retta dai principi di libertà della ricerca e dell'insegnamento, mentre gli atenei proseguivano a mantenere quella che era la loro autonomia, pur in posizione subordinata rispetto alla concezione etica dello Stato: spettava dunque al Re la nomina delle autorità accademiche. Gentile, poi, stabiliva che le lauree avessero esclusivamente valore di qualifiche accademiche, e che l'abilitazione all'esercizio professionale si conseguisse a seguito di esame di Stato.

V.3 I corsi integrativi a Mondolfo

I corsi integrativi andavano a sostituire la scuola popolare a suo tempo voluta dalla legge Orlando. Anche a Mondolfo si dava attuazione alla riforma Gentile e, dall'anno scolastico 1923-1924 si istituiva un "Corso integrativo pre-professionale" annesso alla Scuola Elementare Superiore: uno fra i primi ad attivarsi nella Provincia[84]. Costituito dalla sezione di Disegno, la stessa era diretta sin dal 1924[85] dall'Insegnante Giulio Pasquini; questi – nell'anno scolastico 1928-1929 – provvedeva ad impartire lezioni di Geometria, Ornato, Disegno professionale oltre alle Materie artistiche. L'orario normale consisteva in sei ore di lezione settimanali, ripartite in due ore giornaliere dalle 9 alle 11 antimeridiane, con giorni di scuola solo il giovedì, venerdì e sabato[86]. Gli alunni che frequentavano il

84 Cfr.: ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

85 Cfr.: ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

86 Cfr.: Archivio Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" Mondolfo [=AICM], *registro dell'insegnante Pasquini del Corso Integrativo Pre-Professionale*, AS 1928-1929.

corso in quell'anno erano in tutto ventuno maschi, concentrati in una pluriclasse con ragazzi del sesto, settimo ed ottavo anno; del resto la legge stessa prevedeva che "gli alunni delle classi superiori alla quinta potranno, quando il loro numero non renda opportuna la formazione di classi distinte, essere istruiti in unico orario e con unico programma di cultura generale integrativa dal medesimo maestro"[87].

Fra gli studenti[88] del corso troviamo anche i giovanissimi Adalgiso Ricci, futuro Consigliere comunale, insegnante, cultore di storia per Mondolfo e Marotta, e con lui Vittorio Mazzanti assieme a Domenico Sora, pure loro esponenti di quella che sarà la vita politico amministrativa del Comune rivierasco negli anni della Liberazione[89] all'epoca della Seconda Guerra Mondiale.

Forse la perdita dei registri scolastici non ci consente oggi di valutare la reale consistenza degli iscritti al corso; è pur vero, tuttavia, che lo stesso non incontrò a livello nazionale il favore delle famiglie, nonostante fosse annoverato fra le scuole medie di primo grado, per essere identificato come un inutile "vicolo cieco". "Il numero degli iscritti alla Scuola complementare infatti crollò rispetto a quello della ex Scuola tecnica che proprio nell'anno precedente la riforma aveva conosciuto l'apice delle iscrizioni. La Scuola complementare fu così uno dei più evidenti fallimenti della riforma Gentile"[90].

---

87 Art. 2 Regio Decreto 1 ottobre 1923 n. 2185.

88 Cfr.: AICM, *registro dell'insegnante Pasquini del Corso Integrativo Pre-Professionale*, AS 1928-1929.

89 Sora sarà fra i fondatori del Comitato di Liberazione Nazionale a Mondolfo, del quale farà parte Vittorio Montanari; cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella seconda…* , op. cit., pp. 204-205.

90 Oliviero S., *La scuola medica unica: un accidentato iter legislativo,* Firenze, 2007, p. 10.

VI. Il Regio Corso Annuale di Avviamento professionale a Mondolfo

VI.1 La politica dei ritocchi

La riforma Gentile aveva scontentato un po' tutti, non solo dentro e fuori il Partito Nazionale Fascista[91]: dall'entourage di Mussolini, ad esempio, si criticava l'eccessiva selettività imposta nella scuola[92] come la scarsa attenzione prestata alla formazione professionale[93]. Fatto sta che "vuoi per ciò che rivendica di continuità con i progetti anteguerra [1915-'18], vuoi per quanto effettivamente è innovativa, nasce già superata, anacronistica e tale che politicamente nessuna parte la voleva o, almeno, non la voleva nel modo in cui fu attuata e poi distorta"[94]. Prese così subito avvio la "politica dei ritocchi", con una serie di importanti modifiche condotte dai successori di Gentile, tali e tante che finirono lo snaturarne il carattere di fondo[95]. Il primo ritocco, comunque, lo fece lo stesso filosofo il quale – cedendo alle proteste delle famiglie e degli insegnanti contro la scuola complementare – vi aggiunse un biennio integrativo che consentiva l'iscrizione al liceo scientifico ed al corso superiore dell'istituto tecnico; inoltre ad attenuarne la funzione "di scarico" fu concessa la possibilità di passare dalla complementare alle scuole industriali, agrarie e commerciali dipendenti dal Ministero dell'Economia nazionale[96].

E mentre dal 1929 il Ministero che era stato di Gentile – dimessosi già l'indomani del pronunciamento autoritario e liberticida del gennaio 1925 – assumeva il nome di Ministero dell'Educazione na-

91 Cfr.: Dogliani P., op. cit., p. 191.

92 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 141.

93 Dogliani P., op. cit., p. 191.

94 Genovesi G., op. cit., p. 146.

95 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 105.

96 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 105.

zionale, si giungeva alla soppressione della scuola complementare ed alla sua trasformazione – nel gennaio 1929 – in scuola secondaria di avviamento al lavoro[97].

VI.2 Il Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379 recante "Riordinamento della Scuola secondaria di avviamento al lavoro"

A dare piena attuazione ai disposti della legge n. 8/1929 recante le scuole secondarie di avviamento al lavoro, nel 1930 interveniva uno specifico Regio Decreto Legge.

"La scuola secondaria di avviamento al lavoro è istituita per impartire l'istruzione post-elementare obbligatoria fino ai 14 anni di età […] e per fornire un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura ed alle funzioni impiegatizie di ordine esecutivo nell'industria e nel commercio". Così introduceva l'articolo uno che, immediatamente trovava specificazione nel successivo numero due: "La scuola secondaria di avviamento al lavoro, in rispondenza dei vari rami di attività economica, può essere a tipo: a) agrario; b) industriale e artigiano; c) commerciale. Due o più tipi di scuola secondaria di avviamento al lavoro possono essere ordinati in unico istituto". Circa la durata dell'insegnamento interveniva il successivo articolo che, prevedendolo in tre anni, aggiungeva: "Quando non sia possibile istituire una scuola completa, possono essere istituiti corsi di avviamento al lavoro di durata annuale o biennale, per dar modo ai licenziati delle scuole elementari di integrare la loro istruzione". Ed ancora: "Per particolari esigenze locali, tali corsi possono avere programmi *ridotti*, nel qual caso gli alunni che ne abbiano compiuto con esito favorevole il corso annuale o biennale, sono ammessi, rispettivamente, al secondo o terzo anno della scuola secondaria di avviamento, con esame integrativo"[98].

97 Cfr.: Legge 7 gennaio 1929 n. 8.

98 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379.

VI.3 A Mondolfo apre il "Luigi Biscottini"

Aperto a Mondolfo il Regio Corso Secondario di Avviamento professionale nell'anno scolastico 1929-1930, così lo stesso si presentava in un manifesto fatto affiggere poco dopo per le vie del Comune: "Anno scolastico 1930-1931. Questa scuola istituita con Decreto Ministeriale in base alla Legge 7.1.1929 n. 8 con il concorso finanziario del Comune, entra nel suo secondo anno di vita. La scuola ha indirizzo agrario – industriale – commerciale. Il corso è annuale. A fine d'anno gli alunni approvati conseguono titolo di studio che dà diritto all'ammissione alla 2ª classe delle scuole di Avviamento al Lavoro a corso completo e può essere utile per entrare in piccoli impieghi nelle aziende agricole, industriali, commerciali, ecc.. Le lezioni si svolgono nel periodo antimeridiano dalle 8 alle 12,30 di tutti i giorni feriali. La frequenza è gratuita ed obbligatoria per i fanciulli di Mondolfo o di località comprese nel raggio di due chilometri, che non abbiano superati i 14 anni di età o non siano stati prosciolti dall'obbligo scolastico. Titolo di ammissione: compimento superiore (classe 5ª elementare). Le lezioni regolari cominceranno il 16 ottobre [1930]"[99].

Per meglio comprendere il funzionamento dell'istituto, intitolato a Mondolfo a Luigi Biscottini[100] – caduto della rivoluzione fascista – ci soccorre una "Relazione finale" stesa nel 1931 dal Direttore dell'istituto[101] insegnante Angelo Battistini[102]. La riportiamo per

99 ACM, IP, *Avviso della Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro "Luigi Biscottini" di Mondolfo*, 19 ottobre 1930.

100 Curiosità: troviamo anche un "Luigi Biscottini", tamburino alle dipendenze del Comune di Mondolfo, nato nel 1768 e deceduto nel 1809 a seguito di una coltellata, quale membro di spicco della Guardia Nazionale di Mondolfo.

101 La stessa ci attesta, pertanto, che la "Luigi Biscottini" funzionò anche a seguito del terremoto dell'ottobre 1930.

102 Al Cimitero comunale di Mondolfo sulla lapide di Angelo Battistini (nato il 3 giugno 1894 e deceduto il 25 gennaio 1955) si legge: "Insegnante. Alla famiglia alla scuola alla società / diede il meglio di se stesso lasciando / grande messe di beni e di affetti / Una prece".

esteso: "Il Regio Corso Secondario di Avviamento al lavoro deriva dalla trasformazione del Corso Integrativo che in Mondolfo venne istituito nel 1923 e fu quindi uno dei primi a funzionare nella nostra Provincia. L'anno scorso [1930], alle due classi del Corso integrativo 7ª e 8ª, fu aggiunta la prima classe della scuola di Avviamento al Lavoro con indirizzo agrario che venne in seguito al R.D.L. 6 ottobre 1930 n. 1369 trasformata in Regio Corso Secondario di avviamento al Lavoro con indirizzo industriale. Il Regio Corso è a programma ridotti, mancando la lingua straniera, ed è misto. La Direzione venne affidata al sottoscritto, che ebbe anche l'incarico di impartire lezioni delle materie di cultura generale e cioè: Italiano – storia – geografia e cultura fascista – aritmetica e geometria – igiene – religione – canto.

L'insegnamento del disegno, tecnologia e scienze ed esercitazioni pratiche venne affidato al Sig. Pasquini Giulio, licenziato dalla Regia Scuola d'arte, che fin dal 1924 insegnava disegno professionale nel soppresso corso integrativo, dando sempre prova di piena capacità e che ha saputo raggiungere i migliori risultati. All'insegnamento di economia domestica e lavoro femminile fu proposta in un primo tempo la Signora Elvira Tombari che insegnò le stesse materie l'anno scolastico scorso, ma in seguito alle dimissioni da lei presentate, fu incaricata la Signora Fedora Gasperoni maestra di grado preparatorio, che nei pochi mesi di scuola[103] ha saputo svolgere in ogni suo punto i programmi governativi ottenendo ottimi risultati, specialmente nel lavoro femminile.

Le lezioni regolari ebbero inizio il 1° febbraio ed ebbero termine il 15 giugno 1931.

Gli alunni iscritti al principio dell'anno erano 18: dieci maschi ed otto femmine; presenti allo scrutinio 17, perché una scolara abbandonò il Corso ai primi di Aprile. Di essi ne furono promossi 14 e tre rimandati alla seconda sessione.

---

103 Irregolarità delle lezioni derivante dal terremoto del 30 ottobre 1930.

Tutti gli alunni frequentarono le lezioni con una regolarità soddisfacente, ricavandone anche un profitto che può definirsi buono, se si tien conto della brevità dell'anno scolastico e se si pensa che gli alunni erano da oltre sette mesi usciti dalla scuola elementare[104].

Si può affermare che il Regio Corso così come è costituito potrà benissimo funzionare e prendere sempre maggiore sviluppo. Il miglioramento però è subordinato a due condizioni essenziali: contributo fisso di Lit. 25; aumento degli ambienti scolastici[105].

Il Comune, che in questo primo anno si è subito adoperato per l'acquisto del materiale necessario al buon funzionamento del laboratorio, saprà ben disporre per l'anno venturo di locali sufficienti al Regio Corso, E di quanto sopra si è già avuta assicurazione da parte delle stesse Autorità Comunali.

È infatti necessario che il Corso abbia locali sufficienti per numero e per ampiezza; che abbiano cioè a contenere ambienti per il laboratorio maschile e femminile, per il disegno, per la cultura generale e per la direzione.

È per il contributo che si ha invece modo di dubitare che il Regio Corso non solo abbia a rimanere povero di alunni, ma che questi abbiano a diminuire ancora quando sapranno di essere obbligati a pagare sia pure la piccola somma di Lit. 25. È ciò che rappresenta il più grave inconveniente: da ciò, anzi, molto dipende la vita e lo sviluppo dei corsi annuali[106].

Il sottoscritto, a nome di tutto il corpo insegnante, si augura quindi che la S.V., [cioè il Provveditore agli Studi], fin dall'inizio dell'anno scolastico [1931-1932], possa dare assicurazione che la

---

104 Le lezioni alle elementari erano terminate nel giugno 1930 e – a motivo del terremoto – si tornò in classe solo nel febbraio 1931, anziché in ottobre.

105 Riteniamo che il corso trovasse sede provvisoria presso il palazzo delle scuole elementari (come già si ipotizzava in Consiglio comunale alla vigilia della Prima Guerra Mondiale), ma che in prospettiva si guardava al Complesso Monumentale di S.Agostino.

106 Lo stesso corso era regolarmente in funzione nel 1934; cfr.: Locchi O.T., *La provincia di Pesaro e Urbino*, Roma, 1934, p. 690.

maggior parte degli alunni potrà essere dispensata dal pagamento del contributo fissato dall'articolo 27 del R.D.L. 6 ottobre 1930. Firmato: il Direttore"[107].

VI.4 Caratteri del "Luigi Biscottini"

A reggere le sorti del "Luigi Biscottini" era l'insegnante Angelo Battistini. Nato a Barchi il 3 giugno 1894, si era diplomato a Fano il 29 maggio 1915 ottenendo a Mondolfo l'incarico della Direzione del Corso. Come specificato nella Relazione, non essendo riusciti ad attivare nella città a balcone sul mare una scuola completa, si era aperto un *corso*. Questo aveva almeno quattro caratteristiche; era infatti: un *Regio* corso, *annuale*, a *programmi ridotti* e pure *misto*.

Il fatto che fosse *regio* significava che lo stesso era stato istituito con Decreto Reale, "su proposta del Ministro per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze. Con lo stesso decreto, sono pure determinati il tipo dei singoli corsi, la pianta organica del personale, gli obblighi ed i contributi degli enti locali"[108]. Tale concessione, faceva sì che il primo anno di corso fosse parificato al primo anno di scuola di avviamento[109], e stabiliva pure che il personale fosse amministrato dallo Stato[110].

A Mondolfo il corso era *annuale*. Si trattava pertanto di un corso la cui durata si esauriva in un solo anno e voluto dall'Amministrazione per dar comunque modo "ai licenziati delle scuole elementari di integrare la loro istruzione"[111].

---

107 ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

108 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 9.

109 Cfr.: Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 3.

110 Cfr.: Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 5.

111 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 3.

Oltreché annuale, il Regio corso era pure *a programmi ridotti* "mancando la lingua straniera, ed è misto"[112] venendo cioè frequentato in maniera promiscua tanto da maschi quanto da femmine. Da indirizzo agrario, era stato poi trasformato a tipo industriale, indubbiamente per venire incontro a quella operosa classe artigiano-borghese che abitava il Capoluogo, ed i cui figli erano i principali frequentatori del corso stesso. Leggendo i nomi degli iscritti[113], infatti, vi rintracciamo spesso alunni residenti nel Castello e nei Borghi: persone che più comodamente potevano raggiungere la scuola. La classe contadina[114], infatti, tendeva subito ad impiegare i propri figli – terminate le elementari – nei lavori dei campi, mentre per la classe borghese ed artigiana del centro poteva essere ritenuto utile un approfondimento – con finalità pratiche – del proprio sapere. Tuttavia era l'aspetto economico quello che maggiormente allontanava dalla frequenza del corso, come lo stesso Battistini sottolinea. È vero che l'art. 27 della legge istitutiva specificava: "La scuola secondaria di avviamento al lavoro e i corsi annuali e biennali sono gratuiti", ma era altrettanto noto che lo stesso legislatore statuiva: "Gli alunni devono soltanto versare un contributo fisso annuo di Lit. 25, a titolo di rimborso di spese per le esercitazioni pratiche e di dattilografia. […] Il contributo sarà pagato alla scuola in due

112 ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

113 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1930-1931; AS 1932-33; AS 1934-1935. Vi troviamo nomi quali: Rino Breccia, futuro calzolaio e Assessore comunale; Orlando Rondini, futuro macellaio e campione nazionale di pallone col bracciale; Giulio Bramucci, futuro Generale dell'Esercito; Vittorio Montanari, futuro apicoltore e Sindaco di Mondolfo; Vito Valenti, futuro ferroviere e Partigiano in Jugoslavia [cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., p. 208].

114 "Nel 1931 i dati ufficiali parlavano di almeno 700.000 bambini nella fascia d'età tra i 10 e i 14 anni dediti a lavori agricoli (il 62%) ed industriali (il 28%). Solo la legge del 26 aprile 1934 vietò l'impiego di manodopera giovanile sotto i 14 anni" [Dogliani P., op. cit., pp. 191-192] divieto largamente disatteso, tuttavia, all'interno dei lavori famigliari dove non poteva attuarsi né volersi un controllo stringente.

rate: la prima all'atto dell'iscrizione; la seconda al primo gennaio. La metà del contributo è devoluta all'Erario"[115]. Non per nulla il Direttore Battistini auspicava che quanto prima avesse trovato attuazione la parte del disposto che prevedeva la possibilità al Ministro per l'educazione nazionale di esonerare da tale pagamento fatto che, altrimenti, per legge si aveva solo: a) per gli orfani dei caduti in guerra o per la causa nazionale; b) per gli alunni appartenenti a famiglie numerose; c) per i mutilati ed invalidi di guerra e per i loro figli; d) per gli alunni in disagiate condizioni che abbiano conseguito nello scrutinio finale una media di otto decimi nella condotta e di sette decimi nel profitto. Queste esenzioni erano concesse direttamente dal Consiglio dei professori[116].

VII. Il Regio Corso Secondario Annuale di Avviamento professionale a tipo industriale a programmi ridotti "Luigi Biscottini" negli anni Trenta del Novecento a Mondolfo

VII.1 Il corpo docente

A capo del corso vi era un direttore, alla "Luigi Biscottini" l'insegnante Angelo Battistini, classi 1894, "scelto preferibilmente fra gli insegnanti di ruolo delle scuole secondarie di avviamento al lavoro"[117]. Di regola (non così a Mondolfo dove invece insegnava italiano – storia – geografia e cultura fascista – aritmetica e geometria – igiene – religione – canto) doveva essere il titolare dei gruppi di materie di cultura tecnica, e suo compito era quello di soprintendere all'andamento didattico e disciplinare della scuola, dell'azienda e del laboratorio annesso, ed altresì alla relativa gestione. Il direttore era tenuto all'insegnamento nelle scuole e nei corsi – co-

115 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 27.

116 Cfr.: Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 27.

117 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 10.

me quello di Mondolfo – che non raggiungevano i 250 alunni. Nei corsi annuali come quello alla "Biscottini", la direzione era affidata per incarico, senza speciale compenso oltre al normale emolumento previsto per l'insegnamento.

Col Battistini sedevano in cattedra il Sig. Giulio Pasquini, licenziato dalla Regia Scuola d'arte e già dal 1924 insegnante a Mondolfo e l'incaricata Signora Fedora Gasperoni maestra di grado preparatorio, assunta dal Comune per la scuola materna ma che, nelle more della chiusura dell'istituto infantile a motivo del terremoto del 1930, era stata invece impegnata al corso: essa provvedeva all'economia domestica ed al lavoro femminile. Dall'anno scolastico 1931-1932 veniva aggiunto pure l'insegnamento di educazione fisica[118], tenuto da Giuseppe Bettini; l'importanza di questa disciplina, prima forse troppo trascurata – si parlò allora di "analfabetismo fisico" nel quale l'Italia liberale aveva relegato gli italiani[119] – conferì però alla stessa durante il ventennio "un carattere di formalismo militaresco che, didatticamente e pedagogicamente ispirato […] al mito eroicizzante di Sparta e di Licurgo, sintesi estrema di una forte volontà di potenza, venne ben presto a risolversi in una negativa espressione di gretto costume caporalesco"[120].

Già nel 1934-1935 l'educazione fisica veniva tuttavia sdoppiata nell'insegnamento, riservandola ad una donna per le ragazze, la signora Franchini, mentre a Ruffina Spinaci passavano i lavori femminili con l'economia domestica; a Giulio Pasquini ora spettavano pure gli insegnamenti in falegnameria[121]. Lascerà l'incarico col 1935 il Pasquini e Giuseppe Forconi prenderà l'insegnamento di matematica, scienze, igiene, tecnologia e disegno oltreché il laboratorio maschile; al laboratorio femminile, invece, avremo Maria Lu-

118 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1932-1933.

119 Cfr.: Dogliani P., op. cit., p. 199.

120 Sisinni F., *La scuola media dalla Legge Casati ad oggi,* Roma, 1969, pp. 65-66.

121 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1934-1935.

isa Salutri, insegnante pure di economia domestica ed igiene. Una scuola sempre più strutturata: a Don Ettore Luzietti viene affidata l'ora di religione[122].

VII.2 Le lezioni

VII.2.1 Il luogo

Il "Luigi Biscottini" trovava sede nel moderno palazzo delle scuole, lungo Viale Vittorio Veneto[123]. Nato come completamento del percorso elementare, dapprima come "scuola popolare" e poi quale "corso integrativo" nel 1923, l'ampio edificio scolastico – unito ad una limitata frequenza – riusciva ancora a garantire locali sufficienti. Tuttavia il Direttore del Regio Corso Annuale di avviamento al lavoro a programmi ridotti, misto, Angelo Battistini, lavorando per un ampliamento del servizio relaziona: la scuola "già saprà ben disporre per l'anno venturo di locali sufficienti al Regio Corso, e di quanto sopra si è già avuta assicurazione da parte delle stesse Autorità Comunali. E' infatti necessario che il Corso abbia locali sufficienti per numero e per ampiezza; che abbiano cioè a contenere ambienti per il laboratorio maschile e femminile, per il disegno, per la cultura generale e per la direzione"[124].

VII.2.2 Giorni e orari di lezione

Se si dovrà attendere il 1942 perché, con un Regio Decreto, ven-

122 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1935-1936.

123 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1934-1935.

124 ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

ga stabilito a livello nazionale l'inizio dell'anno scolastico al primo ottobre e la chiusura al 28 giugno[125], è pur vero che il calendario scolastico già precedentemente aveva un andamento tutto sommato analogo tanto che al "Luigi Biscottini" le lezioni trovavano in genere inizio con ottobre e fine col mese di giugno[126]. Del resto già il Regio Decreto del 1923 recante l'Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare, come da riforma Gentile, prevedeva: "Ogni Direttore didattico determina all'inizio dell'anno il calendario scolastico e l'orario in rapporto alle speciali esigenze del suo circolo e di speciali zone di esso e lo comunica con sua ordinanza ai maestri dipendenti, dandone notizia al Regio ispettore scolastico"[127]. Le lezioni si tenevano al "Biscottini" tutti i giorni dal lunedì al sabato, "nel periodo antimeridiano dalle 8 alle 12,30 di tutti i giorni feriali"[128].

VII.2.3 Gli alunni

Circa il numero degli alunni frequentanti si assiste[129] – nel corso degli anni Trenta – ad un aumento degli stessi, segno non solo che il "Luigi Biscottini" viene sempre più conosciuto nel territorio ma anche che le famiglie avvertono la maggiore importanza di fornire una istruzione complementare ai propri ragazzi: questo vale tanto per i maschi quanto per le femmine, la cui frequenza è parimen-

125 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 164.

126 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1933-1934.

127 Regio Decreto 1 ottobre 1923 n. 2185, art. 15.

128 ACM, IP, *Avviso della Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro "Luigi Biscottini" di Mondolfo*, 19 ottobre 1930.

129 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1931-1932; AS 1932-1933; AS 1933-1934; AS 1938-1939; AS 1940-1941.

ti in aumento. Anzi, proprio il sempre maggior numero di ragazze al "Luigi Biscottini" dall'anno scolastico 1938-1939 porterà allo sdoppiamento del corso stesso – da misto che era – in maschile e femminile[130]. Del resto la stessa legge istituiva afferma che "nessuna classe può di regola avere più di 35 alunni"[131].

VII.2.4 I programmi di insegnamento

"I programmi delle scuole e dei corsi di avviamento sono stabiliti con decreto del Ministro per l'educazione nazionale"[132] recitava perentoriamente l'articolo otto della legge istitutiva, che parimenti prescriveva: "Nelle scuole e nei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro è obbligatorio l'insegnamento delle seguenti materie, impartito per gruppi: […] a) lingua italiana, storia, geografia, cultura fascista; b) matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di igiene e di merceologia; c) disegno e calligrafia; d) lingua straniera [ad eccezione dei corsi *ridotti*]; e) canto corale; f) religione. […] Sono inoltre materie obbligatorie, per le scuole a tipo industriale e artigiano [come a Mondolfo]: h) elementi di scienze applicate, di tecnologia e costruzioni, disegno professionale; i) contabilità ed economia domestica, limitatamente alle scuole [cioè sezioni] femminili"[133].

Vediamo ora nel dettaglio le singole materie in essere nel corso annuale quale al "Luigi Biscottini"[134].

---

130 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1938-1939.

131 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 7.

132 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 8.

133 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 8.

134 Ci riferiremo a quanto indicato a stampa in: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª sezione Mista tipo industriale*, AS 1933-1934.

Quattro erano le ore settimanali di italiano; per lo scritto erano previsti "esercizi graduali di componimenti conosciuti dall'alunno e sotto la guida dell'Insegnante – Riassunti di facili letture narrative" mentre, per l'orale, i programmi ministeriali prescrivevano "Letture di racconti e descrizioni attinenti, oltre che all'educazione morale e civile, agli aspetti del lavoro. Richiami degli elementi di grammatica, studiati nelle classi elementari, a mezzo di opportuni esercizi".

Geografia, storia e cultura fascista venivano impartite per complessive tre ore. Riguardo alla geografia, si davano "nozioni fondamentali di geografia generale; brevissimi cenni sui più importanti Stati europei e sulle altre parti del mondo, con speciale riguardo ai loro rapporti con l'Italia. Cenni di geografia fisica, politica ed economica dell'Italia, con particolare riguardo alla regione in cui trovasi la scuola". Andavano poi trattate "le colonie italiane e loro importanza per la Nazione". Per storia, si prendevano in considerazione "i principali avvenimenti e le figure più rappresentative delle storia romana; la missione civilizzatrice di Roma nel mondo; il Cristianesimo"; e ancora: "Brevissimi cenni di storia italiana dalle invasioni barbariche al periodo napoleonico (Comuni, Repubbliche marinare, Crociate, invenzioni e scoperte geografiche, Rinascimento, Signorie e Principati, dominazioni straniere, Rivoluzione francese)". Ovviamente andava trattato "Il Risorgimento nazionale e suoi principali artefici. Cenni sulle imprese coloniali. La guerra mondiale, con particolare riguardo all'Italia – Vittorio Veneto – I nuovi confini dell'Italia – Il dopoguerra e la rinascita per opera del Fascismo". Il programma sottolineava come "l'insegnamento della Storia avrà carattere prevalentemente narrativo ed aneddotico con opportuni riferimenti geografici, dando maggiore importanza al periodo romano e alla storia contemporanea dal Risorgimento al Fascismo". Certamente fra le materie pure la cultura fascista: "Cenni sull'ordinamento dello Stato fascista e sulle principali istituzioni del Regime – I doveri del cittadino verso lo Stato, la società e la famiglia".

Per quattro ore settimanali lo studente era impegnato con aritmetica e geometria. Per la prima si chiedevano "numerosi esercizi e problemi pratici, scritti ed orarli, sulle quattro operazioni con numeri interi e decimali, con speciale riguardo a quelli relativi al sistema metrico decimale; esercizi graduali di calcolo abbreviato e mentale – Multipli e divisori; determinazione in casi semplici del Massimo Comune Divisione e del minimo comune multiplo". Andavano pure trattate le "frazioni ed operazioni con esse: numerosi e semplici problemi pratici scritti ed orali – Esercizi sulle misure lineari inglesi – Percentuali – Regola pratica per la risoluzione dei problemi del tre semplice ed applicazioni – Uso del regolo calcolatore". Per quanto concerne la geometria, si chiedeva che lo studente fosse edotto sulle "principali figure piane e solide e regole pratiche per la loro misura – Numerosi esercizi di applicazioni con dati ricavati, a preferenza, da misure eseguite direttamente dagli alunni".

Solo un'ora era riservata alle nozioni di igiene: "Cenni sugli organi e sulle funzioni principali del corpo umano in rapporto all'igiene – L'aria e la respirazione. Effetti dannosi del tabacco, specialmente nella giovane età – Igiene dell'alimentazione. I danni dell'abuso del vino e delle altre bevande alcoliche. Pulizia della persona, delle vestimenta e dell'ambiente. Vantaggi dell'educazione fisica. Cenni sulle principali malattie infettive e mezzi di difesa – igiene del lavoro – Soccorsi d'urgenza.

Nello studio degli elementi di scienze e di tecnologia, per i primi si doveva parlare de "i tre regni della natura – gli animali e i vegetali più comuni, con speciale riguardo a quelli che interessano principalmente la regione e le industrie locali. I minerali più importanti per le industrie". L'insegnante doveva trattare pure di "corpi solidi, liquidi e gassosi e loro proprietà principali. Forze – peso dei Corpi: bilancia e stadera. Cenni sul moto uniforme e vario. Peso specifico. Pressione atmosferica: barometro. Nozioni sul calore – Temperatura – Dilatazione dei corpi; termometro – Mutamento di stato fisico dei corpi – Sorgenti di calore – Cenno sui combustibili d'impiego comune. Cenni sulle applicazioni più comuni dell'elettricità

(sonerie, lampade, apparecchi di riscaldamento, motori, ecc.)". Il programma dava avvertenza affinché "l'insegnamento delle scienze, limitato alle nozioni più essenziali, deve essere dato sempre in modo oggettivo ed integrato da opportune letture scientifiche e visite a stabilimenti". Per la parte concernente la tecnologia, il programma distingueva fra falegnami ed edili. Ai primi andavano impartite nozioni su "legnami più comunemente usati nella regione; loro caratteri distintivi; loro impiego; taglio, scelta e stagionatura dei legnami – Metodi di conservazione – Difetti dei legnami – Forme e misure commerciali più comuni; prezzi unitari". Si doveva operare anche sul "banco da falegname ed utensili più comuni – Strumenti per la tracciatura ed il controllo – Principali giunzioni dei legnami – Colle e vernici – Cenni sulla rifinitura e sulla manutenzione di oggetti di legno". L'insegnante doveva pure provvedere a "cenni sulle macchine semplici e meccanismi più comuni adoperati nella pratica (leva, puleggia, vite, cuneo, trasmissioni per cinghie e per ruote dentate, ecc.) e sulle principali macchine per la lavorazione del legno". Per la parte concernente i lavori edili, si davano alla "Luigi Biscottini" "nozioni sulle pietre naturali, ghiaia, sabbia, pozzolana, argilla, ecc.. – Calce viva; sua produzione, conservazione e spegnimento – Cementi, calci idrauliche e gessi: loro proprietà ed usi – Malte di comune impiego e regole pratiche per la loro preparazione – Laterizi più usati nella regione – Materiali per pavimentazione – Legnami per armature e incavallature – Criteri pratici per la scelta dei materiali – Misure commerciali più comuni e prezzi unitari". Andavano pure impartiti "cenni sulle macchine semplici e meccanismi più adoperati nella pratica (leva, puleggia, piano inclinato, verricelli, paranchi, ecc.)". Si trattava pure di "Nomenclatura e descrizione delle parti principali di un edificio – Elementi costruttivi più in uso – Cenni elementari sulle armature e impalcature più comuni".

Al disegno erano dedicate ben sei ore settimanali. "Esercizi elementari per l'addestramento all'uso degli strumenti di disegno – prevedeva il programma ministeriale attuato a Mondolfo – facili

problemi relativi alle rette, agli angoli e alle figure piane più comuni – Esercizi per la preparazione dell'alunno al rilievo di oggetti aventi attinenza alla specializzazione, con metodi pratici ed elementari di proiezioni ortogonali". Lo studente doveva poi essere in grado di provvedere a "rappresentazioni dal vero di oggetti semplici (oggetti a forme geometriche definite e qualche elemento naturale) – Scale di riduzione: esercizi relativi. Schizzi a mano libera quotati, col metodo delle proiezioni ortogonali, e riporto, in scala, di oggetti interessanti la specializzazione. Lettura e interpretazione di facili disegni tecnici".

Speciale importanza era data alle esercitazioni pratiche, anche esse per sei ore settimanali. Riguardo ai falegnami, essi avevano "esercizi graduali diretti a fare apprendere l'impiego degli attrezzi più comuni e la loro manutenzione – Esecuzione di pezzi di forma prismatica semplice – Esercizi di giunzioni semplici, a spina, a forcella, a coda di rondine, ecc. – Riunione di parti per formare oggetti semplici (portacarte, mensole, cassettine, ecc.) coi metodi più comuni – Esercizi di finitura con rasiera, carta vetrata, ecc. e di preparazione per la lucidatura". Nel settore edile, invece, si doveva provvedere a "Esercitazioni di formazione di malte di vario tipo, di calcestruzzi, ecc.. Esercitazioni di costruzione di elementi murari a secco e con malta, tenuto conto degli usi locali e delle possibilità della Scuola. Esercitazioni d'intonaco, d'imbiancatura e di semplice finimento. Esercitazioni sull'uso della livella, del filo a piombo, delle squadre e degli strumenti più comuni"[135].

Canto corale impegnava gli studenti per un'ora settimanale con "richiami delle nozioni musicali studiate nelle scuole elementari. Canti patriottici – Canti regionali – Canti religiosi".

Per la sezione femminile del corso di avviamento al lavoro operante a Mondolfo – per una ragazza vista, potremmo dire, quale nume tutelare del focolare domestico – erano previste delle discon-

135 La parte dedicata all'edile, tuttavia, era stata barrata come "cancellata" per il corso di Mondolfo.

tinuità rispetto la formazione degli allievi di sesso maschile. Se, infatti, per quanto concerne l'italiano, la geografia, la storia e cultura fascista, l'aritmetica e la geometria, il canto corale, il tutto era "come per il maschile" differenziazioni si avevano per gli elementi di scienze (due ore) dove, in particolare, andavano dati "brevi cenni sulle materie prime e i prodotti delle industrie che trovano applicazione nelle aziende domestiche e nei laboratori femminili".

Per quanto concerne l'economia domestica, igiene ed esercitazioni (quattro ore) si prevedeva: "Cenni sugli organi e sulle funzioni principali del corpo umano. Igiene dei sensi – Pulizia della persona, dei vestiti e dell'ambiente. Vantaggi dell'educazione fisica. L'aria e la respirazione – Norme per la ventilazione, il riscaldamento e l'illuminazione degli ambienti". Andavano pure impartiti insegnamenti concernenti le "norme pratiche per la conservazione della casa, degli arredi e dei vestiti. Alimenti e bevande; igiene relativa. Cenni sull'alimentazione del bambino e del malato. Cenni sulle principali malattie infettive; mezzi di difesa – Soccorsi d'urgenza". Nelle esercitazioni pratiche, si prevedevano "esercizi di governo della casa (spazzatura, spolverare, lucidare, ecc.) – Esercizi di lavatura, smacchiatura e stiratura con mezzi familiari – Preparazione di qualche pasto semplice, con addestramento pratico alla scelta e all'acquisto dei commestibili – Apparecchiatura della tavola – Rigovernatura".

Anche il programma di disegno prevedeva, in quattro ore, differenziazioni rispetto a quello in uso nella sezione maschile; infatti voleva: "Esercizi per la preparazione dell'alunna a eseguire, con metodi pratici ed elementari, ornamentazioni geometriche aventi attinenza ai lavori femminili – Rappresentazione dal vero di elementi naturali semplici, e loro applicazione ai lavori femminili. Esecuzione di cifre e monogrammi".

Immancabili i lavori donneschi, per ben otto ore settimanali. Si provvedeva con essi ad impartire "esercitazioni elementari di cucito in bianco, con esecuzione a mano dei punti più comuni, di occhielli, di orli, ecc., con applicazione su oggetti semplici. Metodi pratici

per il taglio e la confezione di facili capi di biancheria personale e per neonati. Ricami semplici, su motivi possibilmente studiati dalle alunne, da eseguire su oggetti di uso personale o casalingo. Esercitazioni di rammendo e di rattoppo. Esercizi di lavori semplici a maglia con ferri e con uncinetto. Qualche esercizio di cucito con la macchina a mano".

Insomma, si trattava – tanto per i maschi quanto per le femmine – di un programma particolarmente intenso, che prevedeva ben ventisette ore di lezione settimanali, oltre all'educazione fisica, impartita direttamente dall'Opera Nazionale Balilla.

VII.3 Gli esami

Nella sua riforma il Ministro Gentile non era stato tenero in materia d'esami, convinto com'era che la scuola doveva soprattutto selezionare ed essere frutto che solo pochi, i migliori, dovrebbero godere[136]. Pertanto la legge prevedeva che "al termine di ciascun trimestre e al termine delle lezioni il Consiglio dei professori delibera i voti di profitto e di condotta degli alunni"[137]; per "ottenere l'ammissione, l'idoneità o la licenza è necessario aver conseguito, nel relativo esame, voto non inferiore a sei decimi in ciascuna materia o gruppo di materie e nelle esercitazioni pratiche"[138], specificando poi che "la promozione è conferita agli alunni che nello scrutinio finale abbiano ottenuto voto non inferiore a sei decimi in ciascuna materia o gruppo di materie e nelle esercitazioni pratiche e di otto decimi nella condotta"[139].

Per sostenere gli esami, con il quale si terminava il corso, erano previste le consuete due sessioni; infatti "chi nello scrutinio finale

136 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 171.

137 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 23.

138 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 24.

139 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 24.

per la promozione o in qualsiasi esame della sessione estiva abbia conseguito meno di sei decimi in non più di due materie […] o non abbia potuto nella sessione estiva cominciare o completare l'esame scritto, grafico o pratico, o presentarsi all'orale, è ammesso a sostenere o ripetere le relative prove di esame nella sessione autunnale. Le esercitazioni pratiche sono computate per una materia"[140].

Ma cosa veniva richiesto agli alunni in sede di esame?

Sbirciando in qualche registro che si è conservato del "Luigi Biscottini", leggiamo che per l'italiano gli argomenti del tema potevano essere: "Scrivi ad un tuo amico dicendogli la ragione per cui ti sei deciso a sostenere l'esame nel Regio Corso"[141], oppure "Fra tutte le manifestazioni patriottiche quale è rimasta più scolpita nella tua mente?"[142] con chiaro rapporto alle liturgie civili del Ventennio; in tal senso, ad esempio, anche il tema proposto dal titolo: "9 maggio XIV [1936]: notte di gloria!"[143] riferendosi a quando dal balcone di Palazzo Venezia il Capo del Governo Benito Mussolini innanzi ad una folla oceanica aveva annunciato: "… Il titolo di imperatore d'Etiopia viene assunto per sé e per i suoi successori dal re d'Italia. […] Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi. In questa certezza suprema, levate in alto, o legionari, le insegne, il ferro e i cuori, a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'impero sui colli fatali di Roma. Ne sarete voi degni?" Prorompendo la folla in un formidabile: «Si!»; del resto la sessione di esame era registrata a Mondolfo il 18 giugno[144], cioè ap-

140 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 25.

141 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1934-1935.

142 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936.

143 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936.

144 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936

pena nove giorni dopo la "proclamazione dell'impero"[145] un evento che sarebbe stato scolpito a lungo nella memoria nazionale[146].

Componimenti di argomento ben più bucolico potevano essere tuttavia richiesti, come nel tema del 1937 dal titolo proposto: "Dai campi soleggiati giungono i canti festosi del contadino"[147] con l'implicita esaltazione della vita rurale parimenti propagandata dal regime[148]; in tale direzione, ad esempio, anche il tema proposto per il 1938: "Settembre: la festa dell'uva – la vendemmia", in alternativa al titolo "Raccontate di una bella giornata trascorsa nelle vacanze"[149].

Ovviamente la prova d'esame riguardava pure l'aritmetica. "Un campo di forma rettangolare ha le dimensioni rispettivamente di m. 480 e m. 1500. Per un terzo della sua superficie viene coltivato a grano ottenendo una resa di 9,40 per ettaro, mentre la rimanente superficie viene coltivata a fieno. Calcolare quanto grano produce il campo; quale superficie viene coltiva a fieno e quanto si ricava dal grano, supponendo che tutta la produzione si venda a Lit. 142 il quintale?"[150]. Oppure: "Un falegname acquista n. 75 tavoloni di legno bianco, lunghi m. 4, larghi m. 0,32 e spessi n. 0,05 al prezzo di Lit. 285 al metro cubo. Quanto spenderebbe? Pagando

145 Per comprendere quanto gli alunni fossero stati coinvolti in questa avventura coloniale, si pensi che "durante i sette mesi del conflitto italo-etiopico, il primo compito degli alunni, appena entrati in classe, era quello di scrivere sotto dettatura il bollettino quotidiano delle operazioni militari in Etiopia. Poi il capoclasse si avvicinava alla parete dove era affissa la grande carta geografica dell'Africa e spostava le bandierine se le truppe italiane avevano conquistato qualche località" [Del Boca A., "L'Impero" in Isnenghi M. (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita,* Roma-Bari, 1998, p. 422.

146 Cfr.: Del Boca A., op. cit., p. 436.

147 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1936-1937.

148 Cfr.: De Felice R., *Mussolini il duce. Gli anni del consenso,* Torino, 1996, p. 146.

149 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1937-1938. Si tratta della sessione autunnale.

150 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1937-1938.

a contanti, riceve uno sconto del 4,5%; quanto deve sborsare?"[151].

In sede di esame, non manca neppure la prova pratica di disegno: "Incastro per unione ad angolo, a mezzo legno, a coda di rodine, alle misure indicate alla lavagna"[152] e ancora: "Eseguire il disegno, dal vero, alla scala di ¼ di uno sgabello nelle sue tre posizioni, con sopra un cono altro cm. 40 e il diametro di base cm. 12. Unire al disegno la scala metrica"[153], per fare due esempi, mentre in altra sessione leggiamo semplicemente: "Esecuzione di un parallelogramma"[154].

VIII. La Carta della Scuola

VIII.1 Una panoramica sulla riforma di Bottai

"L'idea di una "Carta della Scuola" mi fu, da Voi, Duce, indicata come la più acconcia a darci un agile strumento di riforma dei nostri ordinamenti scolastici e, soprattutto, dei loro principi, fini e metodi. […] Si rispecchia in questa Carta, con chiarezza di contorni, la Scuola fascista, quale le profonde mutazioni politiche, culturali e sociali, determinate dalla Rivoluzione [delle camicie nere], vogliono che sia perché possa adempiere ai suoi compiti nella vita reale del popolo italiano: vita di studii, di industrie, di traffici, di combattimenti, di invenzioni, di lavori"[155].

Con queste parole il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai presentava al Capo del Governo Benito Mussolini la

151 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936.

152 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936.

153 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1935-1936.

154 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro degli esami*, AS 1936-1937.

155 Bottai G., "Relazione al Duce sulla Carta della Scuola" in Bottai G., *La Carta della Scuola,* Milano, 1941, pp. 63-71.

riforma che il Gran consiglio del fascismo approvava nel 1939 e contenuta nelle ventinove dichiarazioni della *Carta della scuola*[156]. Si doveva trattare di una nuova organizzazione dell'intero sistema dell'istruzione italiana che, pur richiamandosi ad alcune indicazioni date a suo tempo da Gentile[157], avrebbe comunque dovuto creare una vera e propria svolta dalla scuola materna – divenuta obbligatoria – sino all'Università.

L'ottava dichiarazione descriveva l'architettura del complesso scolastico; la "scuola primaria" era organizzata mantenendo lo stesso sistema in cinque anni delle elementari, quale "primo ordine, indistinto, per tutti i fanciulli italiani, dal sesto all'undicesimo anno"[158]. Quindi, "compiuto questo ciclo, i giovani sono ammessi in una delle scuole del secondo ciclo, così composto:

a) Scuola media triennale;
b) Scuola artigiana triennale;
c) Scuola professionale triennale.

Alla fine di questo ciclo gli alunni hanno assolto l'obbligo scolastico per la parte concernente la frequenza della scuola. Coloro che intendono raffermarsi compieranno il loro servizio nel ciclo scolastico immediatamente superiore"[159] ovverossia quello delle "superiori". Da queste, secondo un articolato schema, si poteva accedere all'università.

VIII.2 La scuola media unica

Forse anche con l'intento di posticipare l'ingresso dei ragazzi nel Mondo del lavoro, in un momento di marcata disoccupazione quale quella presente in Italia sul finire degli anni '30 del Novecento,

156 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 109.

157 Cfr.: Genovesi G., op. cit., pp. 154; 171.

158 Bottai G., *La carta…* , op. cit., p. 23.

159 Bottai G., *La carta…* , op. cit., p. 23.

Bottai operò con la convinzione della necessità di allungare tutti i *curricula* scolastici, sia di carattere umanistico che tecnico[160].

Decise pertanto di istituire un ciclo scolastico denominato *Scuola media inferiore*[161] per i ragazzi dall'undicesimo anno al quattordicesimo anno, che veniva ad unificare le prime tre classi iniziali del ginnasio, del tecnico e del magistrale, consentendo a quanti avrebbero proseguito gli studi di posticipare di tre anni la scelta del successivo percorso a livello classico, scientifico, tecnico o magistrale[162].

A lato della *Scuola media inferiore unica*, sempre per i ragazzi in età 11-14 anni, Bottai istituì altre due scuole.

Vi era la *Scuola professionale*, per chi – con una qualifica iniziale – fosse interessato ad intraprendere appena possibile una attività lavorativa. Parimenti triennale, era destinata ai ragazzi dei centri urbani, fossero piccoli – medi o grandi; dopo esame, si sarebbe potuto continuare con un corso biennale in una scuola tecnica (da non confondersi con quelle di gentiliana memoria)[163].

Oltre alla Scuola media ed alla Scuola professionale si aveva pure la *Scuola artigiana*, per i ragazzi delle masse rurali costituenti ancora la maggior parte della popolazione nazionale. Essa avrebbe dovuto coltivare la formazione del senso dell'onestà e dell'attaccamento alla tradizione, tipico della famiglia contadina italiana. A differenza che nelle altre due scuole, in quella artigiana (che sarebbe stato più appropriato chiamare "rurale")[164] ad insegnare sarebbero stati i maestri e non i professori, come invece in tutte le altre scuole dichiarate secondarie.

---

160 Cfr.: Bonetta G., op. cit., p. 249.

161 Cfr.: Disposizione XIV Carta della Scuola.

162 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 12.

163 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 12.

164 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 12.

In sostanza, la scuola media della riforma Bottai non può essere definita "unica" – come afferma il Ministro – perché pur assommando i tre distinti precedenti indirizzi principali (corsi inferiori del classico, tecnico, magistrale) non eliminava a livello 11-14 anni la frammentazione di scuole già esistenti; "la scuola media "unica" prevista dalla Carta Bottai è *divisa in partes tres*: scuola dei mestieri, delle professioni, della classe dirigente"[165]. Si tratta, insomma, di un impianto scolastico che rispecchia la stratificazione sociale e i bisogni delle corrispondenti classi.

VIII.2.1 La scuola media unica: la legge attuativa

La riforma Bottai rimase in gran parte "sulla carta" in quanto, lo scoppio della Seconda guerra mondiale con il crollo del regime e la tragedia del Paese, ne impedirono ampiamente l'attuazione.

Non così la scuola media[166], che fu l'unica a vedere la luce con la legge n. 889 del 1940, andando ad affiancarsi alla scuola di avviamento professionale, già esistente e parimenti rimasta in essere[167].

Alla scuola media si accedeva per esame, terminate le elementari: "La Scuola media – così l'articolo 1 della legge istitutiva – con i primi fondamenti della cultura umanistica e con la pratica del lavoro, saggia le attitudini degli alunni, ne educa la capacità, e in collaborazione con le famiglie, li orienta nella scelta degli studi e li prepara a proseguirli". Della durata di tre anni, vi si insegnava: religione, lingua italiana, lingua latina, storia, geografia, matema-

---

165 Genovesi G., op. cit., p. 172.

166 "La Scuola media, comune a quanti intendano proseguire gli studi dell'ordine superiore, pone nei giovinetti dall'undicesimo al quattordicesimo anno i primi fondamenti della cultura umanistica, secondo un rigoroso principio di selezione. La sua durata è di tre anni. Nei suoi programmi, ispirati a modernità di criteri didattici, l'insegnamento del latino è fattore di formazione morale e mentale. Il lavoro vi assume forma e metodo di lavoro produttivo" [XI Dichiarazione della *Carta della Scuola*].

167 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 110.

tica, disegno, educazione fisica, cultura militare per gli alunni, economia domestica per le alunne. Non si prevedeva l'insegnamento della lingua straniera (al tempo quasi sempre il francese lingua della "diplomazia") per eliminare il rilievo che si finiva per dare – in un regime che aveva vietato non solo ogni opera di autore straniero ma anche ogni espressione straniera nel linguaggio corrente – alle lingue e alle civiltà di altri Paesi[168]. Con un orario settimanale di 22 ore, "cui vanno aggiunte le ore assegnate alla pratica del lavoro e all'educazione fisica" (art. 6) alla fine del triennio era previsto l'esame di licenza, mentre "al termine delle lezioni rispettivamente del primo e del secondo anno scolastico, il consiglio di classe, sotto la guida del Preside, presa visione dei giudizi trimestrali complessivi […] li discute e li definisce in un giudizio finale. Da tale giudizio il consiglio stesso desume la classificazione degli alunni nelle seguenti categorie: ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, affatto insufficiente" (art. 17). Pur non essendovi dunque *voti* ma *giudizi*[169], la Scuola media prevedeva tuttavia gli esami di riparazione, infatti "la promozione di classe in classe sarà concessa, senza esami, agli alunni appartenenti alle tre prime categorie [ottimo, buono, sufficiente]; previo esito favorevole degli esami, da sostenersi nella sessione autunnale, a quelli della quarta [insufficiente]. Gli alunni della quinta categoria saranno dichiarati senz'altro respinti e potranno ripetere la classe una sola volta e nell'anno scolastico successivo" (art. 17). Interessante il ruolo assegnato al consiglio di classe: "Al termine del primo, del secondo e del terzo anno scolastico, dopo la formulazione del giudizio finale, il consiglio di classe sotto la guida del Preside, traccia un profilo della personalità di ciascun alunno, che mira ad accertarne il grado e i modi del processo di maturità. Il consiglio di classe, all'inizio del secondo e del terzo anno scolastico, prende visione di questi profili, al fine di orientare la propria opera educativa" (art. 18).

168 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 13.

169 Cfr.: Sisinni G., op. cit., p. 77.

Non era gratuita la frequenza alla scuola media richiedendo il pagamento delle tasse scolastiche a cui si aggiungeva quello per gli esami, e distinguendo pure gli importi fra maschi (tasse meno care) e femmine (più alte): "Anche questa discriminazione contraddiceva il carattere veramente unico di quella scuola e nascondeva il pregiudizio che la frequenza scolastica della donna non andava favorita più di tanto, restando la sua collocazione ideale in casa come moglie e madre e fuori tutt'al più in quella dell'assistenza"[170].

VIII.2.2 La scuola media unica: un giudizio sintetico

Nella riforma impostata da Bottai erano evidenti i segni di distinguo rispetto alla scuola di Gentile. Quest'ultimo nel 1923 pensava ancora ad un'Italia fondamentalmente contadina, guidata da una ristretta *élite* sociale e culturale; Bottai invece interpretava – sia pure in modo distorto e con molte contraddizioni – alcune spinte di modernizzazione presenti nella società italiana, comprese quelle legate alla diffusione di un apparato industriale che anche alla scuola poneva nuove domande[171]. Tuttavia l'istituzione della nuova scuola media – di orientamento classico - accanto alla vecchia scuola di avviamento – di carattere professionale e pratico – lasciò sopravvivere l'antica discriminazione degli alunni in gruppi, distinti, soprattutto, nel censo. Infatti, sebbene la legge 889/40 della nuova scuola avesse mostrato una più profonda attenzione verso i principi psicopedagogici dell'orientamento e della verifica delle tendenze individuali degli alunni (rinviando al quattordicesimo anno la scelta della scuola superiore), in pratica l'ordinamento derivante dalla stessa riforma continuava ad imporre, ancora prematuramente, la scelta degli studi, tra il corso tecnico e pratico (Scuola di avviamento) e

170 Oliviero S., op. cit., p. 13.

171 Cfr.: Santamaita S., p. 110.

quello classico e accademico (Scuola media)[172]. "La riforma Bottai, rappresentò, quindi, un avviamento all'istituzione della Scuola media unica o unitaria, ma lasciò, tuttavia, insoluti proprio i problemi connessi all'istituto dell'obbligo scolastico intenso in senso pedagogico e sociale"[173].

A dimostrarlo anche i numeri della frequenza alla nuova scuola media[174]; nel primo anno della riforma – cioè nel 1940-1941 – le scuole medie funzionanti nel territorio nazionale furono appena 694, con una popolazione scolastica complessiva di 184.139 alunni; dunque – pur considerando il fatto dell'entrata in guerra dell'Italia proprio in quell'anno – si aveva che tale tipo di scuola restava ancora il privilegio della minoranza, di "quanti intendessero proseguire gli studi dell'ordine superiore" per dirla con le parole della XI Dichiarazione della stessa Carta della Scuola.

IX. Gli anni della Seconda Guerra Mondiale

IX.1 Dalla Monarchia alla Repubblica Sociale Italiana

Dall'ingresso in campagna nel giugno 1940, Mondolfo non subì immediate conseguenze per quanto concerne la scuola secondaria. Continuò infatti a funzionare regolarmente il Regio Corso Annuale di Avviamento professionale[175], dove la mansione di bidello veniva svolta da Mario Moscatelli, per un compenso forfettario – compresa la pulizia dei locali – di Lit. 179[176].

172 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 79.

173 Sisinni F., op. cit., p. 79.

174 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 79.

175 Cfr.: Locchi O.T., *La Provincia di Pesaro e Urbino,* Roma, 1934, p. 690.

176 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* . op. cit., p. 18.

Nelle cerimonie scolastiche il professore doveva vestire l'uniforme fascista e, in classe, doveva impostare l'insegnamento esclusivamente sui principi della rivoluzione; l'identikit dell'insegnate ideale del ventennio aveva – insomma – determinati tratti salienti, per essere egli ariano, iscritto al partito, entusiasta di contribuire a formare i giovani alla coscienza imperiale e, soprattutto, sottomesso alle direttive[177].

E così "Tutta la vita italiana deve essere portata sul piano dell'impero"[178] – scrive il Ministro Bottai in una circolare ai Capi d'Istituto – poiché "La Parole d'ordine che il DUCE ha data al popolo italiano, interessa prima d'ogni altro istituto nazionale, la Scuola". Non per nulla nella scuola "L'Impero non può essere solamente oggetto di lezioni o di commemorazioni. L'Impero, coi suoi nuovi ideali, la sua attuazione politica, la sua struttura sociale ed economica, dev'essere il più alto insegnamento dato alla gioventù. […] L'Impero non è solo cognizione storica, affidata alle rievocazioni dell'insegnante di storia: non è solo commento letterario […], non è astratta definizione geografica. Il fatto, la nozione, la coscienza imperiale devono trovare adesione e rispondenza in tutti gli insegnamenti, in ogni parte del loro programma, in ogni momento del loro svolgimento. […] L'insegnamento non avrà soltanto nuovi temi; dovrà avere più alto tono. La nostra scuola deve essere il vivaio di un Paese imperiale. I giovani, uscendo dalle aule scolastiche, devono essere moralmente e intellettualmente pronti a circolare nelle arterie del nuovo Impero, dalla penisola alle isole mediterranee, al continente africano, da nord a sud"[179].

Anche nell'apertura dell'anno scolastico, la retorica del regime era in azione: "È mio intendimento – a scrivere sempre il Ministro Bottai ai Regi Provveditori agli Studi al principiare delle lezioni – che l'inizio del nuovo anno scolastico sia celebrato solennemente.

177 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 174.

178 Bottai G., *La Carta…* , op. cit., pp. 335.

179 Bottai G., *La Carta…* , op. cit., pp. 335-336.

[…] Si svolgerà in ogni istituto una cerimonia, cui interverranno il corpo insegnante al completo, gli alunni e le alunne, ed anche le loro famiglie, che saranno invitate in modo che ogni ceto sia rappresentato, e non soltanto quello più elevato. Per quanto, poi, particolarmente concerne le modalità e lo stile della cerimonia, data la stretta, collaborante connessione tra la Scuola e il Partito [Nazionale Fascista], il quale ne integra l'opera educatrice e la prosegue sul terreno politico, vorrete prendere accordi con le locali gerarchie della G.I.L.. Il carattere della celebrazione sarà semplice e raccolto – prosegue Bottai. […] Con opportune parole egli illustrerà agli insegnanti, agli alunni ed alle famiglie gli alti fini ideali della Scuola fascista, non senza rivolgere il pensiero reverente a coloro che hanno fatto e fanno generoso sacrificio della loro vita per la maggior grandezza della Patria. […] Occorre, inoltre, che in tutto l'andamento degli istituti sia seguito un ordine coerente e dignitoso: così nel modo di salutarsi tra alunni ed insegnanti, così nel modo di presentarsi in occasione di visite di autorità. Ne verrà a tutti un abito naturalmente severo e virile, dico meglio un costume, che non sarà un atteggiamento esteriore, ma avrà un alto valore formativo del carattere. Tale compito sarà molto agevolato dall'uso del *tu* e del *voi*, di cui i Capi d'istituto esigeranno la rigorosa osservanza. […] Da bandire [poi] è qualsiasi tolleranza delle assenze abusive, poiché l'alunno che diserta il suo posto nella scuola (e a ciò male inducono non di rado i parenti) offende se stesso e quella superiore disciplina, di cui la Scuola vuole essere espressione ed esempio. Lo studio è una forma intellettuale di lavoro e, come tale, proclamato dalla *Carta del Lavoro*, dovere sociale; dovere cioè nel senso più pieno e più alto, cui a nessuno è consentito sottrarsi"[180].

Pur nelle difficoltà della guerra, le lezioni proseguirono così al Regio Corso Annuale di Avviamento professionale anche negli anni scolastici 1940-1941 (con dodici alunne e venticinque alunni)[181]

180 Bottai G., *La Carta…* , op. cit., pp. 464-465.

181 Cfr.: AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª tipo industriale*, AS 1940-1941

e 1942-1943[182] nelle consuete sezioni femminili e maschili.

L'avvicinarsi del fronte in Italia, le cocenti sconfitte, la durezza della vita quotidiana furono alcuni dei fattori che il 25 luglio 1943 portarono alle forzate dimissioni di Mussolini dalla carica di Capo del Governo ed alla fine del ventennio fascista. Ma, dopo il primo periodo in cui l'Italia espresse la volontà di proseguire la guerra a fianco dei Paesi dell'Asse – con il segreto intento di negoziare una resa – l'armistizio dell'8 settembre 1943, la capitolazione italiana e la liberazione di Mussolini dalla prigionia a Campo Imperatore attuata dai Tedeschi portavano alla nascita della Repubblica Sociale Italiana, già consolidatasi nell'ottobre 1943 pure nella nostra Provincia. Mondolfo era occupata dalle truppe del *Reich* attorno al 10 settembre e, da dicembre 1943, vi si insediava la Guardia Nazionale Repubblicana[183].

IX.2. Una scuola media privata nella Mondolfo della RSI

Durante l'inverno 1943-1944[184], il governo repubblichino aveva cercato di garantire, per quanto possibile, una certa regolarità di vita pure a Mondolfo. Nell'aprile '44 il commissario prefettizio poteva comunicare che, al momento, nessun edificio scolastico del territorio era stato occupato per offrire alloggio agli sfollati[185] e, anzi, che dal 22 novembre 1943 era stato "istituito e organizzato in questo Comune un corso privato di Scuola Media, che ha trovato il più

182 AICM, *Regio Corso Annuale di Avviamento Professionale. Registro Generale dei voti trimestrali e degli esami classe 1ª tipo industriale*, AS 1942-1943.

183 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 170-177.

184 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., p. 199.

185 Cfr.: ACM, Istruzione Pubblica (d'ora in poi IP), *lettera del commissario prefettizio*, 13 aprile 1944.

caldo consenso delle famiglie interessate"[186]. L'avevano frequentato 33 alunni, 15 nella prima classe, 14 nella seconda e appena 4 nella terza[187]. Insegnanti erano stati il prof. Umberto Pelinga fornito di laurea dell'Istituto Superiore di Magistero, il Sig. Attilio Sisto, laureando in lettere all'Università di Bari, il M° Elio Tonelli, laureando all'Istituto Superiore di Magistero di Urbino. I compensi richiesti agli alunni erano stati di 150 lire al mese per due ore giornaliere di lezione[188]. L'iniziativa aveva dato buoni frutti; "i risultati sono stati più che soddisfacenti – scriveva il commissario prefettizio al provveditore agli studi – sia nel primo colloquio di marzo, sia nelle impressioni dei primi esami fino ad oggi sostenuti pur con grave disturbo, pericolo e spesa, per raggiungere le varie sedi fissate"[189].

IX.3 Il passaggio del fronte: la guerra irrompe nella scuola secondaria

La durissima vicenda del passaggio del fronte a Mondolfo[190] – con il crescente numero di profughi ospitati nel nostro Comune, con le truppe tedesche in ritirata che tutto razziano, con la lotta quotidiana per la ricerca di generi di sussistenza e per la sopravvivenza – non lascia indenne la scuola secondaria nel Comune rivierasco.

Il Palazzo delle Scuole elementari – orgoglio della Mondolfo di inizio Novecento – viene requisito dai Tedeschi per allestirvi un ospedale da campo[191]: vi si curano i militari feriti nei vicini com-

186 ACM, IP, *lettera del commissario prefettizio*, 3 aprile 1944.

187 Cfr.: ACM, IP, *lettera del commissario prefettizio*, 3 aprile 1944.

188 Cfr.: ACM, IP, *lettera del commissario prefettizio*, 3 aprile 1944.

189 ACM, IP, *lettera del commissario prefettizio*, 3 aprile 1944.

190 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 210-215; 221 e ss..

191 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità a Mondolfo e Marotta,* Mondolfo, 2004, p. 357; Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., p. 224.

battimenti a nord di Ancona; si medica e si lavora in condizioni impossibili. In improbabili sale operatorie ricavate nelle aule, schizzi di sangue ricoprono ampiamente le pareti segno di una attività frenetica; tutto il materiale scolastico è accatastato o utilizzato all'abbisogna, senza andare "tanto per il sottile".

Dopo il 18 agosto 1944, avvenuta la liberazione del Comune dalla truppe Polacche, ad insediarsi nei locali del Palazzo delle Scuole – sede anche del Corso di Avviamento Professionale – sono le truppe Alleate che requisiscono l'edificio[192].

La conta dei danni subiti nel materiale del Regio Corso di Avviamento Professionale a programmi ridotti è, come appare chiaro, assolutamente ingente. "Questa scuola [di Avviamento] […] subì un danno di circa 3 milioni di lire. Infatti il Direttore di allora era stato richiamato alle armi ed i cinque locali di cui si serviva la scuola furono improvvisamente occupati con l'arrivo delle truppe tedesche, che non permisero ad alcuno di trasferire in luogo sicuro il materiale della scuola. Le truppe occupanti utilizzarono tutto il materiale in legno per la cucina, non risparmiando non solo le aule scolastiche ma gli stessi locali della segreteria e della direzione. Gli è però che la scuola in quel periodo ha perduto non solo banchi, sedie, cattedre e carte geografiche; anche il mobilio degli uffici, l'archivio, la macchina da scrivere, la calcolatrice e tutto quello, insomma, di cui la scuola disponeva. Infatti i documenti relativi a quel periodo ed al periodo precedente, dalla data di fondazione della scuola, sono andati perduti[193]. La stessa sorte è toccata alla palestra di Educazione Fisica che era modernamente attrezzata"[194].

---

192 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., p. 261.

193 Effettivamente si conserva solo scarso materiale.

194 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco di Mondolfo*, 29 marzo 1960. Anche se la relazione è scritta diversi anni dopo quei fatti, è pur vero che era ancora viva la memoria di quanto accaduto nella popolazione, forse fra alcuni degli stessi addetti alla scuola.

X. Tentativi per una scuola media a Mondolfo nel primo dopoguerra

X.1 Per iniziativa privata

Sospeso il Regio Corso di Avviamento Professionale con l'anno scolastico 1942-1943 a motivo delle vicende belliche, attuata una scuola media privata nella Mondolfo repubblichina per l'anno scolastico 1943-1944 nessun tentativo di impartire un insegnamento secondario si ebbe a registrare per l'anno scolastico 1944-1945[195]: la situazione della vita quotidiana era così difficile, lo stato in cui versava il Palazzo delle Scuole in Viale Vittorio Veneto così precario[196] da non conservare più nemmeno un vetro alle finestre, che ben altri furono i problemi a cui si rivolse l'attenzione; a stento, si riuscì a dare una parvenza all'istruzione elementare.

Primi tentativi di riprendere una istruzione secondaria – media – a Mondolfo si ebbero con il 1945, nello sforzo di voler riprendere l'esperienza maturata nell'anno dell'occupazione nazifascista.

La rinascita globale del Paese[197], allontanandosi la guerra, stimolava le Amministrazioni comunali a migliorare le offerte scolastiche dei propri centri. Se prima, infatti, il destino della discendenza era sentito presso molti come continuazione di mestieri e professioni secondo tradizione famigliare, nel dopoguerra si fa man mano più forte il sentimento della richiesta di un futuro diverso e migliore per i propri figli, dando maggiore importanza al titolo di studio[198].

---

195 Probabilmente anche per l'anno scolastico 1945-1946 furono impartite lezioni private da parte degli insegnanti che avrebbero voluto costituire una scuola media a Mondolfo; in tal senso sembra leggere in ACM, IP, *lettera del Regio Provveditore agli Studi al Sindaco*, 6 aprile 1946.

196 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 254-256.

197 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel Dopoguerra. Gli anni della ricostruzione. 1945-1950,* Mondolfo, 2008, p. 253 e ss. .

198 Cfr.: Calabrese O., "Appunti per una storia dei giovani in Italia", in Aries P., Duby G., *La vita privata. Il Novecento*, Roma – Bari, 2001, p. 93.

A coordinare l'iniziativa a Mondolfo per l'istituzione di una scuola media sin dall'anno scolastico 1945 – 1946 sembra essere il prof. Umberto Pelinga[199], che già aveva condotto simile iniziativa nei mesi dell'occupazione nazi-fascista, incontrando il deciso favore della Giunta e del Sindaco Montanari. Nell'ottobre '45, infatti, il Primo Cittadino si rivolge al Regio Provveditore agli Studi, indicando "i nominativi degli insegnanti preposti all'insegnamento dell'istituenda scuola media di questo Comune"[200]. Si tratta appunto di Umberto Pelinga, che avrebbe insegnato "lettere" alla seconda e terza classe; Armando Gasparotti, che avrebbe provveduto per "lettere" alla prima, e "francese" per la seconda e terza; Giulio Gasparotti che avrebbe insegnato "matematica" e "disegno" a tutte le classi. Per "Religione" avrebbe provveduto Don Osvaldo Federiconi, mentre "le lezioni di educazione fisica saranno svolte dal Gasparotti, già Ufficiale dell'Esercito"[201].

In risposta al Sindaco il Regio Provveditorato agli Studi di Pesaro e Urbino inviava la richiesta di un lungo elenco di documenti indispensabili per poter concedere l'autorizzazione al funzionamento di una scuola media privata; da Pesaro la lettera datava 21 dicembre e chiedeva il tutto entro la fine di quell'anno 1945[202]. Circa il dar corso alla richiesta – "dopo le esaurienti discussioni tenute con gli Insegnanti, riuniti dall'Assessore della Pubblica Istruzione e dopo le decisioni prese dalla Giunta Comunale, sentito il parere dei Colleghi" – il Pelinga era "arrivato alla conclusione di non procedere per il corrente anno scolastico alla domanda di autorizzazione della

199 Così sembrerebbe stando a delle minute che, a sua firma, il Pelinga invia al Sindaco suggerendo sul da farsi per l'istituzione della scuola; cfr.: ACM, IP, *lettera di Umberto Pelinga al Sindaco*, 20 gennaio 1946.

200 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Regio Provveditore agli Studi*, 19 ottobre 1945.

201 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Regio Provveditore agli Studi*, 19 ottobre 1945. Per l'educazione fisica nelle scuole, cfr.: Versari R., "Educazione fisica" in *Enciclopedia Italiana*, vol. XIII, pp. 502-503.

202 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Regio Provveditore agli Studi al Sindaco*, 21 dicembre 1945.

scuola media"[203]. Si suggeriva al Sindaco, come fece, di rispondere nei seguenti termini: "Avendo preso in ritardo l'iniziativa per l'organizzazione di una scuola media in questo Comune, il numero degli iscritti fu di soli 17 alunni; di questi tre si sono ritirati per motivi di famiglia e per rientro dallo sfollamento. Quindi questa Amministrazione comunale ha deciso di non insistere per il corrente anno scolastico nella richiesta della già promessa autorizzazione. La scuola continuerà in forma privata, come nei due anni precedenti. Questo Comune si riserva di riprendere la pratica durante la prossima estate"[204]. "In tal modo – cioè usando queste parole, spiegava Pelinga a Montanari – codesta Amministrazione è esonerata dalle spese e dalle responsabilità di gestione, fermo restando l'impegno di corrispondere agli Insegnanti la somma mensile di £ 1.500 per gli alunni sussidiati P., C. e P., dal novembre 1945 al giugno 1946"[205].

La soluzione proposta dal Pelinga e fatta propria dal Sindaco, non era però di pieno gradimento da parte del Provveditore agli Studi. "Ho preso atto – rispondeva il R° Provveditore Armando Ferri – di quanto la S.V. mi ha comunicato con la [sua] lettera, […] poiché però in un sopralluogo da me effettuato nei giorni scorsi ho constatato che alcuni insegnanti intrattengono nei locali delle scuole elementari [a Mondolfo] un gruppo di alunni ai quali impartiscono lezioni di scuola media, quest'Ufficio in via del tutto eccezionale considera le lezioni da essi impartite come semplici lezioni private a tutti gli effetti. Tale insegnamento privato deve in ogni caso cessare con il termine dell'anno scolastico in corso"[206], ed aggiungeva: "Qualora Codesta Amministrazione Comunale o altro gestore privato intenda aprire per il prossimo anno scolastico [1946-1947] una regolare Scuola Media Inferiore od un regolare corso di preparazione ad esami, dovrà farne a me domanda, corredata dei prescritti documenti"[207].

---

203 ACM, IP, *lettera di Umberto Pelinga al Sindaco*, 20 gennaio 1946.

204 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Regio Provveditore agli Studi*, 23 gennaio 1946.

205 ACM, IP, *lettera di Umberto Pelinga al Sindaco*, 20 gennaio 1946.

206 ACM, IP, *lettera del Regio Provveditore agli Studi al Sindaco*, 6 aprile 1946.

207 ACM, IP, *lettera del Regio Provveditore agli Studi al Sindaco*, 6 aprile 1946.

X.2 Il *business* delle scuole

Non parve vero al Comune di Mondolfo quando, nel corso della prima parte del nuovo anno 1946, iniziarono a fioccare sul tavolo del Sindaco lettere di vari enti privati disposti, a diverse condizioni, a farsi carico dell'apertura di scuole medie nel Comune di Mondolfo. Per prima giungeva la proposta del Centro Italiano per la Diffusione della Cultura, con sede in Roma, il quale si "pregiava comunicare che […] questa organizzazione nell'iniziare il suo nuovo anno di attività, avrebbe in animo di istituire una scuola media inferiore in uno dei comuni più importanti di codesta provincia. Poiché questo centro risulta privo di scuole medie e le difficoltà di allacciamento con le sedi scolastiche sono abbastanza gravose, ci premuriamo farle presente l'iniziativa che si intende attuare"[208].

La scuola media, che avrebbe potuto iniziare ad operare dal successivo 1 ottobre, "sia al completo delle tre classi che gradualmente, ad una classe per anno", avrebbe comportato per il Comune i seguenti oneri: a) fornire i locali arredati del necessario materiale scolastico e didattico; b) provvedere al servizio di pulizia e custodia; c) versare, una volta tanto, la somma di £ 1.500 per spese generali espletamento pratica d'istituzione e corrispondere al R° Provveditore il rimborso delle spese di viaggio e trasferta per la visita di ispezione ai locali"[209].

Ma scriveva pure l'Organizzazione Culturale Italiana, con sede in Roma, "venuta nella determinazione di istituire in tutti quei comuni che lo desiderino, scuole medie di 1° e 2° grado, scuole secondarie di avviamento professionale"[210]. Comunicava al Sindaco che "in genere, noi richiediamo, per la istituzione di scuole, dai Comuni, i locali, l'arredamento, la luce, l'acqua, il riscaldamento (se

208 ACM, IP, *lettera del Centro Italiano per la diffusione della Cultura al Sindaco*, gennaio 1946.

209 ACM, IP, *lettera del Centro Italiano per la diffusione della Cultura al Sindaco*, gennaio 1946.

210 ACM, IP, *lettera della Organizzazione Culturale Italiana al Sindaco*, 4 febbraio 1946.

necessario) ed un bidello"[211]. Decisamente più onerose le richieste avanzate dagli Istituti d'Istruzione e d'Educazione diretti dal Prof. Domenico Lopreiato in Firenze. Effettivamente il direttore esordiva dicendo della "utilità di una Scuola Media in codesto Centro e sulla convenienza di trattare con me per l'istituzione stessa. Ho [infatti] istituito l'anno passato Scuole Medie, che funzionano con piena soddisfazione delle Amministrazioni Comunali, in diversi Centri delle Marche, Lucania, Toscana, Campania, Puglia, Lazio etc.", rimarcando pure come "io mi onoro di essere un educatore e non uno dei soliti "Dottori" che si interessano della scuola solamente per battere moneta; la mia missione è quella di fare del bene a quanti, principalmente, lontani dai centri di studio, non hanno possibilità di spendere migliaia di lire al mese per andare fuori di casa e sono lieto e soddisfatto quando posso farlo"[212]. Dunque, si chiedeva un minimo di 25 alunni per la prima classe, e non meno di 15 per la seconda e la terza, ogni ragazzo doveva pagare una tassa di iscrizione non inferiore a lire cinquecento e una tassa mensile per la scuola non inferiore a lire seicento. La tassa per la scuola doveva essere pagata per dieci mesi (da ottobre a luglio) per trimestri anticipati[213].

Che la scuola fosse divenuto davvero il *business* del momento?

Il Comune si orientò, ancorché in maniera interlocutoria, verso la prima offerta, rispondendo al Centro Italiano per la Diffusione della Cultura. "Questa Giunta Comunale ha esaminato benevolmente la proposta di codesta Direzione circa l'istituzione in questo Comune (Capoluogo) di una Scuola Media Inferiore, però dato che le elezioni Amministrative avranno luogo il 10 Marzo p.v. è venuta nella determinazione di sottoporre la proposta stessa all'ap-

211 ACM, IP, *lettera della Organizzazione Culturale Italiana al Sindaco*, 4 febbraio 1946.

212 ACM, IP, *lettera degli Istituti d'Istruzione e d'Educazione al Sindaco*, 10 marzo 1946.

213 Cfr.: ACM, IP, *lettera degli Istituti d'Istruzione e d'Educazione al Sindaco*, 10 marzo 1946.

provazione dell'Amministrazione che verrà eletta dal popolo"[214].

Non si faceva certo sfuggire l'occasione il Centro Italiano, che in aprile – ad elezioni evidentemente passate – si rivolgeva al Sindaco, richiamando la precedente lettera onde essere "informato delle decisioni della nuova Giunta Comunale per la eventuale Istituzione di una scuola media in codesto Capoluogo. Le condizioni generali cui bisogna attenersi sono le seguenti: a) garanzia di minimo 16 alunni iscritti alla prima classe, la quale sarebbe la sola classe in funzione nel primo anno (le altre due classi verrebbero istituite successivamente); b) obbligo da parte degli alunni di versare una tassa annuale di £ 6.000 ciascuno in 4 rate; c) in base alle leggi vigenti la scuola sorge come privata, nel primo anno, regolarmente autorizzata dal Ministero e potrà essere parificata alle corrispondenti scuole medie regie, in maniera che i titoli di studio rilasciati dalla scuola agli alunni abbiano pieno valore legale"[215].

La Giunta del Sindaco Mazzanti decideva di operare nominando all'uopo un Comitato per l'Istituzione della Scuola Media e facendo una sorta di sondaggio sulla presenza di famiglie disponibili a mandare, non solo da Mondolfo ma anche dai Comuni limitrofi, i propri figli alla istituenda scuola media.

A far parte della Commissione, la Giunta chiamava[216] Angelo Bettini[217], Elio Tonelli, Alberto Petromilli, Delio Solazzi, Enrichetta Grassi, Giuseppe Omiccioli, Bruno Cimarelli e Spartaco Durazzi, mentre per il "sondaggio" incaricava il Direttore Didattico di Mondolfo.

---

214 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Centro Italiano per la Diffusione della Cultura*, 27 febbraio 1946.

215 ACM, IP, *lettera del Centro Italiano per la Diffusione della Cultura al Sindaco*, 24 aprile 1946.

216 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco per la partecipazione di nomina a membro del Comitato per l'istituenda scuola media*, 21 maggio 1946.

217 Angelo Bettini, veterinario in pensione; Elio Tonelli, Maestro Elementare, come pure Enrichetta Grassi; Alberto Petromilli, farmacista; Delio Solazzi, impiegato; Giuseppe Omiccioli, commerciante; Bruno Cimarelli, calzolaio.

Questi, il 22 maggio 1946 si rivolgeva all'Insegnante fiduciario delle scuole di San Costanzo, Monte Porzio, Castelvecchio e Marotta: "Il Comune di Mondolfo – iniziava il Battistini – avrebbe intenzione di costituire una Scuola Media Unica Privata (che potrà divenire parificata l'anno venturo) in questo Capoluogo, sotto il patrocinio di un Istituto di Firenze. Al fine di poter prendere una decisione in merito, il Sindaco di questo Centro mi ha dato incarico di informarmi presso i Comuni limitrofi per conoscere il numero di alunni che, una volta sostenuto l'esame di ammissione, sarebbero disposti a frequentare qui la Scuola Media. L'Istituto fiorentino, per la sua serietà, lascia ben sperare sull'ottima riuscita della istituenda scuola. Per la frequenza gli alunni dovrebbero impegnarsi a versare, in quattro rate, la quota annua di £ 6.000, quota molto modesta in confronto di quanto spenderebbe altrimenti. Prego pertanto la S.V. volermi comunicare […] il numero degli alunni che sosterranno gli esami di ammissione alla I sessione e nel contempo segnalarmi i nominativi dei genitori che sarebbero disposti a mandare i propri figli a Mondolfo"[218].

Le varie risposte che pervennero non furono purtroppo nella direzione sperata dal Comune.

"Egregio Direttore – scriveva il Maestro Piero Grilli da Marotta – mi sono subito interessato per le notizie riguardanti la Scuola Media Unica. Qui 7 alunni si preparano agli esami di ammissione; la maggior parte di questi potrebbe sostenere tale esame a Mondolfo se si avranno assicurazioni in merito. Per quanto concerne la frequenza della scuola a Mondolfo, essa è subordinata per i marottesi alla mancanza di treni comodi per Fano o Senigallia, quindi non può decidersi in forma impegnativa sin da ora. Attendo particolari per l'esame di ammissione"[219]. Nettamente negativa la risposta da San Costanzo: "Mi risulta, anche da avvisi esposti – vergava al Direttore la Maestra Amelia Tonelli Amici – che dietro invito dello

218 ACM, IP, *lettera del Direttore Didattico agli Insegnanti Fiduciari*, 22 maggio 1946.

219 ACM, IP, *lettera del Maestro Piero Grilli al Direttore Didattico di Mondolfo*, 24 maggio 1946. La sottolineatura è nel testo.

stesso Istituto Fiorentino anche qui a San Costanzo si sono iniziate le pratiche per la costituzione della stessa scuola media. Come devo regolarmi?"[220]. Anche da Monte Porzio si rispondeva "picche". "In merito all'istituzione della Scuola in oggetto – precisava in data 26 maggio l'Insegnante Ida Poni – rendo noto che a Monte Porzio ci sono sei alunni che sosterranno gli esami di ammissione alla 1ª sessione. Ma i genitori non sembrano disposti a farli frequentare la scuola sopraccennata [a Mondolfo], avendo a minore distanza la R. Scuola Unica Media di Corinaldo"[221].

XI. Dal Corso annuale al Corso triennale di Avviamento professionale

Sulle ceneri della guerra circa l'istruzione secondaria di primo grado erano rimaste in Italia la scuola media – che unificava i tre corsi inferiori del ginnasio, dell'istituto magistrale e di quello tecnico – la scuola secondaria di avviamento professionale (secondo i vari indirizzi) ed i Corsi di avviamento professionale (di minore durata); a queste si aggiungevano le Scuole d'arte, i Conservatori di Musica e le Classi VI, VII, VIII integrative dell'obbligo poi denominate "classi post-elementari"[222]. Di qui riparte la vicenda scolastica repubblicana pure a Mondolfo.

XI.1 Riattivare l'esistente: il Corso annuale

Per le vie di Mondolfo non si sentì – almeno per il momento – la declinazione ossessiva di *rosa rosae*[223], poiché non una scuola media

220 ACM, IP, *lettera della Maestra Amelia Tonelli Amici al Direttore Didattico di Mondolfo*, 23 maggio 1946.

221 ACM, IP, *lettera della Maestra Ida Poni al Direttore Didattico di Mondolfo*, 26 maggio 1946

222 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 87.

223 Cfr.: Innocenti M., *L'Italia del 1948*, Milano, 1997, p. 56.

(dove era previsto pure l'insegnamento della lingua latina) ma un Corso Statale di Avviamento Professionale fu riaperto con l'anno scolastico 1947-1948[224].

È aprile, ed il Sindaco Aleardo Belardinelli stende al Provveditore una lunga lettera di richiesta; l'idea è semplice: a Mondolfo c'era un Corso di Avviamento Statale, dunque sostanzialmente gratuito per gli alunni; la guerra lo ha solo sospeso, ora basta riattivarlo. "Questa Amministrazione Comunale, pienamente conscia della necessità di questa popolazione, e rendendosi interprete del vivo desiderio della cittadinanza, fa istanza – argomentava il Sindaco – a codesto Ufficio affinché disponga per l'anno scolastico 1947-'48 la riapertura del Corso di Avviamento in questo Capoluogo, temporaneamente sospeso per eventi bellici. Inoltre, onde rispondere alle disposizioni del Superiore Ministero, sia al giusto desiderio dei cittadini, questa Amministrazione chiede che tale Corso sia, sin dalla riapertura, trasformato in Corso Biennale a programmi normali, a tipo industriale, maschile e femminile. Rende noto all'uopo che per quanto riguarda i locali, essi sono già disponibili. Per l'arredamento, il personale di segreteria e di servizio, questa Amministrazione si impegna di adempiere ai suoi obblighi in conformità delle norme vigenti. Per quanto riguarda la frequenza, questa Amministrazione, udita l'Autorità scolastica locale, ha buone ragioni di ritenere che l'affluenza degli alunni sarà lusinghiera per l'anno di riapertura e destinata a migliorare ancora, perché questa Amministrazione inizierà una vasta opera di propaganda estendendola nelle località vicine di Marotta, San Costanzo, Stacciola, Ponte Rio, Castelvecchio, Monteporzio, ecc."[225].

---

224 Non abbiamo rintracciato notizie per l'anno scolastico 1946-1947: possiamo immaginare che, saltata l'istituzione di una scuola media privata, si fosse proceduto come negli anni precedenti, lavorando per la riapertura a Mondolfo di una scuola professionale, già presente prima della guerra, ed impartendo intanto insegnamenti privati a chi ne avesse fatto richiesta.

225 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditore agli Studi*, 26 aprile 1947.

Le scuole professionali in quegli anni stavano in effetti conoscendo un notevole sviluppo, perché l'avanzare della società moderna, la scienza e la tecnica, richiedevano sempre più categorie numerose d'individui preparati, e perché ormai non si riteneva più sufficiente il semplice tirocinio pratico diretto, nell'officina, nella bottega, nel banco, per l'espletamento di mansioni professionali sempre più complesse[226].

Pur non accogliendo in pieno i *desiderata* comunali, era lo stesso Provveditore agli Studi Armando Fratini a rispondere al Sindaco: "Il desiderio espresso da codesta Amministrazione circa la riapertura del Corso di avviamento [già presente prima della guerra] corrisponde al mio intendimento di dar vita ed impulso a tali Istituti ad indirizzo professionale. Sono quindi lieto di annunciarle che col prossimo ottobre riprenderà, con riserva di approvazione ministeriale, il funzionamento di codesto Corso annuale. La S.V. è opportuno che prenda contatti col Direttore, prof. Ricci, circa il numero dei locali occorrenti ed il loro arredamento. Da parte mia ho già chiesto al Ministero e chiederò al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica adeguati contributi per l'attrezzatura dei laboratori. Resto in attesa di un cenno di assicurazione con cortese urgenza"[227]. Non si faceva certo ripetere due volte la cosa il Sindaco che, già il primo settembre, ringraziava il Provveditore "per la comunicazione fattami circa la riapertura del Corso annuale di avviamento e per quanto ha fatto e farà in favore di questa istituzione"[228]. Veniva tosto convocato il Prof. Arnaldo Ricci[229] – facente funzione di Direttore del Corso – assieme al Direttore Didattico al fine di studiare

226 Calò G., "scuola" in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXI, p. 253.

227 ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 25 agosto 1947.

228 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditore agli Studi*, 1 settembre 1947.

229 Originario di Ortona, giunto a Mondolfo per ragioni di servizio, trovò alloggio nelle case realizzate dal Comune per i dipendenti comunali in Via Vandali; sempre per ragioni di servizio, lasciò poi la città a balcone sul mare per trasferirsi a Lodi.

la disposizione logistica del riattivato corso[230] (che avrebbe trovato al momento spazio all'interno dell'edificio delle scuole elementari del Capoluogo) ottenendo il suggello del Provveditore, con una sua nota del 20 ottobre successivo: "In seguito alla mia recente visita a Mondolfo – firmava Armando Fratini – ho constatato la non lieta situazione in cui trovansi le scuole, ma anche la buona volontà dell'Amministrazione comunale che non può risolvere ad un tratto i molti problemi che si presentano in questo periodo di ripresa e dei quali mi rendo perfettamente conto. Pertanto le scuole elementari [al fine dell'attivazione del Corso] saranno sistemate (con ingresso da portone di destra)[231] in tre aule del piano terra e nelle altre sette del primo piano, dove l'Amministrazione Comunale avrà cura di abbattere il fondello che oggi separa i due locali in fondo al corridoio (a sinistra di chi guarda l'edificio). Il Corso di Avviamento avrà sede nelle tre rimanenti aule del piano terra con la sede della Direzione in fondo al corridoio a sinistra e l'ingresso dal portone di sinistra. Resta inteso che gli alunni – in via del tutto eccezionale – faranno le esercitazioni di falegnameria nella palestra in compagnia dei lavoratori della cooperativa"[232]. Il grande edificio delle scuole elementari, con una studiata distribuzione degli spazi, avrebbe dunque ospitato tutti gli scolari; la soluzione del laboratorio era invece temporanea, in quanto già dalla primavera del 1948 sarebbero stati lasciati liberi dal Circolo Concordia e dalla Cooperativa Falegnami (che attualmente li detenevano in affitto) i locali della Palestra Aurora, presso il Complesso Monumentale di S.Agostino[233].

---

230 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco al Prof. Arnaldo Ricci ed al Direttore Didattico*, 1 settembre 1947.

231 Ci si riferisce a quando le scuole avevano tutti e tre gli ingressi lungo Viale Vittorio Veneto. Oggi sono stati chiusi i due principali, per esserne ricavato uno solo in Via Costa.

232 ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 20 ottobre 1947.

233 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi alla Cooperativa Falegnami ed al Circolo Concordia*, 21 maggio 1948. Il tempo massimo entro il quale lasciare liberi i locali era fissato al 30 giugno 1948.

Si provvedeva a quanto richiesto e, nel darne notizia al Provveditore, il Sindaco non mancava di rimarcare che "mentre tale atto [di riapertura del Corso] interpreta il desiderio della cittadinanza di avere una fiorente scuola d'Avviamento, dimostra la bontà della mia fatica e mi è di sprone al raggiungimento del fine immediato propostomi, e cioè la trasformazione del corso da annuale a biennale"[234].

Evidentemente il Provveditore concordava con il desiderio di Mondolfo tutta e "prendo atto con vivo compiacimento della cura dimostrata da codesta Amministrazione per lo sviluppo del Corso di Avviamento – rassicurava il Fratini. Non mancherò da parte mia di interessarmi a suo tempo alla trasformazione del Corso da annuale a biennale"[235].

XI.1.1 Il manifesto di iscrizione al rinato Corso Annuale

In data 1 ottobre 1947, il Sindaco Aleardo Belardinelli – pescatore, poco più che trentenne, esponente del PCI[236] – fa affiggere il manifesto del "Corso Secondario Avviamento Professionale a tipo industriale – maschile e femminile"; con orgoglio scrive il primo cittadino, controfirmato dal Direttore del Corso Prof. Arnaldo Ricci: "Questa Amministrazione dopo aver superato difficoltà non lievi è in grado di annunciare alla Cittadinanza che, col prossimo anno scolastico 1947-1948, si riaprirà il Corso di Avviamento Professionale. All'inizio il Corso si limiterà, come per il passato, ad una classe soltanto ma, ove la cittadinanza mostri di aver inteso l'importanza di tale istituto ai fini della formazione culturale e professionale della gioventù, questa Amministrazione non desisterà dal suo lavoro a ciò che a tale classe venga aggiunta successivamente la seconda

234 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditore agli Studi*, 25 novembre 1947.

235 ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 3 dicembre 1947.

236 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 215.

classe ed ovviamente la terza in maniera da formare un corso completo triennale di Avviamento Professionale.

Tuttavia la prima classe avrà i programmi normali (cultura generale, lingue, laboratori, ecc.) [mentre l'antico corso era a programmi *ridotti*] di modo che i promossi verranno ammessi alla seconda classe di qualsiasi Scuola di Avviamento corrispondente senza alcun esame.

L'importanza di tale Scuola e dei risultati che in essa vengono conseguiti dai giovani i quali, oltre ad acquistare una ottima cultura generale, avranno una preparazione professionale di primo ordine, non può sfuggire all'interesse di questa Amministrazione [comunale] per cui è suo preciso intendimento sormontare qualsiasi difficoltà onde arrivare decisamente alla meta prefissa.

A ciò che lo sforzo dell'Amministrazione non venga meno, la vita dell'Istituto e il suo sviluppo non vengano minati dall'indifferenza dei genitori e degli alunni in particolare, rivolge un caldo appello alla loro comprensione ed al loro senso di responsabilità per quanto riguarda la iscrizione e la frequenza.

Si ricorda inoltre che la frequenza del Corso è completamente gratuita e vi possono accedere tutti i giovanetti e le giovanette muniti di licenza elementare. Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1947-1948 avranno inizio il 1 ottobre 1947 e si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 presso le scuole elementari"[237].

Un manifesto altamente programmatico quello del Sindaco Belardinelli, in cui è già chiaramente tracciata la rotta che l'Amministrazione comunale intende seguire per la formazione scolastica nel Comune e per la quale – comunque – rimane fondamentale l'apporto dell'intera cittadinanza.

237 AICM, *avviso per il Corso Secondario Avviamento Professionale*, 1 ottobre 1947.

XI.1.2 Le scuole della Provincia si mobilitano per Mondolfo

La grande mobilitazione dell'Amministrazione comunale per la riattivazione del Corso di Avviamento professionale, trovava risposta in un corale impegno delle istituzioni. Il Provveditorato agli Studi si attiva per reperire il materiale minimale al fine di approntare nuovamente i laboratori fondamentali per la migliore riuscita della rinata istituzione. Così il Provveditore Armando Fratini, nell'assoluta penuria di mezzi per nuovi acquisti, scrive al Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Pesaro affinché voglia "consegnare al Corso di Avviamento Professionale di Mondolfo gli otto banchi da lavoro ancora giacenti presso codesto Istituto"[238]; parimenti si rivolge al Direttore della Scuola Tecnica Comunale di Fano perché consegni "al Corso di Avviamento Professionale di Mondolfo una delle macchine per cucire giacenti presso codesta scuola"[239] e scrive pure sempre pari data al Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale di Fano onde consegni al più volte citato riattivando Corso "i due banchi da lavoro ancora giacenti presso codesto Istituto"[240].

Il Comune ovviamente fa la sua parte. Il Direttore dell'ex *Luigi Biscottini*[241] Prof. Arnaldo Ricci chiede infatti all'Amministrazione di Mondolfo, "per la prossima riapertura del Corso di Avviamento" di voler "dar rapido corso alle richieste di cui agli elenchi allegati. Segnatamente l'arredamento delle aule e dei laboratori, e il fabbisogno di registri e stampati per il riordino della segreteria"[242]. Ser-

238 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Pesaro,* 6 febbraio 1948.

239 AICM, lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola Tecnica Comunale di Fano, 6 febbraio 1948.

240 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale di Fano,* 6 febbraio 1948.

241 Il nome era stato cancellato dalla defascistizzazione operata nel dopoguerra.

242 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco di Mondolfo*, 21 febbraio 1947.

vono infatti venti banchi biposto, due cattedre complete di sedie, mobili e sedili vari per la Direzione così come tavoli e armadi per i laboratori[243]; blocchi di carta bianca, carta protocollo, registri in bianco ed altro sono il materiale occorrente per la cancelleria[244]. Il Comune viene pure richiesto del personale di segreteria e di servizio (bidello) necessario al Corso[245]; la legge istitutiva di questi, infatti, espressamente prevedeva come "I Comuni sono tenuti a fornire alle Regie scuole secondarie di avviamento al lavoro personale di segreteria e di servizio"[246], e quest'ultimo "è assegnato alle singole scuole nella misura di un bidello nelle scuole con non oltre tre classi di ruolo"[247]. Il Comune aderiva appieno all'istanza: "Ho il piacere di comunicarle – così il Sindaco Aleardo Belardinelli al Direttore Ricci – che questo Consiglio Comunale […] ha deliberato all'unanimità di accogliere in pieno le sue richieste dando disposizioni per le pratiche necessarie"[248], altresì commentando: "Mentre tale atto interpreta il desiderio della cittadinanza di avere una fiorente scuola di Avviamento, dimostra la bontà della mia fatica e mi è di sprone al raggiungimento del fine immediato propostomi, cioè la trasformazione del Corso da Annuale a Biennale"[249].

---

243 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco di Mondolfo*, 21 febbraio 1947.

244 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco di Mondolfo*, 21 febbraio 1947.

245 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco di Mondolfo*, 21 febbraio 1947.

246 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 28.

247 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 28.

248 AICM, *Lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 25 novembre 1947.

249 AICM, *Lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 25 novembre 1947.

XI.2 Il Corso Biennale diventa realtà

XI.2.1 Il secondo anno presupposto essenziale per un Corso completo

Con nota del 26 ottobre 1948 il Provveditorato comunicava che per disposizione del superiore Ministero veniva autorizzata a Mondolfo la seconda classe del Corso di Avviamento Professionale. Quattro giorni dopo il Sindaco Bruno Cimarelli, col Direttore Ricci, dava alle stampe il seguente manifesto: "Il Ministero della Pubblica Istruzione, riconoscendo le esigenze Scolastiche della nostra cittadinanza, prospettate da questa Amministrazione Comunale, ha autorizzato il funzionamento della seconda classe del Corso di Avviamento Professionale di Mondolfo, con inizio nel corrente Anno Scolastico 1948-1949.

Reputo opportuno richiamare l'attenzione dei cittadini del Capoluogo, come pure quelli di Marotta e Comuni viciniori sulla importanza che assuma la Istituzione della Seconda classe presso il Corso di Mondolfo; tale importanza deriva dal fatto che con questa prima autorizzazione il Ministero ha creato il presupposto essenziale per la trasformazione completa del Corso in Scuola di Avviamento Triennale che diverrà una realtà per il prossimo Anno Scolastico.

È evidente così che, col suo completo funzionamento, un importante problema riguardante la gioventù avrà trovato la sua risoluzione.

La Scuola Triennale a tipo Industriale, oltre che dare una sufficiente coltura generale e la conoscenza di una lingua straniera, donerà ai giovani le cognizioni base di materie tecniche e scientifiche quali le Matematiche, le Tecnologie, le Scienze applicate, il disegno tecnico ecc. che costituiscono gli elementi essenziali per una accurata preparazione Professionale, offrendo così ai giovani la possibilità di andare incontro alla vita con maggior sicurezza, poiché, coloro i quali, per la mancanza di risorse locali tenderanno ad emigrare, non si presenteranno più come manodopera non qualificata desti-

nata ai più umili lavori, ma saranno in grado di affrontare la vita con una sicurezza base per un lavoro redditizio, sano e decoroso.

Questa Amministrazione Comunale, che con non lievi sacrifici è riuscita ad assicurare la necessaria attrezzatura, confida nella piena comprensione dei genitori e dei cittadini e spera di avere l'appoggio morale e materiale di tutti, sentendosi pienamente soddisfatta di aver reso un prezioso servizio alla comunità. Per chiarimenti, consigli ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione del Corso (Palazzo Scolastico)"[250].

Nel loro intervento, Sindaco e Direttore del Corso ponevano attenzione ad almeno quattro questioni.

Se la prima era quella di ritenere ormai pressoché naturale l'evolversi del Corso sino alla sua completa trasformazione da annuale a triennale, la seconda attenzione era quella di vedere in questa scuola un soggetto che avrebbe potuto conferire una sufficiente cultura generale a tutta la gioventù non solo di Mondolfo e di Marotta, ma anche dei Comuni confinanti. Oltretutto (ecco la terza questione) si sarebbe trattato segnatamente di una formazione professionale, di speciale importanza per entrare con basilare preparazione nel mondo del lavoro e consentire – in anni di forte emigrazione interna ed internazionale quanto mai reale pure a Mondolfo[251] – di aspirare a lavori di manodopera qualificata.

Nelle parole dell'avviso – da ultimo – si avverte quel clima che, proprio in quegli anni, aveva animato l'Assemblea costituente; l'indomani del 25 aprile[252], cattolici e laici, liberali e socialisti, azionisti e comunisti, erano stati tutti unanimemente d'accordo nell'esigenza morale e sociale di riformare l'istruzione obbligatoria, di allungarla, di istituzionalizzarla e, infine, di facilitarne la fruizione

250 AICM, *avviso per il Corso Secondario Avviamento Professionale*, 30 ottobre 1948.

251 Cfr.: Sori E., Gorgolini L., "Evoluzione demografica, sviluppo economico e mutamento sociale" in Varni A., (a cura di), *La Provincia di Pesaro e Urbino nel Novecento,* Venezia, 2003, vol. I, pp. 51-52.

252 Cfr.: Bonetta G., op. cit., p. 250.

alle classi popolari. Fu questa comune volontà, dunque, che portò all'articolo 34 della Costituzione in cui si sancì e proclamò in modo nuovo quanto deciso l'inalienabile diritto all'istruzione. Così, in virtù dell'articolo 3 nel quale – in nome dell'effettiva libertà, parità ed eguaglianza dei cittadini – si afferma che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ogni tipo onde si possa sviluppare in tutta la sua pienezza la personalità e la partecipazione di tutti i lavoratori alla vita politica, economica e sociale della Nazione, si statuisce che "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". E che tale materia trovasse spazio espresso all'interno della Carta fondamentale con i principi di fondo destinati a regolare la vita scolastica ed educativa del nuovo Stato repubblicano fu segno di modernità e di sensibilità democratica in un comune sentire del popolo italiano[253].

XI.2.2 Il secondo anno aggregato a Pergola

Dunque con l'anno scolastico 1948-1949 il Corso di Avviamento Professionale presente a Mondolfo diventava biennale. Al fine di far fronte a tale nuova organizzazione, veniva temporaneamente aggregata la seconda classe alla Scuola Governativa Secondaria di Avviamento Professionale a Tipo Industriale Misto "Ascanio Ginevri Blasi" di Pergola, la quale all'uopo chiedeva al Comune di Mondolfo un contributo per il personale di segreteria che vistosi aumentare il numero degli alunni con l'aggiunta di quelli del Comune rivierasco, domandava una integrazione pecuniaria, anche in considerazione del fatto che le spese del personale di segreteria, per legge, dovevano gravare sul Comune[254] e che lo stipendio in corso di Lit.

253 Cfr.: Santamaita S., op. cit., pp. 116-117.

254 Cfr.: ACM, IP, *lettera della Scuola Governativa Secondaria di Avviamento Professionale a Tipo Industriale Mista "Ascanio Ginevri Blasi" di Pergola al Sindaco*, 25 febbraio 1949; si legge: "Come noto la Classe II di avviamento di codesta città è una sezione staccata di questa Scuola, per cui tutti i servizi di carattere amministrativo, contabile

15.000 mensili era assolutamente modesto. Il Direttore di Pergola – prof. Gino Garrioli – suggeriva di corrispondere una cifra mensile straordinaria di Lit. 2.000, come compenso eccezionale al Segretario; il Comune di Mondolfo, invece, propose Lit. 1.500[255], in quanto già gravato dello stipendio di Lit. 12.000 che versava mensilmente al bidello della scuola Ciraolo Montanari[256].

XI.2.3 I programmi scolastici per il Corso di Mondolfo

Dopo la Liberazione, la scuola media di Bottai ed anche la scuola di avviamento professionale erano sostanzialmente rimaste nell'impostazione che avevano ricevuto all'atto della loro istituzione. A parte alcune modifiche facenti parte degli interventi di "defascistizzazione" dell'insegnamento, nel primo dopoguerra il settore di completamento dell'obbligo scolastico 11-14 anni non conobbe altri provvedimenti di qualche rilievo[257].

In tal senso, anche le istruzioni che da Pergola giungevano a Mondolfo sul funzionamento della seconda classe distaccata: "Invio copia dei programmi ministeriali per la Scuola di Avviamento a tipo industriale maschile. Dall'esame di essi risulta che per la II^{a} classe, solo la lingua straniera (sarà quella che fu insegnata alla I^{a}) e la religione hanno lo stesso svolgimento di quelli del 1936, per cui è logico procedere alla formazione di due sezioni distinte: una maschile ed una femminile anche senza raggiungere il numero di 35. Però in proposito non ci sono precise disposizioni e ad un quesi-

---

e didattico ecc. dipendono dalla direzione e segreteria di questa Scuola".

255 Cfr.: ACM, IP, *lettera della Scuola Governativa Secondaria di Avviamento Professionale a Tipo Industriale Mista "Ascanio Ginevri Blasi" di Pergola al Sindaco*, 25 febbraio 1949.

256 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco al Direttore Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo*, 15 gennaio 1949. Direttore era il Prof. Arnaldo Ricci.

257 Cfr.: Oliviero S., op. cit., pp. 13-14.

to posto in questo senso non ho avuto ancora risposta. In attesa – vergava ancora il Prof. Carrioli al collega di Mondolfo Prof. Ricci – che il numero degli iscritti si avvicini o raggiunga i 35 le sezioni funzioneranno abbinate. […] Per suo orientamento può consultare il "Notiziario" che chiarisce l'applicazione dei programmi nella I[a] classe. […] Preciso che per la sezione femminile nulla è innovato, per essa valgono i programmi del 1936 con le seguenti ore settimanali: Religione 1, Italiano 4, Storia e geografia 3, Lingua straniera 3, Matematica 4, Scienze fisiche 2, Disegno geometrico 4, Calligrafia 1, Canto corale 1, Educazione fisica 2, Economia domestica 3, Lavori femminili 9. Circa i libri di testo per la II[a] classe è bene conservare la continuità con gli autori ed editori di quelli della prima"[258].

XI.2.4 Il Corso Statale Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale misto di Mondolfo

Il Direttore del Corso di Mondolfo Prof. Arnaldo Ricci, così raccontava la situazione del suo istituto nell'aprile 1949 scrivendo al Sindaco Cimarelli.

"La Scuola di Avviamento Professionale nel presente anno scolastico ha un complesso di settanta alunni ed alunne, divisi in quattro classi ed un Corpo insegnante di undici professori i quali si alternano, nel corso della giornata, all'insegnamento delle varie discipline; le quali discipline, essendo distinte fra loro, comportano lo spostamento degli alunni e del personale da un'aula ad un'altra ad ore determinate. Inoltre il fatto che fra le materie di insegnamento vi sono quelle di ordine pratico che importano esercitazioni di vario genere quali il ferro, il legno, il cucito, l'economia domestica, ecc., il movimento degli alunni e degli insegnanti durante il corso della giornata risulta pressoché continuo.

---

258 AICM, *lettera della Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Pergola al Direttore del Corso di Avviamento Professionale di Mondolfo*, 8 novembre 1948.

Quanto detto sopra fa rilevare come, onde appagare le non poche esigenze sia della scolaresca che degli insegnanti senza che ne derivino intralci e manchevolezze che possano incidere sul buon funzionamento didattico e disciplinare della scuola, si impongono vari problemi dalle quali soluzioni dipendono in gran parte vita e avvenire di questa nostra Scuola verso la quale codesta Spettabile Amministrazione à dimostrato sempre benevolenza e comprensione.

Ciò posto, ed anche in vista dello sviluppo che dovrà prendere questo istituto, mi compiaccio chiarire i termini dei problemi anzi detti come seguono:

I° Locali

Attualmente i locali adibiti per la Scuola di Avviamento non rispondono alle benché minime esigenze sia come numero che come disposizione, e pertanto, tenuto conto solamente delle più strette necessità, per la sistemazione definitiva della scuola occorrono n. 4 locali per aule (capienza 20 alunni in media ciascuna); n. 1 locale per Sala da disegno; n. 1 locale per Gabinetto Scientifico; n. 1 locale per Direzione; n. 1 locale per custode-bidello; infine n. 2 locali per le esercitazioni di Economia Domestica; n. 2 locali per le esercitazioni di Aggiustamento e Falegnameria; in totale n. 9 locali di ampiezza media e n. 2 di grande ampiezza. Tenendo presente la funzione alla quale debbano essere destinati, è chiaro che la scelta o l'adattamento degli ambienti, dovrà essere fatto in maniera da rispecchiare a particolari esigenze.

II° Personale

La situazione presente riguardo il personale di segreteria e di servizio è fonte di intralci più o meno gravi, per cui si rende indispensabile la nomina di un segretario da parte di codesta Amministrazione [comunale] anche in ottemperanza delle vigenti disposizioni di legge.

Per quanto riguarda il personale di servizio, preciso che debba parlarsi più propriamente di custode-bidello, in quanto le funzioni di detto personale non si limitano alla sola pulizia periodica delle aule, ma si estendono alla tenuta in ordine dei laboratori e di tutti i

servizi inerenti ad essi, per i quali occorre una costante attività senza limitazione di orario; e poiché la scuola è dotata di materiale di vario genere e di valore non indifferente, il servizio di custodia può intendersi esteso anche nelle ore notturne.

Di quanto sopra detto, mi auguro che codesta Amministrazione voglia farne oggetto di ampia discussione a ciò che si pervenga alle auspicate soluzioni nel più breve tempo possibile"[259].

La ristrettezza degli spazi all'interno del plesso delle elementari e l'esiguità del personale, non impediva tuttavia al Corso di Mondolfo di perseguire i migliori risultati, chiedendo contributi agli istituti di credito – quale quello del novembre 1948 per dotare la scuola di un gabinetto scientifico per un importo di trentamilalire di strumentazione da acquistarsi nell'Urbe in Piazza dei Re di Roma[260] – e lavorando al meglio delle possibilità.

XI.2.5 L'esposizione dei lavori degli alunni

Riprova degli ottimi risultati conseguiti dal Corso Statale Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale di Mondolfo erano anche le esposizioni che, a fine anno, venivano promosse dei lavori condotti dagli alunni nei diversi laboratori[261]. "Anche quest'anno – si legge in un volantino fatto circolare dalla direzione scolastica – verrà allestita, nei locali del Palazzo Scolastico [delle elementari in Viale Vittorio Veneto], una esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni di questo Corso d'Avviamento professionale durante l'anno scolastico 1948-1949.

---

259 AICM, *lettera del Direttore del Corso Secondario di Avviamento Professionale di Mondolfo al Sindaco di Mondolfo*, 8 aprile 1949.

260 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso Secondario di Avviamento Professionale di Mondolfo al Direttore della filiale di Mondolfo della Cassa di Risparmio di Fano*, 16 novembre 1948.

261 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 354.

La mostra che verrà aperta il 16 corrente [giugno 1949] vuole essere la dimostrazione del lavoro fatto e delle necessità ancora esistenti per una completa impostazione di questo Istituto che ha l'alto compito della educazione spirituale e tecnica della gioventù. Sicura di poter riuscire nell'intento, questa Direzione si onora invitare autorità, genitori di alunni ed i cittadini tutti alla visita della mostra che resterà aperta al pubblico nei giorni 16-17-18-19 e 20 del corrente mese"[262].

XI.2.6 Relazione finale anno scolastico 1948-1949

Mondolfo era particolarmente soddisfatta di poter vantare una prima e seconda classe di Corso di Avviamento Professionale e – ormai decisa l'Amministrazione a chiederne il completamento con il terzo anno – luci ed ombre del lavoro sin lì svolto emergevano nella relazione che il Direttore Prof. Arnaldo Ricci indirizzava a fine anno al Provveditore agli Studi. Giudicata pertanto più che opportuna l'istituzione della seconda classe, così relazionava:

"Locali ed arredamento. Il Corso ha tuttora la sede nell'edificio delle Scuole Elementari del Capoluogo; esso comprende 5 locali adibiti ad aule e Direzione, usufruisce inoltre di un complesso di 4 locali in sede distaccata adibiti a laboratori per le esercitazioni pratiche maschili e femminili.

Ciò malgrado, le lezioni e le esercitazioni si sono svolte con assoluta regolarità, sia perché la distanza fra le due sedi è relativamente breve, sia perché tutti i locali sono rispondenti perfettamente alle esigenze di servizio.

La situazione su descritta però può considerarsi del tutto transitoria in quanto l'Amministrazione comunale di Mondolfo, in diverse sedute all'uopo avute, ha discusso e deliberato per la sistema-

262 AICM, *volantino del Corso Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale di Mondolfo al Sindaco*, 13 giugno 1949.

zione della Scuola di Avviamento in sede appropriata, usufruendo di uno stabile di proprietà del Comune stesso. I lavori di sistemazione dei nuovi locali sono già iniziati e l'occupazione da parte della scuola avverrà nel corso dell'anno scolastico 1949-1950.

La nuova sede consterà di 12 locali e servizi igienici approvati già in linea di massima dalla Commissione Edilizia Provinciale di Pesaro; essi risultato sufficienti come numero poiché permettono lo svolgimento delle lezioni e delle esercitazioni pratiche ad un complesso di 100-150 alunni d'ambo i sessi.

L'arredamento delle aule e dei laboratori, sufficiente già dallo scorso anno scolastico, è stato ulteriormente accresciuto con stufe, scaffali, armadi forniti dall'Amministrazione comunale, per cui esso può considerarsi completo e rispondente all'uso.

Gabinetto scientifico e Laboratorio Tecnologico. Verso la fine dell'anno scolastico il Comune di Mondolfo ha fornito alla scuola l'apparecchiatura per il Gabinetto di Fisica e di Chimica; il materiale, tutto di prim'ordine fornito dalla Ditta A. Fumeo di Milano, comprende tutte le principali macchine ed apparecchi occorrenti per il completo svolgimento delle lezioni in questo tipo di scuola.

Una raccolta di volatili imbalsamati e diversi cartoni riguardanti l'anatomia umana completano la dotazione del Gabinetto.

È stata iniziata la costruzione del Laboratorio tecnologico; presentemente esso è molto modesto poiché comprende solamente alcuni apparecchi di misura e controllo e qualche cassetta di campionari; si ha ragione di credere, però, che durante il prossimo anno scolastico esso verrà potenziato in maniera da poter rispondere alla scopo.

Biblioteca dei Professori e degli Alunni. Durante l'anno scolastico il Provveditorato agli Studi di Pesaro ha fornito alla scuola una sessantina di volumi comprendenti libri di lettura per ragazzi, di letteratura e di scienze; poiché il Corso non ha mai avuto la possibilità di formarsi una biblioteca, questi volumi ne hanno significato l'inizio.

Condizioni disciplinari e didattiche. In conseguenza al funzionamento della seconda classe ed al numero elevato degli iscritti, si

sono costituite quattro classi: due maschili e due femminili. Gli insegnamenti si sono svolti secondo i programmi ministeriali e cioè per le esercitazioni maschili si sono attuati i nuovi programmi di cui alla circolare n. 54 del 2-9-1947 del Ministero, mentre per le sezioni femminili si sono attuati i programmi del maggio del 1936.

Il Corpo insegnante, costituito da 11 professori ed insegnanti tecnici-pratici, si è dimostrato nel complesso volenteroso e preparato didatticamente; durante l'anno scolastico non hanno dato luogo ad inconvenienti.

Per quanto riguarda la disciplina degli alunni, sia internamente alla scuola che fuori non si sono notati fatti da mettere in evidenza […].

Iscrizione degli alunni – Assenze – Rapporti fra scuola e famiglia. Tutti gli alunni della Scuola Elementare del Capoluogo e molti delle località viciniori si sono iscritti alla 1ª classe, mentre nella 2ª classe si sono iscritti tutti gli alunni aventi la promozione della prima.

Tuttavia è doveroso far risaltare che la iscrizione quasi completa degli aventi l'obbligo alla frequenza è stata possibile solo dopo un lungo lavoro di convinzione, di promesse di assistenza, di minacce di denunce e mille altri accorgimenti. Questo lavoro ha dimostrato che la convinzione e le promesse di assistenza sono i fattori essenziali per far sentire l'obbligo scolastico.

Le assenze degli alunni si sono contenute nei limiti ordinari, tutte dovute a motivi di salute ed a giustificati motivi di famiglia. […]

I rapporti fra la scuola e le famiglie degli alunni sono stati pochissimi e stentati: le condizioni ambientali della zona, la ragione di lavoro, l'ignoranza e le condizioni economiche della maggior parte delle famiglie sono i fattori che influiscono al disinteressamento dei genitori alla vita scolastica dei propri figli.

Con l'intervento del Patronato scolastico è stato possibile dare un'assistenza decisiva a 28 alunni e alunne; sono stati distribuiti 70 testi scolastici, 350 quaderni, 500 fogli di carta da disegno, cancelleria varia e 10 maglioni di lana confezionati nei laboratori della scuola.

Esercitazioni pratiche maschili e femminili. Poiché l'arredamento e l'attrezzatura per il cucito e taglio e l'esercitazioni di economia domestica sono al completo, le esercitazioni relative si sono potute svolgere con assoluta regolarità ed i risultati ottenuti alla fine dell'anno scolastico sono stati oggetto di sincera ammirazione da parte della cittadinanza.

Per quanto riguarda le esercitazioni pratiche maschili, malgrado i risultati ottenuti, sono stati pur essi degni di nota; si è ancora lontani dalle ottime condizioni dette per le sezioni femminili, poiché mancano ancora molti attrezzi ed utensileria indispensabile, oltre alla mancanza assoluta di apparecchiatura per la lavorazione a caldo dei metalli.

Tuttavia, le condizioni disastrose in cui erano i laboratori alla riapertura del Corso [alla fine della guerra] sono state decisamente superate dopo un duro lavoro di riorganizzazione ed oggi, pur con le manchevolezze suddette, è possibile svolgere buona parte dei programmi regolamentari.

Cassa Scolastica. Malgrado le svariate iniziative prese al riguardo, non vi è stata ancora nessuna possibilità per costituire una Cassa Scolastica e l'assistenza agli alunni bisognosi è stata effettuata dal Patronato Scolastico.

Varie. Presso il Corso si sono svolti numero tre Corsi serali Professionali di addestramento, istituiti dal Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Pesaro. Tali corsi comprendenti una sezione per aggiustatori meccanici, una sezione per falegnami ed una per cucito e taglio, sono stati frequentati complessivamente da circa 90 giovani artigiani nella massima parte [ex] combattenti e reduci. Le lezioni e le esercitazioni si sono svolti con discreta regolarità ed interesse dei frequentanti e l'esame di accertamento svoltosi al termine stabilito del corso (mesi tre) ha dimostrato che i risultati ottenuti sono lusinghieri"[263].

263 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1948-1949,* 19 ottobre 1949.

XI.2.7 Gli alunni

Che non sarebbe stato facile indurre le famiglie a far frequentare il Corso Superiore di Avviamento Professionale lo aveva arguito sin dall'inizio la Giunta comunale di Mondolfo che, negli *Avvisi* diramati, aveva più volte sottolineato l'importanza di dare una educazione ai giovani ragazzi, che la stessa era una occasione per trovare più facilmente lavoro tanto in patria che fuori, e che – solo col deciso sostegno di tutti – un Corso completo si sarebbe potuto ottenere, legato (evidentemente) al numero complessivo degli iscritti. A Mondolfo, tutto sommato – pur con "mille accorgimenti" adottati – tutti gli alunni dalle elementari erano passati al Corso di avviamento: grande risultato se si raffronta alla situazione nazionale.

Nel 1948[264] in Italia si contavano ben due milioni di disoccupati, con un deficit della bilancia commerciale che si aggirava attorno ai 286 miliardi di lire, il debito pubblico interno di ben 1.971 miliardi, ed un reddito medio individuale che non superava le 212.000 lire, contro le 236 raggiunto prima della guerra. E quanto la disoccupazione "mordesse" pure a Mondolfo era allora evidente, con le tante opere pubbliche incantierate all'uopo[265].

Era dunque indubbio che "per necessità congiunturale" il grado della diserzione o della "mortalità scolastica" doveva essere altissimo. Un guadagno, sia pur inconsistente e precario, significava il pane almeno per un giorno, e – sovente – quel pane arrivava dal lavoro di ragazzi o, quanto meno, di giovanetti, sui quali era venuto prematuramente ad incombere il peso di intere famiglie[266]. Ciò, evidentemente, ci aiuta a comprendere – pur nel quadro di una diffusa insensibilità scolastica – perché in quegli anni solo il 21,48%

264 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 86.

265 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 137-141.

266 Cfr.: Testimonianza orale di Dario Zandri; entrato garzone in una bottega di barbiere a 6 anni, già prima dei quattordici anni dovette farsi carico quale "uomo di casa" delle necessità della famiglia, lavorando da apprendista barbiere.

della popolazione di età compresa tra gli 11 ed i 14 anni frequentasse la scuola secondaria di primo grado.

In particolare, nell'anno scolastico 1948-1949 funzionavano 614 Scuole medie e 1490 Scuole di Avviamento; queste ultime avrebbero dovuto assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico sino a 14 anni. In realtà, l'alta percentuale degli evasori (45,84%) ed il limitato numero di tali istituzioni visto a livello nazionale, chiaramente ci indicano quanto allora fossimo ancora lontani dall'attuazione concreta del precetto costituzionale; tutto sommato non era così a Mondolfo: "Tutti gli alunni della Scuola Elementare del Capoluogo e molti delle località viciniori si sono iscritti alla 1 a classe [del Corso di Avviamento], mentre nella 2 a classe si sono iscritti tutti gli alunni aventi la promozione della prima"[267].

Va inoltre segnalato come l'ordinamento allora in vigore, non solo operava una innaturale selezione, incanalando, in tempo immaturo, la totalità degli alunni nei due corsi distinti e contrapposti (Scuola Media – Scuola Avviamento Professionale), ma continuava ad adottare nella stessa scuola media il sistema selettivo, fondato su criteri del tutto indipendenti dalla realtà psico-fisica di ciascun scolaro; basterà ricordare che su 311.017 alunni iscritti in Italia alla scuola media nell'anno scolastico 1945-1946 , solo 73.223 riuscirono a conseguire la relativa licenza[268].

267 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1948-1949,* 19 ottobre 1949.

268 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 88.

Questa, invece, la situazione a Mondolfo in prima e seconda del Corso per l'anno scolastico 1948-1949[269]:

	Maschi	Femmine	Maschi	femmine
Alunni iscritti	31	16	25	13
Alunni che hanno abbandonato la scuola per motivi di salute o per trasferimento	4	15	7	2
Alunni scrutinati	27	11	18	11
Alunni promossi per scrutinio	16	8	11	9
Alunni che non si sono presentati all'esame di riparazione	4	2	-	2
Alunni promossi agli esami	4	1	6	1
Alunni promossi esami di idoneità	1	-	1	-

Circa la formazione professionale degli adulti, non solo per il 1948-1949 ma anche per l'anno scolastico 1949-1950, presso il Corso Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale di Mondolfo il Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Pesaro, istituiva i Corsi professionali relativi a: 1) Corso di taglio e cucito (teorico-pratico); 2) Corso di disegno professionale[270]. Del resto, già dall'AS 1947-'48, il Provveditore aveva attivato a Mondolfo pure un corso serale di disegno[271].

Ma non erano questi gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, che aspirava a mete più ambiziose.

---

269 Cfr.: AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1948-1949,* 19 ottobre 1949.

270 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Direttore del Corso Secondario d'Avviamento Professionale a tipo industriale di Mondolfo al Sindaco*, 3 dicembre 1949.

271 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 30 ottobre 1947.

XI.3 Dal *Corso biennale* ad uno *triennale* di Avviamento Professionale

XI.3.1 Il Consiglio comunale delibera

Mercoledì 3 marzo 1949 il Consiglio Comunale di Mondolfo deliberava la "trasformazione del Corso di Avviamento Professionale in Scuola Triennale di Avviamento"[272]. Presiedeva la Seduta il Sindaco Bruno Cimarelli, quando il Consiglio, riunito nella Sala Grande della Residenza Municipale, prendeva in considerazione i corsi superiori scolastici presenti nel Comune. Si era compatti, unanimi, nella scelta, "ritenuto che l'attuale Corso annuale di avviamento professionale non risponde ad una necessità sentita dalla popolazione; atteso che la trasformazione del Corso stesso in Scuola triennale di Avviamento è vivamente auspicata dall'intera cittadinanza; tenuto presente che l'Amministrazione Comunale è ben disposta ad assumersi l'impegno della spesa relativa al funzionamento della scuola e precisamente quella per il personale (Segretario e Bidello) e quella per il riscaldamento e l'illuminazione di tutti i locali adibiti allo scopo; [e] ritenuto che per l'arredamento delle aule della nuova scuola è stato in buona parte provveduto"[273]. Gli arredi erano infatti presenti già per il Corso biennale, il bidello era parimenti nel libro paga ed anche in parte ci si faceva carico del Segretario; riscaldamento e illuminazione erano già al momento forniti, pertanto, all'unanimità, il Consiglio Comunale di Mondolfo deliberava "1) di chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione la trasformazione del Corso Annuale di Avviamento Professionale in Scuola Triennale di Avviamento; 2) Di assumere a carico del Comune le spese relative al funzionamento della scuola stessa"[274] come sopra descritte.

272 Cfr.: ACM, C, 3 marzo 1948.

273 ACM, C, 3 marzo 1948.

274 ACM, C, 3 marzo 1948.

XI.3.2 Il Sindaco scrive al Ministero della Pubblica Istruzione

Interprete fedele della volontà assembleare, il Sindaco Bruno Cimarelli si rivolgeva direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione. "Nella imminenza delle decisioni di codesto Onorevole Ministero circa le trasformazioni di Istituti dell'ordine professionale, questa Amministrazione Comunale si pregia di far seguito all'istanza inoltrata a suo tempo e alle successive note riguardanti la richiesta di trasformazione del Corso Secondario di Avviamento Professionale Annuale di Tipo Industriale, maschile e femminile, di Mondolfo in scuola Triennale dello stesso tipo"[275]. Per quali ragioni dal Corso Annuale, già regolarmente aperto a Mondolfo si sarebbe dovuto confermare l'aggiunta della seconda classe – distaccata da Pergola – e inserire pure una terza classe? "La necessità di tale trasformazione è stata sufficientemente dimostrata con la documentazione allegata all'istanza suddetta; tuttavia al termine delle lezioni del corrente anno scolastico 1948-1949, quest'Amministrazione Comunale, onde precisare ancora l'opportunità della istituzione della IIª e IIIª classe, oltre la normale, ha avuto frequenti contatti con le Autorità scolastiche competenti, dai quali ha potuto stabilire la seguente situazione di fatto:

a) Alunni iscritti e frequentanti nella Iª classe: n. 27 maschi – 12 femmine

Alunni iscritti e frequentanti nella IIª classe [sezione staccata di Pergola]: n. 18 maschi – 10 femmine.
Di questi alunni circa 1/3 provenienti da località distanti dai 2 ai 6 chilometri e ciò perché nella zona, la più vicina scuola d'Avviamento dista 30 Km (Pergola). Nel corrente anno scolastico i bambini licenziati dalla Vª Elementare del solo Capoluogo sono 47 d'ambo i sessi, di cui solo 15 hanno fatto l'esame di ammissione alla Scuola Media di Fano.

L'attrezzatura dei laboratori si va rapidamente normalizzando; i laboratori di Educazione domestica e lavori femminili sono già in

275 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 28 luglio 1949.

perfetto ordine e si possono svolgere, senza alcuna difficoltà, tutte le esercitazioni femminili; i reparti di esercitazioni pratiche maschili sia di aggiustaggio, sia di falegnameria che di forgiatura subiscono miglioramenti periodici di notevole entità, e tutto ciò grazie all'interessamento di questa Amministrazione comunale.

b) Il problema dei locali si avvia alla sua risoluzione, poiché è intendimento di quest'Amministrazione voler sistemare la scuola in un edificio a se; si sta procedendo alle pratiche necessarie, perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile"[276].

Passeranno invero ancora alcuni anni prima che la questione degli spazi per la scuola vada a reale soluzione, tuttavia Cimarelli affermava che "la situazione su tratteggiata spinge quest'Amministrazione a rinnovare a codesto Onorevole Ministero la preghiera di prendere in benevola considerazione la richiesta più volte avanzata; tuttavia se situazioni di bilancio o altri impedimenti d'ordine superiore lo vietassero e per non creare fra i genitori degli alunni e nella cittadinanza, uno stato di disorientamento assai nocivo per lo sviluppo della Scuola, quest'Amministrazione si permette avanzare la proposta – come soluzione transitoria – di trasformare il Corso Annuale in Biennale e nello stesso tempo poter istituire una terza classe come sezione staccata della Scuola di Avviamento di Pergola"[277]. Verso questa ultima soluzione si sarebbe orientato, di lì a breve, il Ministero.

XI.3.3 Il telegramma da Roma

"Si Comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione con telegramma del 7 corrente mese [ottobre 1949], ha autorizzato il funzionamento di una terza classe, staccata dalla Scuola di Avviamen-

276 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 28 luglio 1949.

277 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 28 luglio 1949.

to Industriale di Pergola, presso il Corso Biennale di Mondolfo"[278].

Pertanto il Corso Annuale di Avviamento Professionale istituito a Mondolfo nel 1930[279] diveniva ora *biennale* e, allo stesso, si aggiungeva – quale sezione staccata da Pergola – una terza classe. Del resto la legge istitutiva della Scuola secondaria di avviamento al lavoro prevedeva espressamente la possibilità che i corsi fossero *annuali* oppure *biennali*[280]; non si era ottenuta una Scuola completa triennale – come desiderato – ma l'obiettivo raggiunto dal Comune di Mondolfo era importante, e lo si evince inequivocabilmente dal manifesto che l'Amministrazione faceva affiggere: "Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato il funzionamento della 3ª classe d'Avviamento Professionale con inizio nel corrente anno scolastico 1949-1950.

Nel portare quanto sopra a conoscenza della cittadinanza, questa Amministrazione comunale si dichiara pienamente soddisfatta di aver risolto uno dei più importanti problemi che si era imposto, in quanto il funzionamento della 3ª classe vuol significare che finalmente Mondolfo ha un corso completo di studi secondari di indiscusso interesse e beneficio per l'intera cittadinanza. A tale riguardo ci piace richiamare ancora una volta l'attenzione dei cittadini di Marotta e dei Comuni viciniori di S.Costanzo – Monte Porzio – Castelvecchio – Ponte del Rio – Cerasa ecc. sulla opportunità di riguardare la Scuola di Mondolfo come il naturale sbocco ove i propri figli possono, con limitato sacrificio, seguitare la loro preparazione culturale e professionale prima di iniziare la loro opera di lavoratore.

La nostra scuola è del tipo industriale, in essa si impartiscono,

---

278 AICM, lettera del Provveditorato al Direttore del Corso Biennale di Avviamento Industriale di Mondolfo, 17 ottobre 1949.

279 Cfr.: ACM, IP, *Relazione finale del Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro al Regio Provveditore agli Studi*, 5 luglio 1931.

280 Cfr.: Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 3: "Quando non sia possibile istituire una scuola completa possono essere istituiti corsi di avviamento al lavoro di durata annuale o biennale, per dar modo ai licenziati delle scuole elementari di integrare la loro istruzione".

secondo un programma rigoroso e vasto, gli insegnamenti di italiano – storia e geografia – matematica e lingua straniera, tendenti a dare ai fanciulli una sufficiente e necessaria cultura generale onde metterli in grado di risolvere i problemi che si pongono loro davanti quali che siano le attività e i mestieri che sono chiamati a svolgere; oltre a ciò, si impartiscono gli insegnamenti di fisica, chimica, meccanica, tecnologia, disegno tecnico ed esercitazioni pratiche, le quali materie costituiscono gli elementi essenziali per una accurata preparazione tecnico-professionale, sicura garanzia per un lavoro redditizio, sano e decoroso.

Nella sezione femminile, invece, oltre le materie di cultura generale, si impartiscono lezioni di economia domestica, scienze naturali nonché lavori femminili in genere che danno alle fanciulle le necessarie nozioni di igiene, buon costume, decoro, buon gusto: elementi di ordine e di pace che porteranno nell'ambiente ove saranno chiamate a vivere. Questa Amministrazione Comunale seguiterà la sua opera per il consolidamento della Scuola nella parte riguardante i locali e l'attrezzatura, sicura della piena comprensione dei genitori e dell'appoggio morale e materiale di tutti i cittadini"[281].

A parole che, ancora, indulgevano a tratti ad una cultura tradizionale, con la donna "custode del focolare", se ne riscontravano tuttavia altre cariche dei moderni valori recepiti dalla Carta costituzionale repubblicana; in tal senso il cittadino è tratteggiato dal Sindaco Cimarelli nella sua essenziale caratteristica di *lavoratore*[282] così come il ruolo fondamentale riconosciuto all'istruzione e allo Stato affinché la promuova[283] onde le giovani generazioni fossero messe "in grado di risolvere i problemi che si pongono loro davanti quali che siano le attività e i mestieri che sono chiamati a svolgere"[284].

---

281 AICM, *avviso per il Corso Secondario Avviamento Professionale*, 30 ottobre 1949.

282 Cfr.: Spagna Musso E., *Diritto Costituzionale*, Padova, 1990, pp. 258-259.

283 Cfr.: Spagna Musso E., op. cit., pp. 269-277.

284 AICM, *avviso per il Corso Secondario Avviamento Professionale*, 30 ottobre 1949.

XI.3.4 Attività al Corso biennale con sezione staccata per la classe terza

XI.3.4.1 Per gli alunni meritevoli

Il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica nell'ottobre 1949 elargiva al Corso di Mondolfo un "contributo per la corresponsione di premi agli alunni"[285]. Per un importo complessivo di Lit. 9.000 destinate al Comune rivierasco, precise indicazioni venivano impartite sulla distribuzione, per cui "il premio da corrispondere a ciascun alunno non deve essere inferiore a Lit. 1.000, né superiore a quello di Lit. 2.000"; inoltre "Gli alunni da premiare dovranno essere segnalati dal Consiglio dei professori, che dovrà effettuare una scrupolosa ed accurata indagine, al fine di premiare soltanto gli alunni veramente meritevoli per profitto e condotta ed appartenenti a famiglie bisognose". Il premio doveva essere corrisposto "preferibilmente in materiale scolastico (libri, quaderno e cancelleria)" assicurandosi che "a premiazione avvenuta, la S.V. dovrà trasmettere a questo Consorzio una breve relazione con allegata le ricevute […] firmate dall'alunno e controfirmate dal padre o chi ne fa le veci"[286]. Si trattava, anche in questo caso, di quelle provvidenze che – sempre la Carta fondamentale – aveva raccomandato all'art. 34: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso"; non per nulla, nella circolare indirizzata a Mondolfo si accennava come "preferibilmente, il premio in parola, dovrà essere concesso agli alunni della 1ª classe, per agevolare l'assorbimento [adempimento] dell'obbligo scolastico"[287].

---

285 AICM, *lettera del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica al Direttore Corso di Avviamento Mondolfo*, 20 ottobre 1949.

286 AICM, *lettera del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica al Direttore Corso di Avviamento Mondolfo*, 20 ottobre 1949.

287 AICM, *lettera del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica al Direttore Corso di Avviamento Mondolfo*, 20 ottobre 1949.

XI.3.4.2 Attenzione ai giovani adulti

Nell'autunno il Provveditorato autorizzava a Mondolfo la tenuta di "corsi serali di addestramento" sulla scorta di quanto già intrapreso negli anni precedenti. Gli stessi erano diretti "ai reduci, ex combattenti – partigiani ed assimilati; tuttavia, per i posti non coperti, è ammessa la frequenza anche di coloro che non appartengono alle categorie suddette"[288] e cioè aperti "ai giovani che abbiano superato il 14° anno di età"[289].

A carattere gratuito, detti corsi sarebbero iniziati col mese di febbraio 1950 "e al termine di essi verranno rilasciati diplomi che costituiscono titoli preferenziali per la iscrizione a corsi speciali retribuiti"[290]. Tre i corsi che si andavano ad attivare:

- *Taglio e cucito*, per un minimo di venti allievi, 12 ore settimanali e 144 complessive, e per un costo a carico della scuola di Lit. 68.800[291].
- *Aggiustatori meccanici*, sempre per almeno venti alunni, impegnati in 3 mesi per complessive 144 ore ed un costo per la scuola di Lit. 91.200, con l'avvertenza che "gli attrezzi di laboratorio, il materiale didattico e la cancelleria occorrenti agli alunni verranno forniti gratuitamente dal Consorzio"[292].
- *Addestramento per falegnami*, per un costo a carico della scuola di Lit. 91.000, minimo 20 allievi frequentanti per 12 ore settimanali in tre mesi[293].

---

288 AICM, *avviso corsi serali per aggiustatori meccanici e falegnami*, 7 gennaio 1949.

289 AICM, *avviso di corsi serali professionali di addestramento*, 1 novembre 1949.

290 AICM, *avviso corsi serali per aggiustatori meccanici e falegnami*, 7 gennaio 1949.

291 Cfr.: AICM, *piano relativo ad un corso di taglio e cucito*, autunno 1950.

292 AICM, *piano relativo ad un corso di addestramento per aggiustatori meccanici*, autunno 1949.

293 Cfr.: AICM, *piano relativo ad un corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

In tutti i corsi serali la "cultura generale" sarebbe stata materia per due ore settimanali; il programma comprendeva: "Esercizi di ortografia – brevi composizioni di lettere commerciali e corrispondenza varia. Conversazioni e letture di qualche interessante articolo di scienza applicata alla pratica. Cognizioni di carattere tecnico – pratico da trarre dalla lettura di riviste, opuscoli, statistiche ecc."[294].

Le restanti materie del programma, poi, variavano a seconda delle specializzazioni scelte; per i falegnami – ad esempio – la matematica consisteva in "Elementi di aritmetica, elementi di geometria piana e solida – superfici – volumi e sviluppo di solidi"[295], mentre per gli aggiustatori meccanici si avevano sì "Elementi di aritmetica – elementi di geometria piana – superfici e volumi" ma si specificava di "qualche calcolo sui rotismi – Numeri decimali – frazioni"[296]. Non era preso proprio in considerazione l'insegnamento della matematica nei confronti di coloro che avessero atteso al corso di taglio e cucito[297].

A questi ultimi erano assegnate due ore di disegno professionale e taglio e otto ore di esercitazioni pratiche "Campionari principali punti e rifiniture – passaggio fili – orli – rifiniture – increspature – nidi d'ape – scolli – sbiechi e bordini – pieghe – cannelli – tasche semplici e a toppe – occhielli, ecc., Modelli vari di abiti, semplici da passeggio, da casa, ecc., con applicazioni varie da eseguire in velotino o in stoffe – Cappotti, gonne, camicette, vestiti per bambini. Esercizi di calcolo sulla quantità di stoffa occorrente per esecuzione di abiti ecc.. Preventivi diversi con valutazione di mano d'opera"[298] per sottolineare l'estrema praticità del corso mondolfese.

---

294 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

295 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

296 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per aggiustatori meccanici*, autunno 1949.

297 AICM, *programma e serie didattica corso di taglio e cucito*, autunno 1949.

298 AICM, *programma e serie didattica corso di taglio e cucito*, autunno 1949.

Agli aggiustatori meccanici il disegno professionale, per tre ore, richiedeva il "disegno geometrico – costruzione dei poligoni – sviluppo dei solidi – spirali e viti – riproduzione di pezzi meccanici"[299], mentre le esercitazioni pratiche trattavano di "Esercitazioni di lima – tracciatura – studio e controllo dei piani e di piani a squadro – esecuzione del parallelepipedo – del cubo – piccoli incastri e incastri vari – superfici coniche – esecuzione della vite al tornio, ecc."[300]. Si impartiva pure un'ora settimanale di tecnologia, per "attrezzi e macchine – minerali ferrosi – altiforni – ghise – minerali vari – metalli composti – ferro e acciaio – acciai composti – tempere – fusioni, ecc."[301].

Per gli ebanisti – falegnami, (parimenti un'ora settimanale) tecnologia riguardava "attrezzi e macchine per la lavorazione del legno – proprietà e caratteristiche dei vari legni da lavoro nostrani [italiani] ed esteri – incastri vari – uso dei compensati – impellicciatura, rifinitura dei legnami, lucidatura ecc."[302]. Non mancava il disegno professionale (3 ore) con – fra l'altro – "elementi di proiezioni ortogonali – incastri assonometrici – disegno di mobili semplici – di infissi – ecc."[303].

Per le esercitazioni pratiche, si provvedeva a Mondolfo a "squadratura del legno – esercitazioni di piallatura – di raspa, ecc.; esecuzione di solidi, di incastri e di mobiletti o di parti di essi – montaggio – incollaggio – impellicciatura – esercitazione alle macchine e loro uso"[304].

---

299 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per aggiustatori meccanici*, autunno 1949.

300 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per aggiustatori meccanici*, autunno 1949.

301 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per aggiustatori meccanici*, autunno 1949.

302 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

303 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

304 AICM, *programma e serie didattica corso di addestramento per falegnami*, autunno 1949.

Il rinnovarsi – di anno in anno – di tali corsi, confermava l'esigenza di aggiornamento professionale che (*in nuce*) parte della classe lavoratrice mondolfese mostrava; al contempo il Corso superiore di avviamento al lavoro di Mondolfo aumentava le proprie dotazioni, ad esempio fornendosi di una ulteriore macchina da cucire prelevandola dal deposito ex GIL della città a balcone sul mare[305]. La Direzione del Corso Superiore, inoltre, cercava il materiale necessario – dalla cancelleria, ai compassi, testi e tavole – da distribuire fra i frequentanti, per una richiesta "dettata dal fatto che nella quasi totalità i frequentanti non si trovano in condizioni di procurarsi la cancelleria occorrente per tutto il periodo di durata del corso"[306].

XI.3.4.2.a Anche per i muratori

Le maestranze edilizie erano particolarmente presenti a Mondolfo, per un mestiere che aveva sempre dato da vivere nel Comune rivierasco, pur con altalenanti vicissitudini. Fondamentale, pertanto, provvedere anche all'istruzione di tali lavoratori in edilizia per fornire loro una specializzazione. Di qui, nell'anno scolastico 1953-1954 l'istituzione di un Corso Quadrimestrale di Addestramento per Disegno Professionale per Muratori presso la Scuola Statale Secondaria di Avviamento Professionale di Mondolfo[307].

"Le lezioni – relazionava il Direttore Ricci – sono state impartite durante il periodo 15 dicembre 1953 – 9 aprile 1954 ivi comprese le operazioni di esami. Tenendo in debito conto il grado di cultura degli iscritti e le loro capacità professionali, sono stati preventi-

---

305 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso superiore di avviamento professionale al Commissario provinciale gioventù Italiana*, 16 novembre 1949.

306 ACIM, *lettera del Direttore del Corso al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 13 dicembre 1949.

307 Cfr.: AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

vamente elaborati i programmi secondo la ripartizione degli insegnamenti previsti nel piano di istituzione del Corso, distinguendo – per opportunità didattiche – il Disegno in Disegno geometrico e Disegno professionale"[308]. Con lezioni dal martedì al sabato, in orario serale dalle 19 alle 22, il martedì si affrontava il Disegno professionale, il mercoledì il Disegno geometrico, il giovedì la Cultura generale, il venerdì Tecnologia e, il sabato, nuovamente Disegno geometrico[309].

Gli argomenti trattati andavano dagli "stili d'architettura" (Greca o ellenica: cardini, dorico, ionico, corinzio; Architettura Medievale…) agli Impianti di cantiere (preparazione del cantiere, rifornimento idrico, impalcature, ponti di servizio, macchine edili), ai tipi di Murature (a secco, di getto, a sacco, in pietra). Si parlava pure di "Decorazioni esterne di muri", di solai (in legno, in voltine di mattoni, volterranee, in ferro) di tetti (alla lombarda ed alla piemontese, capriate, orditura dei tetti…) di scale, serramenti e pavimenti. Non mancavano nozioni di fognature, impianti di riscaldamento ed elettrico. Si trattava pure del cemento armato[310].

Circa la frequenza delle lezioni, spiegava Ricci: "Durante le prime lezioni alcuni giovani, non iscritti all'inizio, sono stati ugualmente ammessi alla frequenza del Corso. Tutte le lezioni vennero frequentate con discreta regolarità solo da una parte degli iscritti, altri invece sono stati presenti saltuariamente ed hanno finito per abbandonare definitivamente il Corso"[311]. Come mai un tale altalenante comportamento da parte dei corsisti? Ce lo spiega il Prof.

---

308 AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

309 Cfr.: AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

310 Cfr.: AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

311 AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

Sergio Busca, insegnante di Cultura Generale: "Il corso ha avuto inizio con buona affluenza di allievi; la frequenza è andata però scemando, ma per cause estranee all'interesse suscitato dal corso, quali: a) la particolare crudezza dell'inverno; b) il riaprirsi, con la stagione nuova, di lontani cantieri di lavoro; c) ragioni di orario nelle giornate lavorative ché, essendo i nostri allievi per gran parte manovali, hanno impiegato gli stessi fino a tarda sera"[312]. Tuttavia "il profitto nella Cultura generale – insegnata dal Prof. Busca – per coloro che hanno potuto tenere una frequenza continua, è stato soddisfacente"[313].

Così i risultati finali del Corso: iscritti n. 26; iscritti successivamente n. 12; approvati agli esami: n. 10[314].

XI.3.4.3 Un'aumentata fiducia

Nello stendere al Provveditore la consueta relazione di fine anno, il Direttore Arnaldo Ricci poteva con soddisfazione affermare che "si è notato un sensibile aumento di fiducia da parte delle famiglie, che hanno visto con la istituzione della terza classe come sezione distaccata della Scuola di Avviamento di Pergola, la bontà del corso di studio"[315] tanto da portare ad un "sensibile aumento" nel numero delle iscrizioni.

Gli insegnanti – quindici in quell'anno – stavano effettivamente lavorando con grande passione nei confronti della scolaresca, come lo stesso Ricci sintetizza, trattando materia per materia.

---

312 AICM, *registro di classe annesso alla relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

313 AICM, *registro di classe annesso alla relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

314 Cfr.: AICM, *relazione del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 23 aprile 1954.

315 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

"Religione. Tutte le classi hanno seguito le lezioni con molto interesse anche perché l'insegnante [Don Enrico Paniconi], ottimo sacerdote, ha saputo illustrare in maniera semplice ed ampia la materia di insegnamento, portandovi quegli elementi della morale cristiana che ogni fanciullo deve portare impressi nell'animo. L'insegnante ha rilevato varie volte che il tempo stabilito per le lezioni di Religione è troppo esiguo.

Lettere. Nell'insegnamento di tale disciplina si sono incontrate svariate difficoltà; ad eccezione delle classi femminili, poco numerose e con alunne volenterose che hanno seguito le lezioni con molto interesse, le classi maschili hanno seguito le lezioni con molta fatica. In tali classi, costituite da elementi assai disparati per volontà, intelligenza, interesse, l'insegnamento si è dovuto attardare principalmente nei primi tempi dell'anno scolastico, sia per risvegliare l'interesse, lo spirito di emulazione, la volontà, sia per cercare di livellare, per quanto riguarda la prima classe, i diversi gradi di preparazione onde avanzare nel programma con certa tranquillità. L'accortezza, la cautela, l'iniziativa dell'insegnante ha migliorato alquanto la situazione, sicché alla fine dell'anno scolastico – pur senza avere degli ottimi risultati – il miglioramento è stato notevole. Gli elementi negativi che intervengono a creare questa situazione di fatto sono molteplici, e vanno dalla diversa capacità intellettiva degli alunni alla scarsa volontà.

A controbattere tali elementi si è sempre stati dell'avviso che l'unico mezzo idoneo sia quello di usare molto tatto nell'impartire le lezioni, vale a dire curare pazientemente ogni alunno, risvegliare il suo interesse ed alimentarlo costantemente con ogni mezzo, inserendo, appena se ne scorga l'opportunità, le nozioni essenziali con molta intelligenza e molta cautela. Tale è stato il sistema con cui si è basato l'insegnamento di lettere ed a cui va attribuito il risultato ottenuto.

Lingua straniera (Francese). Insegnamento quanto mai penoso per la maggior parte degli alunni; malgrado la buona preparazione didattica dell'insegnante, l'accortezza dallo stesso dimostrata

nell'impartire le lezioni, i risultati ottenuti sono stati molto scarsi. Le ragioni di ciò vanno addebitate principalmente alla scarsa preparazione degli alunni in italiano. Quantunque si sia adottato il sistema di insegnamento eminentemente pratico, quantunque si sia cercato anche qui di risvegliare l'interesse della scolaresca coi vari mezzi, il francese è ritenuto una materia dura per gran parte degli alunni, seguito con fatica, e da alcuni addirittura con repulsione. Alla fine dell'anno scolastico tuttavia si è notato un miglioramento generale, senza però poterlo dire soddisfacente.

Matematica. Non si sono incontrate difficoltà degne di nota nello svolgimento del programma; l'insegnante preposto, laureando in ingegneria, si è dimostrato coscienzioso e preparato, ed ha saputo trovare la maniera di farsi seguire dalla quasi totalità degli alunni delle singole classi con discreto interesse e profitto.

Fisica e Chimica. L'insegnamento di tale disciplina è stato seguito dalla maggior parte degli alunni con molto interesse e profitto; la materia è stata trattata con particolare cura, se pure in forma assai elementare, cercando sempre, per quanto possibile, di porre in relazione le nozioni di fisica e chimica con altre di materie affini e con le esercitazioni pratiche d'officina. L'insegnamento è stato svolto continuamente con sussidio di applicazioni ed esperimenti grazie ai quali è aumentato l'interesse degli alunni migliorando in pari tempo il profitto.

Tecnologia e Laboratorio Tecnologico. Insegnamento seguito dagli alunni con visibile interesse e discreto profitto, la relazione esistente fra queste materie e le esercitazioni pratiche di officina ha facilitato moltissimo lo studio a tutti gli alunni. Lo svolgimento del programma si è concluso con relativa facilità.

Disegno Tecnico e Professionale. Insegnamenti regolarissimi e con risultati discreti, in particolare si è distinta la sezione femminile con disegni di elaborati di perfetta esecuzione.

Esercitazioni pratiche maschili e femminili. Tutte le esercitazioni sono state condotte a termine in maniera soddisfacente; le scolaresche si sono mostrate appassionate ed hanno sempre dimostrato

volontà ed impegno nella esecuzione di qualsiasi lavoro loro assegnato. Si sono tenuti elaborati di ottime esecuzione sia per grado di lavorazione sia come varietà. Alcuni lavori sono stati eseguiti in collaborazione fra reparti maschili e femminili. Unica difficoltà incontrata durante l'anno è stata quella della scarsezza del materiale di consumo a disposizione, difficoltà sormontata in parte da contributi avuti dal Comune e dalla utilizzazione di vecchio materiale ricavato dagli elaborati esistenti in laboratorio.

Economia domestica – Contabilità – Merceologia. Insegnamenti impartiti con molta regolarità e, per l'economia domestica, con frequentissime ed utilissime esercitazioni pratiche, come la smacchiatura, esecuzione di oggetti per addobbo di stanze, prove di tenuta della casa, ecc.. I risultati sono stati notevoli. Nessuna difficoltà incontrata durante le lezioni né durante le esercitazioni.

Educazione fisica. L'attrezzatura esistente, come il palco di salita, l'asse di equilibrio, gli appoggi, i bastoni, il cavallo, palle per lanci ecc. hanno permesso di procedere con sufficiente regolarità nelle lezioni di Educazione fisica. Inoltre la organizzazione di squadre per il gioco della palla al volo ha permesso di iniziare una attività sportiva discreta tanto che alla fine dell'anno scolastico, si è avuto un incontro fra la squadra rappresentante questa scuola e la squadra rappresentante la scuola media di un paese vicino"[316].

E l'impegno dei docenti – legato anche ad un "aumento di interesse delle famiglie nei riguardi del profitto degli alunni"[317] – si riverberava nei lusinghieri risultati agli scrutini ed esami di fine anno.

"Nella adunanza preliminare – relaziona ancora il Direttore del Corso Superiore biennale di Mondolfo – del Collegio dei professori per la valutazione degli alunni negli scrutini finali, si è stabilito di adottare, come criterio di massima, quello di tenere conto del miglioramento generale dimostrato dall'alunno, del suo compor-

316 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

317 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

tamento, della sua disciplina e non tener conto, per quanto possibile, delle lievi deficienze di preparazione di qualche materia. Similmente, la Commissione d'esami di licenza, per dichiarare licenziato il candidato, ha creduto opportuno tener presente per ognuno i risultati conseguiti durante l'anno scolastico, i miglioramenti verificatesi, ed ignorare nei limiti del possibile i lievi difetti di preparazione"[318].

Così facendo, i risultati ottenuti nell'anno davano[319]:

1ª maschile – scrutinati n. 20 – approvati n. 18

1ª femminile – scrutinate n. 12 – approvate n. 10

2ª maschile – scrutinati n. 24 – approvati n. 22

2ª femminile – scrutinate n. 7 – approvate n. 7

Circa gli esami di licenza, contando insieme le due sessioni estive ed autunnali:

Sezione maschile: ammessi n. 19 – Promossi n. 16

Sezione femminile: ammesse n. 9 – Promosse n. 9.

Grande, insomma, era la collaborazione fra l'intero corpo docente del Corso superiore biennale di Mondolfo: "Durante tutto l'anno – con soddisfazione sottolineava il Direttore – ha aleggiato sempre fra gli insegnanti della scuola una atmosfera di schietta sincerità e reciproca comprensione che ha influito, sia pure di riflesso, ma in modo assai efficiente sugli insegnamenti impartiti. Durante le frequenti discussioni che sbocciavano spontanee fra i colleghi e che avevano molto frequentemente per tema gli alunni, l'insegnamento, la Scuola di Avviamento in particolare e la sua funzione odierna, si è avuto modo di constatare come tali discussioni portavano contributi decisi alla conoscenza della scolaresca, dei singoli alunni, alla maniera di educarli, al sistema migliore di inserimento onde ottenere il massimo risultato"[320].

---

318 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

319 Cfr.: AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

320 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1949-1950,* 30 novembre 1950.

XI.3.4.4 La mostra di fine anno scolastico

Risultati che, effettivamente, consolidando una tradizione che andava creandosi, sarebbero stati esposti ai cittadini. La Direzione del Corso Secondario di Avviamento Professionale Statale Industriale Maschile e Femminile di Mondolfo faceva affiggere dei manifesti: "Al termine di questo primo triennio di attività scolastica, è stata allestita, nei laboratori della scuola, una esposizione di lavori eseguiti dagli alunni ed alunne durante l'anno scolastico 1949-1950. La esposizione […] ha lo scopo di mostrare oltre il grado di preparazione professionale raggiunto dagli allievi, i risultati conseguiti fino ad ora nella attrezzatura dei laboratori nonché le molteplici necessità da soddisfare, per mettere questo unico Istituto Secondario del paese in condizioni di espletare completamente il suo compito educativo e di preparazione professionale dei fanciulli. Con la speranza di riuscire a dimostrare ancora una volta la efficacia e la necessità di vita di questa istituzione. […] Si prega invitare le Autorità, i genitori e gli alunni a visitare la esposizione"[321].

XI.4 Ancora un Corso per l'anno scolastico 1950-1951

XI.4.1 Situazione non gradita

Anche per il 1950-1951 si addivenne alla medesima situazione del precedente anno scolastico: Mondolfo manteneva un Corso secondario di avviamento professionale biennale, al quale si "aggiungeva" una terza classe quale sezione staccata dalla Scuola di Avviamento di Pergola. In tal senso la informativa del Provveditorato: "Comunico che il superiore Ministero con telegramma […] del 11.10.1950 ha autorizzato, anche per corrente anno scolastico,

321 AICM, *avviso mostra del Corso Secondario di Avviamento Professionale Statale*, 5 giugno 1950.

il funzionamento della III Classe sezione staccata di Pergola"[322].

La cosa indispettiva la Giunta comunale di Mondolfo (anche per ulteriori notizie raccolte in Provincia) che pertanto, in maniera risentita, tosto scriveva al Ministero: "Con vivo stupore – vergava il Sindaco Cimarelli – questa Amministrazione ha appreso che, col nuovo anno scolastico 1950-1951 il Corso di Avviamento Professionale di Urbania verrà trasformato il Scuola di Avviamento, mentre uguale trattamento non è stato riservato al nostro Corso"[323], come è noto istituito sin dal 1930. Evidentemente Cimarelli non voleva porsi in contrasto con le ragioni dell'antica Casteldurante e con l'ottenuta Scuola, ma "senza voler entrare in merito circa la posizione e lo sviluppo della scuola di Urbania, quest'Amministrazione tiene ad esprimere a codesto Onorevole Ministero il suo rammarico, vedendosi decisamente ignorato nella soluzione uno dei suoi problemi essenziali e fa presente quanto segue: a) che la domanda di trasformazione, regolarmente corredata di tutti i documenti richiesti, è giacente presso codesto On.le Ministero già dal 17-10-1948; b) Il Corso di Avviamento è l'unica Scuola Secondaria esistente in paese; c) La frequenza nel Corso e nelle sezioni distaccate in esso funzionanti [per la 3ª classe] anche quest'anno supera i 100 alunni; d) Gli alunni che frequentano la scuola, per circa il 50% provengono da località viciniori e in certi casi oltre i sei chilometri, e ciò a dimostrare come, entro un vasto raggio, non esistono scuole dello stesso tipo; e) Quest'Amministrazione ha assunto tutti gli impegni di legge, e già da due anni gravano sul suo bilancio gli oneri non indifferenti per il personale di segreteria e di servizio; f) Ha speso a tutt'oggi oltre Lit. 900.000 in contributi per attrezzi, macchine e strumenti; g) Sta tuttora risolvendo il problema dei locali onde dare alla nascente scuola una sede ampia e perfettamente rispondente allo scopo"[324]. Tutto considerato, la Giunta comunale

322 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore del Corso di Avviamento*, 26 ottobre 1950.

323 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

324 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

di Mondolfo non riusciva a spiegarsi il motivo di tale ritardo nella concessione, anche perché "le Autorità scolastiche provinciali hanno sempre ritenuto valide e sufficienti, per la trasformazione, gli elementi su riportati; [pertanto] questa Amministrazione chiede a codesto On.le Ministero l'eventuale manchevolezza tuttora esistente, onde poterla subitamente eliminare per mettersi in condizioni di ottenere da codesto On.le Ufficio il riconoscimento richiesto"[325].

XI.4.2 Problemi economici

Quale fosse lo stato delle cose, per cui Mondolfo non avesse ottenuto ancora una Scuola, lo riferì al Sindaco il Direttore del Corso Secondario Ricci: si trattava di un "semplice" problema di risorse economiche. Ne riferiva al Primo cittadino in una missiva che gli indirizzava all'inizio dell'anno scolastico, non senza malcelata soddisfazione per come il Corso di Mondolfo – con sezione staccata – conoscesse comunque una stagione di evidente sviluppo. "Ho l'onore di partecipare a codesta Spettabile Amministrazione le condizioni di questo Corso di Avviamento Professionale quali si presentano in questo inizio di anno scolastico [1950-1951]. Ad iscrizioni ultimate e classi formate, essa si presenta con un complesso di 110 alunni iscritti in sei classi, ed un corpo insegnante di quindici professori. A questa situazione, senza dubbio degna di nota, si è giunti con un lavoro lento ma deciso e guidato solo dalla certezza di aver intuito il giusto, merito e vanto, quest'ultimo di codesta Onorevole Amministrazione"[326]. Ciò detto, il Direttore Ricci svelava l'arcano: "È a conoscenza di codesto organo [Comunale] che, contrariamente alle giuste aspirazioni di tutti, non è stato possibile quest'anno ottenere la trasformazione del *Corso* in *Scuola*.

---

325 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

326 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

Tengo perciò a far rilevare che, se è vero che ciò non sia accaduto, le ragioni sono una sola: mancanza di fondi dal Superiore Ministero"[327]. Tuttavia ciò non doveva scoraggiare, dovendo in vero guardare più alla sostanza che alla forma, come proseguiva ancora Ricci: "È pur vero che la strada seguita, come ripiego, porta alla Scuola se non giuridicamente, almeno praticamente, alla sua esatta funzione definitiva e cioè quella di dare ai nostri ragazzi la possibilità di seguire un corso completo di studi tecnici al termine del quale una licenza in piena regola compenserà la non lieve fatica da essi fatta e donerà loro indiscutibilmente le molteplici possibilità di lavoro e di vita"[328]. Il Comune, insieme al Corso Secondario, aveva lavorato molto e bene, insomma: "Sento a questo punto il dovere, come cittadino e come docente, di porgere all'Amministrazione [comunale di Mondolfo] tutto il senso del mio più sentito ringraziamento per i molteplici interventi, soccorsi dati e l'aiuto morale avuto"[329].

Tanto era stato fatto, ma il Direttore aveva ulteriori obiettivi: "Mercé tali soccorsi la nostra Scuola [*rectius*: Corso] è dotata di laboratori discretamente attrezzati, di gabinetto scientifico, ottimo su tutti i punti di vista, biblioteca e materiale didattico. Tuttavia in questa sede è il dovere di richiamare l'attenzione su di un problema grave e di necessarissima soluzione, poiché – presentemente – solo mediante mille accorgimenti, sacrifici e ripieghi del personale, è possibile supplire a svariatissimi intralci dovuti appunto a mancanza e a disposizione frammentaria dei locali"[330]. Rimaneva questa[331] la vera emergenza per il Corso Secondario di Mondolfo, in costante crescita.

---

327 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

328 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

329 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

330 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

331 Il Direttore richiederà anche delle somme di danaro per l'acquisto di materiale ad uso dei lavoratori e del gabinetto scientifico.

XI.4.3 Vita scolastica 1950-1951

XI.4.3.1 Il Gruppo Sportivo Scolastico di Mondolfo

Che lo sport fosse una speciale attenzione al Corso Secondario di Avviamento di Mondolfo già aveva ad accennarlo il Direttore nella relazione per l'anno scolastico 1949-1950: la città a balcone sul mare, del resto, aveva "nel sangue" la pratica sportiva anche in quegli anni[332]; certo che, con la riapertura delle scuole, il Ministero stesso spingeva per la costituzione di "Gruppi Sportivi" con l'emanazione di una specifica Circolare[333] la quale parlava di "Attività Agonistica di Istituto". "Ogni gruppo – scriveva il Ministro Gonella – si deve "grosso modo" raffigurare come una Società Sportiva e pertanto dispone di: a) dirigenti; b) tecnici; c) soci; d) atleti. Presidente del Gruppo è di diritto il Preside dell'Istituto"[334]. Si dettagliava quindi come "importantissimo che i dirigenti [professori] appartengano al ramo culturale, cioè formino anello di congiunzione tra la vita fisica e la vita intellettuale, secondo un concetto unitario di cui la Scuola ha grande bisogno". Circa i Soci del Gruppo, essi sarebbero stati "d'ufficio e di diritto tutti gli studenti della Scuola, compresi gli esonerati dalle lezioni di Educazione Fisico-sportiva, in quanto tutti debbono portare un contributo al Gruppo, anche se tale contributo si limita ad un puro sostegno morale ed alla quota finanziaria precisata per tutti gli alunni in Lire 100 annue". Indicazioni erano date per la scelta degli atleti: "Lo sport agonistico esige una selezione fisica notevole. Non tutti possono gareggiare su di un piano elevato. Atleti saranno i migliori: gli studenti che individuati

---

332 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 464-468; si praticava, tra l'altro, oltre al pallone col bracciale, il calcio, il ciclismo ed il tamburello.

333 Cfr.: Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

334 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

dai rispettivi insegnanti di Educazione Fisica desiderano prepararsi e tentare più elevati traguardi in rappresentanza della loro scuola. Questi elementi – prosegue il Ministro – scelti e ricchi di spontanee doti fisiche e morali, saranno oggetto di particolari cure da parte dei dirigenti del Gruppo. […] Essi rappresentano quanto di meglio produce la nostra gente in senso fisico: sono un bene prezioso da coltivare e migliorare per l'avvenire del nostro popolo"[335].

Il Gruppo, ovviamente, avrebbe avuto una specifica sede all'interno della scuola, una sua insegna, una sua maglia, il suo distintivo, "insomma i segni esteriori della sua personalità"[336] mentre l'attività sarebbe stata condotta "nei giorni e nelle ore in cui gli alunni siano liberi da impegni scolastici"[337]. Quale programma base di ogni Gruppo obbligatoria era l'atletica leggera "che ha per base la corsa e si integra con la marcia, con i salti, con i lanci, è la disciplina che schiude la via a tutti gli sport. Occorre, cioè prima diventare "atleti" – prosegue Gonella – e poi specializzarsi affrontando le più svariate competizioni. Compito del Gruppo Sportivo – raccomanda il Ministro – è quello di limitarsi a formare appunto la base, l'organismo atletico, aperto a tutte le possibilità"[338].

Il sodalizio avrebbe pure partecipato a competizioni agonistiche, in quanto "nel corso dell'anno ogni Gruppo deve organizzare i campionati di Scuola, cioè del proprio Istituto. È un grande premio per un ragazzo essere fra i migliori della propria Scuola. Sempre nel corso dell'anno scolastico ogni Provveditorato agli Studi, di concerto con le competenti Autorità civili e sportive, organizzerà i

335 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

336 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

337 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

338 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

Campionati Provinciali Studenteschi"[339]. Alle attività obbligatorie se ne affiancavano pure di facoltative, "sempre di atletica leggera, ma con molta discrezione, perché gli eccessi sono sempre dannosi. Eventuali incontri tra Istituti ed Istituti per tali attività facoltative saranno sempre limitati all'ambito della Provincia"[340].

Giusta la circolare entro il 30 novembre 1950 i Capi d'Istituto dovevano dare riscontro al Provveditorato di aver costituito il Gruppo e di aver provveduto alla nomina dei Dirigenti; il 29 di quel mese partiva la missiva da Mondolfo alla volta di Pesaro, onde "dare assicurazione di adempimento di quanto disposto"[341]. A presiedere il "Gruppo Sportivo Scuola Avviamento Mondolfo" il Direttore del Corso Arnaldo Ricci; il comitato direttivo in tre membri vedeva il vice presidente in Franco Gabucci – insegnante Materie Tecniche; il primo membro in Giuseppe Angelini – insegnante di Lettere; il secondo membro in Umberto Cimetta, insegnante di Francese. Tecnici erano nominati Dante Orciari – in qualità di Direttore Tecnico, e Diva Montanari, entrambe insegnanti di Educazione fisica[342].

XI.4.3.1.a La marcia

Il Ministro l'aveva detto che, nell'atletica, componente fondamentale era la marcia; ma non solo. La Circolare espressamente prevedeva, per i maschi, "esercitazioni di marcia": "Per questa attività – vi si legge – non si richiedono impianti ed attrezzature di alcun genere. Si marcia sulle libere strade. Occorrono almeno sei esercita-

339 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

340 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950.

341 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Provveditorato*, 29 novembre 1950.

342 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Provveditorato*, 29 novembre 1950.

zioni all'anno, da effettuare nello orario scolastico"[343] con distanze approssimative dai quattro ai sei chilometri per le classi medie inferiori, in percorsi possibilmente pianeggianti – non certo a Mondolfo – e con una sosta obbligatoria intermedia. Allontanando "ogni rigidismo di carattere militare", tale sosta doveva consistere in "un museo, un monumento, un luogo panoramico, una fabbrica, una meta che abbia comunque un interesse storico o culturale"; non per nulla "in ogni marcia dovrà essere presente almeno un insegnante delle materie culturali. […] Un insegnante del ramo culturale, sia durante il percorso, sia alla meta prefissa, fornirà tutte le illustrazioni del caso in materia storica o geografica, artistica o tecnica. E' importante dare alla marcia, all'esercizio fisico, un "carattere turistico", cioè unire l'utile al dilettevole, creare nel ragazzo l'incentivo alla partecipazione, ottenere il concorso volontario all'assolvimento di un dovere. Si deve fare tutto il possibile perché i chilometri di marcia siano effettuati con animo lieto, in comunione con i propri insegnanti"; non conta tanto la velocità, quanto il numero dei chilometri percorsi. Di dette marce andava comunicata specifica relazione al Provveditorato; spettava al Capo d'Istituto estenderne eventualmente l'obbligo anche alle alunne.

Almeno due le marce tenute a Mondolfo. La prima il 6 aprile 1951. Con "adunata di tutti gli alunni nel piazzale della scuola; si procede all'appello: presenti n. 107; assenti n. 16"[344]. Alla presenza del Direttore e di sei professori, "divisi gli alunni in squadre, l'insegnante di educazione fisica illustra le finalità della marcia. Meta stabilita San Costanzo. I chilometri da percorrere per vie campestri fra andata e ritorno sono circa sei. Alle ore 8,30 in formazione di marcia la colonna si muove guidata dall'insegnante di educazione fisica Prof. Orciari. Durante il tragitto, gli insegnanti di lettere, ap-

343 Ministero della Pubblica Istruzione, *Norme per l'insegnamento dell'Educazione Fisico – Sportiva*, circolare ministeriale n. 154554 del 19 ottobre 1950-

344 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 6 aprile 1951-*

profittando di una breve sosta, illustrano i modi pratici di orientamento, destando vivo interesse da parte degli alunni, ed illustrano ancora le varie colture dei campi nel giulivo fiorire della primavera. La marcia è sentita da tutti come fonte di salute e di piacere. I canti si diffondono nella nitida serenità del cielo e fra l'ubertosa operosità dei campi"[345] non senza un evidente tono lirico nel tratteggiare l'esercitazione. "Alle ore 10, arrivo alla meta; gli alunni consumano una merendina, successivamente il Prof. Busca insegnante di cultura fa una breve illustrazione sulla posizione geografica del paese [di S.Costanzo] fornendo anche notizie storiche su di esso, successivamente visita al paese di S.Costanzo. Ore 11: marcia di ritorno. La marcia, svoltasi con disciplina perfetta, si conclude alle ore 12,30. Sul piazzale della scuola le formazioni vengono sciolte"[346].

Altra, invece, la meta della marcia del 17 aprile del medesimo anno 1951, questa volta pomeridiana.

"Alle ore 16, presente il Direttore del Corso gli alunni delle II e III maschili si riuniscono all'interno del cortile prospiciente il laboratorio"[347] cioè nell'Atrio Aurora. Inquadrati gli allievi, la marcia si svolge "su due file, ciascuna ai margini della strada, e si percorre la strada che da Mondolfo porta al fiume Cesano. Meta della marcia, la piccola centrale di sollevamento dell'acquedotto comunale"[348] in Via Passo di Rango. "Attraverso gli agglomerati di S.Sebastiano, Centocroci si giunge alle ore 16,45 all'acquedotto di Mondolfo[349]. Dopo un breve riposo, e per concessione del Sindaco del Comune, si procede alla visita degli impianti di pompe che spingono l'acqua al deposito [in Via Torre, nel Castello] dal quale

345 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 6 aprile 1951.*

346 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 6 aprile 1951.*

347 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 17 aprile 1951.*

348 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 17 aprile 1951.*

349 Cfr.: Berluti A., "Spigolature sull'approvvigionamento idrico di Mondolfo e Marotta" in *La Scuola Adotta un Monumento: le Fontanelle pubbliche del Comune di Mondolfo*, Mondolfo, 2014, p. 17.

poi viene distribuita alla popolazione. Il Prof. Gabucci Franco illustra le varie macchine chiarendo il funzionamento del sistema. Terminata la visita si riprende la via del ritorno nella stessa formazione. […]. Lungo il percorso una sonda per impianto di pozzo artesiano dà lo spunto al Prof. di cultura Brusca di illustrare agli alunni la necessità e i vantaggi di una irrigazione razionale nella coltura dei campi. Fra canti di gioia pur in perfetta disciplina si rientra in sede alle ore 18. Alla presenza del Direttore alla stessa ora gli alunni vengono messi in libertà"[350] con un fare – con buona pace della Circolare – che molto richiama alla vita di caserma.

XI.4.3.1.b Giudizio di sintesi

Relazionando al Provveditorato al termine delle lezioni, si poteva scrivere che "secondo le nuove direttive ministeriali, durante l'anno scolastico, oltre allo svolgimento regolare dei programmi di insegnamento [per l'educazione fisica] si sono effettuate tre esercitazioni di marcia. Molto interesse ha suscitato questa nuova forma di attività sportiva negli alunni che l'hanno subito accolta con molto entusiasmo. Gli insegnanti accompagnatori si sono mostrati pieni di volontà e in special modo l'insegnante di lettere che si è dimostrato inesauribile in tutte e tre le occasioni. Presso la Scuola si è costituito il "Gruppo Sportivo Scuola di Avviamento" che ha preso a funzionare con una certa regolarità e con buoni propositi. Oltre alle normali attività in palestra, si è organizzata una squadra di palla a volo e una per la pallacanestro. Alla fine dell'anno scolastico si sono regolarmente svolti gli esami, limitatamente per gli alunni della terza classe maschile, per il conferimento delle schede di orientamento atletico"[351].

---

350 AICM, *relazione al Provveditorato sulla esercitazione di marcia del giorno 17 aprile 1951.*

351 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1950-1951,* 3 dicembre 1951.

XI.4.3.2 Raccolta fondi per il Soccorso invernale ai disoccupati

Il Corso Secondario di Mondolfo è parimenti impegnato nella raccolta fondi a favore dei disoccupati: è in inverno, con tutta evidenza, che la problematica dell'assenza di lavoro e conseguente mancata sussistenza per la famiglia acquista maggiore gravità. È il 9 dicembre 1950 quando il Sindaco Cimarelli si rivolge al Corso di Avviamento professionale poiché "anche in quest'anno – come in quelli scorsi – si procederà alla raccolta dei fondi da distribuire ai disoccupati bisognosi della Provincia, durante la corrente stagione invernale"[352]. Allo scopo era stato costituito a Mondolfo uno specifico Comitato[353] quale collettore dei fondi e "Giusta disposizioni di massima impartite dal Comitato provinciale le sottoscrizioni debbono essere contenute nei seguenti limiti: a) Enti pubblici e privati: Gli impiegati degli Enti Pubblici e Privati sono invitati ad offrire un contributo pari ad una giornata di lavoro, fino al grado 6° compreso, e mezza giornata dal grado 7° al 13°. Egual somma complessiva è dovuta dall'Ente"[354].

Tale invito era diretto anche agli operai del settore industriale ed artigiano (con le stesse modalità degli Enti pubblici), agli esercenti nel settore commerciale ("I commercianti al minuto senza dipendenti sono invitati ad offrire Lit. 500 per ogni componente del nucleo famigliare che presta la sua opera in azienda. […] I commercianti all'ingrosso dovranno versare la somma di Lit. 5.000 come minimo"[355]), agli addetti al settore agricolo (i coltivatori diretti, erano invitati a versare una quota non inferiore al 20% del reddito dominicale, mentre "i lavoratori della terra – mezzadri e coloni – sono invitati a versare i 4/6 della quota padronale corrispondente al fondo coltivato"). Il Sindaco rammentava che i "versamenti an-

352 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 9 dicembre 1950.

353 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 437.

354 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 9 dicembre 1950.

355 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 9 dicembre 1950.

dranno effettuati all'Ufficio Economato del Comune", aggiungendo: "Pertanto la Signoria Vostra è pregata di adempiere all'obbligo, sia pure morale, tenendo presente i nobili scopi ed il fine altamente umanitario della raccolta di fondi, nonché di solidarietà verso tutti i disoccupati bisognosi, che più degli altri anni ne risentono i disagi e le privazioni di questo periodo invernale"[356]. Dall'Avviamento mondolfese gli insegnanti facevano la loro parte, inviando una somma pari a Lit. 3.600[357].

XI.4.3.3 Corsi serali professionali di addestramento

Per il terzo anno scolastico consecutivo, l'Avviamento Professionale di Mondolfo istituiva dei corsi serali professionali di addestramento. I volantini venivano affissi nei principali luoghi di ritrovo della città a balcone sul mare, come nel Caffè Centrale o nella Locanda Aurora. Tre erano gli insegnamenti a cui era possibile iscriversi: 1) Aggiustatori meccanici; 2) Ebanisti – Falegnami; 3) Cucito e taglio. "I corsi – firmava il Direttore Ricci – avranno inizio presumibilmente il 1° febbraio 1951 ed avranno la durata di tre mesi[358]. Al solito corsia preferenziale per l'iscrizione agli ex combattenti, partigiani ed assimilati, tuttavia "verranno ammessi alla frequenza anche i giovani che abbiano superato il 14° anno di età"[359] e, altrimenti, diversamente vincolati all'obbligo scolastico.

---

356 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore del Corso*, 9 dicembre 1950.

357 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 439.

358 AICM, *avviso Corsi serali professionali di addestramento*, 19 gennaio 1951.

359 AICM, *avviso Corsi serali professionali di addestramento*, 19 gennaio 1951.

XI.4.3.4 Una visione d'insieme per l'anno scolastico 1950-1951 nel Corso secondario di Avviamento

Conosciuto un ulteriore sensibile aumento di iscritti, il Corso biennale di Mondolfo (con terza classe staccata da Pergola) incontrava favore anche nella frequenza: solo cinque alunni (3 maschi e 2 femmine) abbandonavano la scuola per ragioni di famiglia o di salute. Insomma, "l'attività scolastica svoltasi durante l'anno [– sempre nella sede del Palazzo delle Elementari[360] –] 1950-1951 ha dimostrato con sufficienza che la istituzione della Scuola Triennale di Avviamento Professionale risolve con discreto successo il problema dell'istruzione secondaria del paese di Mondolfo. Si constata già di fatto che, al luogo di un Corso annuale ignorato dalla popolazione e subito della Autorità locali, è sorta una Scuola che, per serietà d'intenti, vitalità ed impegno, può apportare un sicuro beneficio al paese"[361].

XII. Mondolfo ottiene la Scuola triennale di Avviamento professionale

XII.1 Una decisa azione da parte del Comune

Che l'obiettivo dell'Amministrazione comunale di Mondolfo sin dalla ripresa delle lezioni nel dopoguerra al Corso Annuale di Avviamento Professionale a tipo industriale fosse quello della sua trasformazione a Scuola triennale di Avviamento ad indirizzo industriale era ben noto. Già nel primo avviso fatto affiggere dal Sindaco Belardinelli infatti vi si leggeva: "Questa Amministrazione dopo aver superato difficoltà non lievi è in grado di annunciare alla Cittadinanza che, col prossimo anno scolastico 1947-1948, si riaprirà

360 Cfr.: AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1950-1951,* 3 dicembre 1951.

361 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1950-1951,* 3 dicembre 1951.

il Corso di Avviamento Professionale. All'inizio il Corso si limiterà, come per il passato, ad una classe soltanto ma, ove la cittadinanza mostri di aver inteso l'importanza di tale istituto ai fini della formazione culturale e professionale della gioventù, questa Amministrazione non desisterà dal suo lavoro a ciò che a tale classe venga aggiunta successivamente la seconda classe ed ovviamente la terza in maniera da formare un corso completo triennale di Avviamento Professionale"[362].

Con tenacia da quel 1947 il Comune aveva perseguito l'obiettivo con diverse missive ed ancora, nel 1950, il Sindaco Cimarelli insisteva: "In vista di nuove istituzioni e trasformazioni di istituti statali annualmente disposti da Codesto Onorevole Ministero, questa Amministrazione riferendosi:

- alla domanda regolarmente documentata ed inoltrata in data 18 luglio 1949 n. 2692 di protocollo;
- alle note successivamente inviate;
- alla visita fatta negli Uffici competenti di codesto Ministero da esponenti di questa Amministrazione;

si onora rinnovare la istanza volta ad ottenere la trasformazione di cui in oggetto"[363] e cioè del Corso d'Avviamento Annuale a tipo industriale di Mondolfo in Scuola triennale dello stesso tipo.

A sostegno della perorata richiesta, fra l'altro si evidenziava come "la domanda di trasformazione del Corso già esistente in Scuola triennale è stata inoltrata a Codesto Onorevole Ministero, soltanto dopo una scrupolosa inchiesta per accertare le effettive necessità relative all'istruzione secondaria inferiore del paese, seguita da molteplici discussioni svoltesi in Consiglio, dalle quali è stata all'unanimità riconosciuto che il problema poteva trovare la sua giusta soluzione unicamente nello sviluppo del Corso e quindi nella sua naturale trasformazione in scuole"[364]; e ancora, "poiché le possibili-

362 AICM, *avviso per il Corso Secondario Avviamento Professionale*, 1 ottobre 1947.

363 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 16 maggio 1950.

364 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 16 maggio 1950.

tà di lavoro nel territorio del Comune [di Mondolfo] sono scarsissime, per cui la gioventù è costretta ad una continua emigrazione, questa Amministrazione tiene particolarmente a cuore la posizione di questi giovani e si sente in dovere di risolvere al più presto il problema dell'istruzione secondaria inferiore nei modi più rispondenti allo scopo"[365].

Non era purtroppo seguita alcuna fumata bianca, anzi; per l'anno scolastico 1950-1951 si confermava a Mondolfo il Corso biennale con una terza classe aggiunta quale mera sezione staccata di Pergola: il Comune – e già lo vedevamo – era intervenuto energicamente presso il Ministero per lamentare la mancata attivazione della Scuola[366].

Nel maggio 1951 Mondolfo tornava alla carica con una missiva ad oggetto: "Trasformazione del Corso d'Avviamento Professionale a tipo industriale di Mondolfo in Scuola di Avviamento dello stesso tipo"[367]. Rivolgendosi sempre al Ministero della Pubblica Istruzione, il Sindaco Cimarelli "si onora rinnovare la richiesta con la speranza che codesta onorevole Direzione abbia ora la possibilità di accoglierla benignamente"[368]. Il tal senso il Primo cittadino evidenziava come "facendo seguito alle informazioni già trasmesse in precedenza, si rende noto che anche quest'anno la popolazione scolastica del Corso ha avuto un sensibile aumento, essendo salito a 130 il numero dei frequentanti e che l'attrezzatura dei laboratori ha subito un deciso miglioramento"[369]. Ciò detto, nel Comune rivierasco "si resta pertanto in attesa di conoscere la soluzione che codesto Onorevole Ufficio vorrà dare al problema della istruzione secondaria di Mondolfo per il prossimo anno 1951-1952"[370].

---

365 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 16 maggio 1950.

366 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 11 ottobre 1950.

367 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 8 maggio 1951.

368 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 8 maggio 1951.

369 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 8 maggio 1951.

370 AICM, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 8 maggio 1951.

XII.2 Il Ministero istituisce la Scuola di Avviamento Professionale a Mondolfo

Nel maggio di quel 1951 il Provveditorato doveva aver avuto alcune anticipazioni da Roma su quanto si andava a deliberare presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Di tali avvisaglie era senz'altro inequivoco segno la missiva mandata al Direttore del Corso di Mondolfo da parte del medesimo Provveditorato.

"È da presumere – vi si leggeva – che dal primo ottobre p.v. [1951] i Corsi di avviamento di Mondolfo e di S. Angelo in Vado saranno trasformati in Scuole di Avviamento Industriale. Si raccomanda, pertanto, alle Signorie Loro di adoperarsi perché:

1) si provveda tempestivamente ai locali, all'arredamento ed alla migliore sistemazione dei laboratori;
2) Si prendano contatti con le scuole elementari del luogo e quelle viciniori, al fine di aumentare il numero degli iscritti"[371].

Da Mondolfo il Direttore del Corso Biennale si premurava rispondere: "Riscontrando la nota segnata a margine […] nel mentre si assicura completo adempimento di quanto in essa disposto, si trasmette una pianta dei locali usati dal Corso, significando che tali locali permettono di svolgere le lezioni nelle tre classi con tutta regolarità"[372] grazie all'ampia costruzione del Palazzo delle Scuole, opera realizzata nel 1914 dall'Ing. Teodorico Pattonico[373] e dove trovavano sede le elementari con la Direzione Didattica.

XII.3 Il giorno più atteso

Il 7 agosto 1951 partiva dal Provveditorato agli Studi di Pesaro la lettera più attesa, quella della "Trasformazione del Corso di Av-

371 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore del Corso*, 9 maggio 1951.

372 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Provveditorato*, 4 giugno 1951.

373 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., p. 169.

viamento in Scuola"[374]. Vi si leggeva che "Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato con nota n. 2755 del 24 luglio che codesto Corso annuale di avviamento professionale a tipo industriale è stato trasformato, a decorrere dal 1 ottobre 1951, in Scuola di Avviamento dello Stesso tipo"[375].

La nuova Scuola avrebbe avuto un organico costituito da un corso completo, un Direttore con insegnamento materie tecniche, una cattedra di materie letterarie, una cattedra di materie scientifiche, ed un posto da insegnante tecnico pratico di ruolo. Il Direttore della neonata istituzione a Mondolfo era pregato "di disporre perché la nuova Scuola sia provvista di locali adatti e siano stanziati i fondi occorrenti alle spese relative all'assolvimento degli impegni previsti dalle disposizioni a carico dell'Amministrazione comunale"[376] spese per le quali, da anni, il Comune di Mondolfo si era dimostrato ben disponibile.

XII.4 Il Comune provveda

Nel dare rassicurazione il Direttore Ricci al Provveditorato affinché tutto fosse approntato onde il Corso – dal primo ottobre 1951 – divenisse *pleno iure* una Scuola[377], si affrettava pari tempo a scrivere al Comune di Mondolfo: "Nel mentre questa Direzione esprime tutto il suo compiacimento per il bel risultato ottenuto, prega codesta Spett. Amministrazione voler disporre per lo stanziamento dei fondi necessari per far fronte alle spese relative all'assolvimento degli impegni di legge verso la nuova Scuola"[378].

374 AICM, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 7 agosto 1951.

375 AICM, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 7 agosto 1951.

376 AICM, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 7 agosto 1951.

377 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore del Corso al Provveditorato*, 23 agosto 1951.

378 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco*, 23 agosto 1951.

Quali gli oneri che sarebbero gravati sulle casse comunali?

Effettivamente non pochi ma, fra quanto – di fatto – già si faceva comunque economicamente per il mantenimento del Corso e la volontà di garantire la migliore istruzione alla propria popolazione, l'Amministrazione era ben decisa ad andare avanti.

A norma dell'allora vigente Legge Comunale e Provinciale[379] gravavano sul Comune di Mondolfo, infatti, fra quelle "obbligatorie" (cioè da provvedersi necessariamente da parte dell'ente) le spese per la "somministrazione, manutenzione, ed arredamento di locali, illuminazione, riscaldamento e spese varie d'ufficio per le (Regie) scuole secondarie di avviamento al lavoro" (art. 91) nonché quelle per gli "stipendi al personale di segreteria e di servizio" (i bidelli) nelle medesime scuole, vincoli – del resto – già sanciti dal Testo unico sulla finanza locale risalente al 1931[380] e, per quanto concerne il personale, dalle medesime leggi istitutive dei Corsi complementari[381] – parimenti presenti a Mondolfo – del 1923 e delle Scuole Secondarie di Avviamento al lavoro del 1930[382].

Il Direttore del Corso – visto l'iter seguito per la nascita della scuola – era tuttavia certo che si sarebbe provveduto a tutto, "nella sicurezza – concludeva rivolgendosi al Sindaco Cimarelli – che codesta Spettabile Amministrazione voglia conservare verso la nuova Scuola il senso di alta considerazione sempre concretamente dimostrata"[383].

379 Cfr.: R.D. n. 383/1934.

380 Cfr.: R.D. n. 1175/1931, art. 5 lettera f).

381 Cfr.: R.D. n. 1054/1923, art. 97.

382 Regio Decreto Legge 6 ottobre 1930 n. 1379, art. 28.

383 AICM, *lettera del Direttore del Corso al Sindaco*, 23 agosto 1951

XII.5 Si apre la *Scuola Secondaria Statale di Avviamento Professionale a tipo industriale maschile e femminile*

Nel novembre del 1951, a poco più di un mese dall'avvio del primo anno scolastico per la nuova *Scuola Secondaria Statale di Avviamento Professionale a tipo industriale maschile e femminile* di Mondolfo il Direttore Prof. Arnaldo Ricci così relazionava con orgoglio all'Ispettore Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione Prof. Dott. Antonio Castelli del suo istituto: "La Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Mondolfo è derivata dalla trasformazione del Corso di Avviamento Annuale dello stesso tipo, funzionante nel Capoluogo sin dal 1933 [in vero dal 1930]. Dalla ripresa della sua attività, dopo il periodo bellico, il Corso ha avuto un decisivo incremento tanto da consigliare la sua trasformazione in Scuola triennale; trasformazione avvenuta nel presente anno scolastico.

Poiché questo tipo di Scuola si è imposta all'attenzione della cittadinanza ed è particolarmente curata dalle Autorità Comunali, si ha ragione di credere che essa possa avere un discreto sviluppo ed apportare beneficio anche in varie zone limitrofe"[384].

I numeri supportavano le considerazione del Direttore che, per quel primo anno scolastico della Scuola annoverava 143 alunni, suddivisi in[385]:

I^{a} A	Maschi n. 33
I^{a} B	Maschi n. 16
II^{a} A	Maschi n. 27
II^{a} B	Maschi n. 15
III^{a} A	Maschi n. 18

384 AICM, *Relazione del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

385 Cfr.: AICM, *Relazione del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

per un totale di 109 maschi, a fronte di appena 34 alunne, così ripartite:

I[a] C	Femmine n. 16
II[a] C	Femmine n. 11
III[a] B	Femmine n. 7.

Interessante individuare i gruppi sociali dai quali provenivano gli alunni della Scuola di Avviamento di Mondolfo, così riferiti nella Relazione: "Nella quasi totalità, gli alunni che frequentano la nostra Scuola provengono da famiglie di scarse risorse economiche, come risulta dalla distinzione che segue:

- Figli di manovali	n. 51
- Figli di artigiani	n. 38
- Figli di mezzadri	n. 37
- Figli di commercianti	n. 12
- Figli di impiegati	n. 5"[386].

La provenienza sociale andava certamente ad incidere anche sul livello culturale dei discenti, "in generale il grado di cultura della scolaresca è molto basso; molti fattori intervengono a creare questo stato di fatto: non ultime, le capacità mentali assai scarse degli alunni, nonché le condizioni ambientali in cui essi versano", condizioni di disagio economico e sociale che – stante la nuova Carta fondamentale – la Repubblica assumeva l'impegno di rimuovere.

Da quanto sopra, conseguiva che "salvo alcuni casi di alunni che fino al terzo corso non mostrano ancora attitudini particolari, la maggioranza della scolaresca si orienta con facilità verso la preparazione tecnico-professionale; ciò è dimostrato con sufficienza dall'interesse e dall'impegno che essi pongono durante le esercitazioni pratiche di laboratorio"[387].

---

386 AICM, *Relazione del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

387 AICM, *Relazione del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

PARTE SECONDA

DALL'AVVIAMENTO PROFESSIONALE ALLA SCUOLA MEDIA

XIII. Materiale per la scuola

XIII.1 Materiale di consumo

L'indirizzo squisitamente professionale della Scuola di Avviamento di Mondolfo, con la presenza di numerose materie tecniche ed associate esercitazioni pratiche, comportava la necessità di disporre di un sufficiente materiale di consumo per i diversi laboratori.

Annualmente la Direzione della Scuola si rivolgeva all'Amministrazione comunale – sulla quale gravavano le spese per i materiali didattici – facendo richiesta dei generi di consumo necessari. Così, nell'ottobre 1959, il Direttore Prof. Salvatore Vergari[388] trasmetteva al Sindaco "copia dei preventivi del materiale occorrente per i laboratori di questa Scuola, presentati dagli insegnanti tecnici-pratici interessati"[389]. Pur lasciando ampia libertà al Comune di effettuare gli acquisti dove avesse meglio ritenuto, tuttavia si suggeriva "specie per quanto concerne l'acquisto della stoffa per il laboratorio femminile, di voler emettere dei buoni sulle varie ditte locali, che sono sufficientemente fornite e dalle quali è stato già preso parte dell'occorrente, allo scopo di permettere alla Scuola di funzionare"[390]. Ciò non valeva solo per i laboratori femminili, in quanto, proseguiva Vergari "analogo ragionamento va fatto per la Ditta [ferramenta]

388 Il Prof. Salvatore Vergari nasce a Nardò il 28 novembre 1922 e morirà a Mondolfo – dopo una intensa vita professionale, politica ed amministrativa a livello locale e provinciale – il 22 ottobre 2011.

389 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 26 ottobre 1959.

390 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 26 ottobre 1959.

Patrizi, che abitualmente ha fornito legname, chiodi, vernici, colla e carta vetrata"[391]. Tale richiesta trovava ragione nel "fatto della comodità di prelevamento e della possibilità di scelta, ogni volta che occorre qualcosa, da parte degl'insegnanti"[392].

Fra i materiali in elenco si trovavano, di anno in anno, oggetti vari di ferramenta, scope e stracci per pulizie laboratori, morsetti per truschini, tavole di compensato, di abete ed anche laminati in ferro[393].

In alcuni casi, quando il Comune non provvedeva subito alla fornitura del materiale, poteva capitare che fosse il Direttore della Scuola ad anticipare la spesa occorrente, come nel 1964 quando il Prof. Salvatore Vergari si espose per Lit. 19.000 poi rimborsate[394]; in altri si riutilizzava il materiale impiegato per elaborati o mostre negli anni precedenti: si doveva comunque economizzare. Vista la quantità rilevante di richieste, la Scuola si rivolgeva anche al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica affinché volesse erogare "come negli anni decorsi, un contributo per l'acquisto di materiale da consumo indispensabile per le esercitazioni pratiche"[395].

XIII.2 Materiale permanente

Al Comune andavano avanzate richieste anche per gli arredi e materiale didattico – come nel dicembre 1952 – "necessario a integrazione di quello esistente"[396]. Il Direttore Ricci chiedeva lavagne – cinque a muro e cinque su cavalletto – ben venticinque tavoli-

391 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 26 ottobre 1959.

392 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 26 ottobre 1959.

393 Cfr.: ACM, G, 10 giugno 1960.

394 Cfr.: ACM, G, 4 luglio 1960.

395 AICM, *lettera del Preside al Presidente Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 19 gennaio 1965.

396 AICM, *lettera del Direttore al Sindaco*, 29 dicembre 1952.

netti da disegno, cinquanta banchi biposto, cattedre, duecento attaccapanni ed altro ancora[397]. Per la segreteria, che occasionalmente rimaneva aperta anche la domenica, necessitava invece una stufa elettrica acquistata – per seimila lire – presso la rivendita di elettrodomestici di Sestino Sora: si sarebbe evitato di accendere il termosifone centrale[398].

Importanti gli acquisti didattici, come quelli di carte geografiche; nel 1953 il Direttore Ricci ne richiede tramite il Comune – presso la Paravia di Torino – ben undici, concernenti l'Italia, l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America settentrionale, l'America meridionale e l'Oceania, riguardate tanto sotto l'aspetto fisico che politico[399].

Fortunatamente detto materiale non fu di interesse per i ladri che, approfittando delle vacanze natalizie nella notte del 30-31 dicembre 1953, penetrarono nella Direzione, asportando Lit. 22.683 in contanti: "Per quanto sopra – dandone notizia Ricci al Sindaco – è stata sporta denuncia al Comando locale dei Carabinieri per le indagini del caso"[400].

Il materiale acquistato riguardava il servizio di Segreteria, come la macchina da scrivere Olivetti Diaspron "tastiera 45 tasti, carrello monoguida in acciaio temperato e rettificato scorrevoli su cuscinetti a sfere, tocco leggerissimo e regolabile, carrozzeria amovibile" comperata presso la Ditta Giorgio Gualandi per Lit. 97.000[401], oppure più direttamente gli alunni. In tal senso la richiesta che nel 1962 il Direttore Dott. Ing. Nino Carletti avanzava al Ministero della Pubblica Istruzione: "Questa scuola è stata sempre sprovvista di proiettore cinematografico per la proiezione di films didattici ed educativi. Il Centro Provinciale Sussidi Audiovisivi di Pesaro fa

397 AICM, *lettera del Direttore al Sindaco*, 29 dicembre 1952.

398 Cfr.: ACM, G, 4 marzo 1960.

399 AICM, *lettera del Direttore al Sindaco*, 24 aprile 1953.

400 AICM, *lettera del Direttore al Sindaco*, 31 dicembre 1953.

401 Cfr.: ACM, G, 7 luglio 1961.

proiettare, per questa scuola, al massimo un film all'anno (l'anno scorso non è stato proiettato film alcuno). Inoltre, poiché sarebbe opportuno che detti films fossero proiettati al momento opportuno e secondo una precisa richiesta degli insegnanti, fatta tenendo conto del programma scolastico svolto, mi permetto rispettosamente chiedere un contributo per l'acquisto di un proiettore cinematografico sonoro. Secondo informazioni assunte presso case produttrici, l'apparecchio completo di tutti gli accessori, con sconto speciale per le scuole, costa Lit. 300.000"[402].

Probabilmente l'acquisto avvenne se, nel 1964, il Consiglio comunale di Mondolfo deliberava per "acquisto per scuole medie ed avviamento di "filmine e dischi" illustranti gli atti eroici dei Comuni decorati al Valor Militare nel Ventennale della Resistenza"[403], spesa ritenuta opportuna poiché "la esposizione ed il racconto delle nobili azioni e gesta di cui è interessata la vita delle città decorate, l'esaltazione dei grandi principi che hanno ispirato il 1° ed il 2° Risorgimento, sono i più validi strumenti non soltanto per impartire delle conoscenze culturali, ma per formare il carattere, per formare la coscienza, per formare all'educazione civica i nostri giovani"[404].

XIII.3 La Biblioteca Scolastica

Effettivamente non era stata mai un punto di forza della Secondaria a Mondolfo la Biblioteca Scolastica, anche per essere stata ricostituita *ex novo* solo nel dopoguerra con l'anno scolastico 1948-1949: "Biblioteca dei Professori e degli Alunni. Durante l'anno scolastico il Provveditorato agli Studi di Pesaro ha fornito alla scuola una sessantina di volumi comprendenti libri di lettura per ragazzi, di letteratura e di scienze; poiché il Corso non ha mai avuto la

402 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 15 novembre 1962.

403 ACM, C, 30 luglio 1964.

404 ACM, C, 30 luglio 1964.

possibilità di formarsi una biblioteca, questi volumi ne hanno significato l'inizio"[405]. Qualche anno dopo la situazione non era particolarmente migliorata se, relazionando al Ministero, il Direttore Ricci aveva scritto: "Se per le attrezzature dei laboratori si può dire che rispondono discretamente allo scopo, lo stesso non può dirsi per quanto riguarda la Biblioteca per gli alunni, poiché essa è assolutamente insufficiente a soddisfare le esigenze della scolaresca"[406].

Circostanza quanto mai propizia per arricchire il proprio patrimonio librario – aldilà di occasionali acquisti comunque effettuati per il tramite del Comune[407] – fu quella di un intervento ministeriale del 1960. "Sono state date istruzioni – si leggeva nella Circolare 265 del 30 maggio da Roma – per il rilevamento del materiale didattico e scientifico esistente presso le dipendenti scuole medie e di Avviamento Professionale al fine di determinare la consistenza e stabilirne le eventuali insufficienze avuto riguardo in special modo a quelle che saranno le finalità peculiari della futura scuola di completamento dell'obbligo"[408]. Fra le varie somme da stanziarsi allo scopo ve ne sarebbero state "anche per provvedere, nel decennio anzidetto [1959-1969] a completare le dotazioni bibliografiche e per istituire biblioteche laddove queste manchino, sia per professori che per alunni, così da dare agli uni, la possibilità di tenere aggiornata la propria preparazione, agli altri, di avere a disposizione un valido sussidio tecnico di cui giovarsi ai fini di quella formazione morale e culturale che è l'obiettivo fondamentale perseguito dalla scuola"[409].

---

405 AICM, *Relazione finale Anno Scolastico 1948-1949,* 19 ottobre 1949.

406 AICM, *Relazione del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

407 Cfr.: ACM, G, 4 marzo 1960, dove si acquistarono "su espressa richiesta i volumi "Civiltà Cristiana" e "Presente Ignoto Militi"".

408 AICM, *Circolare del Ministero ai Presidi di Scuole Medie e di Avviamento Professionale*, 30 maggio 1960.

409 AICM, *Circolare del Ministero ai Presidi di Scuole Medie e di Avviamento Professionale*, 30 maggio 1960.

Nel riscontrare[410] il Direttore Vergari premetteva che nella Biblioteca scolastica vi erano a disposizione in tutto 605 volumi, di cui 390 per la Biblioteca dei Professori e 215 per quella degli alunni; che la scuola possedeva solo due vocabolari di italiano ad uso dei docenti e che, pertanto, ampio era l'elenco dei volumi e collane richieste. Così il Capo d'Istituto, per la Biblioteca dei Professori, riteneva di doversi acquistare libri di letteratura italiana, sia testi che critica; volumi di storia, filosofia e pedagogia, scienze, geografia, oltre che di letteratura straniera. Per gli alunni, proponeva l'acquisto – oltre che di dieci vocabolari di italiano e dieci di francese – di libri di narrativa italiana e testi in lingua francese[411].

XIV. L'autocorriera per giungere a scuola

XIV.1 Una attenzione speciale al trasporto pubblico

Il trasporto pubblico era stato da sempre una speciale attenzione da parte dell'Amministrazione comunale di Mondolfo che, sin dagli albori delle ferrovie nello Stato Pontificio all'epoca di Pio IX, ne aveva subito compreso le evidenti potenzialità. Non solo, pertanto, aveva lavorato perché la strada ferrata passasse per il proprio territorio[412], e perché poi vi venisse realizzata una stazione ferroviaria – pagandola con le tasse dei propri concittadini[413] – ma costante premura aveva avuto anche per quel mezzo che era connesso alla ferrovia, ovverossia dapprima la corriera a cavalli e quindi l'autocorriera. Mondolfo, così, aveva da tempo immemore beneficiato del "posta-

410 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore al Ministero della Pubblica Istruzione*, 12 luglio 1960.

411 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore al Ministero della Pubblica Istruzione*, 12 luglio 1960.

412 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione*. *La ferrovia e le corriere dal 1847 al 1948* Mondolfo, 2000, p. 23.

413 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione…* , op. cit., pp. 44-45.

le" – come da molti era chiamato[414] – per collegarsi dal centro cittadino con i principali luoghi, specie raggiungendo la stazione ferroviaria a Marotta[415].

Nel dopoguerra decisa era stata l'azione comunale affinché un congruo numero di autolinee avesse regolarmente collegato Mondolfo con le principali piazze commerciali e amministrative della Regione, restando il torpedone il mezzo ancora predominante nei trasporti[416].

XIV.2 Favorire l'accesso alla Scuola dalla bassa Valcesano

Postasi la Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo quale istituto di riferimento per l'intera bassa valle del Cesano, dalla Direzione della Scuola stessa venne condotta una intensa attività per assicurare anche i migliori collegamenti di autolinea a vantaggio degli studenti dei Comuni e delle località contermini.

Nell'aprile 1959 il Direttore Prof. Salvatore Vergari si rivolgeva all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione di Ancona, con una missiva richiedente il "servizio di autocorriera Monteporzio – Mondolfo per il periodo scolastico"[417]. Nella stessa spiegava come "sono pervenute e pervengono tuttora a questa Direzione numerose lamentele da parte dei genitori degli alunni residenti a Monteporzio, Castelvecchio, Monterado, Ponterio per la mancanza di un'autocorriera che faccia servizio, durante il periodo scolastico, lungo tale percorso, ch'è di circa 11 chilometri. Dalle località indicate vengono alla nostra Scuola una trentina di ragaz-

414 Il nome derivava dal fatto che l'autocorriera trasportava i sacchi della posta come al tempo della messaggeria a cavalli.

415 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione…* , op. cit., p. 103 e ss..

416 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 184-188.

417 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 23 aprile 1959.

zi, ma risulta al sottoscritto che sarebbero molti di più se fosse, nel prossimo anno scolastico, istituito – esclusivamente per la Scuola – il richiesto servizio"[418]. Si trattava infatti, per questi alunni, di compiere perlopiù lunghi tragitti a piedi o con mezzi di fortuna, non essendo i genitori interessati riusciti "quest'anno ad ottenere neppure l'autorizzazione per servirsi di un taxi che partisse da Castelvecchio e facesse servizio almeno per il periodo più rigido dell'inverno. La mancanza del servizio in questione comporta anche notevoli difficoltà didattiche, per il fatto che nelle giornate piovose e fredde i ragazzi sono costretti ad assentarsi"[419]. Ciò detto, il Prof. Vergari chiedeva "alle Autorità a cui la presente viene inviata per conoscenza, di adoperarsi validamente per la soluzione del problema"[420]. Le Autolinee Cesanensi Bucci-Piccioni di Senigallia e le Autolinee Mariani di Mondolfo scrivevano che avrebbero "preso senz'altro in esame la possibilità e l'utilità di detta nuova istituzione"[421] riservandosi di far conoscere in tempo per il successivo anno ogni migliore informazione: in tal senso, del resto, lo stesso Ispettorato Compartimentale sollecitava le predette autolinee[422].

Effettivamente un consistente numero di autocorriere facevano riferimento – per servizio scolastico – in quegli anni a Mondolfo, dove la Scuola Professionale perorava anche per la "istituzione nuova corsa tratta Fano - Mondolfo e viceversa per alunni, insegnanti e famigliari – deviazione corriera studenti Marotta - Mondolfo e vi-

418 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 23 aprile 1959.

419 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 23 aprile 1959.

420 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 23 aprile 1959.

421 AICM, *lettera delle Autolinee Cesanensi al Direttore della Scuola*, 20 maggio 1959.

422 AICM, *lettera dell'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione al Direttore della Scuola*, 27 maggio 1959.

ceversa – Corsa San Costanzo - Mondolfo e viceversa"[423]. Ponendosi quale polo scolastico secondario di riferimento, le famiglie avevano desiderio di inviarvi i propri ragazzi e pertanto sollecitavano in tale direzione l'intervento del Direttore stesso, il quale evidenziava: "Giornalmente si presentano al sottoscritto alunni, famigliari degli stessi ed insegnanti provenienti dalle zone interessate sollecitando il mio interessamento per l'istituzione delle corse indicate. Per tale motivo sarei grato se codesto Onorevole Compartimento volesse dare un cortese cenno di riscontro alla presente, positiva o negativa che sia la risposta, in modo che il sottoscritto possa affiggere la stessa nell'albo della scuole e tutti ne possano prendere visione"[424].

La San Costanzo - Mondolfo, per il periodo scolastico, prendeva avvio; anche il prolungamento sino a Fano – e viceversa – della Mondolfo-Marotta parimenti si concretizzava dando vita alla Mondolfo - Marotta - Fano[425]. Da parte del Direttore Vergari si provvedeva subito ad avvisare sull'orario delle lezioni, così che i torpedoni fossero giunti in tempo nella città a balcone sul mare per l'inizio delle lezioni: "Con la presente informo la S.V. che l'orario scolastico è il seguente: inizio delle lezioni ore 8, fine delle lezioni ore 14. Il mercoledì però le classi seconde e terze hanno lezione nel pomeriggio ed è pertanto opportuno che la corsa delle ore 14 venga spostata alle ore 17"[426]. Addirittura bus partivano da San Michele al Fiume alla volta di Mondolfo proprio per garantire ai ragazzi della vallata del Cesano di giungere alla Scuola di Avviamento, raccogliendo lungo il percorso a Monteporzio, Castelvecchio, passo

423 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 21 ottobre 1960.

424 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 21 ottobre 1960.

425 Cfr.: AICM, *lettera dell'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione al Direttore della Scuola*, 13 dicembre 1960.

426 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco di San Costanzo*, 21 dicembre 1960.

di Monterado, Ponterio[427]; deviazioni erano previste per il servizio raccolta studenti sino a Sterpettine[428].

XIV.3 Disservizi

Accadeva pure che la scuola lamentasse dei disservizi da parte delle autolinee, tali da compromettere il quotidiano corretto avvio delle lezioni. In tal senso il Direttore dell'Avviamento di Mondolfo Ing. Nino Carletti si rivolgeva alla Ditta Bucci-Piccioni di Pesaro, nel febbraio 1963, poiché "dopo ripetute comunicazioni verbali, sono costretto a denunciare per iscritto il disservizio più completo della vostra linea Fano - Mondolfo, con orario (esposto regolarmente al pubblico) 7,30 – 8. La corriera arriva a Mondolfo quasi sempre con forte ritardo e questo perché parte con ritardo da Fano e, durante il tragitto, effettua delle fermate più lunghe del necessario"[429]. In relazione a quale argomento potesse il Direttore sostenere che dette fermate fossero state "troppo lunghe" non è detto, tuttavia il responsabile della scuola mondolfese rimarcava come "in base all'orario che la Vostra Spett.le Ditta ha esposto, questa scuola à fissato il suo per le lezioni mattutine. È comprensibile quindi in quale disagio si trova la scolaresca a causa dei lamentati ritardi, dovuti unicamente alla negligenza del vostro personale"[430].

La durezza del richiamo – corredato anche da un "pertanto sono costretto a far presente che questo disservizio non può essere tollerato più oltre e che, perdurando tale stato di cose, mi vedrò co-

427 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 7 gennaio 1961.

428 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Ispettorato Compartimentale dei Trasporti in Concessione*, 7 gennaio 1961.

429 AICM, *lettera del Direttore della Scuola alle Autolinee Bucci – Piccioni*, 14 febbraio 1963.

430 AICM, *lettera del Direttore della Scuola alle Autolinee Bucci – Piccioni*, 14 febbraio 1963.

stretto ad avvertire le Autorità preposte"[431] – non sortiva tuttavia l'effetto sperato.

Nemmeno un mese dopo partiva dalla città a balcone sul mare una lettera firmata dagli "Insegnanti della Scuola di Avviamento Industriale di Mondolfo" e diretta alle autolinee summenzionate dove si leggeva: "Siamo a conoscenza dei ripetuti inviti verbali e scritti che il nostro Direttore ha rivolto a codesta Ditta per far sì che fosse rispettato l'orario 7,30 – 8 (orario della linea Fano - Mondolfo). Ci consta che tutto, fino ad ora, è stato inutile perché il disservizio unanimemente lamentato continua senza che siano presi provvedimenti di sorta. Noi insegnanti dobbiamo essere in classe alle 8,05 […] non essendo la corriera quasi mai in orario, noi tutti (compresi i 50 alunni che salgono a Marotta [alla volta dell'Avviamento di Mondolfo] incorriamo in gravi sanzioni disciplinari per colpa del vostro personale che, inspiegabilmente continua ancora nel disservizio più completo (a titolo di cronaca, oggi [4 aprile 1963] gli insegnanti si sono sostituiti al bigliettaio nel controllare gli abbonamenti per poter guadagnare tempo"[432].

XV. Il telefono ad uso della scuola

XV.1 Una centrale telefonica insufficiente

L'aumentato numero di studenti, le necessità di più frequenti contatti con i referenti politici ed istituzionali, ma anche una crescente insofferenza verso sistemi antiquati in un'Italia che viveva il "miracolo economico"[433] sono tutti fattori che rendono urgente superare una avvertita carenza: l'assenza di un telefono all'interno della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo.

---

431 AICM, *lettera del Direttore della Scuola alle Autolinee Bucci – Piccioni*, 14 febbraio 1963.

432 AICM, *lettera degli insegnanti della Scuola alle Autolinee Bucci – Piccione,* 4 aprile 1963.

433 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., *L'Italia dei due Giovanni,* Milano, 1989, p. 121.

La problematica è chiaramente segnalata dal Direttore Prof. Salvatore Vergari, "poiché il telefono è uno strumento indispensabile per assicurare il buon funzionamento di questa Scuola che vanta 175 alunni iscritti e 19 docenti; poiché il sottoscritto, oltre all'oneroso incarico della Direzione, conserva anche quello dell'insegnamento (n. 18 ore settimanali) ed è quanto mai inopportuno ch'egli abbandoni il suo posto per recarsi fino in Comune o al telefono pubblico per rispondere alle numerose chiamate che giornalmente pervengono"[434]. Già dagli anni '30 del Novecento Mondolfo disponeva di servizio telefonico[435] con operatore che, di volta in volta, mandava a chiamare le (rare) persone contattate affinché si recassero nei locali messi a disposizione dal Comune per "rispondere" alla telefonata. Che la situazione fosse anacronistica per la Scuola di Avviamento era evidente anche per l'Amministrazione comunale di Mondolfo: nel 1958, aveva versato ben tredicimilalire per installare un telefono autonomo ad uso del Direttore, insorgendo – tuttavia – un inconveniente. Il Comune, infatti, si sentiva rispondere, a pagamento avvenuto, "dalla Società TIMO [Telefoni Italia Medio Orientale] che la scuola non può ottenere il telefono perché non esisterebbero più numeri a disposizione del centralino di Mondolfo e che pertanto occorrerà attendere che la Società stessa si decida a cambiare il centralino"[436] come lo stesso Vergari riassumeva la situazione. Il Direttore, pertanto, sollecitava Provveditorato e Comune a porre buoni auspici per il rapido ammodernamento della centralina telefonica di Mondolfo: la cosa, tuttavia, non "impensieriva" la TIMO che, alle stesse sollecitazioni degli uffici scolastici pesaresi, ribadiva l'impossibilità di "collegare codesta Scuola con un impianto telefonico per mancanza di disponibilità della centrale di Mondolfo"[437].

---

434 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 24 dicembre 1958.

435 Cfr.: Locchi O.T., op. cit., p. 690.

436 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 24 dicembre 1958.

437 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 23 febbraio 1959.

Ancora nel maggio e nel giugno del 1959 la cosa restava assolutamente lontana dal giungere a soluzione, nonostante le ripetute sollecitazioni[438] a numerosi mesi dalla prima risposta in senso negativo della società telefonica[439]; si sarebbe dovuto attendere sino al 1962.

XV.2 Telefonare con parsimonia

Il 20 luglio 1962 l'apparecchio telefonico veniva installato nella Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo. Ne dava comunicazione ufficiale il Sindaco Geometra Sergio Marchetti al Direttore, con una chiara raccomandazione: "Nell'informarla che, in data odierna, è entrato in funzione il telefono automatico, mi permetto di farle presente che sarebbe opportuno che ella, come ha sempre fatto per il passato, adoperasse il telefono soltanto per l'indispensabile. Mi permetto comunque di richiamare la sua attenzione sul fatto che questa Amministrazione potrà liquidare solo le telefonate dirette al Provveditorato agli Studi, alle altre Scuole ed agli abbonati che fanno parte del Settore [rete urbana] di Mondolfo"[440]. Il Sindaco Marchetti si diceva sicuro che il Direttore avrebbe compreso "i motivi di economia e di correttezza Amministrativa che spingono il sottoscritto ad inviarle la presente"[441]: tuttavia sulla questione, qualche anno dopo, sarebbe tornato lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione[442].

---

438 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 3 giugno 1959.

439 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 5 maggio 1959.

440 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore della Scuola*, 20 luglio 1962.

441 AICM, *lettera del Sindaco al Direttore della Scuola*, 20 luglio 1962.

442 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 22 luglio 1968.

XV.3 Telefonare rispettando la scala gerarchica

È il luglio 1968 quando da Viale Trastevere ribadiscono l'essere "il funzionamento del telefono nelle scuole medie […] a carico delle Amministrazioni locali. Si fa presente – tuttavia – che l'uso del telefono, giusta accordi con il Ministero degli Interni, è consentito per tutte le telefonate da effettuare nell'ambito della rete urbana e per un numero di telefonate interurbane, variabile a seconda della popolazione del Comune in cui ha sede la scuola"[443]. La circolare ministeriale è chiara: "Le chiamate devono essere effettuate sempre con la prenotazione per cui occorre rinunciare all'uso della teleselezione[444]; che è vietato l'uso del telefono per comunicazioni dirette con il Ministero in quanto bisogna sempre seguire la via gerarchica; che è vietata la dettatura di telegrammi; che è obbligatorio l'istituzione di un registro da esibire, su richiesta, alle Amministrazioni locali interessate, sul quale vanno trascritti, per ciascuna telefonata interurbana: la data, il destinatario della telefonata e l'oggetto del-

443 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 22 luglio 1968.

444 Tappa fondamentale nell'evoluzione della telefonia fu il completamento della teleselezione da utente su tutto il territorio nazionale, realizzato completamente solo con il 31 ottobre 1970. Da quella data gli oltre 6 milioni di abbonati italiani, compresi quelli che abitavano nelle più piccole località, erano in grado di collegarsi tra loro automaticamente, senza ricorrere all'operatore del centralino. L'obiettivo, che collocava l'Italia tra i paesi che disponevano di uno dei sistemi telefonici più avanzati a livello europeo, fu realizzato grazie all'intenso sforzo finanziario e organizzativo profuso negli anni Sessanta dalla SIP e dalla STET. "*Pronto signorina, mi dia questo numero*" è la frase che apriva ogni telefonata degli italiani – infatti - prima dell'ottobre 1970, quando ci si doveva mettere in contatto con un utente che aveva un prefisso diverso dal proprio. Il collegamento poteva avvenire solo tramite il centralino, dove rispondeva solitamente una voce femminile. Con l'entrata in funzione della teleselezione, le chiamate tra prefissi diversi divennero dirette, mandando in pensione le storiche "centraliniste" della *SIP* (il gestore unico del servizio di telecomunicazione in Italia, dal 1994 trasformata in *Telecom Italia spa*). Questo nuovo sistema ampliò notevolmente il traffico telefonico, migliorando i contatti da un punto all'altro dello Stivale e proiettando l'Italia (6° paese al mondo ad adottare la teleselezione) tra le realtà tecnologicamente più avanzate.

la stessa"[445]. Tutto ciò detto a Mondolfo – considerando la somma della popolazione del Comune rivierasco con quella di Monteporzio – erano annualmente concesse cinquantasei telefonate interurbane[446]. Il Preside Prof. Salvatore Vergari, nell'accusare ricevuta delle sopradescritte indicazioni, ne assicurava l'esatto adempimento[447].

XVI. Le cerimonie scolastiche

XVI.1 Il calendario ufficiale della scuola

Ben sedici, durante l'anno scolastico, erano le sospensioni delle lezioni a motivo della concessione di giorni di vacanza; queste, infatti – secondo precise disposizioni ministeriali impartite a livello centrale, si avevano[448]:

1) tutte le domeniche;
2) il 1° novembre, giorno di Ognissanti;
3) il 2 novembre, Commemorazione dei defunti;
4) il 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale;
5) l'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione;
6) il periodo dal 23 dicembre al 7 gennaio incluso;
7) l'11 febbraio, anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede;
8) il 19 marzo, festa di San Giuseppe;
9) il periodo dal giovedì precedente la Pasqua al martedì successivo compreso;
10) il 25 aprile, Anniversario della Liberazione;
11) il giorno dell'Ascensione;

---

445 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 22 luglio 1968.

446 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 22 luglio 1968.

447 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 26 luglio 1968.

448 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato ai Presidi*, 5 novembre 1951.

12) il giorno del Corpus Domini[449];
13) il 1° maggio Festa del Lavoro;
14) il 2 giugno, data di fondazione della Repubblica;
15) il 29 giugno, Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo;
16) il 28 settembre, anniversario della insurrezione popolare di Napoli.

Si trattava di un calendario evidentemente di rilievo nazionale; va comunque sottolineato che certe ricorrenze – come quella del 4 Novembre – acquistavano un forte significato a Mondolfo, dove l'alto numero di caduti della Grande Guerra aveva portato a realizzare anche uno dei più bei Parchi della Rimembranza con Monumento ai Caduti dell'intera Provincia[450]. Non secondaria poi nella città a balcone sul mare la festa di San Giuseppe, padre putativo di Gesù. Se il patrocinio sulla Chiesa Universale gli era stato conferito da un Pontefice – Papa Pio IX – tutto sommato di casa a Mondolfo[451], è pur vero che qui veniva ricordato soprattutto quale patrono dei falegnami. Numerosissimi gli artigiani che praticavano questo mestiere, specie come carradori; non per nulla all'interno del castello martiniano (nell'attuale Piazza Don Minzoni) vi era una Chiesa intitolata a San Giuseppe – ai più nota come Santissimo Sacramento – poi sistematicamente demolita per la realizzazione del Cappellone nella Insigne Collegiata di S.Giustina[452], ed un altare dedicato al Santo è presente anche nella Chiesa Monumentale di S.Agostino, con intarsiati gli strumenti caratteristici di questo mestiere.

---

449 Che cade il giovedì dopo la Pentecoste.

450 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e la Prima Guerra Mondiale*… , op. cit., p. 83.

451 Berluti A., "Un mondolfese e Pio IX. Su un episodio significativo della fanciullezza di Giovanni Maria Mastai Ferretti" in *Pio IX - Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi*, Città del Vaticano, n. 2-3, 1998.

452 Cfr.: Berluti A., *Di un accordo fra la Confraternita del Santissimo Sacramento ed il Capitolo per la erezione del Cappellone nella Insigne Collegiata di S.Giustina in Mondolfo*, Mondolfo, 2005, pp. 16-18.

XVI.1.1 Il calendario ufficiale del Comune

Come da parte dello Stato venivano precisate le date festive nella scuola, in quei medesimi anni di forti trasformazioni sociali anche il Comune sente la necessità di deliberare circa il "calendario delle festività civili, patronali e di consuetudine locale"[453] che prevedevano l'esenzione del personale municipale dal servizio ovvero il mero servizio ridotto. Nei giorni festivi, infatti – come individuati ufficialmente dalla Giunta comunale di Mondolfo – si avrebbe avuta la "sospensione totale del lavoro per tutta la giornata"[454] mentre, nei giorni con orario ridotto – detti di "mezza festa tradizionale" – si avrebbe avuta "la prestazione del lavoro soltanto dalle ore 8,30 alle ore 12,30"[455] da parte degli stipendiati e salariati comunali. Ciò detto, la Giunta del Sindaco Sergio Marchetti metteva "nero su bianco" l'elenco, "ritenuta la necessità di codificare tali consuetudini approvandone il relativo calendario unico, allo scopo anche di rendere di pubblica ragione i giorni di chiusura ufficiale degli Uffici Comunali al pubblico"[456].

Si aveva così[457]: 1) Tutte le domeniche – festivo; 2) 1° gennaio, Primo giorno dell'anno – festivo; 3) 6 gennaio, giorno dell'Epifania – festivo; 4) 17 gennaio, S.Antonio Abate – mezza festa; 5) 11 febbraio, anniversario stipulazione Patti Lateranensi – mezza festa; 6) Lunedì Bello[458] – mezza festa; 7) Giovedì Grasso – mezza festa; 8) Ultimo giorno di carnevale – mezza festa; 9) Giorno della Festa di S.Giuseppe – festivo; 10) Giorno di mezza Quaresima – mezza festa; 11) Venerdì Santo – mezza festa; 12) Giorno di Pasqua – fe-

453 ACM, G, 2 aprile 1962.

454 ACM, G, 2 aprile 1962.

455 ACM, G, 2 aprile 1962.

456 ACM, G, 2 aprile 1962.

457 Cfr.: ACM, G, 2 aprile 1962.

458 È il lunedì di carnevale che precede il Giovedì grasso.

stivo[459]; 13) Giorno di Lunedì dopo Pasqua – festivo; 14) Giorno di Martedì dopo Pasqua – mezza festa; 15) 25 Aprile, Anniversario della Liberazione – festivo; 16) 1° Maggio, Festa del lavoro – festivo; 17) 23 Maggio, fiera – mezza festa; 18) Giorno dell'Ascensione – festivo; 19) 2 Giugno, Anniversario Fondazione della Repubblica – festivo; 20) Giorno del Corpus Domini – festivo; 21) Giorno della Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo – festivo; 22) 15 agosto, Giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria – festivo; 23) 26 Settembre, Festa della Patrona di Mondolfo S.Giustina – festivo; 24) 27 Settembre, fiera – mezza festa; 25) 28 Settembre, Anniversario insurrezione popolare di Napoli – mezza festa; 26) 4 Ottobre, Festa del Patrono d'Italia S.Francesco d'Assisi – mezza festa; 27) 1° Novembre, Giorno di Ognissanti – festivo; 28) 2 Novembre, Giorno Commemorazione dei Fedeli Defunti – mezza festa; 29) 4 Novembre, Giorno dell'Unità Nazionale – festivo; 30) 8 Dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione – festivo; 31) 24 Dicembre, vigilia di Natale – mezza festa; 32) 25 Dicembre, Giorno di Natale – festivo; 33) 26 Dicembre, Giorno di S.Stefano – festivo; 34) 27 Dicembre, Terzo giorno (festa) di Natale – mezza festa; 35) 31 Dicembre, Ultimo giorno dell'anno – mezza festa.

Il lungo elenco ci aiuta a comprendere quali fossero i ritmi della vita a Mondolfo nel momento in cui l'Italia stava per lasciare la sua secolare tradizione agricola per imboccare quell'*American Style* che prescriva "quali simboli dello status di benessere, oltre alla Coca Cola, i jeans e le calze di nailon, il frigorifero, la lavatrice e le automobili"[460]: realtà che si andava affermando già prima del "miracolo economico" e che comunque, in una decina di anni, avrebbe raggiunto appieno anche il Comune rivierasco.

Alle annotazioni già fatte parlando dei giorni di vacanza scola-

---

459 Sfuggì al Segretario comunale che Pasqua cade sempre di domenica, già annoverata sempre – come al numero 1) – quale giorno festivo.

460 Petri E., "Dalla ricostruzione al miracolo economico" in Sabbatucci G., Vidotto V. (a cura di), *Storia d'Italia – La Repubblica,* Roma – Bari, 2004, p. 426.

stica, dobbiamo aggiungere l'importanza di ricorrenze quali quella del Lunedì Bello. A Mondolfo dove "dopo Natale è sempre carnevale"[461] le giornate carnascialesche richiamavano centinaia e centinaia di persone dall'intera bassa Valle del Cesano. Così il lunedì che precedeva il Giovedì grasso – il *Lundì Bello*[462], appunto – un mercato particolarmente affollato gremiva la Piazza del Comune per congiungersi, con una fila ininterrotta di bancarelle, sino allo sferisterio comunale, il "gioco del pallone". Il pesce fritto, pescato a Marotta e cotto in capienti casseruole dalle venditrici ambulanti, attirava l'olfatto dei passanti, prima che fosse acquistato e lì per lì consumato. Ad animare l'atmosfera i vivaci parlati degli attori del cinematografo, le cui voci ben posizionate trombe amplificavano fuori dal locale in Via Mazzini, richiamando un maggior numero di avventori. Il ballo era l'appuntamento più desiderato: la Sala Iris ne era il luogo annualmente deputato.

Fra i giorni più speciali anche il martedì dopo Pasqua, quando i mondolfesi concretizzavano una antica usanza presso l'Abbazia di San Gervasio: "Il tempio è meta di numerosissime brigate di devoti che convengono dai paesi e dalle campagne della valle del Cesano. Dopo aver baciato l'antico sarcofago che avrebbe contenuto il corpo di San Gervasio i gruppi si disperdono sui campi e sulle sponde del Rio, consumando allegre merende. Ed è commovente lo spettacolo di tanta folla che seguendo le usanze avite, conviene a questo tempio che, come ogni patria d'Italia, ha la sua storia e la sua leggenda"[463]. Del resto, a questa usanza legata alle *passate - pas-*

---

461 Sin dalla Mondolfo pontificia si era soliti iniziare le festività di carnevale nei giorni immediatamente successivi al Natale; cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel Risorgimento…* , op. cit., p. 334.

462 Il lunedì che precede immediatamente il carnevale si chiama invece *lundì d' carnèval*, Cfr.: pp. Frattini F., *A Mondòlf, Marotta e 'lPondelrì parlaian a colmò. Dizionario in vernacolo, proverbi, usanze e tradizioni della Bassa Valle del Cesano,* Senigallia, 2005, pp. 126-127.

463 Ricci A., *Mondolfo dai tempi antichi ad oggi. Cenni di storia e di cronaca*, Mondolfo, 1955, p. 93.

sàt[464] vi era pure quella della fiera – sempre a San Gervasio – il 23 di maggio[465].

XVI.2 I Patti Lateranensi

Sia il calendario scolastico che quello Comunale prendevano in speciale considerazione i Patti Lateranensi. Un Papa marchigiano – il senigalliese Pio IX[466] – guidava la nave di Pietro quando la *questione* nacque; altro marchigiano – il Card. Pietro Gasparri di Ussita – trovò il bandolo della matassa. Trattato, Concordato e Convenzione economica – la "sostanza" dei Patti – avevano infatti significato la conciliazione fra Stato e Chiesa, aprendo con Pio XI una nuova stagione[467] per cui, nel venticinquesimo della firma, il Provveditore inoltrava a tutti gli Istituti alle sue dipendenze il telegramma ministeriale a lui pervenuto: "Ricorrendo prossimo undici febbraio [1954] venticinquesimo Patti Lateranensi che accolti nella Carta costituzionale consacrano conciliazione tra Chiesa e Stato italiano, prego Signoria vostra disporre che presso Istituti istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica di codesta Provincia sia convenientemente illustrata importanza storico avvenimento. Firmato: Tosato Ministro Pubblica Istruzione"[468].

La condivisa funzione educativa dell'insegnamento religioso e la

---

464 La *passàt* è la visita alla tomba di San Gervasio presso l'omonima Abbazia di Mondolfo; si usava entrare dall'accesso di destra della cripta, si recitava un *Pater, Ave, Gloria* davanti al sarcofago, e si usciva dall'altra parte. Dopo la prima *passata* si ripeteva il giro. Più *passate* si fanno, più grazie si acquistavano dal santo. Cfr.: Frattini F., op. cit., p. 157.

465 Cfr.: Ricci A., op. cit., p. 110.

466 Cfr.: Berluti A., "Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti" in Cucco G. (a cura di), *Santi nelle Marche,* Milano, 2013, pp. 265 - 269.

467 Cfr.: Riccardi A., "I Papi" in Isnenghi M., *I luoghi della memoria. Personaggi e date dell'Italia unita,* Roma – Bari, 2010, pp. 414-416.

468 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 10 febbraio 1954.

speciale collaborazione fra istituzioni era evidenziata anche dall'appuntamento annuale che, in apertura di anno scolastico, si aveva a Senigallia. "Nell'occasione della inaugurazione religiosa del nuovo anno scolastico […] la quale si terrà sabato 16 ottobre [1954] alle ore 8,45 nella Cattedrale Basilica, con la celebrazione della S.Messa e l'invocazione dello Spirito Santo, per mano di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, si farà la premiazione solenne degli alunni Vincitori del Concorso VERITAS svolto durante l'anno scolastico"[469] passato. Ancorché a livello diocesano, il concorso *Veritas* si teneva in tutta Italia per favorire uno studio approfondito della cultura religiosa[470]. Due i premiati di Mondolfo dell'Avviamento, con Marta Peruzzini – per un "premio diocesano di primo grado" e con Vittorio Sora – per un "premio diocesano di secondo grado"[471]. Pertanto, "i Reverendi Insegnanti di Religione degli istituti scolastici di Corinaldo, Arcevia, Chiaravalle, Ostra, Montesanvito, Mondolfo sono pregati di partecipare alla Cerimonia e accompagnare gli alunni vincitori delle rispettive scuole"[472].

XVI.3 L'apertura dell'anno scolastico

L'inizio dell'anno scolastico non era solo occasione per l'annuale premiazione a Senigallia dei giovani studenti ma – per le Autorità nazionali e locali – diveniva motivo per un saluto programmatico rivolto all'intero consesso con una vera e propria cerimonia di inau-

469 AICM, lettera della Curia Vescovile di Senigallia al Preside, 13 ottobre 1954.

470 Col concorso *Veritas*, riassumeva Papa Giovanni XXIII incontrando a Castel Gandolfo il 17 settembre 1961 i giovani studenti delle scuole medie vincitori nazionale del concorso, voi "volete approfondire i temi fondamentali della vita, come sono proposti dalla Rivelazione Divina e insegnati dal catechismo".

471 AICM, *lettera della Curia Vescovile di Senigallia al Preside*, 13 ottobre 1954.

472 AICM, *lettera della Curia Vescovile di Senigallia al Preside*, 13 ottobre 1954.

gurazione dell'anno scolastico. In tal senso, ad esempio, le direttive che impartiva direttamente il Ministro della Pubblica Istruzione Ermini il 1° ottobre 1954: "È ormai opportuna consuetudine delle Scuole di ogni ordine e grado dedicare una particolare giornata all'inaugurazione solenne dell'anno scolastico, e attribuire a siffatto naturale motivo di incontro con gli alunni tutti, nel loro complesso, e con le famiglie una significazione altamente educativa ed un compito validissimo per sostenere la successiva azione didattica. E' in conseguenza dell'importanza che caratterizza, sul piano scolastico, quel primo contatto, che non sembra fuor di luogo o superfluo esortare ancora tutti i Presidi e i Direttori delle nostre scuole affinché la cerimonia di inaugurazione sia contraddistinta da nobile solennità e sia atta a rendere esplicite ed evidenti la funzione e l'attività di *ciascuna* scuola particolare, elemento ben individuato nel complesso dell'intera Scuola Italiana"[473].

A prendere la parola a Mondolfo un insegnante il 22 ottobre 1954 alle ore 9,30[474]: "Gentili Autorità civili e religiose qui convenute, Signor Direttore [Arnaldo Ricci], colleghi, cittadini, alunni ed alunne, sono lieto di portarvi la voce della nostra scuola in questo giorno inaugurale del corrente anno scolastico; spetterebbe a me illustrare gli sviluppi ed i progressi che la nostra scuola ha fatto, se tali progressi non fossero già da voi conosciuti perché rappresentate gli artefici entusiasti e di tali progressi e di tali sviluppi.

Sento però il dovere di ricordare in sintesi, specie agli alunni, la cronistoria della scuola e il suo rapido evolversi dall'immediato dopoguerra ad oggi [1954], mostrando ciò come indice sicuro della comprensione da parte dei cittadini e dell'utilità e dell'importanza della scuola stessa.

È vero che la Scuola di Avviamento di Mondolfo è sorta, già co-

473 AICM, *lettera del Ministro al Preside*, 1 ottobre 1954.

474 Riportiamo per intero il breve indirizzo, che può essere utile per comprendere lo spirito della scuola in quegli anni.

me corso, sin dal lontano 1932[475], ma condizioni sfavorevoli prima ed eventi turbinosi poi, impedirono il suo sviluppo fino all'anno scolastico 1947-1948. Dal 1948 in poi, però, in un ambiente di rinnovellata fiducia, grazie alla fine delle ostilità e all'appassionata guida che la Scuola aveva ottenuto, le sue condizioni migliorarono celermente.

Da quell'anno ad oggi si è avuto un continuo incremento nel numero degli alunni col relativo aumento del numero delle classi, cosicché i cinquanta alunni del 1948 sono divenuti quasi duecento, e le due classi di allora sono salite a nove, nel corrente anno scolastico.

Le ragioni, ripeto, di questa considerevole affermazione sono da ricercarsi, a mio avviso, in tre motivi fondamentali: prima di tutto nel contributo assiduo, vigile ed intelligente del Direttore della Scuola Prof. Arnaldo Ricci; nell'assistenza che, nei limiti delle loro possibilità, gli Amministratori del Comune hanno sempre, di buon grado, accordato; ed infine nella fiducia della popolazione, che ha veduto nella Scuola di Avviamento il mezzo più utile e meno dispendioso per completare l'educazione e l'istruzione elementare dei giovanetti del posto. Questa attività solerte dedicata alla Scuola ha fruttato il riconoscimento, da parte del Superiore Ministero, che tre anni or sono, le concedeva l'Autonomia.

Tale la breve cronistoria della Scuola nella quale ci apprestiamo ad intraprendere le fatiche del nuovo anno scolastico, ma non dobbiamo né possiamo fermarci ai risultati del passato, anche se lusinghieri, se vogliamo che il frutto ci dia ragione nelle nostre ottimistiche previsioni. Il passato deve servirci solo come stimolo a ben operare e come esempio per infonderci quell'entusiasmo e quella passione necessari al successo di ogni attività umana.

Ora mi è caro rivolgere a voi in particolare, alunni ed alunne, le mie raccomandazioni. L'anno scolastico, del quale siamo all'inizio,

475 In vero operante già dall'anno scolastico 1929-1930; cfr.: Capitolo VI.3 in questo volume.

è per voi e per i vostri superiori un lavoro, arduo ed ardito lavoro, se non sarà accompagnato da spirito di comprensione reciproca, da benevolenza e dalla consapevolezza dei doveri di ciascuno. Vi esorto a non vedere nell'insegnante il tetro carceriere della vostra giovinezza, ma il fratello maggiore, la guida affezionata, l'amico. Sarete trattati con benevolenza e longanimità, cercate però di compiere di buon grado i vostri doveri di scolari attenti e rispettosi, perché la Scuola che voi frequentate desidera, dopo il suo corso triennale, far di voi degli studenti bene avviati oppure dei bravi ed onesti lavoratori. Sia ben chiaro che il lieve sacrificio che vi si chiede è utile a voi stessi, perché l'istruzione e l'educazione impartite dalla Scuola rappresentano un ausilio indispensabile per la vostra futura vita di cittadini.

Per le famiglie, preciso, che la nostra Scuola – la quale si prefigge di continuare e di completare il lavoro educativo che esse hanno iniziato – ha bisogno della loro cooperazione. La famiglia e la Scuola, infatti, devono sempre collaborare al fine superiore del conseguimento di una sempre migliore educazione; saremo pertanto lieti di rinsaldare quei rapporti tra genitori ed insegnanti così utili e che le stesse disposizioni scolastiche sollecitano.

Concludo rivolgendo il mio più fervido augurio agli alunni ed ai colleghi per un proficuo lavoro e ringraziando Autorità e Cittadini che si sono compiaciuti di partecipare all'inaugurazione del nuovo anno scolastico"[476].

XVI.3.1 Retto adempimento dei doveri scolastici

E all'alta funzione educativa della Scuola, idealmente scevra da interessi di parte, richiamava il Ministro anche sul finire di quell'anno 1954, forse per alcuni interventi reazionari giunti da istituti d'I-

476 AICM, *discorso tenuto nell'inaugurazione dell'anno scolastico 1954-1955*, ottobre 1954.

talia. "Ritengo mio dovere – così nella circolare telegrafica riportata dal Provveditorato – di richiamare l'attenzione delle Signorie Vostre e del personale direttivo delle scuole […] sul caso talvolta lamentato di insegnanti che, profittando della loro posizione, insinuano nell'animo degli alunni il discredito verso i principi ideali propri della nostra società e verso le istituzioni della Repubblica.

Siffatta azione, posta a servizio di mire di parte intese a sovvertire l'ordine dello Stato regolato dalla Costituzione che il popolo italiano liberamente si è data, viola l'ordine stesso e tradisce la fiducia che le famiglie pongono nella scuola o la funzione altamente educativa delle nuove generazioni che il Paese affida alla scuola"[477]. Aggiungeva ancora la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione: "La libertà d'insegnamento, proclamata dalla Costituzione, è impegno inviolabile per tutti noi, è mezzo per il miglioramento ed il progresso della società ordinata secondo i principi della Costituzione stessa; e pertanto non potrebbe essere in alcun modo invocata per il sovvertimento delle istituzioni poste a salvaguardia proprio ed in primo luogo della libertà.

Gli insegnanti sono al servizio esclusivo della Nazione: abuserebbero quindi della propria funzione, incorrendo nelle sanzioni di legge, coloro che della libertà si facessero scudo per mire non conformi al siffatto inderogabile principio. […] Le Signorie Vostre sono tenute ad informare questo Ministero di ogni eventuale trasgressione"[478].

L'intervento del Ministro andava pertanto a voler consolidare un diritto recentemente riacquisito dopo la Carta della Scuola di Bottai; è segno di "un particolare interesse dello Stato di democrazia pluralista alla libera e completa formazione della personalità del cittadino, ed è evidente come il suo rapporto con la cultura si spe-

---

477 AICM, *circolare del Provveditorato ai Capi d'Istituto delle Scuole*, 3 gennaio 1955. Il Provveditorato si limitava a trasmettere il testo ad esso pervenuto con data 27 dicembre 1954.

478 AICM, *circolare del Provveditorato ai Capi d'Istituto delle Scuole*, 3 gennaio 1955.

cifica nel collegamento della democraticità con lo sviluppo e la libertà della cultura medesima"[479].

XVI.4 La scuola fondamentale alleata per la salute della popolazione

XVI.4.1 La lotta alla tubercolosi

Fra le malattie particolarmente diffuse ancora all'inizio del Novecento nella nostra Regione era senz'altro la tubercolosi, come denunciava Ugo Tombesi nel suo noto saggio "La questione marchigiana": "L'alta mortalità [presente nelle Marche all'inizio del '900] è caratterizzata dalla persistenza di alcune malattie, le quali, oltre essere indice sicuro delle non buone condizioni igieniche di quasi tutti i Comuni della regione, sono la conseguenza del basso tenore di vita delle nostre popolazioni. […]

La *tubercolosi* è pure assai diffusa. Da *1624* morti per tubercolosi, 154 su 100.000 abitanti, quante se ne verificarono nel 1900, si scende nel 1901 a *1506*"[480].

Certamente grossi passi in cinquant'anni ne erano stati fatti, ma a Mondolfo – come in tutta Italia – l'attenzione era sempre alta verso questa patologia: non per nulla l'Ospedale Bartolini nel 1932 era stato dotato di un padiglione adibito a reparto isolamento per malattie infettive con la funzione di "reparto antitubercolare"[481].

Malattia conosciuta sin dai tempi più antichi, la tubercolosi (nelle sue diverse forme, anche se la più nota è quella "polmonare" cioè la 'tisi') è una malattia endemica presente in tutto il mondo ma particolarmente diffusa nel continente europeo che, anco-

479 Spagna Musso E., op. cit., p. 273.

480 Tombesi U, *La questione marchigiana*, Cagli, 1907, pp. 5-6.

481 Cfr.: ASP, CC, G, 29 aprile 1933 dove, accennando all'impresa Roscetti Luigi, si attesta che essa costruì il "reparto antitubercolare".

ra nella prima metà del Novecento, ne vantava il triste primato[482].

Sin dal 1923 il Comune di Mondolfo aveva aderito al Consorzio Provinciale Antitubercolare[483] e, in ogni occasione, tendeva positivamente a distinguersi nella lotta al propagarsi di questo grave morbo. Così era avvenuto anche nel 1954 quando la Scuola di Avviamento di Mondolfo era stata segnalata a livello provinciale dalla Federazione Italiana contro la tubercolosi per il lavoro svolto nell'informazione contro il contagio della malattia e nella raccolta di fondi[484]. Chiedendo ora il Provveditorato alle scuole di conseguire nuovamente per il 1955 "lusinghieri risultati e non soltanto per quanto concerne la raccolta dei contributi ma, prima ancora, sul piano educativo"[485] di ciò dava rassicurazione il Direttore Arnaldo Ricci: "Al fine di rinnovare l'entusiasmo e il generoso slancio degli alunni, questa Direzione ha portato a conoscenza del corpo insegnante e della scolaresca la segnalazione della Federazione Nazionale contro la tubercolosi per il risultato conseguito dalla nostra Scuola nella 17ª Campagna Antitubercolare"[486]. A condurre l'azione di sensibilizzazione Ricci aveva chiamato "gli insegnanti di lettere Vergari Salvatore, Busca Sergio, Vergoni Francesca e la insegnante Serafini Maria Luisa"[487]. A questi docenti era spettato il compito – "distribuito a tutti gli alunni il copioso materiale propagandistico inviato a questa Direzione direttamente dalla Federazione Nazionale"[488] – di "illustrare ampiamente come la terribile malattia sia da considerarsi un male sociale e pertanto deve trovare tutti concordi ed uniti nella lotta intrapresa contro di essa, contribuen-

---

482 Cfr.: Morelli E., "Tubercolosi" in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXIV, p. 434.

483 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., pp. 304-308.

484 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato ai Presidi*, 8 marzo 1955.

485 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato ai Presidi*, 8 marzo 1955.

486 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

487 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

488 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

do ciascuno nei limiti delle proprie possibilità alla grandiosa opera necessaria per combatterla, opera che va dalle cure preventive alla assistenza post-sanatoriale attraverso molteplici attività dirette da infaticabili luminari della scienza medica di tutti i Paesi uniti fra loro da spirito di fraterna umanità"[489]. Evidentemente erano state impartite pure istruzioni pratiche, tratteggiando l'insegnante di igiene alle scolaresche "le cause ed i veicoli di diffusione della malattia, indicando i mezzi di prevenzione e di difesa al fine di risvegliare negli alunni il senso di stima di se stessi che comprende la prevenzione e la cura del proprio fisico"[490].

Non aveva poi mancato l'Avviamento di Mondolfo a versare alla Federazione Nazionale Antitubercolare a Roma, "a chiusura della campagna il contributo tangibile degli alunni"[491] consistente in Lit. 8.125, "cifra [che] assume un particolare valore se si pensa alle modestissime condizioni economiche della maggior parte delle famiglie degli alunni della nostra scuola"[492].

XVI.4.2 La donazione di sangue

Praticate a Mondolfo sin dall'arrivo nel nosocomio cittadino quale direttore del Dott. Gualfardo Toninni nei primi anni '20 del Novecento, le trasfusioni di sangue divennero quanto mai comuni già negli anni '30 con il nuovo Primario Dott. Lelli Mami[493]. Data tuttavia al 1959 la costituzione della sezione mondolfese dell'AVIS: "Lo scopo dell'associazione – si leggeva in un volantino diffuso a stampa – non presenta vantaggi di carattere materiale, ma procura

489 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

490 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

491 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

492 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 aprile 1955.

493 Cfr.: Berluti A., *I volontari del sangue a Mondolfo e Marotta,* Avellino, 2005, pp. 47-48.

ai donatori la gioia sublime di ridare col proprio sangue la vita a chi lotta con la morte"[494]. Si tratta di un'azione diretta soprattutto verso gli atti operatori praticati nell'ospedale Bartolini e che, comunque, va oltre estendendosi a chiunque – per ogni dove – ne faccia urgente richiesta.

Il corpo insegnante e gli alunni di Mondolfo sono i primi ad essere coinvolti in questa azione di sensibilizzazione e di ricerca economica per approntare il necessario all'ambulatorio salassi. "Si porta a conoscenza – scrive il neo presidente AVIS Mondolfo Dott. Guido Tonnini, primario del Bartolini, al Direttore dell'Avviamento – che è stata regolarmente costituita la Sezione comunale di Mondolfo dell'Associazione Italiani del Sangue (AVIS). L'Associazione è una forma tra le più alte di umana fraternità. […] A titolo informativo si precisa che in questi primi mesi di vita della Sezione [la stessa] ha già offerto 13.000 cc. di sangue. La S.V. è pregata di portare la presente a conoscenza di tutto il corpo insegnante che, con intelligenza ed umana comprensione, vorrà benevolmente esaminare l'opportunità di concedere un modesto contributo personale il quale […] servirà ad affrontare le prime spese per una buona impostazione e per un sempre migliore funzionamento della Sezione"[495]. Con rammarico il Direttore Salvatore Vergari si trovava costretto rispondere "di non poter aderire alla richiesta […] perché disposizioni tassative mi vietano di procedere alla raccolta di somme per qualsiasi motivo, sia pure nobile ed elevato come quello indicato […] tra gli insegnanti o tra gli alunni"[496]. Tuttavia, "mi permetto di suggerire […] di rivolgersi direttamente a ciascun insegnante. Accludo comunque alla presente, come prova di buona volontà e di comprensione, un assegno di Lit. 1000 che ho prelevato dal modesto bilancio di questa Cassa Scolastica"[497].

---

494 Berluti A., *I volontari… ,* op. cit., p. 76.

495 AICM, *lettera del Presidente AVIS Mondolfo al Direttore della Scuola*, 23 settembre 1959.

496 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente AVIS Mondolfo*, 27 ottobre 1959.

497 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente AVIS Mondolfo*, 27 ottobre 1959.

Giungeva tosto il ringraziamento da parte del Presidente Tonnini, prendendo atto "della possibilità di rivolgermi direttamente a ciascun insegnante qualora il Consiglio Direttivo [AVIS Mondolfo] lo riterrà opportuno"[498].

XVI.4.3 A favore della Croce Rossa Italiana

Non era certamente una istituzione sconosciuta a Mondolfo la Croce Rossa Italiana se, già sul finire degli anni '30 – prima della guerra – contava la stessa un Delegato nella città a balcone sul mare nella persona di Pietro Bramucci[499], il quale aveva ricoperto la carica di Sindaco agli inizi del Novecento.

Giungeva quindi in un terreno fertile, il 10 marzo 1960, la lettera con la quale il Provveditorato lanciava la campagna soci CRI: "La Croce Rossa Italiana organizza ogni anno una intensa azione di propaganda, allo scopo di assicurare la più ampia adesione alle proprie iniziative da parte di tutti gli strati della popolazione, incrementando il numero di soci. Le nobili finalità profondamente umane e sociali, cui l'Ente costantemente risponde con tenacia ed abnegazione, non possono lasciare insensibili coloro che operano nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione e in particolare i dirigenti ed i docenti degli istituti scolastici dei vari ordini e gradi"[500]. In particolare nella missiva si diceva essere "auspicabile che alla benemerita azione dell'Ente [CRI] il personale scolastico e amministrativo dia l'apporto della sua adesione e di una concreta attività, tanto più feconda e consapevole in quanto offerta da un personale che, oltre ad essere culturalmente qualificato, svolge professionalmente compiti di alto valore educativo e sociale"[501].

---

498 AICM, *lettera del Presidente AVIS Mondolfo al Direttore della Scuola*, 30 ottobre 1959.

499 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., p. 307.

500 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 10 marzo 1960.

501 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 10 marzo 1960.

Ciò detto, il Direttore della Scuola di Avviamento di Mondolfo era invitato ad assumere "l'onorifico incarico di delegato della Croce Rossa Italiana per svolgere un'appropriata azione di propaganda […] e per raccogliere le adesioni"[502].

Il Direttore Prof. Salvatore Vergari comunicava alcuni giorni dopo di accettare "l'incarico onorifico di delegato"[503] compiendo subito azione di sensibilizzazione nella scuola mondolfese "affinché ne derivasse la plebiscitaria adesione dei Signori Insegnanti"[504] come caldeggiava il Comitato Centrale della Croce Rossa inviando il materiale all'Avviamento stesso; all'appello rispondevano in quindici docenti, i quali aderivano al tesseramento soci della CRI. Oltre allo stesso Direttore Vergari, vi si leggevano i nomi – tra gli altri – di Don Mario Mancini Parroco di Ponterio, di Anna Maria Rogheto residente a Mondolfo, di Lelia Seri abitante a Marotta[505].

XVI.5 La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Approvata nel dicembre del 1948 la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo trovava il suo fondamento "in una concezione generale della vita e del mondo che, di fronte alle molteplici negazioni degli ultimi tempi [cioè degli anni della Seconda guerra mondiale], tendenti a introdurre un nuovo concetto dell'uomo, mette capo all'idea cristiana ed europea dell'uomo come ragione e libertà, fine imprescindibile – rispetto al quale ogni ordinamento sociale ha natura puramente strumentale – valore inviolabile e principio costitutivo di ogni vita sociale e storica"[506].

---

502 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 10 marzo 1960.

503 ACIM, *lettera del Direttore della Scuola alla Croce Rossa Italiana*, 21 marzo 1960.

504 AICM, *lettera del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana al Preside*, 23 marzo 1960.

505 Cfr.: AICM, *Campagna soci Croce Rossa Italiana – Comune di Mondolfo*, 14 aprile 1960.

506 G.Capo,, "Diritti Umani" in *Enciclopedia Italiana,* Appendice II, p. 788.

Si trattava di principi ai quali dovevano essere profondamente formate le nuove generazioni, e pertanto un ruolo fondamentale veniva riservato alla scuola. Nel dicembre del 1958, ricorrendo il decimo anniversario della Carta, il giorno 10 del mese all'Avviamento di Mondolfo "gli alunni […], accompagnati dai rispettivi insegnanti, sono stati riuniti […] alle ore 11 nell'aula magna della Scuola, per ascoltare il radiomessaggio del Ministro della Pubblica Istruzione"[507]. Già in precedenza agli insegnanti di lettere era "stato chiesto, con apposito ordine del giorno, di illustrare in classe, prima del messaggio di S.E. il Ministro, nel corso dell'insegnamento della nuova disciplina, l'Educazione Civica, il significato e l'importanza dell'UNESCO e delle varie "Dichiarazioni""[508]. Terminato l'intervento alla radio lo stesso Direttore Vergari intratteneva "insegnanti ed alunni, per una quarantina di minuti, parlando dell'UNESCO ed analizzando il significato dei vari articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e di quella del Fanciullo. Ha sottolineato, illustrando il significato dell'UNESCO, l'importanza di tale organismo delle Nazioni Unite al fine del mantenimento della pace e di rapporti scientifici e culturali tra le nazioni; ha ricordato inoltre che scopo dell'organizzazione internazionale, della quale, dal 1947, fa parte l'Italia come Stato membro, è quello di assicurare il rispetto universale della Legge, dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione"[509].

Di anno in anno il Ministero evidenziava l'importanza di tale Dichiarazione, ed anche nel 1960 – dodicesimo anno dalla stipula – il Direttore Vergari comunicava al Provveditorato come "una delle insegnanti di lettere, incaricata dal sottoscritto, ha parlato ad alunni e scolaresche, richiamando i precedenti storici cui si ispira la "Dichiarazione" ed i motivi che hanno determinato l'ONU a

507 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 15 dicembre 1958.

508 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 15 dicembre 1958.

509 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 15 dicembre 1958.

formularla”[510] il tutto sempre con “termini semplici, commentando quelli più complessi allo scopo di adeguare la relazione all’età e alla preparazione degli alunni della nostra scuola”[511].

XVI.6 Premiazioni scolastiche

XVI.6.1 Dal Consorzio Provinciale per l’Istruzione Tecnica

Agli alunni meritevoli delle prime classi dell’Avviamento Professionale il Consorzio Provinciale per l’Istruzione Tecnica assegnava premi in danaro: “I premi – relazionava Salvatore Vergari – sono stati consegnati agl’interessati il 26 maggio 1959, su libretti della Cassa di Risparmio [di Fano], in una manifestazione pubblica, alla quale hanno partecipato Autorità provinciali, locali, famiglie ed alunni delle Scuole elementari e della Scuola di Avviamento professionale”[512]. Erano stati distribuiti cinque attestati di benemerenza su carta pergamena, preparati dalla scuola, ed altrettanti preparati dagli alunni che avevano, a suo tempo, fruito delle borse Ministeriali a norma di Legge […] e n. 12 libretti della Cassa di Risparmio per un totale di Lit. 24.000, prelevate dalla cassa scolastica”[513]. Al fine di ricevere il premio, gli alunni avevano “superato un concorso interno (per merito, disciplina, situazione economica) i cui termini sono stati ad essi resi noti sin dal primo trimestre: la premiazione è risultata pertanto veramente proficua dal punto di vista didattico”[514].

---

510 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 15 dicembre 1960.

511 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 15 dicembre 1960.

512 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica*, 3 giugno 1959.

513 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica*, 3 giugno 1959.

514 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica*, 3 giugno 1959.

XVI.6.2 Giornata Europea della Scuola

Nel 1969 si celebrava la sedicesima "Giornata Europea della Scuola"; tenuta contemporaneamente in tredici Paesi, "dovrà nelle intenzioni di questo Ministero – così si legge nella circolare del Provveditorato al Preside Vergari – svolgersi ed articolarsi in maniera più ricca, sì da meglio richiamare la viva e diretta partecipazione degli studenti al movimento di unificazione dell'Europa"[515].

Diversificata nello svolgimento a seconda dell'età degli studenti, per gli scolari di prima media era prevista la possibilità di elaborare un disegno mentre, per gli alunni di seconda e terza, si prevedeva l'elaborazione di un tema. "La partecipazione degli alunni alla Giornata è libera e volontaria e, d'altronde, nessuno di essi che desideri parteciparvi può essere escluso"[516] dettava ancora la Circolare. Curioso il modo con cui sarebbero stati comunicati alle scuole gli argomenti oggetto di disegno o di elaborato: "Il testo dei temi verrà portato con anticipo a conoscenza dei docenti e degli alunni; pertanto detto testo sarà dettato alla Radio – programma nazionale – due volte: la prima, alle ore 8,30 di lunedì 3 febbraio e la seconda la mattina di lunedì 3 marzo, sempre alle ore 8,30 e sul programma nazionale"[517]. In quest'ultima data si sarebbero svolti, a scuola, i componimenti. A Mondolfo la partecipazione era interessante ancorché non plebiscitaria: su 274 alunni frequentanti, 105 avrebbero preso parte[518]. Con una selezione da parte degli insegnanti, si sarebbe inviato il miglior tema ed il miglior disegno. Simonetta Rosati – classe 3ª B – si vedeva scelta per il tema, mentre Sauro Fuligni – classe 1ª C – per il disegno[519]. Nella lettera con cui il Preside Vergari trasmetteva i due elaborati, precisava: "La Giornata europea

515 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 24 gennaio 1969.

516 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 24 gennaio 1969.

517 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 24 gennaio 1969.

518 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 8 marzo 1969.

519 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 8 marzo 1969.

è stata preparata preventivamente, dagli insegnanti di educazione civica e di educazione artistica; solo però alcuni alunni delle terze classi (n. 24 su 69) si sono impegnati nello svolgimento del tema, a causa della complessità dello stesso; più numerosi invece sono stati gli alunni delle prime classi (n. 80 su 110) che hanno partecipato col disegno; per lo svolgimento occorse n. 4 ore, è stato possibile, grazie ad alcuni accorgimenti organizzativi, svolgere il tema contemporaneamente, dalle ore 8,30 alle ore 12,30 del 3 corrente mese [di marzo] nelle varie classi"[520]. Non rinunciava Vergari ad evidenziare il perché di tale limitata adesione: "I docenti hanno concordemente dichiarato che i temi [proposti dal Ministero] in questione, sebbene preparati preventivamente con cura, hanno presentato notevoli difficoltà, anche perché inadeguati all'età dei partecipanti"[521].

XVI.7 La Festa degli Alberi

Fra le più classiche ricorrenze silvestri a cui partecipa la scolaresca durante l'anno senz'altro va annoverata la Festa degli Alberi. Non una novità a Mondolfo, dove già nell'aprile 1909 gli studenti vi prendono parte: "Si delibera [dalla Giunta] di celebrare lunedì 27 corrente alle ore 15 la festa degli alberi da annunziarsi con apposito manifesto. Se ne darà avviso al Regio Prefetto ed al Regio Ispettore Scolastico, nonché ai maestri ed alle maestre affinché dispongano per condurvi le scolaresche. Si inviteranno: la Società di Mutuo Soccorso, quella di Tiro a Segno, ed il Maresciallo [dei Reali Carabinieri]. Interverrà la Musica; uno dei maestri si incaricherà del discorso di occasione. La festa avrà luogo in Piazza del Prato"[522], ovverossia all'incirca nell'area oggi denominata Corte del Monastero[523].

---

520 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 8 marzo 1969.

521 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 8 marzo 1969.

522 ACM, G, 22 aprile 1903.

523 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., p. 229.

Ricorrendo nel 1959 il sessantesimo anniversario dall'istituzione della ricorrenza, il Provveditorato scriveva – come puntualmente ogni anno – per ricordare come "nel decorso anno la Festa ha mantenuto un costante sviluppo, svolgendosi in 8.486 Comuni o Frazioni con la partecipazione, oltre a masse di popolo, di 2.356.252 alunni e con la messa a dimora di 1.548.270 piantine. Ciò sta a dimostrare il crescente interesse che la celebrazione suscita in ogni strato sociale"[524].

Dal 1899, come spiegava il Provveditore la festa riveste "un alto significato spirituale ed educativo ma non dovrà limitarsi al solo rito: essa dovrà perpetuarsi per arricchire con nuove periodiche piantagioni il patrimonio boschivo, avendo cura che le giovani piante affidate dagli alunni alla terra, creino l'ambiente per la formazione e lo sviluppo dei "boschi comunali" e dei "boschi della scuola". Organizzare poi passeggiate scolastiche nelle località dove si sono effettuate le piantagioni sarà occasione per ricordare la necessità e l'utilità degli alberi come fonte di ricchezza e come migliore difesa del lavoro e delle case nelle valli e nelle pianure"[525], discorso quanto mai attuale – specie oggi – dove il disboscamento selvaggio del Paese è fra le concause del dissesto idrogeologico.

A Mondolfo il Direttore Didattico assumeva opportuni accordi con il Direttore della Scuola di Avviamento: la festa si sarebbe tenuta – in concomitanza con tutta Italia – il 21 novembre 1959. Nel darne notizia alle Autorità cittadine[526] ricordava come "la partecipazione della scuola alla manifestazione avverrà secondo il seguente programma:

- ore 10,30: Riunione di tutti gli scolari al Parco della Rimembranza;
- ore 10,45: Discorso ufficiale del Maestro Frattini Vladimiro; benedizione delle piantine; interramento delle piantine; reci-

524 AICM, *lettera del Provveditorato ai Presidi*, 21 ottobre 1959.

525 AICM, *lettera del Provveditorato ai Presidi*, 21 ottobre 1959.

526 Significativamente in indirizzo si leggevano: Sindaco di Mondolfo, Parroco di Mondolfo, Brigadiere dei Carabinieri, Direttore della Scuola di Avviamento.

tazione di poesie e dialoghi da parte degli alunni delle pubbliche scuole"[527]. Si precisava, poi, che "qualora le condizioni atmosferiche non permettessero la manifestazione all'aperto, il programma sarà svolto, per ciò che sarà possibile, nel Salone della Scuola di Avviamento Professionale"[528].

Fortunatamente la pioggia non funestò la manifestazione che, regolarmente svoltasi, veniva così sintetizzata dal Direttore della Scuola Prof. Salvatore Vergari al Provveditore agli Studi: "Prima della manifestazione ufficiale della "Festa degli Alberi" […] ho ritenuto opportuno invitare gl'insegnanti di lettere ad illustrare, nelle rispettive classi, l'alto significato spirituale ed educativo della celebrazione. Ciò ha permesso agli alunni di presentarsi già preparati alla manifestazione ufficiale, alla quale hanno partecipato in compagnia degli insegnanti di questa scuola"[529]. Il Preside dettagliava: "La manifestazione ha avuto luogo alle ore 10,30 nel Parco della Rimembranza di fronte al Monumento dei Caduti, alla presenza di tutte le Autorità locali, dei docenti delle Scuole Elementari e della Scuola di Avviamento Professionale, degli alunni delle due scuole e di numeroso pubblico, il maestro Frattini Vladimiro ha tenuto un breve discorso celebrativo; quindi, dopo la benedizione e l'interramento delle piante, alcuni bambini delle pubbliche scuole hanno recitato poesie e dialoghi agli alberi"[530]. Il Corpo Bandistico S.Cecilia, da sempre "colonna sonora" della storia cittadina anche in questa giornata faceva la sua parte in quanto "l'intervento della Banda Cittadina – chiudeva la sua missiva il Prof. Vergari – che ha suonato inni patriottici nel corso della manifestazione, ha dato maggiore solennità alla giornata, richiamando una più larga partecipazione di popolo"[531].

---

527 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Direttore della Scuola*, 17 novembre 1959.

528 AICM, *lettera del Direttore Didattico al Direttore della Scuola*, 17 novembre 1959.

529 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 24 novembre 1959.

530 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 24 novembre 1959.

531 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato* 24 novembre 1959.

Né, comunque, l'attardarsi da parte degli alunni in tanti progetti interessanti provocava una diminuzione del tempo destinato alle lezioni. Dal Ministero a Roma inequivocabilmente si scriveva: "Poiché risulta che in taluni istituti e scuole l'ora di lezione è ancora ridotta a meno di 60 minuti, con una conseguente diminuzione del tempo assegnato ad ogni materia, tale da incidere sulla preparazione degli alunni e sull'esito degli esami, si fa richiamo alle istruzione al riguardo impartite con la Circolare n. 83 del 4 ottobre 1950 pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 44"[532]. Da Mondolfo si dava assicurazione sull'esatta applicazione della normativa circa l'orario delle lezioni[533].

XVII. L'intitolazione ad Enrico Fermi della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo

XVII.1 Le ragioni di una scelta

Il 14 marzo 1960 il Collegio dei Professori deliberava all'unanimità che la Scuola di Avviamento Professionale a tipo industriale misto di Mondolfo fosse intitolata al nome di "Enrico Fermi"[534].

Quali le ragioni che avevano portato a tale scelta?

Se vogliamo rifarci al clima di quel periodo, va ricordato come nel corso degli anni Cinquanta la ricerca nucleare avesse fatto notevoli passi in avanti tali da consentire – nel 1959 – il conseguimento di significativi successi: il 9 febbraio l'elettrosincrotone di Frascati raggiungeva l'energia di progetto dell'intensità di 100 MeV, pari a quella dell'elettrosincrotone di Cornell, il più potente del mondo; a luglio si formalizzava la localizzazione del centro di ricerca dell'Euratom a Ispra, un obiettivo per il quale il mondo scientifico italiano

532 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 13 novembre 1959.

533 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 28 novembre 1959.

534 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 31 marzo 1960.

si era battuto. Tali sviluppi resero pure necessario l'adeguamento della normativa sull'impiego pacifico dell'energia nucleare che con la legge dell'11 agosto 1960 portava alla trasformazione del Comitato Nazionale Ricerca Nucleare nel Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN), con la presidenza del nuovo ente assegnata al Ministro dell'Industria.

Ecco dunque come il nome di "Enrico Fermi" potesse essere l'emblema di tale orgoglio nazionale, avendo ricevuto già dal 1938 il premio Nobel per la fisica a motivo delle sue ricerche condotte presso l'Università di Roma sull'impiego dell'energia atomica[535], studi poi proseguiti – dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale – presso l'Università di Chicago, città dove sarebbe morto nel novembre 1954[536].

Ecco pertanto che il Direttore della Scuola Prof. Salvatore Vergari, nell'indirizzare al Sindaco di Mondolfo le ragioni di tale intitolazione spiegava: "Tale scelta è stata determinata dai meriti che l'illustre fisico di fama mondiale ha acquistato nei confronti della scienza e dall'indirizzo della nostra scuola" [537] di Avviamento a tipo industriale.

XVII.2 L'iter dell'intitolazione

Competente all'intitolazione di un'istituzione scolastica era esclusivamente il Ministero della Pubblica Istruzione, stante l'organizzazione fortemente centralistica che regolava la vita amministrativa nazionale. Al Ministro l'istanza doveva giungere corredata dei prescritti pareri.

---

535 Cfr.: "Fermi Enrico" in *Enciclopedia Italiana*, Appendice II, p. 914.

536 Cfr.: "Fermi Enrico" in *Enciclopedia Italiana*, Appendice III, p. 599.

537 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 31 marzo 1960.

XVII.2.1 Il Consiglio comunale annuisce

Annunciato come antichissima tradizione dal prolungato suono del campanone della Torre[538] Civica, convocato nella consueta sala delle adunanze, il 9 aprile 1960 il Sindaco Bruno Cimarelli presentava al Consiglio comunale di Mondolfo la proposta di intitolazione della Scuola Statale di Avviamento Professionale al nome di "Enrico Fermi".

Come aveva già indicato il Direttore Scolastico Vergari nel farne richiesta al Sindaco, si partiva dal presupposto "che questa scuola non ha ancora ricevuto denominazione alcuna"[539]. A ragion del vero, il Regio Corso Secondario di Avviamento professionale sorto a Mondolfo nell'anno scolastico 1929-1930 era intitolato a "Luigi Biscottini"[540] ma il nome era caduto nell'oblio dopo i provvedimenti di defascistizzazione della scuola occorsi in tutta Italia.

Pertanto il Consiglio Comunale "premesso che la Scuola di Avviamento Professionale del Capoluogo non ha ricevuto alcuna denominazione dalla data della sua istituzione; vista la nota 31 marzo 1960 […] trasmessa dal Sig. Direttore della Scuola suddetta Prof. Vergari, con la quale si comunica che il Collegio dei Professori, nella seduta del 14 marzo u.s., ha all'unanimità approvato la proposta per la intitolazione della scuola di che trattasi all'illustre scienziato "Enrico Fermi"; ritenuto superfluo illustrare la personalità dello scomparso scienziato italiano il quale ha acquisito dei meriti eccezionali; […] con voti unanimi espressi in forma palese, delibera di intitolare la Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale di Mondolfo all'illustre scienziato italiano Enrico Fermi, esprimendo parere favorevole per l'accoglimento della proposta formulata dai Signori Professori della scuola medesima"[541].

---

538 Cfr.: Berluti A., *Dell'antica Torre Civica e dell'Orologio pubblico di Mondolfo,* Mondolfo, 2010, pp. 81-83.

539 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 31 marzo 1960.

540 Cfr.: Capitolo VI.3.

541 ACM, C, 9 aprile 1960.

Seppure espresso il voto all'unanimità, in sede di discussione vi era stato tuttavia in Consiglio chi aveva espresso ragionevoli riserve. L'insegnante elementare Adalgiso Ricci, allora sedente negli scranni del massimo consesso cittadino – e che già dal 1954 aveva pubblicato la sua fondamentale opera "Mondolfo dai tempi antichi ad oggi"[542] – aveva delle perplessità che così verbalizzava il Segretario comunale Aroldo Roberti: "Ascoltata la proposta del Consigliere di minoranza Sig. Ricci Adalgiso il quale, pur dichiarandosi d'accordo con la decisione dei Signori Professori, avrebbe preferito intitolare la scuola ad un Mondolfese celebre, in quanto il Comune ha dato i natali a personaggi divenuti celebri"[543].

A che si riferiva il Ricci?

Con tutta probabilità egli si richiamava al diciassettesimo capitolo della sua opera intitolato "Mondolfesi illustri"[544]; frutto di una prima accurata ricerca, il Ricci vi annoverava uomini nativi del Comune rivierasco distintisi nelle lettere, nel comando bellico, nelle scienze, nella vita ecclesiastica, nell'arte e nell'insegnamento. Forse per la Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo avrebbe avuto in mente un uomo di scienza come "Bernardino Genga"[545], Professore all'Accademia di Francia in Roma e fondatore dell'anatomia chirurgica[546]. Ritenne comunque, verbalizzata l'opportuna osservazione, di acconsentire per una scelta che sottolineava il contributo italiano in un settore allora emergente e di grandi speranze quale l'energia atomica.

---

542 Cfr.: Ricci A., *Mondolfo dai tempi antichi ad oggi. Cenni di storia e di cronaca*, Ancona, 1955.

543 ACM, C, 9 aprile 1960.

544 Cfr.: Ricci A., op. cit., p. 75.

545 Cfr.: Ricci A., op. cit., p. 76.

546 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., p. 27. A Bernardino Genga è oggi intitolata la Biblioteca Comunale di Mondolfo.

Il 30 maggio 1960 partiva da Mondolfo la lettera alla volta del Ministero della Pubblica Istruzione: "Io sottoscritto Bruno Cimarelli, Sindaco del Comune di Mondolfo (Pesaro e Urbino), rivolgo istanza intesa ad ottenere la intitolazione della Scuola Statale di Avviamento Professionale esistente in questo Capoluogo al nome di ENRICO FERMI"[547]. Alla stessa, si allegava copia della deliberazione consigliare e della decisione adottata dal Collegio dei Professori.

Poco più di un mese dopo, Roma rispondeva a firma del Ministro: "Si restituisce l'unita pratica, facendo presente che la proposta del Collegio dei Professori di intitolare la Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo al nome di "Enrico Fermi" deve essere inviata a questo Ministero tramite il competente Provveditore agli Studi e corredata dal parere favorevole del Prefetto di Pesaro e di codesto Comune"[548].

Due, dunque, le imperfezioni riscontrate: una formale, ovvero il non rispetto della scala gerarchica nell'inoltro della corrispondenza; una sostanziale, ovvero la carenza del parere del Prefetto. Invero il Prof. Vergari, scrivendo al 30 marzo al Sindaco aveva precisato: "Le sarei grato s'Ella volesse, con cortese sollecitudine, sottoporre al parere del Consiglio Comunale e quindi del Sig. Prefetto di Pesaro la proposta del Collegio dei Professori. Tali pareri sono richiesti per l'emanazione del relativo decreto da parte dell'Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione"[549]. Forse l'ansia di ottenere quanto prima il divisato provvedimento aveva fatto dimenticare quanto specificato.

Il 22 luglio 1960 da Mondolfo partiva la richiesta di parere alla Prefettura di Pesaro e Urbino circa la desiderata intitolazione e,

547 ACM, IP, *lettera del Sindaco di Mondolfo al Ministero della Pubblica Istruzione*, 30 maggio 1960.

548 ACM, IP, *lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Sindaco*, 5 luglio 1960.

549 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 31 marzo 1960.

dopo sollecitazione avvenuta nel settembre – "siccome fra pochi giorni dovrà avere inizio l'anno scolastico, prego vivamente codesta Prefettura di voler trasmettere il parere di cui sopra"[550] – si otteneva riscontro. "Si comunica che nulla osta a che la Scuola di Avviamento Professionale di Codesto Capoluogo [di Mondolfo] venga intitolata al nome di Enrico Fermi"[551].

Confezionata la nuova istanza, corredata dei pareri – del Comune e della Prefettura – con accluso il voto del Collegio dei Professori, il 15 ottobre 1960 il Sindaco Cimarelli spediva al Provveditore agli Studi di Pesaro l'istanza "intesa ad ottenere l'autorizzazione all'intitolazione della scuola […] per l'inoltro al Ministero"[552].

XVII.3. L'agognato provvedimento ministeriale

Indubbiamente con certa soddisfazione ebbe a firmare Salvatore Vergari la sua lettera del 10 dicembre 1960 in qualità di Direttore della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo e indirizzata al Sindaco: "La informo che con provvedimento Ministeriale, che verrà prossimamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero (parte I), questa scuola è intitolata al nome di "Enrico Fermi""[553], ed aggiungeva "la presente come doverosa comunicazione da parte del sottoscritto alla Signoria Vostra che ha sempre dimostrato di aver a cuore la vita della nostra scuola"[554].

Giunsero pertanto ben gradite a Mondolfo, alcuni anni dopo, le disposizioni perché le scuole italiane celebrassero la "Giornata Fermiana".

---

550 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Prefetto*, 23 settembre 1960.

551 ACM, IP, *lettera del Prefetto al Sindaco*, 13 ottobre 1960.

552 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 15 ottobre 1960.

553 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 10 dicembre 1960.

554 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 10 dicembre 1960.

"Il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare […] ha comunicato che il 2 dicembre p.v. in occasione del XXV anniversario della prima reazione a catena autosostenuta, si svolgerà a Roma, in Campidoglio, una manifestazione commemorativa alla presenza del Capo dello Stato, in coincidenza con analoga cerimonia che si terrà negli Stati Uniti, a Chicago. Il Comitato organizzatore della manifestazione […] ha chiesto che il 2 dicembre 1967 sia celebrato come "Giornata Fermiana" in tutte le scuole"[555].

Occasione quanto mai "ghiotta" per un istituto intitolato proprio al Nobel italiano, e che condivise le parole della circolare: "Questo Ministero concorda sull'importanza della ricorrenza e sull'opportunità che venga illustrato nelle scuole il contributo italiano allo studio dei problemi connessi con lo sviluppo dell'energia nucleare e, pertanto, dispone che in tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria sia, nel giorno suddetto, rievocata la figura e l'opera di Enrico Fermi e l'apporto che venticinque anni di impiego pacifico dell'energia nucleare hanno dato allo sviluppo industriale, scientifico ed economico del Paese"[556]. Il Preside Vergari[557] impartiva le opportune disposizioni al corpo insegnante dell'*Enrico Fermi*.

XVIII. Le visite d'istruzione

XVIII.1 Agli istituti tecnici industriali

Visita di particolare interesse per gli alunni dell'Avviamento Professionale di Mondolfo era indubbiamente quella all'Istituto Tecnico Industriale "Girolamo e Margherita Montani" di Fermo. L'autorizzazione all'effettuare tale uscita veniva richiesta nell'aprile 1959 dal Direttore Prof. Salvatore Vergari al Provveditorato, "allo scopo di

555 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside della Scuola*, 23 novembre 1967.

556 AICM, *lettera del Provveditorato al Preside della Scuola*, 23 novembre 1967.

557 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Preside della Scuola*, 23 novembre 1967.

visitare quella Scuola a tipo industriale e per assistere ad un'esercitazione di fonderia"[558].

In considerazione dell'indirizzo industriale della scuola mondolfese, sarebbe senz'altro riuscita di interesse la visita ad una scuola secondaria superiore come la Montani; inoltre si sarebbe "approfittato della stessa giornata e del percorso per effettuare delle tappe a Castelfidardo, a Loreto e Recanati"[559]. Se le ultime due città erano ben note per i pellegrinaggi mariani e per la casa di Giacomo Leopardi, una sosta a Castelfidardo – per una realtà legata alla fisarmonica quale Mondolfo – era senz'altro motivabile. Il Direttore Vergari si rivolgeva a Fermo per organizzare al meglio la giornata "permettendo, possibilmente, che la visita di questa Scuola coincida con un'esercitazione di fonderia; […] mi piacerebbe sapere se ci fosse un posto dove i ragazzi consumerebbero la colazione al sacco ed il nome di un ristorante per i professori al quale scriverei direttamente"[560].

La visita sarebbe andata in porto, nella data concordata del 2 maggio 1959, ma – come riscontravano a Vergari da Fermo – "non è però possibile assistere ad una esercitazione di fonderia"[561]. Ci si sarebbe accontentati.

XVIII.2 L'Italia medievale

Sarebbe divenuta "un classico"[562] per la Scuola Statale di Avviamen-

---

558 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 14 aprile 1959.

559 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 14 aprile 1959.

560 AICM, *lettera del Direttore della Scuola all'Istituto Tecnico Industriale Montani di Fermo*, 13 aprile 1959.

561 AICM, *lettera dell'Istituto Tecnico Industriale Montani di Fermo al Direttore della Scuola*, 18 aprile 1959.

562 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Ministero della Pubblica Istruzione*, 5 maggio 1964. A quella data Preside era il dott. Ing. Nino Carletti a Mondolfo; AICM, *lettera del Preside al Ministero della Pubblica Istruzione*, 8 maggio 1969.

to Professionale – poi intitolata a "Enrico Fermi" – la visita d'istruzione condotta per la prima volta nel 1960.

Ovviamente il pullman è il mezzo prescelto, come in gran parte d'Italia e d'Europa – ormai – rispetto al treno; il torpedone "offre la possibilità di visitare il continente e di godere del Mediterraneo a persone che non hanno la stessa disponibilità economica e la stessa attitudine al viaggio di segmenti sociali più alti. Ovunque si è diretti, […] l'avventura di gruppo è un vero e proprio rituale"[563]. In effetti il Direttore dell'Avviamento si rivolge al Sindaco di Mondolfo "poiché le spese per le autocorriere sono veramente notevoli, le sarei molto grato se ella volesse concedere a questa scuola un congruo contributo. Ciò in considerazione del fatto che questa scuola è frequentata da alunni in maggioranza bisognosi, e perché quindi la gita riesca, è necessario che la quota sia bassa per tutti e che molti alunni vi partecipino gratuitamente"[564].

Per gli abitanti in un castello circondato da una duplice cortina muraria quattrocentesca frutto del genio militare dell'architetto senese Francesco di Giorgio Martini quale Mondolfo, caratterizzato da una piazza dalle architetture spiccatamente medievaleggianti, non era poi lontano dai propri gusti la scelta di una meta quale Gubbio - Perugia e Passignano sul Trasimeno.

Un programma davvero intenso quello della primavera 1960; così relazionava la giornata al Provveditore agli Studi il Direttore Vergari: "Il giorno 30 aprile u.s. è stata effettuata con alunni e docenti di questa Scuola l'annunciata gita istruttiva a Perugia con tappe a Gubbio, Passignano sul Trasimeno ed Assisi. […] Il sottoscritto aveva preventivamente raccolto n. 167 autorizzazioni da parte dei genitori degli alunni partecipanti e si era assicurata la partecipazione di un numero adeguato di insegnanti, cosicché il numero complessivo dei gitanti è risultato di 180 persone; n. 23 alunni bisognosi hanno partecipato gratuitamente alla gita.

---

563 Berrino A., *Storia del turismo in Italia*, Bologna, 2011, pp. 248-249.

564 AICM, *lettera del Direttore della scuola al Sindaco*, 12 aprile 1960.

Sono state impiegate tre comode autocorriere della Ditta Bucci-Piccioni di posti 63 ciascuna. Una di queste autocorriere è partita da Pesaro e poi ha transitato per Fano, Metaurilia, Torrette, Marotta per raccogliere insegnanti ed alunni residenti in tali località prima di arrivare a Monteporzio, posto dove è avvenuto il concentramento dei torpedoni; l'altra ha raccolto alunni ed insegnanti di S.Costanzo e Mondolfo; la terza di Centocroci, Ponte Rio, Monterado, Castelvecchio e Monteporzio. Il sottoscritto aveva preventivamente curato la dislocazione degli insegnanti in maniera proporzionata per ogni corriera, affidando ad ogni insegnante un elenco dei partecipanti per ogni torpedone per il controllo necessario ad ogni tappa, un elenco con l'itinerario ed alcuni appunti con le notizie relative alla città ed ai monumenti da visitare. Aveva [il sottoscritto] pure in precedenza curato la divisione dei ragazzi in gruppi, facendo per ogni gruppo eleggere un responsabile, non solo allo scopo di abituare al senso dell'autodisciplina i ragazzi, ma per rendere più spedito all'insegnante incaricato il lavoro di controllo per ogni fermata. Posso dichiarare con soddisfazione che tale sistema di controllo ha funzionato egregiamente, permettendo che ogni fermata avesse luogo nell'ora preventivata indicata e che […] non si avesse a lamentare alcun incidente. La prima tappa di un'ora ha avuto luogo a Gubbio, dove i gitanti mentre facevano la prima colazione potevano osservare dalla piazza principale della città il pittoresco panorama della stessa. La sosta a Perugia ha avuto luogo tra le ore 10 e le 12,15; nei pressi del Policlinico ci attendevano due guide dell'Ente Provinciale per il Turismo, che ci hanno accompagnato alla Chiesa di S.Pietro, poi, attraverso il Corso Vannucci, al Palazzo dei Priori, a quello del Capitano del Popolo e quindi alla Fontana Maggiore ed alla Cattedrale. La tappa a Passignano sul Trasimeno ha avuto luogo tra le ore 13,15 e le ore 16; altra sosta in Assisi ha avuto luogo tra le ore 17 e le 18,30; sono state visitate la Chiesa di S.Francesco, una parte della città, e S.Maria degli Angeli. L'ultima tappa è stata effettuata a Sigillo tra le ore 20,15 e 21 per far riposare i ragazzi. Prima di ogni tappa gli insegnanti incaricati

della sorveglianza nelle varie corriere, servendosi degli altoparlanti installati su ogni mezzo, hanno illustrato l'importanza delle località che si era in procinto di visitare; in tal modo la gita è risultata non solo di interesse ma, a giudizio dei partecipanti, anche dilettevole ed interessante"[565].

XVIII.3 Una capitale d'Italia?

Firenze era la meta per la "gita scolastica" dell'aprile 1961: scelta probabilmente dettata anche dalle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia che consigliavano in quell'anno una fra le capitali del Regno sabaudo, quale la città sull'Arno.

"A tale gita – spiegava l'infaticabile Direttore dell'Avviamento Salvatore Vergari – hanno partecipato 12 insegnanti e 170 alunni […]; n. 30 alunni hanno partecipato a […] titolo gratuito. La partenza da Mondolfo ha avuto luogo alle ore 5; l'arrivo a Firenze alle ore 10; sono stati visitati: il Palazzo Vecchio, il Duomo, la chiesa di S.Croce, quella di S.Maria degli Angeli, il Piazzale Michelangelo, il giardino zoologico, la Mostra dei fiori allestita nel piazzale del Palazzo degli Uffizi. Una sosta tra le ore 13 e le ore 14,30 per la colazione al sacco ha avuto luogo presso la Colonia diurna "Il Quercione" messa gentilmente a disposizione del sottoscritto dal Comune di Firenze"[566]. Già dall'aprile, in effetti, il Direttore Vergari si era rivolto al capoluogo toscano per essere autorizzato "a servirmi dei tavoli, sgabelli e dei gabinetti igienici comunali della Colonia situata all'imbocco del piazzale delle Cascine"[567].

565 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 5 maggio 1960.

566 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 13 maggio 1961.

567 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco di Firenze*, 15 aprile 1961.

XVIII.3.1 Le celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia a Mondolfo

Le celebrazioni per il primo centenario dell'Unità d'Italia erano state vissute con vivacità a Mondolfo. Il Sindaco Sergio Marchetti[568] aveva colto l'occasione già nel febbraio per l'acquisto di una nuova fascia Tricolore ad uso del Primo cittadino, "premesso che la fascia Tricolore che rappresenta il distintivo del Sindaco, attualmente esistente presso il Comune, per la sua vetustà è ridotta in pietose condizioni, [e] che tale fascia è stata acquistata durante il periodo fascista ed è stata adattata in quanto sono stati tolti gli emblemi fascisti che vi erano sovrapposti"[569] un po' come analogamente accaduto a diversi palazzi nel Castello di Mondolfo l'indomani del 25 luglio 1943[570]. Pertanto, con un impegno di Lit. 10.000 si acquistava la fascia "in nastro di seta Tricolore ultimata con frangia in argento e con gli emblemi dello Stato sulle due code"[571] non essendo ancora previsto – per una delle due code stesse – l'inserimento dello stemma comunale[572] di Mondolfo come al presente[573].

Centro delle celebrazioni sarebbe comunque stato il mese di marzo, quando il 27 si tenne una solenne cerimonia pubblica[574], con l'intervento della Corpo Bandistico "Santa Cecilia", della po-

---

568 Fanno parte di quella Giunta oltre al Sindaco Sergio Marchetti gli Assessori Salvatore Vergari, Nella Carradorini, Vittorio Montanari, Guerrino Minardi.

569 ACM, G, 17 febbraio 1961.

570 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 157 - 158.

571 ACM, G, 17 febbraio 1961.

572 Cfr.: Virga P., *Diritto Amministrativo*, Milano, 1994, vol. 3, p. 42.

573 Cfr.: Articolo 50, D.Lgs. n. 267/2000.

574 Cfr.: ACM, G, 20 aprile 1961; in vero la proclamazione dell'Unità d'Italia avvenne il 17 marzo, ma in questa come in altra delibera - ACM, G, 10 marzo 1961 - ripetutamente si legge "27 marzo", rendendo pertanto difficile ipotizzare un ripetuto errore da parte del dattilografo comunale, sotto la supervisione del Segretario comunale verbalizzante.

polazione, delle Associazioni e delle Istituzioni rappresentative, degli alunni delle scuole – con tanto di bandierine Tricolore fornite dall'Amministrazione comunale[575] – con la posa di una corona di alloro al Monumento ai Caduti e le orazioni ufficiali, debitamente scandite da altoparlanti opportunamente noleggiati dal Comune. Momento focale della giornata, la scopertura di una lapide nel loggiato esterno della Residenza Comunale, "considerato che all'ingresso del Palazzo Municipale esiste già una nicchia marmorea che potrebbe benissimo contenere una lapide ricordo a commemorazione del Centenario dell'Unità d'Italia; considerato che presi accordi col Sig. Direttore della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo [Prof. Salvatore Vergari] e col Sig. Direttore Didattico del Capoluogo, sarà scoperta, nel giorno suddetto, alla presenza degli alunni delle scuole del Comune, ai quali un maestro appositamente incaricato rivolgerà parole rievocanti i fatti gloriosi che hanno portato all'Unità d'Italia"[576]. A scolpire l'epigrafe la Marmifera Tecchi[577] di Fano; "l'epitaffio, nella lapide succitata – deliberava la Giunta Marchetti – sarà del seguente tenore: "Idealmente collegando primo e secondo Risorgimento nazionale / In riverente commosso ricordo per quanti eroicamente pugnarono infrangendo i ceppi del crudo servaggio / fulgido esempio di gloria patria / monito solenne per l'avvenire / memore / la Civica Amministrazione nel Centenario dell'Unità d'Italia il 27 marzo 1961"[578].

575 Cfr.: ACM, G, 10 marzo 1961.

576 ACM, G, 10 marzo 1961.

577 La stessa ditta che, nel Ventennio, aveva scolpito il fascio littorio sul basamento del Monumento ai Caduti al Parco della Rimembranza; cfr.: Berluti A., *Mondolfo e la Prima…* , op. cit., p. 86.

578 ACM, G, 10 marzo 1961.

XVIII.4 La "gita di tre giorni": perché?

Con il passare degli anni e col crescere pure di un certo primo benessere anche a Mondolfo, con la televisione che ampliava il mondo conosciuto dai telespettatori, urgendo fare esperienze di quanto la nuova società complessa proponesse, si avvertì l'esigenza di aumentare anche il numero di giorni della gita scolastica per i ragazzi della ormai Scuola Media di Mondolfo. Non per i più piccoli, comunque, ma – quasi a sancire un "rito di passaggio" – solo per gli studenti delle terze con quella che sarebbe divenuta, per generazioni di allievi, la "gita di tre giorni". Ma quali le motivazioni didattico-educative che portarono a tale scelta il corpo docente? Ci soccorre in tal senso una relazione della Preside Pia Bacchiocchi al Provveditorato dove, nel 1978, leggiamo: "Perché la gita per le terze classi è di 3 giorni? Perché gli alunni delle terze, malgrado siano da tre anni, qualcuno anche da quattro e più, nella Scuola Media di Mondolfo, specie quelli della sezione staccata di Monteporzio, non risultato ancora – è ovvio si verifichino eccezioni – aperti ad accogliere le voci esterne, capaci di stabilire un rapporto sociale, perché la maggior parte vive in frazioncine ed in case isolate di campagna. Si è ritenuto pertanto che la gita prescelta serva a dare inizio ad una nuova programmazione, da ripetersi nei successivi anni scolastici, per un proficuo risultato"[579]. In quell'anno la meta sarebbe stata Genova, "con visita al porto ed alla sopraelevata"[580], entrambe visti come segno della conquistata civiltà industriale, forse a danno di quel vero patrimonio della Nazione, dato dal paesaggio[581]. La scelta di soste ad Albenga "centro storico medievale"[582], Toirano "vi-

579 AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

580 AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

581 Cfr.: *Costituzione della Repubblica Italiana*, art. 9.

582 AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

sita alle grotte risalenti all'età della pietra"[583], a S.Remo "caratteristica città rivierasca" ed Alessio "con il suo borgo dai caratteristici "carugi""[584] avrebbe bilanciato il bagno di modernità di uno dei poli dell'allora "triangolo industriale" italiano. Per i ragazzi di prima e seconda, invece, gita scolastica di un giorno a Verona, con lo zoo safari ed il lago di Garda. Duecentoventi gli alunni iscritti alla gita di un giorno; settanta quelli per i tre giorni, guidati dalla Preside[585].

XVIII.5 Le visite d'istruzione segno della rinascita turistica italiana: segnali a Mondolfo e Marotta

XVIII.5.1 Il casello autostradale per la Valcesano

La rinascita dell'Europa nel dopoguerra segna anche la ripresa dei flussi turistici nel Belpaese che, se ancora timidi nei primi anni '50, conosceranno una vera esplosione nel decennio successivo. La cosa non riguarda solo gli stranieri, ma anche gli italiani; nel giro di pochissimi anni il loro numero in vacanza raddoppia tanto che se nel 1960 sono cinque milioni e mezzo (su una popolazione di circa cinquanta milioni) nel 1965 diventano undici milioni: "Vale a dire che un italiano su cinque trascorre un periodo di ferie lontano da casa"[586]. Del resto la vacanza – soprattutto quella al mare – è tra i nuovi riti di un Paese che fa del tempo libero uno degli indicatori centrali del benessere, una pratica resa possibile dalle ferie pagate ai lavoratori, dall'aumento dei salari – modulati sempre più su quelli dei più avanzati Stati europei – e diffusa a piene mani da film, pubblicità, canzoni, fotografie e televisione. Gino Paoli lancia nel 1963 *Sapore di mare*, mentre l'anno dopo – probabilmente ispirandosi a

583 AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

584 AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

585 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 14 marzo 1978.

586 Berrino A., op. cit., p. 263.

Senigallia – Fred Bongusto canta *Una rotonda sul mare*: saranno le colonne sonore delle vacanze balneari italiane[587].

Se la motorizzazione di massa di quegli anni contribuisce all'esodo estivo, per agevolare gli spostamenti fondamentale è il ruolo di potenziamento della rete stradale nazionale e, in particolare, di quella autostradale[588]. Non solo i flussi industriali, ma anche quelli turistici, seguono le grandi arterie stradali, attraverso le quali è facile e rapido giungere dalla città e dalle periferie ai luoghi di vacanza.

L'Amministrazione comunale di Mondolfo avverte pienamente questa situazione, e se vede già dal 1956 lavorare all'Autostrada del Sole che sarà terminata da Milano a Napoli nel 1964, chiede a gran voce che anche l'autostrada adriatica sia presto iniziata e portata a termine. La Giunta Comunale del Sindaco Nella Carradorini non ha dubbi in proposito, "premesso che in tutte le assemblee degli azionisti dell'autostrada Milano-Bologna-Pescara, tenutasi a Milano presso quell'Amministrazione provinciale, si è costantemente ed unanimemente sostenuta la urgente esigenza economico-turistica di realizzare l'autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara e la necessità di costruire la stessa simultaneamente per tronchi"[589]. Il Comune di Mondolfo, infatti, in quell'aprile 1962, rileva "con amarezza che ancora una volta le Autorità governative disconoscono le condizioni di arretratezza economica in cui si trova la regione marchigiana per la mancanza di iniziative industriali che solo possono avviarsi con l'esistenza di una adeguata rete stradale di grande comunicazione"[590] e soprattutto questo perché "la Statale adriatica attraversante continuamente fiorenti centri abitati è assolutamente inadeguata a sopportare l'intenso traffico automobilistico leggero

587 Cfr.: Berrino A., op. cit., p. 264.

588 Cfr.: Maggi S., *Storia dei trasporti in Italia,* Bologna, 2005, p. 114.

589 ACM, G, 13 aprile 1962.

590 ACM, G, 13 aprile 1962.

e pesante che vi si svolge in ogni giorno dell'anno[591], ma specialmente durante la stagione estiva"[592]. Pertanto la Giunta comunale di Mondolfo delibera "di manifestare una rispettosa ma ferma protesta agli Organi Ministeriali preposti alla realizzazione dell'Autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara-Canosa perché non venga procrastinato l'inizio dei lavori di costruzione del tronco marchigiano secondo le notizie apparse sulla stampa, e di rivolgere una fervida preghiera al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri per scongiurare un sì grave provvedimento dilazionatorio che si rifletterebbe negativamente nel programma di rinascita dell'economia marchigiana impostato dal nuovo Governo di centro-sinistra"[593], cioè il Governo Fanfani del febbraio di quell'anno, una coalizione Dc – Psdi – Pri con l'appoggio esterno dei socialisti[594].

La Giunta comunale non si accontenta solo che sia realizzata l'autostrada, ma vuole che Mondolfo, Marotta e l'intera Valcesano ne traggano diretto beneficio. Il 18 giugno 1966 il Sindaco Marchetti[595] convoca a Mondolfo "l'assemblea di tutti i Comuni del-

---

591 "Il tanto atteso alleggerimento del traffico sulla ss 16 non si verificò nei termini sperati, compensato dall'aumento complessivo del traffico e dalla intensificazione dello sviluppo sulla fascia costiera. Passeranno pochi anni dall'entrata in funzione dell'autostrada, che a livello provinciale si riproporrà il problema di alleggerire il peso insistente sulla statale Adriatica. Tale dibattito coinvolgerà inevitabilmente anche la neonata tratta autostradale che intanto, collocata in prossimità di città in progressiva espansione, risulta sempre più interna al tessuto urbano. […] Alle proposte di utilizzo urbano gratuito del tracciato autostradale si affiancheranno quelle relative alla realizzazione di un tratto *ex novo* dell'A 14 più arretrato rispetto alle conurbazioni costiere in cui quello "storico" è ormai inserito" [Bianchini A., "Politiche provinciali e interventi pubblici: l'era della strada" in Varni A. (a cura di), *La Provincia di Pesaro e Urbino nel Novecento,* Venezia, 2003, tomo I, pp. 500-501].

592 ACM, G, 13 aprile 1962.

593 ACM, G, 13 aprile 1962.

594 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., op. cit., p. 116.

595 "Tra i dodici consiglieri eletti nelle fila del PCI nel 1951 troviamo un giovane talento cresciuto alla scuola prestigiosa di Edoardo Noya, un vero "*enfan prodige*" colto, politicamente molto preparato […] è Sergio Marchetti, classe 1925. Questi proviene da una famiglia che abita nelle case sismiche di Viale Vittorio Veneto […] il pa-

la Valle del Cesano, tanto della Provincia di Pesaro che di Ancona, sino a Sassoferrato e Fabriano, unitamente all'Amministrazione Provinciale di Pesaro ed all'Ente Provinciale per il Turismo di Pesaro per impostare il problema dell'innesto o raccordo della strada statale 424 "della Valcesano" all'Autostrada "Bologna-Canosa di Puglia"[596]: quello che vuole, insomma, è il casello, una porta diretta sulla valle tanto per le merci quanto per i vacanzieri. Nell'assemblea promossa a Mondolfo, viene votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale "preso atto che la SS 424 "Della Valcesano" non verrà collegata direttamente con l'Autostrada Adriatica […] rilevato che tale strada costituisce l'arteria vitale di una vasta zona suscettibile di uno sviluppo economico, agricolo, industriale e turistico; […] affermano l'assoluta necessità del raccordo della Statale 424 con l'Autostrada Adriatica [e] pongono in rilievo come un tale isolamento comprometterebbe lo sviluppo in atto della Vallata del Cesano quello delle zone pedemontane particolarmente soggette ad esodo"[597]. Per ottenere quanto richiesto, dovranno passare trent'anni.

XVIII.5.2 Aumenta l'attrattiva turistica fra Mondolfo e Marotta

Nel quinquennio 1959-1963 il "miracoli italiano", già sviluppatosi con vigore nei primi anni Cinquanta, dopo aver sofferto una breve flessione riprendeva con slancio moltiplicato. Quella mutazione del Paese, in vero ininterrotta dalla ricostruzione, ebbe una conno-

dre è manovale. Marchetti ha studiato con l'aiuto e le sottoscrizioni di compagni ed è diventato geometra" [Paolini A., *Come mutano i partiti politici: dal PCI al PDS a Mondolfo (1989-1991)*, Tesi di Laurea discussa alla Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Urbino, A.A. 1995/96, p. 103].

596 ACM, C, 16 luglio 1966.

597 ACM, C, 16 luglio 1966.

tazione impressionante[598] che non passò inosservata a Mondolfo e Marotta, dove giungevano nuove correnti turistiche, attratte dalla famigliarità dei luoghi e dai prezzi convenienti. Sull'Adriatico i flussi di turisti d'oltralpe – oltreché nazionali – trovano accoglienza semplice; il numero dei piccoli alberghi, delle pensioni e degli affittacamere cresce infatti per tutto il periodo[599].

Le spiagge dell'alto e medio Adriatico sono ideali per un turismo di mamme e bambini, perché il mare è sicuro e curato[600]; il Comune di Mondolfo provvede, ad esempio, "allo spianamento della spiaggia nella frazione di Marotta effettuato con la ruspa prima della stagione balneare"[601]. Già dal dopoguerra era stato riattivato, inoltre, il servizio di salvamento a mare anche con il bagnino a spese comunali[602].

Gli alberghi sono di piccola dimensione – l'Hotel Europa[603] appunto di quegli anni, è una eccezione ispirata ad altre torri che denotano località balneari poi non lontane quali Cesenatico[604] – e offrono i servizi di base in un clima famigliare[605]. Del flusso di villeggianti beneficia inevitabilmente anche Mondolfo: l'Amministrazione comunale vuole presentare al meglio le possenti mura martiniane che racchiudono l'abitato antico, "dato atto che con l'arrivo della stagione estiva si rende necessario provvedere alla pulizia ed estirpazione delle erbe dalle mura castellane, […] [e] ritenuto do-

598 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., op. cit., pp. 119-120.

599 Cfr.: Berrino A., op. cit., p. 251.

600 Cfr.: Berrino A., op. cit., p. 252.

601 ACM, G, 23 ottobre 1960.

602 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 411-412.

603 Sito fra il Lungomare Cristoforo Colombo e Viale Carducci, non distante dalla stazione ferroviaria.

604 Qui la torre grattacielo venne costruito fra il 1952 ed il 1958. Il grattacielo di Rimini venne realizzato fra il 1957 ed il 1960.

605 Anche le cartoline viaggiate in quegli anni da Marotta attestano la cosa; cfr.: Ercolani M., *Saluti da Marotta,* Fano, 2009, p. 113 e ss..

versi far luogo a tali lavori con urgenza […] in modo di presentare il Capoluogo nel migliore dei modi e di renderlo più accogliente possibile ai numerosi turisti che ogni anno si riversano in detto centro sempre più numerosi"[606]. Forse anche per questo aumentato numero di villeggianti nella città a balcone sul mare c'è chi decide di aprire un albergo nel 1966: il Comune di Mondolfo, alla richiesta di provvidenze pubbliche da parte di un imprenditore privato, delibera "di esprimere parere favorevole all'iniziativa della Signora Principi Maria in Diambra per la costruzione di una pensione nel Capoluogo di Mondolfo con i benefici della legge […], iniziativa di indubbio interesse turistico ed alberghiero per Mondolfo, nel cui centro abitato non esiste alcuna attrezzatura turistico-alberghiera, e di raccomandarne anzi vivamente l'accoglimento ed ammissione a finanziamento"[607].

Nascono anche nuovi modelli di turismo, come per esempio il campeggio[608]: a Marotta si coglie subito la palla al balzo. C'è dunque chi, nel 1962, costruisce un camping presso la foce del Cesano, chiedendo un tratto di arenile demaniale "per l'installazione di n. 5 ombrelloni al servizio del costruendo campeggio, di prossima apertura, su terreno di proprietà della stessa Ditta richiedente, nella stessa località, per la corrente stagione balneare"[609]. Il Comune di Mondolfo esprime ampio parere favorevole alla realizzazione, "rientrando l'iniziativa privata in parola nel potenziamento delle attrezzature balneari della fascia costiera del territorio comunale, ed in particolare nella valorizzazione di un tratto di arenile sinora abbandonato, ma non meno valorizzabile per la sua particolare ubicazione alla confluenza a mare del Fiume Cesano"[610].

606 ACM, G, 12 maggio 1965.

607 ACM, G, 7 settembre 1966.

608 Cfr.: Berrino A., op. cit., p. 275.

609 ACM, G, 15 giugno 1962.

610 ACM, G, 15 giugno 1962.

Non mancano poi le occasioni di intrattenimento, spesso organizzate gratuitamente dall'amministrazione comunale e dalle aziende locali, altro fattore che spinge i clienti a tornare per più anni nella stessa struttura[611]. Marotta si è fatta accogliente, vi è aperto dal 1960 un Ufficio Recapito del Comune per il quale l'Amministrazione paga l'affitto[612], ed è stato trasferito anche nei nuovi locali di Viale Carducci l'ufficio delle poste e telegrafi nel 1965; per l'occasione, la Giunta aderisce alla richiesta di acquistare "una "poltrona per il pensionato" da mettere a disposizione, nell'atrio riservato al pubblico del nuovo Ufficio Postale di Marotta, dei numerosi pensionati che si avvicendano al detto sportello per la riscossione della relativa pensione […] in forma e simbolo di "affettuosa solidarietà della cittadinanza verso gli anziani lavoratori nella breve attesa di fronte ad uno sportello dell'Ufficio Statale" preposto all'erogazione delle pensioni"[613].

Fra gli intrattenimenti a Marotta – oltre ai frequentati impianti sportivi quali il campo da tennis dell'Arcobaleno in Viale Carducci[614] – imperdibili sono quelli offerti dal Corpo Bandistico S.Cecilia di Mondolfo. E' un appuntamento la cui origine risale nel tempo, affondando almeno al 1910[615] quando la banda era già la colonna sonora dell'estate nel Comune. Merito degli apprezzamenti raccolti dal Santa Cecilia anche in quegli anni Sessanta è senz'altro del Maestro Direttore Amedeo Tarini. A questi, nel novembre 1965, il Comune di Mondolfo consegna un medaglia d'oro, "ritenuto doversi provvedere da parte della Civica Amministrazione ad un riconoscimento ufficiale delle benemerenze acquisite dal Sig. Tarini Amedeo che per oltre cinquant'anni ha sorretto e diretta la Banda

611 Cfr.: Berrino A., op. cit., p. 252.

612 Cfr.: ACM G, 1960.

613 ACM, G, 18 agosto 1965.

614 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 417.

615 Cfr.: Berluti A., *Per una storia della banda musicale a Mondolfo*, Senigallia, 2000, p. 136.

musicale cittadina, prodigandovi un lavoro ed una dedizione tanto meritori quanto oscuri ed occulti, provvedendo con pazienza certosina alla istruzione e formazione di nuovi allievi, consentendo così la continua funzionalità, vitalità, ed efficienza della banda cittadina che allieta ogni solennità civile e religiosa del paese, e che in ogni ora lieta come in ogni ora di lutto o mesta cerimonia apporta il contributo delle sue prestazioni che elevano e tonificano tutte le manifestazioni della vita collettiva del paese"[616].

XVIII.5.3 Una nuova soluzione per la ferrovia

Se all'origine della storia ferroviaria italiana il Comune di Mondolfo aveva chiaramente avvertito – con ben riposta lungimiranza – le grandi potenzialità che la strada ferrata avrebbe potuto avere per lo sviluppo del proprio territorio[617], altrettanto negli anni Sessanta del Novecento si rese conto come ora la ferrovia costituisse una netta cesura fra l'abitato a mare e la zona di espansione. Marotta si era sviluppata grazie alla stazione ferroviaria[618] voluta e pagata dal Comune[619]; ma la città assai favorita per la crescita demografica dalla strada ferrata, era ora ostacolata nel suo sviluppo urbanistico e nelle evidenti potenzialità turistiche perché tagliata in due parti[620]. Pertanto il Consiglio Comunale di Mondolfo, presieduto dal Sindaco Sergio Marchetti, nella seduta del 17 dicembre 1966, "sentita lettura della lettera della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Pesaro […] del 4 ottobre 1966 con cui si richiede il parere del Comune di Mondolfo in ordine allo spostamento [arretramento]

616 ACM, G, 8 novembre 1965.

617 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione*… , op. cit., pp. 23-24.

618 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo Infantile alla Scuola Materna a Mondolfo e Marotta,* Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona, 2014, pp. 271-274.

619 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione*… , op. cit., pp. 44-45.

620 Cfr.: Maggi A., op. cit., p. 254.

della ferrovia nel tratto Pesaro-Marzocca di Senigallia"[621] deliberava unanimemente di aderire all'azione promossa "per la soluzione più organica, armonica, ed urgente possibile"[622]. Il consesso comunale prendeva infatti "atto che il tronco della ferrovia che costeggia il litorale nel tratto Pesaro-Senigallia, costituisce una grave remora alla possibilità di sviluppo turistico ed urbanistico delle località e centri rivieraschi che attraversa, tra cui l'intero centro abitato della frazione Marotta di Mondolfo; […] e in particolare che in detto centro abitato la linea ferroviaria costituisce anche un completo blocco alla libera circolazione del numeroso e sempre crescente parco automobilistico dei turisti che affollano la stazione balneare durante la stagione estiva; [e] considerato pertanto che il problema dello spostamento della detta rete ferroviaria nel tratto prospettato diventa sempre più assillante con il trascorrere degli anni in ragione delle nuove impellenti esigenze imposte dalle recenti affermazioni del turismo locale, e dal notevole progressivo incremento edilizio"[623].

Insomma, avevano ragione gli inascoltati ingegneri pontifici quando avrebbero voluto costruire la strada ferrata alle pendici delle colline – all'incirca presso l'attuale sede dell'autostrada Adriatica – quando invece la popolazione di allora preferì spostarla più a mare, laddove sembrava che pochi avrebbero voluto abitare e lasciando così indivisi i poderi[624].

XIX. Attenzione alla persona

Non solo educazione, ma – fra l'altro – cura della salute fisica e delle necessità materiali degli studenti sono fra gli obiettivi della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo.

---

621 ACM, C, 17 dicembre 1966.

622 ACM, C, 17 dicembre 1966.

623 ACM, C, 17 dicembre 1966.

624 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo – Marotta. Vita di una stazione*… , op. cit., pp. 57-58.

XIX.1 Servizio di medicina scolastica

La necessità di un controllo sanitario in ambito scolastico nasce dalla consapevolezza che lo stato di salute di un individuo dipende dall'interazione di diversi fattori (patrimonio genetico, stile di vita, alimentazione, situazione socio-economica, possibilità di accedere a cure sanitarie, ambiente, etc.) e dalla necessità di intervenire sulla modifica di alcuni di essi quanto più precocemente possibile mediante degli interventi di "promozione della salute" da attuare nell'età dell'infanzia e della gioventù, periodi che normalmente si trascorrono a scuola.

L'Amministrazione comunale di Mondolfo da sempre si era giovata del proprio Ufficiale sanitario per garantire le migliori condizioni ai propri studenti; interventi si erano avuti circa l'opportunità di chiudere le scuole in presenza di particolari patologie o epidemie[625] quanto nella verifica delle condizioni igieniche dei plessi, onde assicurare salubri luoghi agli scolari[626]. L'Ufficiale sanitario vigilava anche sulla refezione degli alunni[627], affinché la stessa fosse sufficientemente equilibrata pur nelle diverse contingenze.

Nella costruzione degli edifici scolastici – oltre al migliore orientamento spaziale per beneficiare dei positivi apporti del sole[628] – parimenti il Comune di Mondolfo aveva predisposto negli stessi locali opportuni ambulatori medici; pertanto – nell'edificare il nuovo asilo infantile di Via Fermi – l'Ing. Lino Patrignani aveva progettato al secondo piano dello stesso il "gabinetto sanitario"[629], con l'attigua ampia balconata da destinarsi pure alle cure elioterapiche prevedendo, inoltre, l'accesso diretto allo stesso da Viale Vittorio

625 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., pp. 94-96.

626 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., pp. 313-316.

627 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., pp. 238-240.

628 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., p. 117; Berluti A., *Dall'asilo…* , op. cit., p. 337.

629 Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 340.

Veneto: "In tal modo gli alunni delle scuole elementari potranno usufruire, senza interferenze con l'asilo, della terrazza e del gabinetto sanitario di cui sono sprovvisti"[630].

Quando per l'anno scolastico 1962-1963 la Provincia di Pesaro e Urbino istituisce "con la collaborazione dei Comuni, in via sperimentale […] un servizio medico scolastico per tutte le Scuole medie inferiori e superiori della Provincia"[631] vi si assocerà – sin dall'anno successivo – pure Mondolfo, "dato atto che il Comune non è in condizione di provvedere direttamente al servizio medico-scolastico per la Scuola di Avviamento professionale a tipo industriale e per la Scuola Media Statale di questo Comune, frequentata da circa 220 alunni"[632]. Per una spesa annua di Lit. 277.500 il Medico sarebbe stato all'interno della scuola per tre ore settimanali[633]. L'adesione all'iniziativa della Provincia per il Servizio medico scolastico venne rinnovata dalla Giunta comunale anche nei bienni successivi[634] fino al 1966-1967. Cessato in quell'anno scolastico l'impegno da parte della Provincia, l'Amministrazione di Mondolfo, avutane notizia, "al fine di non lasciare mancare un così importante servizio […] determinava di gestire in proprio il servizio stesso, affidando l'incarico [...] in data 3 gennaio 1967 al Dott. Quinto Olivieri – Medico Chirurgo Assistente Ospedale Civile Mondolfo – verso un compenso forfettario mensile di Lit. 10.000"[635]. D'intesa con il Preside dell'Enrico Fermi, sarebbe spettato a lui visitare gli alunni della scuola. Già nel 1972[636], tuttavia, le cose erano cambiate ed il Comune affidava ad un proprio stipendiato, ovverosia al

---

630 Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 341.

631 ACM, C, 21 dicembre 1963.

632 ACM, C, 21 dicembre 1963.

633 Cfr.: ACM, C, 21 dicembre 1963.

634 Cfr.: ACM, C, 5 ottobre 1964.

635 ACM, Deliberazione Commissario Prefettizio, 29 dicembre 1967.

636 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco all'Ufficio del Medico Provinciale*, 10 luglio 1972.

Medico Condotto del Capoluogo con funzione di Ufficiale Sanitario – in quell'anno il Dott. Gian Maria Zuccari – il Servizio di medicina scolastica: "Esiste un solo ambulatorio scolastico generico, ubicato nell'edificio della Scuola Media del Capoluogo", firmava il Sindaco Pierino Ciriachi[637].

XIX.2 Maneggiamento di ordigni bellici

Un particolare tipo di incidenti fra i ragazzi – purtroppo ancora diffuso sul finire degli anni Cinquanta del Novecento – era quello legato all'improprio maneggiamento di ordigni bellici inesplosi rimasti dal passaggio del fronte nella Seconda Guerra Mondiale. Oltre alle mine, (ampiamente diffuse nell'area di Mondolfo dove i tedeschi avevano approntato una linea difensiva avvalendosi della positiva configurazione orografica che – da sempre – aveva fatto del Castello e del territorio un ottimo punto strategico[638]) grandi quantità di armi erano state ammassate dagli schieramenti in campo. Così a lungo queste erano rimaste pure abbandonate in vari poderi del territorio comunale di Mondolfo l'indomani del 18 agosto 1944 e solo in parte si era provveduto alla loro bonifica[639]. Più volte la popolazione era stata avvertita del grave pericolo dall'improprio maneggiamento di detto materiale esplosivo, raccomandando la immediata segnalazione all'Autorità locale di ogni occasionale ritrovamento[640]; tuttavia i ragazzi rimanevano, per l'innata curiosità e certa incoscienza, i più esposti agli incidenti.

Ad una nota diramata dal Ministero della Pubblica Istruzione dedicata alla "Propaganda tra gli alunni per la prevenzione degli infortuni causati dalla deflagrazione di ordigni bellici" così risponde-

637 ACM, IP, *lettera del Sindaco all'Ufficio del Medico Provinciale*, 10 luglio 1972

638 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 236-240.

639 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 266-267.

640 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 210-212.

va da Mondolfo il Direttore della Scuola di Avviamento Salvatore Vergari: "Comunico che il sottoscritto ha, con apposito ordine del giorno, impartito istruzioni agli insegnanti di Lettere perché nelle rispettive classi illustrassero ampiamente i pericoli derivanti dal maneggiamento di ordigni occasionalmente rinvenuti"[641].

XIX.3 Il patronato scolastico

Il patronato era stato costituito a Mondolfo il 16 novembre 1899[642]. Caldeggiati sin dal 1888, scopo[643] era promuoverne la creazione "tra le persone più ragguardevoli del paese per dare qualche aiuto di vesti e di oggetti scolastici a favore dei fanciulli poveri, per eccitarli a iscriversi e a frequentare assiduamente la scuola". Il patronato era infatti autorizzato a cercare i propri fondi "dal Comune, dalla Congregazione di carità e dalla cittadinanza"[644]. Come recitava lo Statuto, novellato a Mondolfo nel 1913, esso provvedeva "al servizio dell'assistenza scolastica a favore degli alunni iscritti nelle pubbliche scuole […]. All'assistenza il patronato provvederà nelle forme più pronte e più pratiche per assicurare l'istruzione e la frequenza degli alunni nella scuola, e preferibilmente con la istituzione della refezione scolastica, con la concessione di sussidi per vesti e calzature, con la distribuzione di libri, quaderni ed altri oggetti scolastici. Inoltre il patronato verrà in aiuto all'istruzione popolare col promuovere la fondazione di giardini ed asili d'infanzia, di biblioteche scolastiche popolari, di ricreatori ed educatori, col diffondere la mutualità scolastica, con l'istituire scuole speciali per l'e-

641 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 gennaio 1960.

642 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 195-199.

643 Cfr.: Marzolo R., "Patronato – Patronato scolastico" in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXVI, p. 526.

644 Bertoni Jovine D., *Storia della didattica,* Roma, 1976, p. 317.

migrazione e per altri bisogni locali, e con tutti gli altri mezzi ritenuti efficaci, secondo le condizioni dei luoghi, a completare l'opera della scuola"[645].

Ente morale con sede a Mondolfo presso la Direzione Didattica Governativa[646], il patronato scolastico[647] era costituito da soci fondatori, da soci benemeriti, da soci annuali; la legge 4 marzo 1958, all'art. 2 sanciva che il Patronato avesse "personalità giuridica di diritto pubblico e, al fine di superare le condizioni di natura economico-sociale che rendono difficile l'adempimento dell'obbligo e che anche possono gravemente compromettere il rendimento scolastico, fornisce gratuitamente agli alunni bisognosi libri, cancelleria, indumenti, medicinali; organizza la integrazione alimentare anche sotto forma di refezione scolastica a favore degli alunni sopradetti; istituisce e gestisce dopo-scuola, inter-scuola, ricreatori, colonie; favorisce l'assistenza igienico-sanitaria scolastica e cura ogni altra iniziativa che integri l'azione educatrice della scuola": in sostanza, quanto già affermava l'antico Statuto vigente a Mondolfo. Amministrato il Patronato da un Consiglio, nel rinnovarlo, per il triennio 1960-1963 il Direttore della Scuola di Avviamento veniva chiamato a farne parte: "La prego – vergava il Direttore Didattico Baldelli – di un cenno di accettazione o di delega ad altro insegnante"[648]. Vergari accoglieva l'incarico, "in qualità di rappresentante della Scuola di Avviamento, del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico di Mondolfo"[649].

---

645 Legge 4 giugno 1911 n. 487, art. 71.

646 Quando venne istituto il patronato a Mondolfo c'erano le sole scuole elementari.

647 La legge 24 gennaio 1947 n. 457 aveva ricostituito i patronati dopo che il fascismo ne aveva demandato le funzioni alla Gioventù Italiana del Littorio (GIL).

648 AICM, *lettera del Direttore Didattico di Mondolfo al Direttore della Scuola*, 22 febbraio 1960.

649 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Direttore Didattico di Mondolfo*, 23 febbraio 1960.

Istituzione particolarmente benemerita, al fine di promuovere la raccolta di fondi per le sue opere era annualmente organizzata a livello nazionale una specifica giornata; di quella per il 1963 così relazionava il Direttore della Scuola di Avviamento di Mondolfo Ing. Nino Carletti al Provveditore agli Studi di Pesaro: "Gli insegnanti hanno illustrato in tutte le classi il significato di questa "Giornata" importantissima per gli alunni, ricordando loro che grazie all'attività dei patronati scolastici, sotto la Sua guida ed il Suo impulso [cioè del Provveditore], sono stati elargiti libri per i bisognosi e sono state rimborsate spese di viaggio per arrivare alla sede scolastica; in particolare, in questa Scuola [di Avviamento di Mondolfo] è stata istituita, per la prima volta, la refezione scolastica che permette a più di cento alunni, esposti altrimenti alle intemperie e costretti mangiare all'aperto, di ripararsi in locali appositamente attrezzati, con cibi caldi e sani. Dietro invito degli Insegnanti, le famiglie degli alunni hanno corrisposto, riconoscenti, la somma di Lit. 11.900 a favore del Patronato Scolastico locale"[650]. E un assegno di pari importo veniva inviato dall'Enrico Fermi al Presidente del Patronato Scolastico di Mondolfo: "Ringrazio, a nome degli alunni – sempre il Direttore Carletti – per il Suo prezioso interessamento a favore della Scuola che ho l'onore di dirigere"[651]. Effettivamente bisognava fare attenzione affinché le famiglie fossero in grado di affrontare le spese scolastiche per i figli, ad esempio prestando cura – fra l'altro – ai prezzi di copertina dei libri, come opportunamente fece nell'anno scolastico 1953-1954 la Professoressa di Lettere Anna Maria De Vincentis sostituendo quelli del suo corso[652].

650 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 20 marzo 1963.

651 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Presidente del Patronato Scolastico di Mondolfo*, 18 marzo 1963.

652 Cfr.: AICM, *Verbale n. 49 del 4 maggio 1953 della seduta conclusiva per la scelta dei libri di testo anno scolastico 1953-1954*, 4 maggio 1953.

XX. La Scuola Media Unificata Libera "San Giovanni Bosco" di Mondolfo

XX.1 Il Ministro Giacinto Bosco istituisce le Scuole Medie Unificate

Un pluriennale e faticoso dibattito fra le forze politiche si aprì l'indomani della ripresa della vita democratica nazionale – ormai cessata la guerra – circa l'organizzazione della scuola 11-14 anni in Italia[653]: ne daremo succintamente conto più avanti. Va tuttavia qui detto che, in questo clima di ampio dibattito dedicato all'istruzione secondaria inferiore, si inserisce l'intervento del Ministro Giacinto Bosco.

Classe 1905, esponente democristiano di un Governo – a guida Fanfani – che poteva considerarsi un primo concreto avvio al centro-sinistra[654] il Ministro si giovò del recente clima di aperture fra i due schieramenti da sempre contrapposti, aperture rese possibili pure dalla nuova linea del pontificato manifestata da Giovanni XXIII.

Con decreto ministeriale 25 marzo 1960[655], a salvaguardia della continuità fra scuola primaria e scuola media, cui tanto tenevano i comunisti, aboliva provvisoriamente l'esame di licenza elementare. Parallelamente, con un intervento ancora più significativo, istituiva a titolo sperimentale[656] molte scuole medie "unificate", ovvero senza alcuna differenziazione interna, sebbene introducesse la pos-

653 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 190.

654 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., op. cit., pp. 110-111.

655 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 44.

656 "Tale sperimentazione che trova il suo fondamento giuridico – o, più semplicemente la sua giustificazione di diritto – nella Legge 30 novembre 1942 n. 1545, si attuò con l'istituzione della c.d. "scuola media unificata" ed ebbe inizio, secondo le disposizioni impartite con la circolare n. 18.505 del 19 settembre 1960, a partire dall'anno scolastico 1960-1961" [Sisinni F., op. cit., p. 117].

sibilità per gli alunni di optare – dalla seconda classe – fra il Latino e le Osservazioni scientifiche e applicazioni tecniche; tale opzione, tuttavia, non avrebbe precluso a qualsiasi futura scelta scolastica per le superiori. "L'iniziativa di Bosco era tuttavia formalmente illegittima perché nemmeno dalle leggi fasciste era concesso al ministro di istituire *motu proprio* tipi di scuola"[657].

XX.2 L'esperimento a Mondolfo

Sacerdote intraprendente, particolarmente attento ai giovani, svolge il proprio ministero pastorale a Mondolfo Don Enrico Paniconi. Nato a Corinaldo nel dicembre del 1912, sacerdote dal 1938, a Mondolfo dal 1951 – pur con varie interruzioni – Don Enrico è l'anima di numerose iniziative di quegli anni. Tutto ciò che possa coinvolgere i giovani lo vede attivo "nel tentativo di attrarre più ragazzi possibili. Attrezza dei locali con dei giochi, formalizza mostre fotografiche e pittoriche, propone momenti di riflessione su temi riguardanti l'età giovanile, organizza partite di calcio"[658].

Numerosi locali del Complesso Monumentale di S.Agostino, da lui acquistati, diventano la sede dei progetti di questo "sacerdote dinamico e ingegnoso, fisico minuto ma pieno di energia e vitalità"[659]. È qui[660], appunto, che Don Enrico istituisce la Scuola Media Unificata Libera "San Giovanni Bosco": effettivamente a Mondolfo c'è solo la Scuola di Avviamento Professionale e, per chi voglia frequentare le medie, unica soluzione è andare a Fano.

Flebili tracce nella documentazione si trovano di questa lodevole iniziativa, tuttavia durata ben poco, all'incirca un paio d'an-

---

657 Oliviero S., op. cit., p. 44.

658 Orlandi L., *Mi ricordo: storie di pallone e altro a Mondolfo. 1950-1971,* Fano, 2008, p. 50.

659 Orlandi L., op. cit., p. 50.

660 Testimonianza orale di Franco Edoardo Berluti e Maria Lina Renzoni.

ni[661]. "Spett. Amministrazione – così il Direttore della Scuola Media Unificata Don Enrico Paniconi al Sindaco di Mondolfo – la Presidenza di codesta Scuola chiede alla Spett.le Amministrazione di poter usufruire, per due ore settimanali, della Palestra Comunale [presso l'Atrio Aurora] per esercitazioni ginniche. Sarà nostro pensiero metterci d'accordo con la Scuola di Avviamento in modo da frequentare detta Palestra nelle ore libere. Ringraziando per quanto vorrete fare, distintamente salutiamo"[662].

Interessante evidenziare come si presenti la Scuola sin dal nome; innanzitutto si dice "libera" probabilmente nel senso di "non Statale": in una realtà quale Mondolfo dove è fortemente marcata la presenza politico-amministrativa delle sinistre, si tratta di una affermazione di principio non da poco. Va poi detto dell'intitolazione: allo scienziato "Enrico Fermi" dell'Avviamento Professionale si contrappone l'educatore e santo, il sacerdote Giovanni Bosco[663]; entrambe gli istituti, va notato, hanno sede in ali differenti del medesimo edificio.

Rispondeva dal Comune l'Assessore Anziano Delegato dal Sindaco Prof. Salvatore Vergari: "Con riferimento alla richiesta di codesta Spett. Direzione […] tendente ad ottenere l'autorizzazione della scrivente Amministrazione per l'uso per due ore settimanali della Palestra per esercitazioni ginniche degli alunni di codesta scuola, si informa che la scrivente Amministrazione non è competente al rilascio della richiesta autorizzazione e perché non è proprietaria dello stabile ma solo affittuaria e perché la competenza esclusiva all'uso dei locali scolastici è del Provveditorato agli Stu-

---

661 Testimonianza orale di Elda Bramucci; la stessa per breve tempo ebbe ad insegnarvi.

662 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola Media Unificata Libera di Mondolfo al Sindaco*, 23 marzo 1962.

663 Forse è eccessivo ritenere che la scelta di San Giovanni Bosco vada letta anche nel senso di voler ricordare il nome del Ministro "Bosco" il quale – appunto – permetteva quella scuola anche a Mondolfo in via sperimentale; la cosa, tuttavia, non va scartata a priori, considerando un "omaggio" a colui che consentiva l'attuazione di tale "libertà" (libera scuola).

di, al quale codesta Direzione potrà inoltrare la propria motivata richiesta"[664].

Esperimento breve, accennavamo, quello della San Giovanni Bosco a Mondolfo anche perché, ormai, in tutta Italia arrivava la nuova Scuola Media Unica.

XX.3 I P.A.T.

Per diffondere l'istruzione dell'obbligo anche in quelle località dove non era stata istituita[665], né sembrava possibile istituire, alcuna scuola media normale, dall'anno scolastico 1961-1962 il Ministero della Pubblica istruzione organizzò una larga rete di "posti di ascolto televisivi" (P.A.T., appunto) in cui i ragazzi avevano modo di seguire, in apposite trasmissioni TV le lezioni corrispondenti ai programmi della Scuola media unificata.

Il 17 maggio 1961 il Provveditorato agli Studi di Pesaro e Urbino si rivolgeva al Direttore della Scuola di Avviamento di Mondolfo circa la "istituzione di posti di ascolto in località sprovviste di scuole di completamento dell'obbligo"[666]. Vi si leggeva che "allo scopo e con il preciso intento di dare la massima diffusione possibile alle scuole dell'obbligo per gli alunni in età dagli 11 ai 14 anni, residenti in località prive di scuole idonee e con mezzi di trasporto tali da non consentire la regolare frequenza delle scuole dell'obbligo esistenti nei Comuni viciniori, si ravvisa l'opportunità di predisporre un piano di posti di "ascolto televisivo" in attesa che l'intero problema possa essere risolto con l'entrata in vigore del "piano della scuola"[667]. In effetti l'esperimento del Ministro Bosco stava procedendo con successo e, per l'anno scolastico 1961-1962 venivano

664 ACM, *lettera del Sindaco alla Scuola Media Unificata di Mondolfo*, 23 marzo 1962.

665 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 118.

666 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 17 maggio 1961.

667 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 17 maggio 1961.

istituite altre tremila classi sperimentali di scuola media unificata; del resto "come è negli intenti del superiore Ministero, le lezioni teletrasmesse verteranno sui programmi della scuola media unificata. […] Di conseguenza la Signoria Vostra dovrà segnalare se esiste la possibilità di istituire un efficiente rete di "posti di ascolto" in quei capoluoghi e frazioni che consentano una vigilanza e un'assistenza intensa e proficua"[668]. Da tutto ciò l'indagine preliminare che il Provveditorato stava conducendo, ed alla quale il 26 maggio 1961 rispondeva schematicamente il Direttore: "1) Nel territorio del Comune di Mondolfo funziona, ormai da due anni, un regolare servizio di corriere scolastiche in collegamento con questa scuola per gli obbligati tra gli 11 e i 14 anni, che abitano nelle frazioni di Ponterio, Centocroci, Sterpettine e Marotta; esiste inoltre un regolare servizio di corriere scolastiche che collega Mondolfo e Marotta con Fano. 2) Per quanto concerne il vicino Comune di San Costanzo il sottoscritto, seguendo scrupolosamente le istruzioni impartite dalla S.V. […] ha avuto contatti preliminari col Sindaco, col Segretario Comunale e col Direttore Didattico del Circolo; tali contatti sono sfociati in una riunione che ha avuto luogo […] nella sede del palazzo comunale ed a cui sono intervenuti, unitamente alle Autorità Comunali, vari esponenti dei cittadini. Nel corso di tale riunione è emerso quanto segue: a) l'aspirazione fondamentale della popolazione, ormai da vari anni, è quella di ottenere una regolare scuola dell'obbligo per gli alunni tra gli 11 e i 14 anni, la cui legale richiesta è stata avanzata dalle Autorità competenti anche per il prossimo anno scolastico; b) S.Costanzo e la sua più popolosa frazione, Cerasa, sono collegate con delle corriere scolastiche a Fano, tuttavia solo il 20% degli obbligati (40 su 200) si recano con sacrifici di carattere economico e personale presso la vicina scuola di Mondolfo e presso quella di Fano; c) il posto di ascolto televisivo non incontra, a giudizio unanime degli intervenuti, il favore degli interessati, che ritengono invece che la frequenza sarebbe assicurata ove dispo-

668 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 17 maggio 1961.

nessero di una regolare scuola dell'obbligo"[669]. La media unificata, ormai, era alle porte.

XXI. Il Parlamento vota la Scuola Media Unica in Italia

XXI.1 Una lunga gestazione

Non ripercorreremo il lungo e complesso dibattito che portò in Italia all'approvazione della legge sulla Scuola Media Unica. Certo è che istituzioni accademiche e organismi sindacali, associazioni di docenti, singoli uomini di scuola e di cultura, assieme ad economisti, politici ed operatori economici, andavano dibattendo – ovunque se ne offrisse l'occasione – i problemi della riforma, in tutta la complessità delle implicazioni e dei riflessi di ordine sociale ed economico, pedagogico e didattico, giuridico e politico. "Il dibattito appassionato e appassionante, al di là delle tesi contrastanti, delle perplessità e delle certezze ostentate, rifletteva la comune ansia di trovare una soluzione, un sistema, o un metodo, capace di dare finalmente all'Italia democratica e repubblicana la Scuola nuova della Costituzione, strumento di formazione di uomini liberi per una società più libera e, pertanto, più giusta"[670].

Apporto decisivo in tale ampia messe di soluzioni possibili lo aveva dato il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che, con un parere del 16 novembre 1960[671] aveva ricordato come "la scuola dagli 11 ai 14 anni, ha una finalità formativa ed una finalità di orientamento, finalità che vogliono dire, in altro linguaggio, istruzione di base e valutazione attitudinale".

---

669 AICM, *lettera del Direttore Vergari al Provveditorato*, 26 maggio 1961.

670 Sisinni F., op. cit., p. 126.

671 *Parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, sez. II, sugli orari e i programmi della Scuola Media Unificata*, 19 novembre 1960.

Il dibattito aveva ruotato, dal dopoguerra agli anni '50 del Novecento, soprattutto intorno alle due questioni che poi, più delle altre, resteranno cruciali sino alla fine e strettamente funzionali l'una all'altra: 1) l'unità o la distinzione degli indirizzi e se – e quanto – questi avrebbero eventualmente condizionato la scelta degli studi successivi; 2) la tormentata questione del Latino da includere o meno nel piano di studi della nuova scuola media. Circa il primo punto, si riteneva che – anziché distinguere (come allora accadeva) fra scuola diretta ad una formazione professionale (Avviamento) ed altra a studi ulteriori-superiori (Scuola media) – ci dovesse essere una scuola media *unica* per tutti e non già distinta in base a giudizi d'orientamento che, per essere troppo precoci, non erano di per sé accettabili: dell'orientamento scolastico si poteva – se mai – parlare solo al termine della scuola media unica per tutti i giovani dai 10 ai 14 anni. Quanto al contenuto della scuola media unica, se da un lato si voleva prestare la massima attenzione alle esigenze di sviluppo contemporanee, dall'altro non ci si voleva separare "dai valori tradizionali, primo fra tutte la questione del latino, che pur non dovendo essere imposto a tutti, rappresentava pur sempre il modello ideale di una formazione culturale valida per ogni tempo, "l'asse di demarcazione tra l'Occidente e l'Oriente". Si trattava, caso mai, di trovare forme didattiche più aggiornate per catturare la partecipazione interessata dei giovanissimi alunni, specie di quelli che in casa non avevano avuto la fortuna di una iniziazione culturale adeguata"[672]. Insomma, con la nuova scuola media da parte di molti si aveva in animo di realizzare una scuola che, nel ciclo 11-14 anni, avrebbe posto fine a iniziative ereditate da vecchi modelli, quali la Scuola popolare (V e VI elementare) del Ministro Orlando ai primissimi del Novecento, i Corsi integrativi per l'avviamento professionale (poi pure *Scuole*) di Gentile, la Scuola artigiana (meglio *rurale*) e media di Bottai, la post-elementare di Ermini, oltre all'Unificata di Bosco.

La sintesi, l'accordo, fu raggiunto dal Governo Fanfani nell'au-

672 Oliviero S., op. cit., p. 27.

tunno del 1962 componendo le anime democristiane e socialiste della propria compagine ministeriale[673]; così prima di Natale l'aula di Montecitorio approvava definitivamente il testo della legge, poi promulgato il 31 dicembre 1962 con il numero 1859: curiosamente lo stesso numero attribuito nella cronologia parlamentare nell'anno alla legge Casati, primo organico provvedimento quadro dell'istruzione in Italia.

XXI.2 Il contenuto della Legge 1859/62 - cenni

"In attuazione dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado.

La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva"; così recita l'articolo uno della legge relativa alla "Istituzione e ordinamento della scuola media" n. 1859/62. Ad un secolo dalle prime proposte, si giungeva finalmente all'istituzionalizzazione dell'unicità dell'istruzione media inferiore che, insieme all'obbligatorietà e gratuità, costituivano il traguardo sociale e civile più alto mai raggiunto[674]. A partire dal successivo primo ottobre 1963, infatti, il testo legislativo disponeva che le preesistenti scuole medie, quelle di avviamento professionale, nonché i corsi secondari inferiori delle scuole e istituti d'arte, dei conservatori fossero trasformati in un'unica scuola media. Venivano pertanto rimosse le condizioni che alimentavano la discriminazione scolastica tra gli alunni, la quale si legava alla scelta precoce dell'indirizzo di studio e si sosteneva con l'impossibile omogeneizzazione culturale fra gli alunni di varia provenienza sociale e con diverso bagaglio e retro-

673 Cfr.: Oliviero S., op. cit., p. 49.

674 Cfr.: Bonetta G., op. cit., p. 255.

terra che vuole che la scuola del preadolescente sia una scuola di orientamento e non di scelta e che, quindi, sia la scuola dell'individualizzazione dell'insegnamento. Pertanto la nuova scuola media unica – scuola *secondaria* ciò che esorcizzava definitivamente l'idea che potesse essere una sorta di postelementare[675]; *unica*, senza altri canali, sezioni, articolazioni; *gratuita* – si avvaleva di uno spettro di discipline ampio, per avviare un facile sviluppo delle attitudini e per favorire l'orientamento allo studio successivo della scolaresca.

Così concepita la scuola media "è fortemente funzionalizzata alla scolarizzazione universale"[676] e nessuna disciplina, neppure a titolo opzionale, avrebbe canalizzato verso l'uno o l'altro indirizzo di scuola secondaria, in quanto l'esame di licenza si configurava come esame di Stato con possibilità per tutti di continuare gli studi in qualsiasi direzione. Anche il latino, che pur compariva al secondo anno in veste di "conoscenze elementari" e con funzione integrativa rispetto allo studio della lingua italiana, diveniva facoltativo (come lo erano le applicazioni tecniche e l'educazione musicale)[677] al terzo; ciò non pregiudicava gli studi successivi, piuttosto favoriva l'orientamento per la loro scelta. Chi avesse voluto iscriversi al liceo classico avrebbe dovuto superare l'esame della lingua di Cicerone: "Era questa la concessione fatta ai conservatori"[678].

Per favorire la diffusione della nuova scuola e per agevolarne la frequenza, la legge prevedeva ampie provvidenze: trasporto gratuito per gli alunni residenti in località prive di scuola media; contributi, libri, materiali didattici e refezione per gli studenti apparte-

675 Istituita in via sperimentale a metà degli anni Cinquanta del Novecento e poi estesa a tutto il Paese, soprattutto nelle aree rurali dove fosse più difficile completare l'obbligo scolastico, essa continuava la scuola elementare conservando sia la numerazione delle classi (VI, VII, VIII) sia l'insegnamento affidato ai maestri anziché ai professori. Era considerata una "scuola dei poveri" una "scuola minore" in quanto riesumava la vecchia scuola complementare del Ministro Orlando, orientata al lavoro, priva o quasi di successivi sbocchi di studio; cfr.: Santamaita S., op. cit., pp. 122-123.

676 Bonetta G., op. cit., p. 255.

677 Solo più tardi tali due insegnamenti furono resi obbligatori.

678 Santamaita S., op. cit., p. 145.

nenti a famiglie disagiate. Nasceva poi il doposcuola ed ampi poteri venivano dati ai consigli di classe, per una maggiore collegialità nell'insegnamento e nella valutazione della personalità dell'alunno, sempre nella prospettiva fondamentale del suo orientamento. Classi differenziali erano istituite per il recupero dei ragazzi svantaggiati: queste si rivelarono, tuttavia, uno strumento di segregazione e di discriminazione e pertanto – anche se troppo tempo dopo – abolite e sostituite con attività integrative e di sostegno[679].

La legge 1859/62 prevedeva anche una più chiara formulazione dell'obbligo scolastico, delle forme e dei mezzi per il suo adempimento e delle responsabilità ad esso connesse. Prescrive infatti che l'obbligo scolastico può ritenersi soddisfatto o col conseguimento della licenza media o col verificarsi della duplice condizione della frequenza per un periodo complessivo di almeno otto anni e del compimento del quindicesimo anno di età.

Si era cosi attuata nel 1962 la riforma scolastica più importante di questo dopoguerra, ed una delle più rilevanti in tutta la scuola italiana[680]: non erano operanti in quell'anno né i pieni poteri del 1859 (la Legge Casati) né l'ampia delega del 1923 (la riforma Gentile), e dunque l'accordo tra i partiti del nascente centro-sinistra aveva consentito di risolvere un problema che si dibatteva dal 1865 quando l'allora vicepresidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione G.M. Bertini aveva scritto l'essere "il primo errore della scuola italiana […] la netta separazione, dopo il corso elementare, tra coloro che entravano nella scuola classica e gli altri che si iscrivevano alla scuola tecnica"[681]. Ora il "doppio binario"[682] era il passato: da cambiare rapidamente.

679 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 190.

680 Santamaita S., op. cit., p. 142.

681 Oliviero S., op. cit., p. 7.

682 "Nel 1961-1962 il 79,1 per cento dei ragazzi che, conseguita la licenza elementare, proseguivano gli studi, si trovava di fronte al cosiddetto "doppio binario": da una parte la scuola di avviamento professionale senza ulteriori sbocchi, dall'altra un severo esame di ammissione alla scuola media triennale con il latino, aperta a tutte le successive scuole superiori" [Santamaita S., op. cit., p. 141].

XXII. La Scuola Media Unica a Mondolfo

XXII.1 Istituirla subito a Mondolfo

La legge istitutiva della scuola media era stata categorica su questo punto: entro un triennio – e non entro un decennio come originariamente proposto[683] – tutti i Comuni con una popolazione superiore ai tremila abitanti avrebbero dovuto avere una scuola media. "Entro il 1° ottobre 1966, la scuola media sarà istituita in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa. Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita, di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30. […] Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, dal Ministero della Pubblica Istruzione, di intesa con il Ministro del Tesoro, con riguardo al numero degli alunni, dell'idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi viciniori" così l'articolo 10 della legge 1859/62; e all'art. 16: "A partire dal 1 ottobre 1963, le preesistenti scuole medie, le scuole secondarie di avviamento professionale e ogni altra scuola secondaria di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità al nuovo ordinamento. Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe, e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppresse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento".

Seppure estremamente apprezzabile, sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello meramente culturale, la scelta di diminuire il tempo entro il quale la nuova scuola media fosse entrata a regime ed iniziare le conversioni sin dall'anno scolastico immediatamente

683 Sisinni F., op. cit., p. 143.

successivo, è pur intuibile la complessità di problemi che la trasformazione medesima comportava, dall'edilizia scolastica, alla disponibilità dei docenti, all'arredamento ed alle attrezzature didattiche, alle risorse finanziarie dei bilanci dello Stato (non per nulla era indispensabile l'*intesa* col Ministero del Tesoro).

La "Enrico Fermi" aveva tutti i requisiti per essere tra i primi istituti ad effettuare in Provincia il passaggio dall'Avviamento Professionale a tipo industriale Misto alla Scuola media. Non erano trascorsi due mesi dall'approvazione della legge che, ad una prima circolare ministeriale chiarificatrice di tempi e modalità di tale trasformazione[684], il Comune di Mondolfo scriveva deciso al Provveditore agli Studi. A firmare la lettera la mattina del 14 febbraio 1963 l'Assessore Anziano facente funzione di Sindaco Salvatore Vergari, Vergari che – quella sera stessa – sarebbe stato proclamato dal Consiglio comunale Sindaco di Mondolfo. "Questo Comune ha tutti i requisiti richiesti (circa 6.300 abitanti) per ottenere la Scuola Media Statale Unificata (*rectius* Unica) che, a norma della Legge approvata recentemente dal Parlamento della Repubblica, dovrà entrare in vigore col 1 ottobre 1963. Funziona già – scriveva Vergari – in questo Comune, dall'anno scolastico 1951-1952 come scuola autonoma, un'affollata Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale, attualmente con circa 200 alunni e 9 classi.

La Scuola di Avviamento di Mondolfo già da diversi anni è il naturale centro di raccolta degli alunni tra gli 11 ed i 14 anni, le cui famiglie risiedono tra la destra del basso Metauro e la sinistra del basso Cesano.

Attualmente, sebbene si sia verificata nella zona l'istituzione di nuove scuole nell'ultimo triennio, la Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo ha tuttavia mantenuto la sua popolazione scolastica come conseguenza delle facilitazioni esistenti nei mezzi di trasporto.

---

684 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 30 gennaio 1963.

Frequentano questa scuola alunni provenienti oltreché da tutto il territorio del Comune, da Monteporzio (Pesaro), Monterado (Ancona), Marotta di Fano e dal territorio del Comune di San Costanzo.

L'edificio attualmente esistente dispone di un accogliente locale per l'Ufficio di Direzione, di un altro per l'Ufficio di Segreteria, di una sala per i professori, di n. 9 aule per l'insegnamento delle varie discipline, sei delle quali abbastanza spaziose, riscaldamento con stufe di terracotta ed idonee per una media di 30 alunni per aula; di n. 3 laboratori spaziosi ed attrezzati (uno per l'esercitazione di falegnameria, l'altro per le esercitazioni di aggiustaggio, il terzo per le esercitazioni pratiche femminili); di una spaziosa palestra coperta, collegata all'edificio scolastico e di un campo sportivo prospiciente per le esercitazioni all'aperto di educazione fisica; di n. 11 gabinetti, di cui tre per le alunne, uno per i professori, ed i rimanenti per gli alunni.

L'Ufficio di Direzione e quello di Segreteria sono provvisti di telefono. Il personale attualmente dipendente dal Comune, in servizio presso la scuola, è costituito da un Segretario di ruolo, da un bidello di ruolo, da un aiuto bidello per il periodo scolastico.

Per concludere informo la S.V. che è in corso la costruzione di un nuovo edificio scolastico per la Scuola di Avviamento […].

Per i motivi suesposti mi permetto di far presente alla S.V. [Provveditore agli Studi] che la futura Scuola Media Unificata potrà funzionare in questo Comune, non solo come sezione autonoma, ma come centro di raccolta degli obbligati dei Comuni suindicati, alcuni dei quali non raggiungono la popolazione di 3.000 abitanti"[685]. Quasi vate dell'Istituto Comprensivo che solo molti anni dopo sarebbe entrato in funzione, la decisa presa di posizione del "Sindaco" e già "Direttore Scolastico" Vergari produceva il desiderato effetto.

685 ACM, IP, *lettera dell'Assessore Anziano facente funzione di Sindaco al Provveditorato*, 14 febbraio 1964.

Il 1 ottobre 1963 i licenziati dalla Scuola elementare di Mondolfo iniziavano a frequentare la prima media alla "Enrico Fermi" che diveniva *Scuola Media Statale*. Era necessario aggiornare – oltreché il vessillo – anche il sigillo della scuola[686]: "Prego codesta Onorevole Zecca dello Stato di voler fornire a questa scuola n. 1 timbro rotondo e n. 1 timbro ovale per la franchigia postale con la seguente dicitura: Scuola Media Statale "Enrico Fermi" Mondolfo onde sostituire quelli esistenti della ex Scuola di Avviamento Professionale"[687] firmava il Preside Dott. Ing. Nino Carletti. Il "Preside", leggiamo: con il nuovo ordinamento alla "Enrico Fermi" non c'era più un Direttore ma, appunto, iniziava ad operare il *Preside*.

XXII.2 Nasce la Scuola Media, scompare l'Avviamento Professionale

Non scomparve tuttavia improvvisamente la Scuola di Avviamento Professionale a Mondolfo; come leggevamo nella norma istitutiva, gli alunni che già avevano iniziato a frequentare la "Enrico Fermi" con il vecchio ordinamento didattico dell'Avviamento Professionale l'avrebbero portato a termine. Infatti con l'anno scolastico 1964-1965 nella città a balcone sul mare avrebbero funzionato "le seguenti classi di scuole inferiori [ordine medio]:

1) classe 1ª e 2ª della scuola media unica;
2) classe 3ª – ultimo anno della preesistente scuola di Avviamento professionale a tipo industriale", come riferiva il Sindaco Vergari al neo assegnato Direttore Didattico di Mondolfo il quale, prima di trasferirsi nel Comune rivierasco da Palata, in quel di Potenza dove risiedeva, chiedeva ragguagli sulla situazione. Aggiungeva ancora il Sindaco, per completezza: "Nella frazione di Marotta – che è sita sul litorale adriatico – distante da questo Capoluogo circa

686 Potremmo parlare del vessillo e del sigillo della scuola come degli "attributi" della scuola medesima in analogia con quelli del Comune; cfr.: Virga P., op. cit., p. 42.

687 AICM, *lettera del Preside alla Zecca dello Stato*, 18 maggio 1964.

6 Km funzioneranno le seguenti classi:

1) 1ª e 2ª della scuola media unica;
2) 3ª classe – ultimo anno – della scuola media.

La scuola, però, è sita nella frazione di Marotta di Fano, che è continuazione della frazione di Marotta di Mondolfo"[688].

XXII.3 Suggerimenti del Preside Vergari per la nuova Scuola Media italiana

La scuola media licenziata dal Parlamento italiano nel dicembre 1962 era stata il frutto di un basilare accordo fra la Democrazia Cristiana ed il Partito Socialista con artefice Tristano Codignola, deputato e sino al 1976 responsabile nazionale della sezione scuola per il PSI; "Noi pensiamo – aveva dichiarato – che una democrazia scolastica si fondi su due principi fondamentali: 1) una base generale di cultura, diretta alla formazione del cittadino; 2) Una pluralità di strade che su quella base comune consenta l'accesso all'università a tutti i giovani che dimostrino la capacità di conquistarselo"[689]. Chiamato a relazionare al Ministero sull'applicazione concreta di questa riforma nella sua scuola a Mondolfo per l'anno scolastico 1964-1965, l'adempimento del dovere d'ufficio, ma soprattutto la passione educativa dell'insegnante (e la convinta militanza politica nelle fila del PSI[690]) portavano il Preside Vergari ad indicare possi-

688 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Dott. Pasquale del Torto Direttore Didattico assegnato a Mondolfo*, 20 giugno 1964.

689 Codignola T., "La guerra dei trent'anni. Com'è nata la scuola media in Italia" in Gattullo A., Visalberghi A. (a cura di), *La scuola italiana dal 1945 al 1983,* Scandicci, 1986, p. 139.

690 "Anche i socialisti in questo periodo [anni '50] vedono affacciarsi tra le proprie fila, sulla scena politica mondolfese, un giovane professore di filosofia pugliese che insegna alla Scuola per l'Avviamento Professionale a Mondolfo, Salvatore Vergari, classe 1922. Dopo alcuni mesi di ambientamento, Vergari comincia ad allacciare i primi rapporti con i socialisti locali, i quali all'epoca operano in stretta unità con i comunisti, con i quali condividono anche la sezione. Nel giro di poco tempo diventa il

bili miglioramenti alla legge 1859/62. "L'esperienza dei primi due anni di vita della nuova scuola media statale mi spinge a formulare dei suggerimenti validi, a mio modesto avviso, ad eliminare alcuni inconvenienti che si sono verificati in quasi tutte le scuole dei piccoli centri. Ho notato che, malgrado l'impegno, spesso veramente lodevole dei docenti, i risultati conseguiti, nel lavoro di maturazione intellettiva degli alunni e di arricchimento della cultura di base degli stessi, non possono ritenersi soddisfacenti. La nuova scuola, non più selettiva, dovrebbe poter disporre di materiale umano capace di "sapere leggere, scrivere e far di conto", dotato cioè di quella cultura elementare di base, indispensabile per permettere la realizzazione dei fini, dianzi accennati, che la Scuola media statale si prefigge di conseguire. Scontata l'esistenza, in ogni plesso scolastico, di un esiguo numero di elementi ipodotati o addirittura subnormali, per i quali si dovrebbe provvedere a creare, almeno su scala provinciale, quelle classi differenziali, previste dalla Legge, affidate alle cure di docenti specializzati, resta il caso più frequente di alunni, non sufficientemente aggiornati, i quali rallentano, spesso in modo preoccupante, il ritmo di sviluppo e di svolgimento di tutta la scolaresca. Gli alunni che presentano le più vistose lacune, dopo il compimento del secondo ciclo elementare, sono quelli provenienti dalle pluriclassi. Tale inconveniente si potrebbe eliminare facendo affluire gli alunni delle numerose scuole sparse per la campagna, nelle rispettive classi del Capoluogo; tali alunni sarebbero trasportati gratuitamente a cura dei Patronati Scolastici, cui lo Stato dovrà necessariamente assegnare somme più adeguate. Una preparazione meno carente degli alunni che frequentano classi regolari, dipende poi, ovviamente, dal senso di responsabilità dei docenti del 1° del 2° ciclo elementare, e da quello di chi è preposto al controllo degli stessi.

---

leader dei socialisti, ruolo che ricoprirà fino alla fine degli anni '80" [Paolini A., op. cit., p. 103]. Nel 1956 Vergari sarà eletto nel Consiglio provinciale; diverrà pure Presidente della Provincia.

Altro problema importante è quello dell'aggiornamento dei docenti della Scuola media, specie di quelli più giovani che, per carenza di personale, vengono dai banchi delle Università, con la sola licenza media superiore, immessi nell'insegnamento. Corsi estivi di aggiornamento dovrebbero essere istituiti per tali docenti, e ciò per consentire l'acquisizione da parte gli stessi degli strumenti indispensabili per stabilire i primi rapporti con gli alunni.

Il consiglio di classe, centro didattico della nuova scuola, non potrà mai funzionare regolarmente finché non sarà abitualmente frequentato da tutti i suoi componenti. Ciò è materialmente impossibile finché ad alcuni docenti saranno assegnate più di due scuole (Educ. Musicale, Educ. Fisica, Applicazione Tecniche), data la contemporaneità delle scadenze mensili e trimestrali, nel corso delle quali le varie scuole sono tenute a convocare i Consigli stessi.

La facoltatività di alcune discipline rende veramente difficoltoso il compito organizzativo del Preside; le difficoltà diventano addirittura insormontabili nella terza classe. Sarebbe pertanto opportuna l'obbligatorietà nella 2ª classe di applicazioni tecniche ed educazione musicale e l'opzionalità in terza tra latino ed applicazioni tecniche.

Altra esigenza sentita è quella di poter disporre di congrui contributi ministeriali in favore della Cassa scolastica, ciò che consentirebbe la scelta e l'acquisto del materiale direttamente dalle scuole, secondo le esigenze di ognuna. Sarebbe altresì opportuno che la scuola, sempre attraverso la Cassa scolastica, potesse abitualmente intervenire, almeno per quei lavori urgenti (riparazione di porte e finestre, piccoli acquisti per l'arredamento) dato che le Amministrazioni comunali, oberate di numerosi impegni, spesso si dimostrano insensibili alle pressanti richieste dei Presidi"[691].

In diverse asserzioni, come avrebbero dimostrato i fatti, il Preside Vergari aveva pienamente colto nel segno.

---

691 AICM, *relazione finale per l'Anno Scolastico 1964-1965 a firma del Preside Salvatore Vergari*, 15 gennaio 1966.

XXIII. La sezione staccata dell'Enrico Fermi a Monteporzio. Cenni

XXIII.1 Pregressi

Già da tempo diversi alunni di Monteporzio erano soliti frequentare a Mondolfo la Scuola Secondaria di Avviamento Professionale. Non per nulla il Direttore della "Enrico Fermi" Salvatore Vergari già dal 1958 si era ripetutamente attivato presso gli organi periferici del Ministero dei Trasporti al fine di ottenere – per il periodo scolastico – un'autolinea che coprisse il percorso Monteporzio-Castelvecchio-Mondolfo, itinerario "di circa 11 chilometri. Dalle località indicate – vergava il Direttore – vengono alla nostra scuola [a Mondolfo] una trentina di ragazzi, ma risulta al sottoscritto che sarebbero molti di più se fosse, nel prossimo anno scolastico, istituito, esclusivamente per la Scuola, il richiesto servizio"[692]. Da parte delle Autolinee Bucci & Piccioni veniva rilasciato un assenso di massima ancorché "essendo ormai l'anno scolastico 1958-1959 al termine, la scrivente Società, in concerto con la Ditta Mariani di Mondolfo, prenderà senza altro in esame la possibilità e l'utilità di detta nuova istituzione […] per l'anno scolastico 1959-1960"[693]. Del tutto l'Ispettorato generale per le Marche del Ministero dei Trasporti si diceva disposto a trattare, ed abboccamenti in tal senso venivano approntati all'inizio dell'anno scolastico successivo[694].

Mentre alcuni alunni attendevano alla Scuola di Avviamento a Mondolfo, altri – invece – evitando il pendolarismo iniziavano a frequentare dall'anno scolastico 1962-1963 un "posto di ascolto televisivo" (PAT) istituito in locali messi a disposizioni dal Comu-

692 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Ministero dei Trasporti*, 23 aprile 1959.

693 AICM, *lettera delle Autolinee Cesanensi Bucci & Piccioni al Direttore della Scuola*, 20 maggio 1959.

694 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola alle Autolinee Cesanensi*, 9 settembre 1959.

ne. Come accennavamo, voluti dal Ministro Bosco i PAT venivano attivati in quei Comuni dove difficilmente sarebbe stata istituita una scuola media e dove vi era reale possibilità di afflusso di un certo numero di alunni con relativa sorveglianza. I programmi della scuola media unificata erano quelli teletrasmessi, per una esperienza che a Monteporzio si sarebbe conclusa dopo tre anni, nel settembre 1965[695]; diversi materiali completavano l'arredo del posto di ascolto televisivo[696].

XXIII.2 Monteporzio unita a Mondolfo dal 1 ottobre 1964

La legge 1859/62 aveva espressamente previsto all'articolo 10: "Possono funzionare classi collaterali, nonché corsi e classi distaccati in frazioni dello stesso Comune o in Comuni viciniori". A tenore di questo articolo, a Monteporzio dal 1963 era stata istituita una Scuola Media Statale quale sezione staccata di Montemaggiore al Metauro[697] esperienza, tuttavia, efimera. Con disposizione del Provveditore agli Studi di Pesaro e Urbino dell'agosto 1964, si stabiliva che "Col 1 ottobre 1964, Scuola Media Statale e PAT di Monterpozio fossero aggregati alla Scuola Media Statale di Mondolfo e sganciati da quella di Montemaggiore, sede notevolmente più distante"[698].

Come è noto, spettava ai Comuni – sempre ai sensi della mentovata legge – "fornire, oltre ai locali idonei, l'arredamento, l'acqua, il telefono, l'illuminazione, il riscaldamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria, e a provvedere all'eventuale adattamento

695 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 28 agosto 1965.

696 Cfr.: AICM, *lettera della Scuola Media Statale – Posto di Ascolto Televisivo di Monteporzio al Preside di Mondolfo*, 19 maggio 1965.

697 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Sindaco di Monteporzio*, 9 ottobre 1964.

698 AICM, *lettera del Preside al Sindaco di Monteporzio*, 9 ottobre 1964.

e ampliamento dei locali stessi"[699] ad uso della scuola, obbligo che gravava non solo sul Comune dove si aveva la sede principale, poiché "analoghi oneri sono posti a carico dei Comuni nei quali abbiano sede le classi e i corsi distaccati".

In virtù di ciò, ed anche al fine di migliorare il servizio, il Preside Vergari si rivolgeva al Sindaco di Monterpozio: "La prego di voler autorizzare l'installazione di un telefono presso la Scuola Media Statale di Monteporzio. Il telefono si rende indispensabile poiché il sottoscritto possa agevolmente comunicare con codesta scuola operando un controllo giornaliero senza effettuarvi trasferte giornaliere"[700].

Dal 1965 aumentava anche il numero di alunni frequentanti la Scuola Media di Monteporzio anche per l'avvio della prima classe terza e, da una serie di abboccamenti fra il Preside Vergari, il Sindaco Fiscaletti ed il Direttore Didattico di Mondolfo (stante il fatto che le scuole elementari dipendevano da quella Direzione Governativa) si raggiungeva un sostanziale accordo. Così lo enunciava il Sindaco di Monteporzio: "Trovandosi nella necessità di provvedere un locale per l'istituenda terza classe media, propone il seguente uso dei locali scolastici di cui dispone:

Nuovo Edificio Scolastico: - Piano terra, comprendente 3 aule, un laboratorio, sala direzione, ecc., nonché i servizi destinato alla Scuola media; - Primo piano, comprendente 4 aule grandi ed una piccola, nonché i servizi per le scuole elementari. Qualora le cinque classi elementari fossero numerose e l'aula piccola avesse la capienza insufficiente, si potrebbe usare un locale in Via Mazzini, che nel decorso anno scolastico è stato usato dal Posto di Ascolto Televisivo"[701]. Aggiungeva il Sindaco Armando Fiscaletti: "Poiché questo Comune resta piuttosto isolato, raccoglie una popolazio-

699 Legge 1859/62 art. 15.

700 AICM, *lettera del Preside al Sindaco di Monteporzio*, 9 ottobre 1964.

701 AICM, *lettera del Sindaco di Monteporzio al Provveditorato, al Preside, al Direttore Didattico*, 20 agosto 1965.

ne scolastica assai numerosa, distribuita in un vasto raggio. Si calcola infatti per il prossimo anno scolastico un'affluenza di 95-100 elementi nella scuola elementare e di 65-70 nella scuola media"[702], concludendo: "Dato quanto sopra, questo Comune si preoccupa giustamente di provvedere quanto occorre al buon funzionamento della scuola, certo di contribuire all'elevazione morale e culturale dei suoi amministrati"[703].

Dopo un fitto scambio di corrispondenza, soprattutto legata al fatto che il Preside aveva adocchiato il locale ex PAT quale palestra per gli allievi della Media difformemente dai pensieri del Sindaco[704], l'accordo veniva raggiunto[705], sancendo il Provveditorato la divisione dell'edificio scolastico di Monteporzio fra medie al piano terra ed elementari al primo[706].

Al Comune, Vergari chiedeva pure di provvedere il mobilio per le nuove classi: banchi, armadietti, armadi per i professori, banchi da lavoro, sedie per l'aula professori e per la presidenza[707].

---

702 AICM, *lettera del Sindaco di Monteporzio al Provveditorato, al Preside, al Direttore Didattico*, 20 agosto 1965.

703 AICM, *lettera del Sindaco di Monteporzio al Provveditorato, al Preside, al Direttore Didattico*, 20 agosto 1965.

704 Cfr.: ACIM, *lettera del Preside al Provveditorato*, 28 agosto 1965.

705 Qualora l'aula già PAT fosse stata utilizzata quale aula elementare, ad uso palestra sarebbe stato destinato "un ampio locale sito presso la Parrocchia, ceduto allo scopo ad una condizione dal Parroco del Capoluogo. La condizione è la seguente: poiché nello stesso locale vengono tenute riunioni di associazioni cattoliche, dirette dallo stesso Parroco, questi si riserva saltuariamente il relativo uso nelle ore pomeridiane e per tale motivo le due chiavi del portone di accesso verrebbero tenute una dal Sig. Preside e l'altra dal cedente. Il Sig. Preside ha già visitato detto locale ed ha espresso parere favorevole tanto per la idoneità quanto per la condizione posta dal Rev. Parroco" [AICM, *lettera del Sindaco di Monteporzio al Provveditorato*, 28 agosto 1965].

706 AICM, *lettera del Provveditorato al Sindaco di Monteporzio, al Preside, al Direttore Didattico*, 6 settembre 1965.

707 Cfr.: AICM, *lettera del Preside*, AS 1965-1966.

XXIV. Una sezione staccata dell'Enrico Fermi a Marotta oppure una scuola media autonoma?

XXIV.1 Erigere una sezione staccata in un edificio consortile

Nel mentre a Mondolfo si discuteva negli anni Sessanta per la costruzione del nuovo edificio della scuola media, spetta al consigliere Ivo Francesconi (esponente della DC) la proposta all'Amministrazione – nel marzo del 1965 – affinché "studi la possibilità di istituire in frazione Marotta una sezione staccata della Scuola Media di Mondolfo"[708]. Non che gli alunni della località rivierasca siano sprovvisti di tale tipo di scuola, in quanto il Comune di Fano ha attivato già da qualche tempo una sezione staccata delle medie presso le Suore Domenicane nel plesso della Colonia S.Cecilia in Via Damiano Chiesa; è pur vero – poi – che altri scolari raggiungono regolarmente il Capoluogo dal litorale per frequentare l'Enrico Fermi con il bus di linea. Il progetto avanzato è uno di quelli che trova larga adesione: subito "il Consigliere Vincenzo Pieretti [PSLI][709] si associa alla proposta del Consigliere Francesconi Ivo"[710], e "anche il Consigliere Seri Marcello [DC] si associa alla richiesta formulata dai colleghi Francesconi Ivo e Pieretti Vincenzo"[711]. In effetti, sono quelli anni che conoscono un sensibile incremento di sezioni staccate di scuole medie[712].

Sergio Marchetti affronta la questione anche da un punto di vista logistico poiché – come emergerà qualche mese dopo – anche l'edificio dove ospitare il plesso scolastico ha la sua importanza. Nel

---

708 ACM, C, 13 marzo 1965.

709 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 231.

710 ACM, C, 13 marzo 1965. Nello stesso intervento il Consigliere propone di spostare in altro luogo a Marotta l'edificio delle scuole elementari, sorgendo nell'incrocio stradale più pericoloso dell'intero territorio.

711 ACM, C, 13 marzo 1965.

712 Cfr.: Sisinni F., op. cit., p. 145.

suo intervento infatti "osserva che nel centro abitato di Marotta esiste già una Scuola Media, appoggiata presso l'Istituto delle Suore Domenicane, precisando di ritenere che al problema della Scuola Media in frazione Marotta, ed in particolare alla costruzione del relativo fabbricato, si debba procedere di concerto con il Comune di Fano ed in forma consorziale con il Comune stesso"[713]. In effetti non è la prima volta che Mondolfo opera con Fano – riguardo Marotta – attraverso la costituzione di consorzi: basti pensare a quello esistente da vecchia data per la condotta medica[714] o quelli, ancorché efimeri, per le elementari[715] e l'asilo[716]. Va poi detto che, lo stesso legislatore nell'istituire la scuola media, prevede espressamente la possibilità di costituire consorzi fra enti locali viciniori – e non solo – per la costruzione di edifici da destinarsi alle medie[717].

XXIV.2 Mondolfo chiede la nascita della Fàa di Bruno

La questione della scuola media a Marotta torna con maggiore insistenza qualche mese dopo, sul finire di quell'anno 1965. E' Vincenzo Pieretti a riprendere l'argomento, presentando al Consiglio "un ordine del giorno in ordine alla minaccia della soppressione della Scuola Media in Frazione Marotta"[718] di Fano; vi si legge: "In frazione Marotta circola insistente la voce di una probabile chiusura della Scuola Media (sezione staccata di Fano). In considerazione di questo pericolo e tenuto conto che la popolazione scolastica di Marotta frequenta in larga parte la scuola suddetta, si interes-

713 ACM, C, 13 marzo 1965.

714 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., p. 266 e ss..

715 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 81-83 e p. 115.

716 Cfr.. Berluti A., *Dall'asilo…* , op. cit., p. 279 e ss..

717 Cfr.: Legge 1859/62, art. 10.

718 ACM, C, 30 dicembre 1965.

sa l'Amministrazione comunale di Mondolfo affinché intervenga a fugare ogni pericolo"[719].

Il Consigliere Salvatore Vergari – che conosce bene la normativa rivestendo il ruolo di Preside dell'Enrico Fermi a Mondolfo – va oltre e "propone di integrare detto ordine del giorno con le richieste del Comune di Mondolfo e delle ragioni di diritto che detta scuola non può venire soppressa contando più di cinque classi"[720].

Il Sindaco Nella Carradorini vuole approfondire l'importante questione e "si ripromette di rispondere a detta interrogazione alla prossima seduta Consigliare, dopo aver presi contatti con l'Amministrazione Comunale di Fano, alla quale compete il problema prospettato, appartenendo al suo territorio la scuola in parola, e dopo aver accertato presso lo stesso Provveditorato agli Studi di Pesaro se è vero quanto è paventato dalla popolazione locale"[721].

La questione concerne molte famiglie, è necessario conoscere attentamente come stiano le cose: nell'aprile 1966 il Sindaco Carradorini risponde a Pieretti. "Mi sono personalmente interessata – così alla assise consigliare – del problema ed ho preso contatto con il Provveditore agli Studi il quale mi ha assicurato che la Sezione staccata della Scuola Media di Marotta non sarà mai chiusa né trasferita. L'Assessore alla Istruzione di Fano ha visitato la scuola e si ripromette, per l'anno scolastico nuovo, o di migliorare igienicamente i locali esistenti o di reperire altri locali migliori"[722].

Se Vincenzo Pieretti si dichiara soddisfatto della rassicurazione avuta[723], pretende raggiungere un traguardo ben più ambizioso il Consigliere Salvatore Vergari il quale "illustrando la legge 1859 del dicembre 1962 relativa alla organizzazione della Scuola Media, precisa che la Scuola Media di Marotta – attualmente Sezione stac-

719 ACM, C, 30 dicembre 1965.

720 ACM, C, 30 dicembre 1965.

721 ACM, C, 30 dicembre 1965.

722 ACM, C, 7 aprile 1966.

723 Cfr.: ACM, C, 7 aprile 1966.

cata della Scuola Media di Fano – avendo più di sei classi, non può essere soppressa, anzi ha tutti i requisiti per essere eretta in scuola autonoma. Propone quindi che le due Amministrazioni Comunali di Fano e Mondolfo si associno nella richiesta per la istituzione della Scuola autonoma a Marotta, a maggior tranquillizzazione delle popolazioni interessate"[724]. Al di fuori di ogni schieramento, con il solo obiettivo della migliore soluzione per gli amministrati, "il Consigliere Tonelli Elio[725] ed il Consigliere Francesconi Ivo si associano alla proposta formulata dal Prof. Vergari"[726], per cui Marotta dovrà avere una scuola media autonoma, la futura "Fàa di Bruno".

XXV. Una scuola media che orienta

Se il criterio ispiratore della nuova scuola media unica non era la selezione bensì l'orientamento[727] a questo scopo curò particolare attenzione l'Enrico Fermi di Mondolfo.

Non solo l'istituto si preoccupava che, terminate le elementari, tutti si iscrivessero alla scuola secondaria – chiedendo il Direttore Vergari anche gli elenchi degli alunni licenziati dalle classi quinte[728] – ma agendo pure concretamente perché l'obbligo scolastico fosse realmente adempiuto, anche con l'intervento del Sindaco che "all'uopo, si è servito delle guardie comunali"[729].

---

724 ACM, C, 7 aprile 1966.

725 Maestro elementare, poi Direttore Didattico, era stato il primo Sindaco di Mondolfo dopo la Liberazione dall'occupazione nazifascista nell'agosto 1944; cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda… .* op. cit., p. 243.

726 ACM, C, 7 aprile 1966.

727 Cfr.: Genovesi G., op. cit., p. 190.

728 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Direttore Didattico*, 19 giugno 1961.

729 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 1 ottobre 1966.

Già in gennaio il Preside Vergari prendeva parte a Pesaro a specifici abboccamenti promossi dal "Centro di orientamento scolastico-professionale", come quello del 1969: "In tale riunione, cui parteciperà lo stesso Provveditore, verrà presentato e discusso il programma di orientamento scolastico che dovrà essere attuato, nel corrente anno, nelle terze classi"[730].

Demandata dal Preside a curare l'orientamento a Mondolfo è la Professoressa Anna Maria Rogheto nata Pupita; il di lei lavoro – concertato con il Centro Orientamento – trovava piena accoglienza da parte di Vergari: "Le confermo – così si rivolgeva il Preside al Centro Orientamento Scolastico-Professionale di Pesaro – tutta l'utilità di questo servizio che affianca le attività della scuola in merito a questa indispensabile componente della formazione dei nostri ragazzi. La Prof.ssa Rogheto si è adoperata con scrupolosa serietà, perché ogni parte del programma venisse svolta proficuamente"[731]. Un lavoro davvero intenso quello della docente di lettere, che così relazionava a Pesaro: "Invio il rendiconto delle attività svolte in merito all'orientamento, presso la Scuola Media di Mondolfo e Monteporzio. […] Il 27 marzo 1969 abbiamo dato inizio ai lavori, con una conversazione sugli argomenti trattati nel recente corso di informazione. La riunione ha avuto luogo nell'aula magna della scuola presenti, con il Preside Prof. Salvatore Vergari, tutti i professori della sede centrale di Mondolfo e della sezione staccata […]. I punti trattati hanno mirato a mettere in luce l'importanza, nel servizio scolastico, di una educazione all'orientamento, sia per completare concretamente la formazione degli alunni, sia per avviarli, con più consapevolezza, alla loro futura sistemazione, sottolineando la necessità, dettata da cause psicologiche, della conoscenza della famiglia e dell'ambiente ai fini di una giusta valutazione dei nostri ragazzi nella loro complessa personalità. Ai col-

730 AICM, *lettera del Centro di Orientamento Scolastico-Professionale di Pesaro al Preside*, 11 gennaio 1969.

731 AICM, *lettera del Preside al Centro di Orientamento Scolastico-Professionale di Pesaro*, 28 maggio 1969.

leghi, che hanno ascoltato con vivo interesse partecipando con un nutrito dibattito, è stato richiesto il massimo appoggio per questa delicatissima operazione che impegna tutto il consiglio trasformato in efficace gruppo di lavoro.

Nei giorni 15, 18 Aprile e 12 Maggio [1969] previa preparazione, gli alunni delle terze hanno compilato il questionario inviato dal C.O.S.P. [Centro Orientamento Scolastico Professionale] sugli interessi professionali da essi maturati […]. Pervenuto poi dal Centro il materiale informativo, la consegna dell'opuscolo "Guida alla scuola" nelle varie sezioni, è stata motivo di una semplice e chiara conversazione con i ragazzi sulle scelte future e sull'importanza fondamentale di sapere scegliere, naturalmente con l'appoggio opportuno e discreto della famiglia, della scuola, del Centro. In questa occasione l'insegnante coordinatrice [ovverossia la scrivente Rogheto] ha avuto modo di illustrare il manifesto sull'ordinamento della scuola italiana.

Nel pomeriggio del giovedì 22 Maggio sono stati riuniti, con apposita convocazione del Preside, i consigli di classe di tutte le sezioni della terza […] e ad essi, presente il Capo d'Istituto, l'insegnante coordinatrice d'orientamento ha reso noti i risultati del questionario a suo tempo proposti nelle classi, […] dai quali è emerso un discreto grado di maturazione, con una sufficiente progettazione di sé nella vita futura, una discreta ampiezza di conoscenza sui valori e le professioni e una informazione sufficientemente chiara. […]

Sabato 23 Maggio, infine, alle ore 16, presenziata dal Preside, si è tenuta la riunione dei genitori degli alunni delle terze. L'incontro è avvenuto nell'aula magna della sede centrale anche per i genitori degli alunni di Monteporzio. Alla conversazione (sulle scelte scolastiche e professionali al termine della Scuola media nonché sui rapporti scuola-famiglia), erano presenti 58 genitori dei 69 alunni frequentanti, i quali hanno mostrato di apprezzare grandemente l'iniziativa e di essere sempre più sensibili al problema orientativo e di capire l'importanza per i loro figli di una scelta oculata"[732].

732 AICM, *relazione al Direttore del Centro di Orientamento Scolastico Professionale di*

Di anno in anno simili esperienze sarebbero state proficuamente rinnovate grazie anche al valido apporto di motivati insegnanti quali la Professoressa Anna Maria Rogheto Pupita, valente grafologa discepola del mondolfese d'adozione Padre Girolamo Maria Moretti[733].

XXVI. Una scuola superiore a Mondolfo?

XXVI.1 Fondamentale componente per la industrializzazione del Comune

Ottenuta la Scuola Statale di Avviamento Professionale a tipo industriale, le Amministrazioni comunali di Mondolfo ritenevano giunto il momento di un'ulteriore conquista a favore della popolazione della bassa Valcesano, ovverossia l'istituzione di una Scuola superiore, e – precisamente – di un Istituto Professionale.

Sull'argomento il Consiglio Comunale delibera favorevolmente "per acclamazione unanime" già nella primavera del 1957. Il Sindaco Bruno Cimarelli espone all'assise "che è desiderio quasi unanime della popolazione di istituire in Mondolfo una scuola superiore per l'istruzione tecnico-professionale per indirizzare ed avviare i giovani a questo tipo di Scuola che è, d'altronde, la base della vita futura in crescente e continuo sviluppo verso l'automatismo; la scuola – dicevo – che dovrebbe dar modo agli attuali alunni della popolata Scuola di Avviamento Industriale, di poter continuare per la specializzazione di un'arte e mestiere con la frequenza dei tre anni dell' "Istituto Professionale di Stato"[734]. Cimarelli, come con lui l'intera classe politica locale, intravvedeva nell'industrializzazione in corso il futuro progresso sociale ed economico del territo-

---

Pesaro, 29 maggio 1969.

733 Cfr.: Berluti A., *Il Convento di San Sebastiano a Mondolfo*, Mondolfo, 2006, p. 51.

734 ACM, C, 6 aprile 1957.

rio, in linea con quel "Miracolo Economico" che avrebbe coinvolto l'intera Penisola. "Istituto [Professionale] – sottolineava dunque il Primo cittadino – che dovrebbe sorgere nel più breve tempo possibile [a Mondolfo], in considerazione del crescente e preoccupante aumento del numero dei giovani che si perdono nell'ozio non trovando e non potendosi dedicare a quel lavoro specialistico con le macchine che i complessi industriali sono oggi costretti installare nei loro opifici per fronteggiare ed immettere sui mercati nazionali ed esteri macchine ed apparecchi in più largo getto [numero] e con minore dispendio sui prezzi di produzione"[735]. La Confindustria stessa, proprio in quegli anni, chiedeva una scuola più formativa che informativa, adeguata al profilo di un lavoratore moderno – non più "generico" – ma maggiormente istruito ed adattabile a mansioni lavorative più complesse e mutanti rispetto al passato; necessitava l'industria nascente, insomma, di "una scuola che fornisse le cognizioni necessarie e anche però formasse la personalità di base per operai specializzati, per tecnici medio-inferiori e addetti vari nell'industria"[736]. "Mondolfo – proseguiva il Sindaco – per la sua ubicazione e per sviluppo crescente della popolazione specie della frazione di Marotta è il punto di convergenza per gli affari e per gli scambi di diversi paesi del retroterra: San Costanzo – Monteporzio – Monterado – Mondavio – Orciano – San Giorgio – Piagge ecc., i quali, come all'attuale Scuola di Avviamento Industriale, formeranno, indubbiamente, una popolazione scolastica sufficiente per l'Istituto Professionale Triennale di Stato"[737]. La Giunta Cimarelli non aveva dubbi: "È nostro interesse quindi di istituire in Mondolfo il detto Istituto, avendo già l'Amministrazione comunale interessata l'autorità scolastica provinciale, facendo presente che la più vicina sede del tipo di detta Scuola è quella esistente nel Capoluogo di Regione delle Marche che, oltre al disagio della distanza, di

735 ACM, C, 6 aprile 1957.

736 Oliviero S., op. cit., p. 24.

737 ACM, C, 6 aprile 1957.

oltre 50 Km, presenta quello economico e cioè la spesa non lieve che le famiglie sono costrette sostenere se vogliono far frequentare detta scuola ai propri figli"[738]. La risposta del Consiglio comunale non poteva essere pertanto che plebiscitaria, invitando il Sindaco ad "unire tutti i nostri sforzi in questo scopo di interesse vitale per le presenti e future generazioni, poiché la spesa che il Comune dovrà sostenere è lieve in confronto al beneficio che apporteremo ai giovani che formeranno la società di domani"[739]. Anche le Amministrazioni contermini appoggiavano la proposta mondolfese: "Tutti gli Amministratori dei Comuni limitrofi hanno aderito con entusiasmo alla nostra iniziativa, e non appena possibile, ci faranno pervenire le relative deliberazioni consiliari"[740]. L'assise mondolfese votava dunque la proposta Cimarelli, mettendo a disposizione i locali sin dal successivo anno scolastico 1957-1958, ed impegnandosi ad affrontare le spese di legge[741].

La domanda non sarà immediatamente presentata dal Comune al Ministero della Pubblica Istruzione: per numerosi anni, tuttavia, la stessa verrà poi reiterata con i pareri favorevoli sia del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica[742] che del Direttore della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo (l'Ing. Nino Carletti nel settembre 1957) che – "interprete dei sentimenti di tutta la popolazione e delle Autorità locali […] faceva presente […] la necessità di istituire a Mondolfo un Corso di specializzazione professionale per Aggiustatori Meccanici con programmi di insegnamento del primo anno dell'Istituto Professionale"[743].

---

738 ACM, C, 6 aprile 1957.

739 ACM, C, 6 aprile 1957.

740 ACM, C, 6 aprile 1957.

741 Cfr.: ACM, C, 6 aprile 1957.

742 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica al Direttore della Scuola*, 22 gennaio 1958.

743 ACM, IP, *lettera del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale per l'istruzione Tecnica*, 24 settembre 1956.

E così il Sindaco Cimarelli scriveva chiedendo al Ministero della Pubblica Istruzione l'apertura di un Istituto Professionale con specializzazione per aggiustatori meccanici"[744]; in tal senso anche il Sindaco Sergio Marchetti il quale ampliava la richiesta con l'istanza di una specializzazione pure per mobilieri[745] (oltre agli aggiustatori meccanici) e precisando che "in via subordinata si chiede l'istituzione di una sezione staccata delle specializzazioni suddette"[746]. Ricordava bene il Sindaco Marchetti come la trasformazione del Corso di Avviamento Professionale in Scuola autonoma fosse appunto passata attraverso un temporaneo periodo in cui l'istituto di Mondolfo era dipeso da Pergola; oltretutto da Fano quell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato deliberava favorevolmente per aprire a Mondolfo (come ad Acqualagna, Calcinelli di Saltara, Fossombrone e Pergola) "preso atto […] delle richieste di nuove sezioni coordinate, nei Comuni più facilmente raggiungibili dai mezzi di comunicazione e su cui può gravitare [come a Mondolfo] – con più facilità – una maggiore popolazione scolastica"[747]. Nel relazionare per l'apertura nella città a balcone sul mare del predetto corso superiore, il Sindaco Marchetti alludeva al fatto che, trasferito l'Avviamento nei nuovi locali che si andavano a costruire, tutto il vecchio plesso sarebbe ipoteticamente andato per la scuola superiore[748] e, soprattutto, poi riportava che l'istituenda sezione staccata di Fano andava attuata "nell'intento di soddisfare le esigenze dell'economia locale, dove sono già in attività di esercizio o in corso di costruzione i seguenti plessi industriali, che richiedono maestranze specializzate nei rispettivi settori di produzione: a) Mo-

744 ACM, IP, *domanda del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 28 dicembre 1959.

745 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 19 gennaio 1962.

746 ACM, IP, *istanza del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 28 dicembre 1961.

747 ACM, IP, *estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Fano*, 2 dicembre 1963.

748 Cfr.: ACM, IP, *domanda di istituzione Sezione Staccata o coordinata dell'Istituto Professionale di Stato di Fano in Mondolfo*, 23 ottobre 1963.

bilificio "Corelli-Cecchettelli" b) Mobilificio "R.A.F." c) Mobilificio "SIL.MO" d) "L'Anodica Cassese" e) "Lanificio di Cagli" f) "Mondolfo Ferro" che occupano già oltre 150 unità lavorative e che ne assorbiranno a pieno ritmo oltre 450"[749]. Sono quelli, del resto, gli anni in cui l'economia mondolfese subisce consistenti modificazioni. La bassa valle del Cesano è dichiarata "zona depressa" da una legge nazionale, legge che prevede forti sconti fiscali - per dieci anni - a quelle industrie che si insediano nell'ambito del perimetro della zona indicata come economicamente depressa. L'Amministrazione comunale, con Sindaco Marchetti e Vicesindaco Vergari, decide di acquistare delle aree da mettere a disposizione - a costo zero - di eventuali imprenditori interessati a realizzarvi insediamenti industriali; dal 1962 al 1966 si stanzieranno aziende del mobile (RAF con 40 dipendenti) di accessori per il mobile (Cassese, 260 dipendenti), di semilavorati per il mobile (LTM, 60 dipendenti), dell'abbigliamento (LAR poi ICIM, 120 dipendenti), del metalmeccanico (Moretti Forni, 30 dipendenti e Mondolfo Ferro 20 dipendenti), anche la rinomata fabbrica già di fisarmoniche e ora di mobili SILMO[750].

XXVI.2 Il Sindaco Marchetti si lamenta della mancata apertura delle Superiori

Occasione migliore al Sindaco Marchetti non poteva capitare per lamentare la reiterata mancata istituzione di una Scuola Professionale a Mondolfo in anni dove da parte degli studenti si registrava in Italia un vertiginoso aumento di frequenze in questi Istituti[751]:

749 ACM, IP, *domanda di istituzione Sezione Staccata o coordinata dell'Istituto Professionale di Stato di Fano in Mondolfo*, 23 ottobre 1963.

750 Cfr.: Paolini A., op. cit., pp. 121-122.

751 Cfr.: Bongiovanni B., "Gli intellettuali, la cultura e i miti del dopoguerra" in Sabbatucci G., Vidotto V. (a cura di), *Storia d'Italia – La Repubblica,* Roma – Bari, 2004,

l'opportunità gli veniva infatti con l'intervento riservatogli al Convegno del 1961 organizzato dal Centro di Orientamento Scolastico-Professionale di Pesaro[752].

"Il mio Comune – così esordiva il Primo Cittadino – che possiede una scuola [di avviamento] professionale tra le prime della Provincia sia per numero degli alunni che per rispondenza alle caratteristiche economiche che si stanno sviluppando nella nostra zona e principalmente nel nostro Comune che fa capo ad una delle vallate che sono state fino ad oggi più dimenticate dalle Provincia di Pesaro, la vallata del Cesano, ha sentito da molto tempo la necessità di una prosecuzione di quell'ordine di studi che si inizia dall'Avviamento professionale per poter creare una manodopera qualificata onde immetterla nelle attività industriali che dovranno per forza di cose crearsi nel nostro ambito comunale dove l'Amministrazione si è posta e sta risolvendo il problema di una industrializzazione che necessariamente dovrà essere supportata dalla immissione di manodopera specializzata che non può derivare se non da un Istituto professionale da molti anni [reclamato]; sono già circa tre o quattro anni che stiamo chiedendo [come Comune di Mondolfo] l'istituzione di questo Istituto ed è per me grande meraviglia sapere che in altre località dove non esistono (almeno fino ad oggi) delle iniziative di carattere industriale, vengono istituiti degli Istituti professionali mentre nella mia zona dove già stanno sorgendo delle piccole industrie, dove ne sorgeranno delle altre ancora, non sappiamo se avremo o non avremo questo Istituto professionale"[753]. Forte e chiara la denuncia del Sindaco Marchetti il quale chiudeva l'indirizzo "chiedendo l'autorevole intervento di tutte le Autorità pro-

---

p. 498; da 369.000 alunni nelle scuole secondarie superiori nel 1945 si passava a 762.000 nel 1960 e a 840.000 nel 1961.

752 Cfr.: ACM, IP, *trascrizione da magnetofono del discorso pronunciato dal Sindaco al Convegno del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 5 giugno 1961.

753 ACM, IP, *trascrizione da magnetofono del discorso pronunciato dal Sindaco al Convegno del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 5 giugno 1961.

vinciali […] affinché venga ripresa in esame la nostra richiesta e sia istituita quanto prima questa Scuola professionale"[754] a Mondolfo.

XXVI.3 I segni dei tempi

XXVI.3.1 Una donna Sindaco a Mondolfo: Nella Carradorini

La complessa situazione politica venutasi a creare a Mondolfo dopo le elezioni amministrative comunali del 1964 portava il locale PCI ad una scelta decisa ed innovativa, quella della candidatura a Sindaco di una donna, Nella Carradorini, nata il 30 marzo del 1909, di professione sarta. Autodidatta, avvicinatasi nelle fila del PCI sin da giovane, impegnatasi ampiamente nella militanza dell'UDI[755], è una appassionata attivista del partito, sollevando grande ammirazione anche fra gli avversari. Una lunga esperienza da sindacalista la porterà a migliorare ulteriormente le proprie innate capacità politiche e dialettiche, nonostante la modesta istruzione ricevuta[756].

Il campanone comunale ha a lungo annunciato il Consiglio, che si tiene quel 16 gennaio 1965 con all'oggetto l'elezione del Sindaco di Mondolfo; presiede la seduta il Consigliere anziano Sergio Marchetti, ed "informa che, a seguito di accordi intervenuti fra il gruppo dei Consiglieri del PCI, il gruppo del PSIUP ed il gruppo del PSI i Consiglieri di detti gruppi voteranno per l'elezione a Sindaco per il Consigliere Sig.na Carradorini Nella, che in tre passate Amministrazioni ha dato prova di assidua attività amministrativa ed ha acquisita una notevole pratica e conoscenza dei servizi tecnici comunali e dei problemi amministrativi del Comune"[757]. Non è

754 ACM, IP, *trascrizione da magnetofono del discorso pronunciato dal Sindaco al Convegno del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica*, 5 giugno 1961.

755 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., p. 411.

756 Cfr.: Paolini A., op. cit., p. 127.

757 ACM, C, 16 gennaio 1965.

stato facile raggiungere l'accordo, come lo stesso Marchetti sottolinea richiamando all'unità d'azione ed auspicando "che tutti i gruppi consiliari, dopo gli attacchi, i contrattacchi e le polemiche del periodo elettorale, sappiano trovare la via della collaborazione per attendere con ogni sforzo e con ogni buona volontà alla soluzione di tutti i problemi della comunità civile di Mondolfo"[758]. La Democrazia Cristiana, per le parole di Maurizio Lucchetti, convergerà i propri voti – invece – "per l'elezione del Sindaco [sul] nominativo del loro capogruppo Sig. Elio Tonelli, che per i suoi precedenti di lotta partigiana ed antifascista e per la figura di uomo integerrimo, per le sue doti di onestà, di equilibrio, senso di oculatezza, comprensione e bontà d'animo, ha tutte le qualità per assurgere alla figura di primo cittadino di Mondolfo"[759]; non sono tuttavia sufficienti sei voti per l'elezione che, con 12 su 20 Consiglieri in carica al Comune, arride dunque a Nella Carradorini: "I Consiglieri Comunali ed il pubblico presente in sala accoglie con caloroso applauso la proclamata elezione"[760], la prima volta di una donna nello scranno più alto del Consiglio dalla nascita nel Medioevo del libero comune a Mondolfo; la prima volta anche in tutta la Regione Marche[761].

Presa la parola il cinquantaseienne neosindaco esprimeva il suo indirizzo di saluto[762]: "La fiducia che la maggioranza di questo consesso amministrativo ha voluto riversare sulla mia modesta persona mi impone un grandissimo timore per le difficoltà, da me ben conosciute, della vita amministrativa nel nostro Comune in relazione ai miei limiti di carattere personale.

---

758 ACM, C, 16 gennaio 1965.

759 ACM, C, 16 gennaio 1965.

760 ACM, C, 16 gennaio 1965.

761 Cfr.: Paolini A., op. cit., p. 127.

762 Lo riportiamo per esteso, stante l'assoluta eccezionalità che vide a Mondolfo la prima donna Sindaco delle Marche e fra le prime d'Italia.

Cosciente di tali limiti e delle difficoltà amministrative, della scarsezza di mezzi a disposizione della Pubblica Amministrazione nei confronti dei bisogni delle nostre popolazioni ed anche degli essenziali miglioramenti dei servizi d'istituto, penso che tale somma di difficoltà sia superabile soltanto con una politica municipale tesa soprattutto al progresso civile ed economico di tutto il nostro Comune.

Per questo il primo appello che io rivolgo a voi tutti, Signori Consiglieri, appartenenti sia alla maggioranza che alle minoranze, è un invito alla concordia, è un invito al superamento di certe artificiose barriere di ordine e di carattere locale, che se non superate nella concordia e nel reciproco rispetto, impedirebbero l'evolversi di una normale vita amministrativa essenziale per un maggiore benessere economico-sociale delle popolazioni del nostro Comune.

"CONCORDIA E CITTADINANZA", è il motto con cui voglio iniziare l'incarico che il Consiglio mi ha dato per continuare, nelle sue grandi linee, la via dello sviluppo economico, del miglioramento dei servizi comunali, nel rilancio delle attività industriali, per una ripresa dell'edilizia, dell'artigianato locale, su cui si basano le prospettive di sviluppo delle nostre popolazioni.

Vi assicurò che porterò ogni sforzo per la realizzazione sostanziale di questo motto, portando a conoscenza di tutti i cittadini i problemi che ci assillano e che dovranno essere risolti con l'aiuto di tutte le forze politiche e di tutti i cittadini.

Particolare cura sarà da me portata alla conoscenza ed al dibattimento, per la sfera di mia competenza, dei problemi che affliggono la nostra agricoltura che resta il cardine vitale da cui partono le vie di sviluppo del nostro Comune[763].

Per tutti i concetti esposti, io vi assicuro che l'Amministrazione che io andrò a presiedere non sarà una Amministrazione chiusa

763 Il riferimento è al fatto che molti giovani, provenienti da famiglie agricole, con la recente industrializzazione andavano a lavorare in fabbrica, poi curando i propri terreni alla sera e nei giorni di festa, onde abbinare il reddito agricolo con il salario percepito negli opifici di Mondolfo e dell'*hinterland*.

soltanto alla parte politica che la esprime[764], ma è mio intendimento, con l'aiuto dei compagni e degli amici che vorranno sostenermi, aprire le porte della Civica Amministrazione a tutte quelle forze che si richiamano agli ideali del lavoro, della socialità, del progresso civile.

In questo particolare momento voglio esprimere la mia gratitudine unita a quella della cittadinanza, all'opera svolta dall'Amministrazione uscente, per lo sforzo compiuto e per il fattivo contributo dato al rinnovamento della vita della popolazione del nostro Comune.

Particolare ed affettuoso ringraziamento io voglio portare alla persona del Sindaco uscente compagno Prof. Salvatore Vergari per l'opera intelligente, capace e risolutiva da lui svolta nel passato, opera intelligente che ci ha permesso di portare il nostro Comune fra i primi della Provincia di Pesaro.

Sono altresì sicura, conoscendo la bontà d'animo e l'attaccamento alla pubblica amministrazione che il compagno Vergari ha espresso in tutti gli anni della nostra collaborazione, di poter contare anche per il futuro sulla sua opera.

Un ringraziamento porgo anche in questo momento a tutto il personale dipendente, sia nel grado direttivo che in quello esecutivo, che io configuro appartenente alla famiglia comunale ed al servizio dell'intera collettività, con l'augurio di una fattiva collaborazione per il futuro.

Il mio più rispettoso saluto al Signor Prefetto della Provincia di Pesaro – Urbino dal quale aspetto aiuto e comprensione nella risoluzione degli innumerevoli problemi della nostra Amministrazione.

Saluto infine tutte le autorità locali civili, militari e religiose con le quali avrò modo di discutere e risolvere i problemi cittadini.

Un augurio sincero rivolgo alle laboriose popolazioni di tutto il nostro Comune, per dire loro che la mia modesta persona, in un

764 Una alleanza PCI – PSIUP con appoggio esterno del PSI; cfr.: Paolini A., op. cit., pp. 126-127.

clima politico-amministrativo basato sulla educazione e sul rispetto reciproco, è al servizio dei loro problemi e delle loro preoccupazioni.

La mia azione amministrativa sarà unitaria; sarà, lo ripeto, unitaria nei confronti di tutte le forze politiche che si esprimono nella composizione del Consiglio Comunale. In questa unità penso si basi lo sviluppo dei centri cittadini di Mondolfo e di Marotta e di tutto l'intero territorio comunale.

Confortatemi del vostro appoggio e della vostra comprensione, necessari allo sviluppo ed alla prosperità della CONCORDIA CITTADINA con la quale inizio il mio incarico"[765].

XXVI.3.2 Un istituto superiore per ragazze a Mondolfo

Era il Sindaco Nella Carradorini a proporre, nel dicembre 1966[766], l'istituzione a Mondolfo di una Scuola Magistrale Statale per maestre d'asilo. Probabilmente tramontata l'opportunità di aprire nel Comune rivierasco un Istituto Professionale, sembrava ora gestibile la possibilità di optare per una scuola perlopiù frequentata da ragazze. Quella che appariva l'imminente approvazione della legge sulle scuole materne statali[767] – sarebbe stata la n. 444 del marzo 1968 – giustificava quanto mai l'opportunità di rivolgere l'attenzione verso questo settore dell'istruzione per l'infanzia[768]: "La

765 ACM, C, 16 gennaio 1965. Il maiuscolo è nel testo.

766 Più Consiglieri in quelle vivaci sedute erano tornati sull'urgenza ed importanza di istituire una scuola superiore a Mondolfo: "Il Consigliere Lucchetti Dr. Maurizio fa caldo appello alla Giunta, perché affretti la pratica per l'istituzione dell'Istituto Professionale di Stato a Mondolfo, ritenendo detto tipo di scuola più necessario della Scuola Media, per le necessità delle piccole imprese locali di disporre di mano d'opera qualificata, che verrà preparata e licenziata proprio dall'Istituto Professionale di Stato" [ACM, C, 30 aprile 1966].

767 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 149.

768 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Preside al Sindaco*, 1 giugno 1944.

diffusione di questo secondo ordine di scuole – si leggeva in una "Agenzia di informazioni" giunta al Sindaco Carradorini – ha ormai contenuto pratico nella coscienza del Paese perché proprio in queste settimane è stata varata la legge al Senato sulla scuola materna, di imminente dibattito alla Camera dei Deputati. Entro un anno saranno istituiti 5.000 asili d'infanzia e carattere pubblico seguiti da altri contingenti fino a creare un asilo statale per ciascun Comune. Ne consegue che la sistemazione di questa categoria di educatrici ha facilitazione di carriera, mentre la sistemazione in ruolo delle maestre elementari presenta le note difficoltà e la nota disoccupazione"[769]. E la stessa Giunta comunale sosteneva: "Considerato che delle Scuole Medie Superiori, quella che potrebbe attrarre il maggior numero di studenti sarebbe la Scuola Magistrale per Maestre d'Asilo, nella considerazione che ne esiste una sola in Provincia (Comune di Fossombrone) e che la scuola stessa, con la programmata riforma dell'istruzione pre-scolastica, è destinata ad un notevole incremento necessitando di disporre di un correlativo numero di personale qualificato"[770]. Con fiducia vergava pertanto il Sindaco di Mondolfo il 14 dicembre 1966 "rispettosa istanza perché codesto Onorevole Ministero voglia esaminare la possibilità di istituire in questo Comune una Scuola Magistrale per Maestre d'Asilo od, in via subordinata, una sezione staccata della Scuola Magistrale per Maestre d'Asilo esistente in Comune di Fossombrone della stessa Provincia di Pesaro"[771].

Lo stesso Prof. Vergari – in quella preziosa collaborazione amministrativa più volte richiesta dalla Carradorini all'atto del suo insediamento – aveva proprio ricordato, tra l'altro, che "l'unica scuola magistrale di tale indirizzo esistente nelle Marche è, per quanto mi risulta, quella di Fossombrone"[772] come di fatto era. Proprio tale

769 ACM, IP, *agenzia di informazioni Nuovo URBS*, 15 maggio 1967.

770 ACM, G, 9 dicembre 1966.

771 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Ministero della Pubblica Istruzione*, 14 dicembre 1966.

772 ACM, IP, *lettera del Preside al Sindaco*, 1 giugno 1966.

vicina presenza avrebbe infranto i *desiderata* mondolfesi in quanto, con nota del 20 marzo 1967, il Provveditorato comunicava alla Carradorini la risposta negativa da parte del Ministero al domandato, "in quanto in questa Provincia e, precisamente a Fossombrone[773], esiste già una scuola del genere per la preparazione degli insegnanti del Grado Preparatorio"[774].

In prosieguo di tempo anche scuole private avrebbero sollecitato il Comune di Mondolfo all'apertura nella città a balcone sul mare di propri corsi superiori per "maestre d'asilo"[775], ricevendo tuttavia un chiaro diniego da parte del Sindaco[776] anche per uno speciale impegno economico richiesto alle limitate casse comunali.

XXVII. Una "Enrico Fermi" protagonista della vita provinciale

La fine dell'anno scolastico è un momento vivace all'Enrico Fermi; la Scuola di Avviamento Professionale coglie infatti l'occasione non solo per premiare i suoi alunni migliori, distintisi in varie iniziative durante l'anno, ma anche per esporre in ben organizzate mostre il prodotto dello studio e del lavoro degli alunni.

Non si tratta, evidentemente, di situazioni sporadiche, poiché il Direttore della Scuola Prof. Vergari coglie sempre occasione per cimentare i propri allievi e tenere alto e presente il nome dell'Enrico Fermi nel consesso provinciale. Così, alla proposta del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Pesaro di aderire ad alcune gare fra tutte le scuole di Pesaro e Urbino da Mondolfo si rispon-

---

773 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 177.

774 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 20 marzo 1967.

775 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Centro di Cultura Magistrale e Professionale di Roma al Sindaco*, 2 maggio 1967; ACM, IP, *lettera del Centro di Cultura Magistrale e Professionale di Roma al Sindaco*, 18 agosto 1966.

776 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco al Centro di Cultura Magistrale e Professionale di Roma*, 16 maggio 1967.

de che "sentito il parere del Consiglio di Direzione e quello degli insegnanti tecnici-pratici interessati, [la Enrico Fermi] ha deciso di partecipare alle sotto indicate "Gare di mestiere" indette […] 1) Gara di aggiustaggio [meccanico]; 2) Gara di taglio e cucito""[777]. Quest'ultima gara sarebbe consistita nella "confezione di un semplice grembiulino per bambina di tre anni, con rifiniture in S.Gallo o gallone tirolese"[778].

Alla fine dell'anno scolastico 1959-1960 al Cinema Teatro Adriatico a Mondolfo viene organizzata la premiazione degli alunni più meritevoli dell'Enrico Fermi, con ampia eco sulla stampa locale[779], ed alla presenza del Provveditore agli Studi Rocco Fedele. Così descrive la giornata il Resto del Carlino[780]: "A Mondolfo si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico e, insieme, la premiazione degli alunni più meritevoli di ogni classe e sezione della locale scuola di avviamento professionale. Erano presenti il provveditore agli studi di Pesaro, accompagnato dal rag. Martelli, il presidente della provincia, autorità locali religiose, civili e militari, numerosi ospiti e familiari degli alunni. In apertura il direttore della scuola prof. Salvatore Vergari ha illustrato in sintesi il lavoro svolto durante l'anno scolastico, ha parlato della funzione e dell'importanza delle scuole tecniche, nonché dell'utilità, ai fini educativi, del rapporto tra scuola e famiglia; ha infine auspicato che venga realizzata quanto prima la progettata istituzione della scuola professionale in Mondolfo. Egli ha ceduto la parola al dott. Isaia Pazzaglia ufficiale sanitario, oratore designato a concludere la campagna antitubercolare nelle scuole. Il dott. Pazzaglia ha parlato sulla tubercolosi e sui

777 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica*, 15 febbraio 1962.

778 AICM, *Regolamento della Gara di Taglio e Cucito che si svolgerà nel corrente anno scolastico*, febbraio 1962.

779 Cfr.: La Voce Adriatica, *Simpatica Cerimonia all'Avviamento Professionale di Mondolfo*, 1 giugno 1960.

780 Il Resto del Carlino, *Cerimonia di chiusura alla scuola di Mondolfo*, 31 maggio 1960.

mezzi profilattici per combatterla. L'argomento trattato in modo semplice e completo, ha tenuto desta l'attenzione del particolare uditorio cui era diretto, e gli alunni hanno seguito con vivo interesse le parole del medico su questa malattia di così seria gravità per l'individuo e per la società.

Effettuata la cerimonia della consegna dei premi, il provveditore, che ha voluto personalmente consegnarli agli alunni, ha sottolineato il valore civile, morale e didattico di queste belle manifestazioni, che accomunano autorità scolastiche, alunni e familiari nello sforzo teso a formare nel modo migliore il cittadino della futura società. A conclusione della cerimonia il parroco Canonico Don Osvaldo Federiconi, richiamandosi alle parole del direttore – che ha trattato l'argomento alunni dal punto di vista didattico – e a quelle del medico – che ha trattato l'argomento alunno dal punto di vista sanitario – ha sottolineato l'importanza dell'alunno come essere essenzialmente religioso. Gli alunni che sono stati premiati durante la cerimonia sono…".

Accanto alla premiazione anche mostre dei lavori eseguiti dagli allievi. La stampa ne dà ancora ampia notizia[781]; così La Voce Adriatica[782]: "Si è chiusa in questi giorni [giugno 1960 a Mondolfo] nella Scuola Statale di Avviamento Professionale a tipo Industriale una mostra dei lavori eseguiti dagli alunni nel corso dell'anno scolastico. Tale mostra si articola in cinque reparti: disegni liberi eseguiti dalle alunne della I e II C; disegni tecnici; aggiustaggio; falegnameria; lavori femminili.

In ogni reparto sono stati esposti lavori veramente interessanti che hanno espresso la capacità degli alunni in ogni materia a cui sono stati indirizzati dai vari insegnanti.

781 Cfr.: Il Resto del Carlino, *Numerosi visitatori alla mostra dell'Avviamento*, 9 giugno 1960.

782 Purtroppo il ritaglio di giornale, che per l'impostazione riteniamo essere *La Voce Adriatica*, non riporta la data dell'uscita.

Le esercitazioni didattiche più importanti presentate sono state quelle dei reparti femminile (tovagliati, servizi da the, grembiulini e modelli vari), ed aggiustaggio (lavori di precisione, incastri a coda di rondine, squadre a cappello, figure geometriche). Tutti i lavori sono stati eseguiti con una precisione che ha lasciati ammirati i numerosi visitatori. La mostra è stata visitata dalle maggiori autorità provinciali scolastiche, dalle autorità locali e da numerosi capi d'istituto, nonché dai genitori degli alunni che in numero rilevante frequentano la scuola. Da far notare infine che gli stessi alunni hanno accompagnato nei vari reparti i visitatori, illustrando ad essi l'importanza dei lavori".

Viva la soddisfazione da parte dell'Amministrazione comunale che costantemente infondeva energie per il miglioramento dell'Enrico Fermi, donando anche agli alunni il "libretto scolastico" previsto dalla legge sulla nuova Scuola Media: "È istituito il libretto scolastico nel quale sono trascritti i dati essenziali relativi al curriculum, alla preparazione ed alle attitudini dell'alunno. Il libretto viene consegnato all'alunno al compimento dell'istruzione obbligatoria"[783]. "Questa Amministrazione – così al Preside dell'Enrico Fermi il Sindaco di Mondolfo – è molto lieta di poter offrire agli alunni di codesta Scuola il diario scolastico, contenente gli spazi riservati per le comunicazioni tra scuola e famiglia, per l'anno scolastico 1963-1964"[784].

783 Legge 1859/62, art. 7.

784 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Direttore della Scuola*, 28 settembre 1963. Dal primo ottobre avrebbe preso avvio la nuova Scuola Media.

PARTE TERZA

L'EDIFICIO PER LA SECONDARIA A MONDOLFO

XXVIII. Il Palazzo delle Scuole

Sino al 1954 le secondarie ebbero sede a Mondolfo nel Palazzo delle Scuole, dividendo gli spazi con gli alunni delle elementari e gli uffici con quelli della Direzione Didattica Governativa.

La maestosa grandiosità dell'edificio era tale, l'impegno profuso per la realizzazione ingentissimo, i locali – inaugurati appena nel 1914 – razionali e ancora ritenuti sufficienti, che qui si insediò il *Corso integrativo* alla scuola elementare (ovverossia la naturale prosecuzione al primo grado dell'istruzione obbligatoria) e, sempre all'interno di questo plesso progettato dall'Ing. Teodorico Pattonico lungo Viale Vittorio Veneto, ebbe ad evolversi la storia della scuola secondaria a Mondolfo come da noi già narrata.

Al Regio Corso Professionale "Luigi Biscottini" erano riservati cinque locali[785], fra aule ed uffici, e tale rimase la situazione sino al termine della Seconda Guerra Mondiale quando, cessata l'occupazione del plesso prima e l'esperimento di una scuola media privata poi[786], l'Amministrazione Comunale di Mondolfo sentì la forte esigenza di riattivarvi il sospeso Corso Secondario di Avviamento Professionale a tipo industriale – maschile e femminile.

Grazie alla comprensione del Provveditore agli Studi, il Palazzo delle Scuole elementari venne nuovamente diviso in maniera tale da riservare ampia parte del pian terreno agli alunni del Corso medesimo, mentre gli scolari delle elementari avrebbero occupato solo tre aule all'ingresso, disponendo invece dell'intero primo pia-

785 Cfr.: AICM, *lettera del Preside al Sindaco di Mondolfo*, 29 marzo 1960.

786 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Regio Provveditore agli Studi al Sindaco*, 6 aprile 1946.

no; inoltre, giovandosi del fatto che all'epoca la scuola disponeva di due portoni sul fronte di Viale Vittorio Veneto, i bambini sarebbero entrati da quello di destra (che aveva subito la scala per condurre al primo piano), mentre i ragazzi più grandi da quello di sinistra, guardando sempre l'edificio[787], cioè quello più vicino alle mura castellane.

Locali tuttavia sacrificati che costringevano – specie per le esercitazioni nei laboratori – a condividere alcuni spazi anche con imprese artigiane del territorio, provvisoriamente sfollate nella Palestra Aurora del Convento di S.Agostino[788]. Si avevano pertanto problemi anche per l'educazione fisica. Infatti, ad una richiesta del Provveditorato agli Studi "onde promuovere quei provvedimenti atti a risolvere i problemi che interessano il riordinamento e lo svolgimento dell'Educazione Fisica"[789] da Mondolfo si rispondeva: "Nel Comune di Mondolfo esiste una palestra coperta (palestra ex GIL) composta da un locale per l'insegnamento […] e 4 locali per ufficio e spogliatoi. L'edificio è in ottimo stato tranne gli infissi. Presentemente la palestra e i locali annessi sono occupati da una Cooperativa di falegnami, ma sono già stati fatti i passi necessari per riottenerne l'uso, con esito positivo. Attualmente le lezioni di educazione fisica vengono svolte in un'aula del Palazzo scolastico, delle dimensioni di m. 8x8 e sia per le dimensioni limitate sia per la completa mancanza di attrezzature, le lezioni vengono limitate a pochi esercizi"[790].

787 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 20 ottobre 1947.

788 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Provveditore agli Studi al Sindaco*, 20 ottobre 1947.

789 AICM, *lettera del Provveditorato al Direttore della Scuola*, 4 marzo 1948.

790 AICM, *minuta della lettera al Provveditorato*, marzo 1948.

XXIX. Il Convento di S.Agostino sarà la nuova sede

XXIX.1 Una situazione transitoria

Che l'utilizzo del Palazzo delle Scuole elementari – condiviso con quei bambini – fosse una situazione temporanea era assolutamente chiaro per il Direttore della Scuola Arnaldo Ricci: "Il Corso – così relazionava per l'anno scolastico 1948-1949 – ha tuttora la sede nell'edificio delle Scuole Elementari del Capoluogo; esso comprende 5 locali adibiti ad aule e Direzione, usufruisce inoltre di un complesso di 4 locali in sede distaccata adibiti a laboratori per le esercitazioni pratiche maschili e femminili. Ciò malgrado, le lezioni e le esercitazioni si sono svolte con assoluta regolarità, sia perché la distanza fra le due sedi è relativamente breve, sia perché tutti i locali sono rispondenti perfettamente alle esigenze di servizio.

La situazione su descritta però può considerarsi del tutto transitoria, in quanto l'Amministrazione comunale di Mondolfo, in diverse sedute all'uopo avute, ha discusso e deliberato per la sistemazione della Scuola di Avviamento in sede appropriata, usufruendo di uno stabile di proprietà del Comune stesso. I lavori di sistemazione dei nuovi locali sono già iniziati e l'occupazione da parte della scuola avverrà nel corso dell'anno scolastico 1949-1950"[791].

XXIX.2 L'idea di Sant'Agostino

Effettivamente il Consiglio comunale di Mondolfo aveva preso in mano la questione nell'ottobre di quel 1949. Era il Sindaco ad esporre come "la Scuola di Avviamento Professionale, che è frequentata da un numero considerevole di bambini, ha presentemente la sua sede nei locali insufficienti [della scuola elementare del

791 AICM, *relazione finale del Direttore della Scuola Anno Scolastico 1948-1949*, 19 ottobre 1949.

Capoluogo] per i bisogni della benefica istituzione, inconveniente questo che è stato lamentato più volte dal Direttore della scuola stessa. L'Amministrazione, giustamente preoccupata di tale situazione, è venuta nella determinazione di provvedere alla sistemazione di alcuni locali comunali, annessi all'Albergo Aurora"[792]. L'idea adombrata, insomma, era quella di adibire parte dei locali comunali del Complesso di S.Agostino a scuola di avviamento professionale: qui c'era già la palestra sin dall'epoca del fascismo, gli spazi al secondo piano erano adattabili ad aule e, inoltre, qualora l'asilo infantile ivi presente e gestito dalle suore avesse in futuro traslocato altrove (come già si presupponeva deliberando di fare istanza di contributi allo Stato in quel medesimo ottobre 1949 per la costruzione ex novo della scuola materna[793]), si avrebbero avuti ulteriori spazi assolutamente adatti per implementare un primo nucleo. Cimarelli proseguiva infatti dicendo che "i lavori da eseguirsi sono stati approvati dall'apposita Commissione Provinciale in seguito a sopralluogo effettuato a Mondolfo il 2 settembre 1949 e che il preventivo di spesa, redatto dal Geom. Dino Sorcinelli, ammonta a £ 1.150.000"[794]. La spesa non era secondaria, ma si era già pensato come affrontarla, prevedendone infatti la rateizzazione in cinque esercizi "con appositi fondi da stanziarsi nei rispettivi bilanci"[795]. Tutti erano assolutamente d'accordo, Mondolfo avrebbe avuto la nuova ed autonoma sede della Scuola di Avviamento, per cui si deliberò unanimemente "di provvedere all'esecuzione dei lavori di sistemazione dei locali annessi all'Albergo Aurora, da adibirsi a sede della Scuola di Avviamento Professionale come da preventivo di spesa redatto dal Geometra Sorcinelli Dino per un importo di

792 ACM, C, 10 ottobre 1949.

793 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 334-335.

794 ACM, C, 10 ottobre 1949.

795 ACM, C, 10 ottobre 1949.

£ 1.150.000”[796]. Si aveva inoltre fretta di dare avvio ai lavori, per cui il Consiglio Comunale statuì pure di chiedere al Prefetto l’autorizzazione ad appaltare i lavori a licitazione privata “in considerazione dell’urgenza dei lavori stessi, invitando le Imprese locali”[797]. L’importo degli interventi, come risultante dallo stato finale, sarebbe stato stanziato con fondi dei bilanci per gli anni 1950 – 1951 – 1952 – 1953 – 1954[798].

Che il Convento di Sant’Agostino potesse essere destinato a servizi educativi il Comune di Mondolfo lo aveva ipotizzato sin da quando – nel 1868 – lo aveva ottenuto in concessione dallo Stato[799] “per le scuole e per l’asilo d’infanzia”[800]; anche nel 1921 c’era chi aveva richiesto[801], in Consiglio, che il Convento – ed addirittura l’annessa Chiesa Monumentale – fossero trasformati in scuole professionali ed opifici: iattura fortunatamente poi scongiurata.

XXIX.3 Serve tempo

Le richieste del Direttore Ricci al Comune circa le caratteristiche per la nuova sede della Scuola erano chiare: “Attualmente i locali adibiti per la Scuola di Avviamento non rispondono alle benché minime esigenze sia come numero che come disposizione, e pertanto, tenuto conto solamente delle più strette necessità, per la sistemazione definitiva della scuola occorrono n. 4 locali per aule (capienza 20 alunni in media ciascuna); n. 1 locale per Sala da disegno; n. 1 locale per Gabinetto Scientifico; n. 1 locale per Direzio-

796 ACM, C, 10 ottobre 1949.

797 ACM, C, 10 ottobre 1949.

798 Cfr.: ACM, C, 10 ottobre 1949.

799 Cfr.: Berluti A., *Dall’Asilo…* , op. cit., pp. 48-50.

800 ACM, C, 18 settembre 1877.

801 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., pp. 129-131.

ne; n. 1 locale per custode-bidello; infine n. 2 locali per le esercitazioni di Economia Domestica; n. 2 locali per le esercitazioni di Aggiustamento e Falegnameria; in totale n. 9 locali di ampiezza media e n. 2 di grande ampiezza. Tenendo presente la funzione alla quale debbano essere destinati, è chiaro che la scelta o l'adattamento degli ambienti, dovrà essere fatta in maniera da rispecchiare a particolari esigenze. […].

Di quanto sopra detto, mi auguro che codesta Amministrazione – concludeva il Direttore – voglia farne oggetto di ampia discussione a ciò che si pervenga alle auspicate soluzioni nel più breve tempo possibile"[802].

Non così breve – tuttavia – quanto Ricci avrebbe sperato. Ancora nel novembre 1951 – con frequentanti 109 alunni e 34 alunne – lamentava che "la Scuola presentemente non ha una propria sede, essa usufruisce di locali dell'edificio delle Scuole Elementari, si prevede però il suo trasferimento in una sede definitivamente entro il prossimo anno"[803].

XXIX.4 La sede autonoma nel 1954

L'ultimazione dei lavori al nuovo edificio per la scuola materna del Capoluogo, segnava pari tempo la possibilità di disporre dei locali del Convento di Sant'Agostino quale auspicata sede per la Scuola di Avviamento Professionale; se nel novembre del 1954[804] veniva inaugurato il nuovo asilo infantile, dal primo ottobre di quell'anno anche l'Avviamento iniziava le proprie lezioni nella sua nuova sede, presso i locali dell'antico convento agostiniano.

---

802 AICM, *lettera del Direttore del Corso Secondario di Avviamento Professionale di Mondolfo al Sindaco di Mondolfo*, 8 aprile 1949.

803 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Ministero della Pubblica Istruzione*, 26 novembre 1951.

804 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 349.

Quindici i vani messi a disposizione dell'istituto secondario[805], esigenza sentita anche per il crescente numero di studenti che affollavano la scuola: nell'anno scolastico 1952-1953 vi erano 110 maschi e 42 femmine; nell'anno scolastico 1953-1954, 101 maschi e 31 femmine; nell'anno scolastico 1954 – 1955 (il primo nei locali di Sant'Agostino) 112 maschi e 30 femmine[806].

Con sufficiente anticipo il Direttore Arnaldo Ricci aveva segnalato al Comune "in vista di un prossimo trasferimento della Scuola nello stabile ad essa assegnato"[807] la necessità di provvedere "in tempo utile a fornire a questa Scuola l'arredamento più sotto elencato e di assoluta necessità per il regolare funzionamento"[808]. Si trattava di venti banchi biposto, sei lavagne di varie dimensioni, venti tavolinetti con sedie, tre armadi a vetro, arredamento vario per ufficio della Direzione, venti tubi di illuminazione al neon, e – per riscaldamento – undici stufe di terracotta[809].

Come previsto, il primo ottobre 1954 le lezioni della Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale Misto di Mondolfo iniziavano a svolgersi in Sant'Agostino, con ingresso nel cosiddetto Atrio Aurora. Ne sapeva qualcosa il bidello della scuola Bruno Serfilippi per il quale il Direttore Ricci chiedeva uno speciale interessamento da parte del Comune: "Mi compiaccio segnalare a codesta Spett. Amministrazione – vergava appunto il Capo d'Istituto – il Sig. Serfilippi Bruno (bidello di questa Scuola d'Avviamento) per il lavoro svolto dallo stesso in occasione del trasferimento della Scuola nei nuovi locali e l'allestimento della mostra. Durante venti giorno il Serfilippi si è sottoposto ai più duri lavori con encomiabile impegno e passione, iniziando assai spesso la giornata lavorativa al-

805 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 22 ottobre 1954.

806 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 22 ottobre 1954.

807 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 2 marzo 1954.

808 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 2 marzo 1954.

809 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 2 marzo 1954.

le prime luci dell'alba e terminarla oltre la mezzanotte. È da notare ancora che il Serfilippi non ha esitato a mettere a disposizione della Scuola anche gli altri membri della sua famiglia, ed in particolare la moglie che con eguale lena del marito si è sottoposta ad un duro lavoro"[810]. Negli anni successivi, il Comune avrebbe ricercato fondi ministeriali per ulteriori migliorie alla scuola[811].

XXIX.5 La palestra per l'Avviamento

XXIX.5.1 Ore 11 del 1 gennaio 1955: la consegna alla scuola

Dal gennaio 1955 la Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo otteneva l'utilizzo dell'adiacente palestra "Aurora" (di proprietà della Gioventù Italiana) ricavata, durante il Ventennio, dalla manomissione di una parte del Convento di S.Agostino. "Il giorno 1° del mese di gennaio dell'anno millenovecentocinquantacinque, alle ore 10 e 40 si sono riuniti nei locali della palestra ginnastica di Mondolfo, il Sig. Cimarelli Bruno quale Sindaco del Comune di Mondolfo, il Dott. Barbadoro Aldo Segretario del Comune ed il Prof. Ricci Arnaldo, in qualità di rappresentante del Provveditorato agli Studi di Pesaro, per procedere alle consegne dello stabile della palestra ginnastica sita in Mondolfo di proprietà della Gioventù Italiana. […] Effettuata una accurata visita in tutti i locali dello stabile, in numero di quattro, dalla quale è risultata la buona conservazione dei locali stessi, il Sindaco Sig. Cimarelli Bruno ha rimesso le chiavi d'accesso nelle mani del Prof. Ricci Arnaldo. Alle ore 11 del suddetto giorno 1° gennaio 1955 la consegna dello stabile della Palestra ginnastica di proprietà della Gioventù Italiana è risultata regolarmente effettuata per cui alla stessa data la palestra si conside-

810 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 27 settembre 1954.

811 Cfr.: ACM, IP, *3ª richiesta al Ministero della Pubblica istruzione per lavori di sistemazione urgente alla Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo*, 28 settembre 1956.

ra a disposizione della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo esclusivamente per le esercitazioni di Educazione Fisica"[812].

XXIX.5.2 Un canone troppo caro

Fondata dal Partito Nazionale Fascista nell'ottobre del 1937 sulle ceneri dei Fasci Giovanili di Combattimento (per i giovani dai 18 ai 21 anni) la Gioventù Italiana del Littorio aveva visto confluire nella sua organizzazione anche l'Opera nazionale balilla (riservata ai ragazzi dai 6 ai 17 anni) ed il tutto allo scopo di accrescere la preparazione spirituale, sportiva e militare dei ragazzi italiani fondata sui principi dell'ideologia del regime. A Mondolfo l'ONB era stata l'artefice della palestra ricavata dallo sventramento di un'ala del Convento di Sant'Agostino e pertanto, con l'inglobamento nella GIL, tutti i suoi beni erano passati a quest'ultima. Caduto il fascismo, con decreto del Capo del Governo del 6 maggio 1944 veniva istituito il "Commissario per la Gioventù Italiana" il cui fine era provvedere alla conservazione e temporanea amministrazione del patrimonio dell'ex GIL, divenuto poi Ente pubblico nel 1972 per essere definitivamente soppresso nel 1975[813].

E proprio la Gioventù Italiana, per la cessione della palestra al Comune di Mondolfo ad uso della locale Scuola di Avviamento Professionale, aveva richiesto un canone annuo di locazione. Dal 1955 al 1960 il Comune si era opposto al pagamento essendo "da vario tempo in corso trattative con l'Ufficio suddetto [della Gioventù Italiana] per la definizione della pendenza, in rapporto alla somma richiesta per la locazione, ritenuta troppo elevata per questo Ufficio [comunale di Mondolfo] tenuto conto della situazione in cui trovasi attualmente l'edificio a causa della sua vetustà"[814].

---

812 AICM, *verbale di consegna palestra ginnastica di Mondolfo*, 1 gennaio 1955.

813 Soppresso con legge n. 764 del 18 novembre 1975.

814 ACM, G, 24 maggio 1960.

Tali argomentazioni – che in vero sembravano contrastare con quanto dichiarato dal Sindaco Cimarelli all'atto della presa in carico della palestra, riconosciuta in "buona conservazione" – non erano state accolte dalla proprietà. Probabilmente l'Amministrazione mondolfese sperava che – trattandosi di ente commissariale di beni ex fascio – ne avrebbe potuto usufruire gratuitamente per i fini scolastici previsti dalla stessa nuova Carta costituzionale. Ma non era così; avvalendosi dell'Avvocatura dello Stato, la Gioventù Italiana aveva ottenuto dal Pretore di Fano l'ingiunzione al Comune di pagare la somma di "Lit. 216.000 oltre le spese per Lit. 30.000"[815] per cui la Giunta di Mondolfo aveva dovuto dar corso all'obbligo, saldando il periodo dal 1 gennaio 1955 al 31 dicembre 1959[816].

Non aveva tuttavia "digerito la cosa" l'Amministrazione della città a balcone sul mare che, con la stessa deliberazione del pagamento, statuiva "di restituire bonariamente l'immobile alla Gioventù Italiana, non avendo intenzione questo Comune di continuare la locazione e pagando la somma di Lit. 36.000 annue per canone di affitto, abbisognando l'immobile di che trattasi, di urgenti lavori di sistemazione straordinaria data la sua vetustà"[817].
Dovette tuttavia, nel corso dei mesi, addivenire a più miti consigli il Sindaco Sergio Marchetti. Non solo era un obbligo di legge, da parte del Comune, provvedere la Scuola di Avviamento dei locali necessari, ma era altresì vero che non si potevano lasciare oltre duecento alunni della bassa Valcesano senza spazi per una disciplina di così grande e crescente importanza quale l'educazione fisica. Pertanto il Comune di Mondolfo prendeva in locazione la palestra – dal gennaio 1961 – al canone annuo di Lit. 36.000, "vista la assoluta necessità di addivenire alla stipula del contratto di cui sopra, onde non privare della palestra la locale Scuola di Avviamento Professionale del Capoluogo che conta circa 250 iscritti"[818].

---

815 ACM, G, 24 maggio 1960.

816 Cfr.: ACM, G, 24 maggio 1960.

817 ACM, G, 24 maggio 1960.

818 ACM, G, 10 febbraio 1961.

Non solo; detta palestra era utilizzata anche dalle associazioni sportive del territorio, quali la Società Sportiva Mondolfo – Sezione Calcio. Questa, a firma del presidente Filippo Pierfederici[819] "in occasione della stagione calcistica 1961-1962 chiede alla S.V. [al Provveditore agli Studi, tramite il Direttore dell'Enrico Fermi] di poter utilizzare ad uso spogliatoi la palestra ed i locali destinati alla Scuola di Avviamento. Come già nei decorsi anni assicura che, le spese di pulizia e di riscaldamento, sono a proprio carico"[820]. Ed il Direttore della Scuola Vergari, nel compiegare la richiesta al Provveditorato, aveva cura di sottolineare come "L'uso dei locali in questione da parte della suddetta Società non intralcia il regolare svolgimento delle lezioni e pertanto Le sarei grato se Ella volesse concedere la prescritta autorizzazione"[821].

XXIX.5.3 Acquistare o costruire *ex novo* una palestra?

Nel febbraio 1960 il Provveditorato agli Studi di Pesaro comunicava ai Comuni che, secondo le vigenti disposizioni ministeriali di edilizia scolastica, negli "edifici […] di nuova costruzione e destinati ad istituti o scuole di ogni ordine e grado è fatto obbligo di includere i locali ed i servizi per l'Educazione Fisica: palestre e campi da giuoco"[822]. Se tale comunicazione non attirava – tuttavia – la dovuta attenzione dell'Amministrazione di Mondolfo giungeva invece inattesa una lettera di poco successiva del Provveditorato agli Studi con la quale – nel marzo 1960 – a seguito della missiva del febbraio "quest'Ufficio è venuto nella determinazione di prospettare al superiore Ministero la necessità di costruire in codesta sede

819 Commerciante particolarmente in vista nella Mondolfo di allora, di area socialista, già membro del locale Comitato di Liberazione Nazionale all'epoca del passaggio del fronte, fu pure grande anima dello sport locale; vedi anche: Orlandi L., op. cit., p. 97.

820 AICM, *lettera della Società Sportiva Mondolfo al Provveditorato*, 16 ottobre 1961.

821 AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Provveditorato*, 18 ottobre 1961.

822 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 17 febbraio 1960.

[di Mondolfo] numero una palestra regolamentare, provvista di un ampio piazzale per le esercitazioni all'aperto di giuochi (pallavolo e pallacanestro) e di atletica (lanci e salti) adiacente o vicina all'edificio scolastico della locale Scuola di Avviamento Professionale"[823]. La spesa per l'opera sarebbe stata a totale carico dello Stato purché il Comune avesse messo a disposizione gratuitamente l'area indicando: "1) proprietario del terreno [600-1000 metri quadrati] da adibirsi a palestra e piazzale scoperto (nella eventualità che il proprietario sia un privato, il Comune deve assicurare che sarà in grado di procedere all'acquisto al momento opportuno); 2) area disponibile (larghezza, lunghezza, superficie); 3) distanza del terreno dalla sede della Scuola di Avviamento; 4) data di entrata in funzione dell'edificio della Scuola di Avviamento; 5) eventuali proposte"[824].

La Giunta Cimarelli colse la palla al balzo, vista la vertenza esistente per la Palestra della Gioventù Italiana: "In questo Comune – si riscontrava al Provveditorato – esiste già una palestra […] per la quale l'Amministrazione Comunale dovrebbe pagare un canone annuo di locazione. […] Premesso che nelle immediate adiacenze della palestra in discussione esiste il campo sportivo comunale ove possono avvenire esercitazioni all'aperto di giuochi ed atletica e che il campo medesimo è altresì sito nelle immediate adiacenze della locale Scuola di Avviamento, sarebbe consigliabile l'acquisto del fabbricato ove è sita l'attuale palestra in quanto, eseguiti alcuni lavori di manutenzione e sistemazione, sarebbe oltremodo efficiente. Mi permetto pertanto di proporre alla S.V. – chiudeva Cimarelli – di trattare direttamente l'acquisto del fabbricato in parola che la Gioventù Italiana è disposta a vendere anziché iniziare una nuova pratica per la costruzione di una nuova palestra. All'uopo – firmava il Sindaco – tengo a precisare l'Amministrazione Comunale non sarebbe assolutamente in grado di acquistare la palestra esistente, per la grave situazione economica del Comune"[825].

---

823 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 26 marzo 1960.

824 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 26 marzo 1960.

825 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 28 marzo 1960.

Purtroppo quanto sperato non veniva accolto: "In merito alla Palestra della Gioventù Italiana – rispondeva a stretto giro di posta il Provveditore Rocco Fedele – rendo noto che non è di competenza di questo Provveditorato trattare l'acquisto. D'altra parte la proposta attualmente esula dalle recenti disposizioni emanate in materia, dato che il Ministero ha intenzione di provvedere alla costruzione di palestre regolamentari, adeguate alle esigenze dei programmi in vigore"[826].

Non restava al Comune di Mondolfo che cogliere, comunque, l'occasione per essere inseriti nei piani triennali del Ministero, e pertanto già il giorno 1 aprile 1960 l'Amministrazione Cimarelli dava piena disponibilità per il terreno, di circa mille metri quadrati, distante appena dieci metri dall'Avviamento, ed ora di proprietà "dei signori Barberini Annetta vedova Roscetti e Nicolini Ennio da Mondolfo"[827]. Si ribadiva comunque, in chiusura, di tenere in attenzione la proposta precedentemente formulata dal Comune: c'era anche una palestra ex GIL da acquistare.

XXX. La realizzazione di un nuovo edificio per l'Enrico Fermi

XXX.1 Il 1958

Pur con tutte le convenzionalità delle scansioni cronologiche[828], il 1958 è uno di quegli anni che segna una serie di mutamenti sostanziali, già avvenuti o ancora in atto, nei campi della vita politica, civile ed economica dell'Italia ormai protesa verso il *boom* economico.

826 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 31 marzo 1960.

827 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 1 aprile 1960. Si trattava sostanzialmente del terreno dove poi sorgerà il nuovo edificio della scuola media con annessa palestra.

828 Cfr.: Santamaita S., op. cit., p. 137.

Il 1958 è l'anno in cui, per la prima volta nella storia d'Italia, il numero degli occupati nell'industria supera quello degli addetti dell'agricoltura. Era una novità che andava ben oltre il mero dato statistico; il tessuto economico nazionale – con un cambiamento assolutamente non facile né indolore – abbandonava il secolare connotato agrario e contadino per vestire quello di una società industriale.

Proprio legata all'industrializzazione del Paese, vi è la realtà della migrazione interna per cui, dal 1958 al 1963 tra seicentomila e ottocentomila persone si spostano ogni anno dal sud verso il nord Italia, mentre circa un milione di persone prende proprio la via dell'estero. I costi personali, famigliari e sociali connessi all'emigrazione – con uno sradicamento di massa, compresi i fenomeni di disgregazione culturale dei quali soffrirono le comunità progressivamente abbandonate dalla parte migliore della forza lavoro – sono a tutti ben noti; altrettanto noti i gravi problemi di convivenza nelle grandi città del "triangolo industriale".

È anche l'anno il 1958 che vede l'avvio della diffusione di massa di due beni di consumo quali la televisione e l'automobile: è inutile dire che cambieranno l'Italia, sia sul piano economico che su quello dei comportamenti e del senso comune.

In quell'anno muore Pio XII e sale al soglio pontificio Giovanni XXIII. È una svolta epocale nella storia della Cristianità, per un papa che sarà protagonista di un breve ma intenso pontificato. La Chiesa legge "i segni dei tempi" e – sia pur con la tradizionale prudenza che le deriva dalla sua storia millenaria – aprirà il Concilio Vaticano II[829].

Sul piano internazionale, il 1958 aveva già visto – con il XX congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica nel 1956 – la condanna dello stalinismo e l'inizio della fine della guerra fredda. Un incipiente *disgelo* tra Est e Ovest, segnato anche da eventi come la rivolta di Budapest soffocata dall'Armata Rossa e la crisi

829 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., op. cit., p. 69 e ss..

di Suez connotata dall'emergente nazionalismo egiziano segnavano fermenti che mettevano in discussione il ruolo egemone delle due superpotenze. Queste, negli anni Sessanta, avrebbero dato vita ad una coesistenza pacifica favorendo l'instaurarsi di un diverso clima geopolitico. Era la *distensione* legata tuttavia alle turbolenze della decolonizzazione allora in atto da parte di vari Paesi Europei.

Proprio il 1958 è l'anno di avvio della Comunità Economica Europea – grazie ai Trattati di Roma firmati l'anno precedente – con i sei stati di allora che avrebbero portato all'odierna Unione Europea, organismo sociale, politico ed economico ancora ampiamente da costruire, vivere ed integrare.

Nel 1958 apre pure la terza legislatura repubblicana in Italia: nella stessa si sarebbe consumata la crisi del centrismo e avrebbe avuto avvio l'esperienza dei governi di centro-sinistra[830], quegli stessi che avrebbero approvato (come da noi già visto) l'attesa legge sulla nuova Scuola Media.

Da un clima di tanto fermento non rimane immune Mondolfo.

XXX.2 Il Comune delibera il nuovo edificio per la Scuola di Avviamento

Il 17 settembre 1958 il Comune di Mondolfo deliberava la "costruzione di edificio scolastico a sede Scuola Statale Avviamento Professionale a tipo industriale nel Capoluogo"[831].

Non era nuova, invero, l'idea di realizzare a Mondolfo un apposito edificio da destinare alla scuola secondaria. Già nell'ottobre 1947 – nel fervore della prima ricostruzione postbellica quando l'edilizia costituiva tra l'altro una fondamentale fonte di reddito per molti abitanti del comune rivierasco – l'Amministrazione comunale aveva proposto al Genio Civile (parte di un lungo elenco, fra cui

830 Cfr.: Montanelli I., Cervi M., op. cit., p. 74 e ss..

831 ACM, G, 17 settembre 1958.

il molo a Marotta) la "costruzione edificio per Scuola di Avviamento Professionale"[832] non ottenendo tuttavia i fondi sperati.

Il Sindaco Cimarelli, assieme agli Assessori Nella Carradorini, Gino Tarini, Sergio Marchetti e Paolo Sora riprendevano ora in mano la questione deliberando unanimemente in quella fine estate del 1958.

Diverse considerazioni avevano portato l'Amministrazione a questa scelta politica ed economica.

Vi era innanzitutto il fatto che i locali di Sant'Agostino erano inadeguati ad ospitare una scuola e, alcuni – vedi la palestra – addirittura presi in locazione. Ecco dunque "l'urgente necessità di provvedere alla costruzione della Scuola d'Avviamento Professionale a tipo industriale, in quanto provvisoriamente ubicata in locali di fortuna e di proprietà altrui"[833]. Si trattava, effettivamente, di proseguire nell'utilizzo quale scuola di uno spazio che – sempre più – i tempi ritenevano assolutamente non adatti alla formazione e crescita dei ragazzi[834]. In quegli anni Bruno Zevi, con la sua consueta e tagliente ironia non per nulla dichiarava "l'Italia "il paese più incivile del mondo in tema di scuole" criticando […] la pratica – risalente all'Ottocento ma ancora in vigore – di adibire i conventi indifferentemente a "scuole o caserme. Funzioni interscambiabili, date le concezioni didattiche prevalenti. Corridoi lunghi e bui, aule altissime e male illuminate, tinteggiate di grigio o marrone, cioè di colori originariamente sudici adottati in vista del sudiciume sovrapposto dagli alunni. Si usciva in colonna, come in una caserma. Se mai, le scuole erano più squallide in quanto disabitate per metà giornata e per la notte"[835]. L'Amministrazione comunale di

832 Berluti A., *Mondolfo e Marotta nel dopoguerra…* , op. cit., pp. 303-304.

833 ACM, G, 17 settembre 1958.

834 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 333.

835 Cavenago M., "Le architetture per l'infanzia nei nuovi quartieri popolari del dopoguerra" in Quattrocchi L. (a cura di), *Architetture per l'infanzia. Asili nido e scuole materne in Italia. 1930 – 1960,* Torino, 2009, p. 133.

Mondolfo si rendeva perfettamente conto di come la scelta attuata nel 1954 di trasferire gli alunni dell'Avviamento nel Convento di Sant'Agostino avesse costituito una soluzione "provvisoria" ancorché "migliorativa" rispetto la precedente presso il Palazzo delle Scuole ma certo non ottimale. Non per nulla reiterando – come avvenne – negli anni successivi al '58 l'istanza al Ministero, il Comune espressamente evidenziava essere "l'attuale edificio, adibito a Scuola di Avviamento, […] costituito da locali di un ex convento, inidonei e per ampiezza e per numero di vani e per lo stato pericolante dello stabile in generale"[836].

Il crescente numero di alunni, in effetti, rendeva particolarmente difficoltoso permanere in quella situazione. Lo evidenziavano i numeri stessi della popolazione scolastica all'Avviamento mondolfese che la Giunta Marchetti avrebbe inserito nel reiterare la domanda nel 1961, considerando "altresì il progressivo aumento della popolazione scolastica:

- Anno scolastico 1955 – 1956: n. 147 alunni
- Anno scolastico 1956 – 1957: n. 149 alunni
- Anno scolastico 1957 – 1958: n. 155 alunni
- Anno scolastico 1958 – 1959: n. 173 alunni
- Anno scolastico 1959 – 1960: n. 210 alunni"[837].

Per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, giovavano anche le favorevoli condizioni economiche prospettate dal legislatore.

XXX.3 La legge n. 645 del 1954

Il deciso incremento demografico conosciuto nell'immediato dopoguerra, aveva evidenziato l'inadeguata situazione dell'edilizia scolastica. A motivo delle distruzioni belliche, a motivo dell'aumento della scolarizzazione, a motivo delle migrazioni interne in

836 ACM, G, 22 settembre 1961.

837 ACM, G, 22 settembre 1961.

corso in diversi luoghi i plessi scolastici risultavano ormai insufficienti. Di qui l'intervento del Parlamento con la legge n. 654 del 9 agosto 1954 recante "Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica". Con essa (articolo 1) il Governo stanziava un miliardo e mezzo di lire per ogni singolo esercizio finanziario dal 1955 al 1964, così da provvedere a contributi trentacinquennali per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento principale di edifici scolastici. Le domande degli Enti intese a fruire delle provvidenze di cui alla legge dovevano pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione, per il tramite del Provveditore agli studi, entro il 30 settembre di ogni anno, debitamente accompagnate da una relazione atta a dimostrare la necessità dell'opera e il numero delle aule e degli eventuali alloggi di servizio occorrenti per gli insegnanti, quando previsti all'interno della scuola stessa specie per le scuole rurali (articolo 4).

Il Comune di Mondolfo compiegava alla propria domanda una specifica relazione tecnica – di anno in anno sostanzialmente identica, se non per un aumento nella spesa prevista per i lavori[838] – a firma del tecnico incaricato Geometra Dino Sorcinelli che così esplicava nel 1961: "Il Comune di Mondolfo è venuto nella determinazione di costruire una nuova ed idonea sede per la Scuola di Avviamento Industriale Mista funzionante nel Capoluogo ed attualmente alloggiata in locali di un ex Convento, inidonei alle moderne esigenze scolastiche oltre che per lo stato pericolante dell'edificio anche per la scarsezza dei locali e dell'igiene.

Pertanto il Consiglio Comunale ha stabilito di far sorgere la costruzione nell'area contraddistinta in mappa foglio II n. 61 del Capoluogo, posta fra la via di circonvallazione [Viale Vittorio Veneto]

838 Nel 1960 la relazione, sempre a firma del Geometra Gino Sorcinelli prevedeva una spesa di Lit. 50.000.000, poi aumentata nel 1961 a Lit. 74.000.000; cfr.: ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 29 settembre 1960; ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 22 settembre 1961.

e Via Gramsci, in leggero rialzo rispetto a questa – circa mt. 2,50 – ben soleggiata, riparata da correnti fredde e con accesso principale previsto da Via Gramsci[839].

L'edificio sorgerà su un'area di mq. 4000 circa e sarà così costituito: n. 10 aule per insegnamenti normali di mq. 42 l'una in media; n. 2 aule per disegno di mq. 50 l'una in media; n. 1 aula per le esercitazioni di economia domestica; n. 1 locale per Direzione; n. 1 locale per segreteria; n. 1 aula per gli insegnanti; n. 4 aule per le esercitazioni pratiche; n. 1 aule per il lavoro femminile; palestra coperta regolamentare e tutti i servizi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

L'edificio consterà di un corpo di fabbrica principale con corridoi di disimpegno verso Nord, le aule orientate ad Est Sud-Est, e di due corpi di fabbrica semplici per i laboratori.

L'edificio sarò completo di impianti di riscaldamento a vapore, impianto di illuminazione, arredamento al completo per tutti i locali, ecc..

La muratura è prevista in mattoni, solai in cemento laterizio sulle aule, tetti in tegola piane su armatura in cemento armato.

La spesa complessiva prevista in Lit. 74.000.000 è così ripartita:

1 - per opere murarie	Lit. 65.000.000
2 - per acquisto area	Lit. 4.000.000
3 – per arredamento completo	Lit. 5.000.000"[840].

La relazione, nella schematica descrizione del nuovo plesso, assommava dunque i migliori requisiti per la costruzione di un buon edificio scolastico, gli stessi – in sostanza – che a loro tempo avevano guidato l'Ing. Teodorico Pattonico per il Palazzo delle Scuole Ele-

839 Nella relazione per il 1960 si specificava come "L'accesso principale è previsto dalla Via Gramsci, sia per gli autoveicoli che per i pedoni. Inoltre questo è possibile anche dalla Via di Circonvallazione che porta a San Costanzo" [ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 29 settembre 1960].

840 ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 21 settembre 1961.

mentari[841] e l'Ing. Lino Patrignani per la sede della Scuola Materna del Capoluogo[842].

XXX.4 Non solo l'Avviamento Professionale

La Giunta del Sindaco Geometra Sergio Marchetti, con vice il Prof. Salvatore Vergari, guarda con speciale attenzione al problema scolastico verso l'intero territorio comunale, ritenendo che l'Amministrazione debba farsi carico di quanto necessario – senza ovviamente perdere le provvidenze della citata legge n. 645 del 1954 – per assicurare l'istruzione obbligatoria a tutti gli alunni. Per far questo è tra l'altro necessario che la scuola non sorga ad eccessiva distanza dai nuclei abitati essendo ancora l'automobile un miraggio per la gran parte degli italiani.

Come nel 1908 era stato varato un ampio programma edilizio, comprendente gli edifici di Mondolfo, con pure le scuole rurali di Centocroci e Sterpettine, e di Marotta[843], similmente accade nel 1961, quando il nuovo edificio per la Scuola di Avviamento del Capoluogo non è l'unica attenzione. Nel Comune di Mondolfo la Giunta vara, fra nuove costruzioni ed ampliamento, un programma trigemino.

Per la periferia di Mondolfo serve costruire un edificio scolastico a Ponterio e, al contempo, ampliare quello di Centocroci la cui origine risaliva al 1914. La Giunta delibera pertanto l'acquisto del terreno – mq. 754 – da Donati Oderzo da Mondolfo, "come da progetto, per la costruzione della scuola elementare nella località "Ponte Rio"" essendo già stato deliberato dal Consiglio per la edificazione del plesso, "ed ammesso il Comune al contributo Statale previsto dalla legge 9.8.1954 n. 645 sulla spesa globale di Lit.

841 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 167-168.

842 Cfr.: Berluti A., *Dall'asilo…* , op. cit., pp. 336-339.

843 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 105-107.

5.000.000, da pagarsi direttamente dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma (distinta in Lire. 3.575.000 per opere murarie, Lire 787.500 per acquisto terreno e Lire 637,500 per arredamento, spesa progetto, direzione lavori ed impreviste"[844].

Già prima, l'Amministrazione comunale, "vista la nota del Direttore Didattico, con la quale chiede che l'attuale scuola [a Centocroci] di n. 3 aule venga ampliata di almeno n. 2 aule, al fine di poter avere regolari corsi di scuola per tutti i cinque anni"[845] deliberava "di approvare, siccome approva, in via di massima l'ampliamento dell'Edificio Scolastico in località frazione Centocroci, con la costruzione di altre due aule; di autorizzare il Sindaco ad inoltrare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere la concessione del contributo statale sulla spesa preventivava in Lit. 5.600.000 […] ai sensi della Legge 9.8.1954 n. 645".[846]

Per motivare la spesa, la Giunta Marchetti prendeva in considerazione "la nota del Direttore Didattico con la quale chiede che l'attuale scuola, di n. 3 aule, venga ampliata di almeno n. 2 aule, al fine di poter avere regolari corsi di scuola, per tutti i cinque anni di corso"[847]. Gli alunni sarebbero senz'altro aumentati, vista anche l'usanza degli operai di allora di stanziarsi – per evidenti motivi di mobilità facilitata – nei pressi degli opifici: e questi crescevano nella periferia della città a balcone sul mare. Dunque ecco la volontà di nuove aule per la scuola, "considerata la necessità di provvedere in merito, trattandosi di località inclusa come zona industriale nel piano di industrializzazione del Comune, oltre che di zona agricola in pieno sviluppo demografico"[848].

Sul litorale era presa in considerazione, invece, la zona che andava fra l'abitato di Marotta e le case sparse di Ponte Cesano. Se-

844 ACM, G, 27 ottobre 1961.

845 ACM, G, 22 settembre 1961.

846 ACM, G, 22 settembre 1961.

847 ACM, G, 22 settembre 1961.

848 ACM, G, 22 settembre 1961.

gnatamente la Giunta Marchetti approvava "in via di massima la costruzione del nuovo edificio scolastico di n. 3 aule e servizi, per la Scuola Elementare in località "Clementina" nella frazione di Marotta"[849]. Via Clementina insisteva nella zona – allora detta – dello *Smistamento* (oggi Piano Marina) per avervi gli Alleati realizzato (all'epoca del passaggio del fronte nel 1944-1945) un grande scalo merci ferroviario con ogni tipo di rifornimento per le truppe[850]. Terreni fertilissimi, particolarmente adatti – in quel dopoguerra – alle colture intensive orticole, massime il cavolfiore (ortaggio commercializzato grazie ai treni merci *Interfrigo* che partivano dalla Stazione di Marotta-Mondolfo).

Già da qualche tempo era poi operante nella borgata una Scuola elementare rurale, alloggiata in stanze prese a locazione dal Comune, "considerato che in tale località – vergava il Segretario Francesco Montrone – lo scorso anno scolastico 1960/1961 ha funzionato [la scuola] in un'unica aula di proprietà Stefanelli Quinto"[851]. Il Direttore Didattico di Mondolfo aveva pertanto chiesto "di approntare n. 2 aule per le scuole elementari nella località "Clementina" [lungo] Via Litoranea"[852] ed il Comune annuiva, proponendo l'intera abitazione di Quinto Stefanelli (due aule una da 29 e l'altra da 35 metri quadrati, oltre ai servizi)[853]. Spesa prevista per la costruzione della nuova Scuola in Via Clementina Lit. 15.000.000 per opere murarie, area ed arredamento"[854]: erano anche gli anni in cui si intensificava l'attività dello scalo ferroviario con il personale a corredo e dove cresceva il flusso turistico – non solo degli agostani[855].

---

849 ACM, G, 22 settembre 1961.

850 Cfr.: Berluti A., *Mondolfo e Marotta nella Seconda…* , op. cit., p. 250.

851 ACM, G, 29 settembre 1961.

852 ACM, G, 29 settembre 1961.

853 Cfr.: ACM, G, 29 settembre 1961.

854 ACM, G, 22 settembre 1961.

855 Nello stabilire il prezzo di locazione per la casa da utilizzarsi – in via provvisoria –

L'Avviamento Professionale del Capoluogo, insomma, sarebbe sorto in buona compagnia.

XXX.5 Non trascurare l'esistente

XXX.5.1 Gli spazi

L'intenso lavorio per assicurare a Mondolfo i finanziamenti ministeriali, non distoglieva l'Autorità locale dal costante miglioramento dei servizi all'Avviamento Professionale.

Raccomanda lo stesso Provveditore agli Studi, insediandosi nel 1959 a Pesaro, la necessità che "gli annuali normali lavori di riattamento, tinteggiatura, disinfezione dei locali scolastici, nonché la revisione dei tetti dei locali medesimi e le eventuali riparazioni o verifiche agli impianti di riscaldamento, ai servizi igienici, ecc. siano eseguiti tempestivamente e comunque prima dell'inizio del nuovo anno scolastico"[856]. Il Sindaco Cimarelli riscontrava assicurando "collaborazione per tutti i problemi che interessano la scuola a cui dedico la mia particolare attenzione"[857] ed informava che "i locali, i servizi, le attrezzature ecc. delle scuole di questo Comune sono tempestivamente sistemati ogni anno"[858].

Lavori venivano effettivamente svolti all'Avviamento Professionale nell'estate 1960, "portati a termine nel più breve tempo possibile"[859] dalla Ditta Luigi Roscetti di Mondolfo, interventi "dei

---

come scuola il Sindaco di Mondolfo non si era opposto all'importo mensile di Lit. 20.000 (comprensivo di luce ed acqua) "ritenuta equa la somma richiesta in rapporto alla zona, prevalentemente balneare e in continuo incremento demografico" [ACM, G, 29 settembre 1961].

856 ACM, IP, *lettera del Provveditorato al Sindaco*, 22 luglio 1959.

857 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 28 luglio 1959.

858 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 28 luglio 1959.

859 ACM, C, 17 settembre 1960.

quali ha preso visione anche il Sig. Provveditore agli Studi, [con i quali] la Scuola di Mondolfo è stata viepiù valorizzata ed hanno permesso di renderla più funzionale in rapporto alle effettive esigenze scolastiche"[860]. Si trattava della realizzazione dei nuovi "gabinetti di decenza" dietro pressante richiesta del Direttore della Scuola Medesima per un plesso che, a fronte di circa duecento iscritti, constava al momento di soli tre servizi igienici assolutamente insufficienti. Pertanto il Comune approvava, per un esborso di Lit. 500.000 "il preventivo di spesa redatto dal Geom. Dino Sorcinelli, relativo alla costruzione di n. 6 gabinetti di decenza"[861].

XXX.5.2 I servizi

Secondo il vecchio ordinamento[862], al personale di segreteria e subalterno della Scuola Statale di Avviamento Professionale doveva provvedere – a proprie spese – il Comune. Era pertanto l'ente locale che disponeva per le ferie – come la concessione di venti giorni al segretario della Scuola Rag. Pino Sorcinelli nel luglio 1960[863] – o per l'assunzione dei bidelli. Il Comune "vista la richiesta […] presentata dal Direttore della Scuola suddetta Prof. Vergari Salvatore, tendente ad ottenere, anche per l'anno scolastico in corso, l'assegnazione di un bidello incaricato, per l'espletamento delle numerose incombenze"[864] concedeva, anche nel 1960, tale personale,

860 ACM, C, 17 settembre 1960.

861 ACM, C, 17 settembre 1960.

862 Cfr.: RDL 1379/29, art. 28.

863 Cfr.: ACM, G, 24 giugno 1960; nel periodo di assenza il Direttore della Scuola aveva chiesto che il Segretario fosse comunque sostituito, e pertanto la Giunta comunale deliberava "di sostituire il suddetto, durante la sua assenza, con la Rag. Gordini Rita, pratica dell'ufficio in questione, concedendo alla stessa un compenso forfettario di Lit. 10.000" [ACM, G, 24 giugno 1960].

864 ACM, G, 2 dicembre 1960.

"ritenuta l'opportunità di procedere […] all'assunzione provvisoria e straordinaria […] tenuto conto che la Scuola dispone di sette classi, di n. 17 ambienti, di 14 stufe che è necessario accendere nel corso dell'inverno, di n. 230 alunni e 21 insegnanti [e] che è quindi assolutamente necessario assumere una bidella incaricata in aiuto all'unico bidello assegnato alla Scuola di Avviamento"[865]. Questi era Ciraolo Montanari: prematuramente scomparso il 29 maggio 1962, lasciato il posto vacante, portava la Giunta ad aprire il pubblico concorso "per titoli ed esami, per il conferimento del posto d'organico di Bidello della Scuola di Avviamento Professionale del Capoluogo, secondo l'unito schema di bando che si approva"[866]. Riservandogli un trattamento economico di Lit. 372.000, oltre la 13ª mensilità[867] il candidato, munito almeno di licenza elementare superiore ed in età compresa fra i 18-30 anni, avrebbe dovuto sostenere due prove: "a) prova scritta: Componimento d'Italiano; b) Prova orale: Lettura di un brano, relativa spiegazione, analisi logica e grammaticale; Aritmetica e Geometria elementare; Nozioni generali di geografia con particolare riferimento all'Italia fisica e politica; Nozioni sugli organi Amministrativi del Comune e relative attribuzioni"[868], come firmava nel bando il Sindaco Geom. Sergio Marchetti.

XXX.6 Mondolfo ottiene il contributo ministeriale per la nuova scuola

Con nota del 24 ottobre 1961 giungeva a Mondolfo l'attesa notizia; il Ministero dei Lavori Pubblici – Direzione Generale Edilizia Statale e Sovvenzionata – Div. XVII comunicava di aver incluso nel

865 ACM, G, 2 dicembre 1960.

866 ACM, G, 17 agosto 1962.

867 Cfr.: ACM, G, 17 agosto 1962.

868 ACM, G, 17 agosto 1962.

nuovo programma di edilizia scolastica predisposta d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, i lavori di costruzione dell'edificio da adibire a sede della Scuola di Avviamento Professionale nel Capoluogo di Mondolfo per l'importo di Lit. 30.000.000[869]. Da Roma, giungevano pure le indicazioni generali circa le caratteristiche che il nuovo plesso scolastico della città a balcone sul mare avrebbe dovuto avere: "Considerato il numero delle classi funzionanti nella località in oggetto e tenuto conto di tutte le esigenze essenziali, secondo le norme tecniche sui progetti di edifici scolastici […] la costruzione in parola dovrà avere: Aule normali n. 9 di mq. 42 ciascuna, in media. Aule speciali n. 3 di mq. 60/70. Altri locali (oltre a quelli indispensabili stabiliti dalle norme tecniche); laboratorio. L'edificio non dovrà superare il volume massimo, compresi i locali accessori, di metri cubi 9.000"[870]. Da parte ministeriale ci si premurava poi di raccomandare la massima attenzione nella progettazione, perché con l'importo complessivo, "per il quale è stato concesso il contributo, si dovrà costruire l'intero edificio e acquistare (qualora non sia già stato fatto), sistemare e recintare l'area necessaria, poiché non saranno ammesse alla concessione di un ulteriore contributo quelle somme integrative per il completamento dell'opera che non siano giustificate da situazioni straordinarie (quali fondazioni più onerose del previsto o altro) documentate ed approvate dai competenti Uffici del Genio Civile, salvo l'assunzione a proprio carico della spesa che risultasse in eccedenza a quella ammessa alla concessione del contributo statale"[871].

869 Cfr.: ACM, G, 2 febbraio 1962.

870 ACM, IP, *lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Sindaco*, 12 febbraio 1962.

871 ACM, IP, *lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Sindaco*, 12 febbraio 1962.

XXX.7 L'Ing. Giuseppe Giovanetti progettista della nuova Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo

Spettava ora alla Giunta Comunale individuare il progettista per il nuovo edificio scolastico di Mondolfo. La complessità e la natura dell'intervento che si andava a compiere esulava dalle competenze professionali del Geometra Dino Sorcinelli che, al momento, aveva fornito le relazioni tecniche al Comune per la formulazione dell'istanza al Ministero: altrimenti la sua persona sarebbe stata senz'altro gradita anche perché, proprio in quegli anni, stava provvedendo alla progettazione e direzione lavori di costruzione della nuova scuola elementare nel quartiere di Ponterio a Mondolfo[872]. Andava individuata pertanto una professionalità che avesse quelle alte doti di progettazione e competenza che le passate Amministrazioni avevano a loro tempo individuato nell'Ing. Teodorico Pattonico di Senigallia e nell'Ing. Lino Patrignani di Fano. Al primo era spettato il disegno e la direzione lavori per il Palazzo delle Scuole Elementari, con un incarico affidatogli nel 1908[873] e concluso nel 1914 con l'inaugurazione del moderno plesso[874]. All'Ingegner Patrignani, invece, era toccato a suo tempo progettare la ricostruzione dell'Ospedale Bartolini a Mondolfo – gravemente danneggiato dal sisma del 1930 e riaperto alla degenza nel 1932 – e ancora, nel periodo 1951-1954 progettare e dirigere i lavori per la costruzione del nuovo asilo infantile del Capoluogo in Via Enrico Fermi[875].

L'attenzione dell'Amministrazione comunale di Mondolfo cadde su un preparato professionista di Pesaro, l'Ing. Giuseppe Giovanetti che, di lì a qualche anno, si sarebbe distinto anche per il tracciato metaurense della "strada dei Due Mari" Fano-Grosseto, con-

872 Cfr.: ACM, G, 23 febbraio 1962.

873 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 108-109.

874 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 170-171.

875 Cfr.: Berluti A., *Dall'Asilo…* , op. cit., p. 336.

giungente l'Adriatico col Tirreno[876]. Pertanto il 2 febbraio 1962 la Giunta comunale deliberava "di conferire l'incarico della redazione del progetto definitivo dell'edificio per Scuola Avviamento Professionale nel Capoluogo di Mondolfo, e precisamente del progetto definitivo generale dell'opera e del progetto di stralcio per l'importo ammesso a contributo dallo Stato di Lit. 30.000.000 al Dott. Ing. Giuseppe Giovanetti di Pesaro, in collaborazione, per la parte estetica ed architettonica, con Architetto di sua fiducia"[877].

Il Comune voleva procedere celermente, essendo gli stanziamenti ministeriali di prossima autorizzazione ("di cui alla Legge già Approvata – sottolinea la Giunta – dai due rami del Parlamento ed in corso di promulgazione e di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Utilizzazione di fondi sinora accantonati per il finanziamento del piano per lo sviluppo della Scuola"[878]) e pertanto statuiva "di assegnare allo stesso Tecnico Professionista il termine di giorni settantacinque dalla data della presente deliberazione, e cioè al 17 aprile 1962, per la consegna dell'elaborato, corredato di tutta la prescritta documentazione, all'Amministrazione committente"[879] di Mondolfo.

XXX.8 Dove ubicare il nuovo plesso scolastico?

XXX.8.1 Le prescrizioni del legislatore

Il legislatore aveva indicato le caratteristiche generali proprie dei siti in cui edificare nuovi plessi scolastici e, nel comunicare al Comune di Mondolfo il concesso contributo, il Ministero aveva espres-

876 Cfr.: Bianchini A., op. cit., p. 521.

877 ACM G, 2 febbraio 1962.

878 ACM G, 2 febbraio 1962.

879 ACM G, 2 febbraio 1962.

samente richiamata l'esatta applicazione di detta disciplina[880], così come espressa dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 1688 del 1 dicembre 1958.

In essa si leggeva – in via generale – che "Per corrispondere alle esigenze della scuola l'edificio deve: 1) essere situato in località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, e che sia, comunque, una delle migliori in rapporto al luogo; 2) essere lontano da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da strade polverose e di grande traffico da officine rumorose e dalle quali provengano esalazioni moleste o nocive; da mercati, da cimiteri, da stazioni ferroviarie e da tutto ciò che possa arrecare nocumento o disturbo alla vita scolastica; 3) avere intorno un'area libera e scoperta da utilizzare per le esercitazioni all'aperto e per le occupazioni ricreative; 4) essere tale da agevolare lo svolgimento di tutte le attività educative inerenti all'età scolare, e da promuovere nel medesimo ambiente scolastico gli indispensabili incontri con le famiglie; 5) avere una parte dello spazio libero sistemato a piazzale per l'educazione fisica e, nei plessi maggiori, la palestra"[881]. Andando poi nel dettaglio si aggiungeva che "L'area prescelta […] deve rispondere anche alle seguenti caratteristiche: 1) sia centrale rispetto alla zona a cui la scuola dovrà servire; 2) abbia l'accesso sufficientemente comodo ed ampio, munito di tutte le opere stradali che assicurino la viabilità, e garantito dai pericoli del traffico di linee ferroviarie, tranviarie, automobilistiche; 3) consenta l'arretramento dell'ingresso principale rispetto al filo stradale, in modo da creare un conveniente spazio di sicurezza per l'uscita degli alunni; 4) non sia esposta a venti fastidiosi, e non sia situata sottovento alle zone industriali, o ad officine o a qualsiasi stabilimento da cui provengono fumi nocivi o sgradevoli; 5) non abbia il suolo franoso, umido e soggetto a infiltrazioni o ristagni d'acqua; 6) abbia forma, possi-

880 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Sindaco*, 12 febbraio 1962.

881 DPR 1688/56, cap. 1.

bilmente, regolare"[882] pur consentendo, in determinati casi, specifiche deroghe.

Dove trovare a Mondolfo un'area rispondente alle caratteristiche richieste?

XXX.8.2 Prime ipotesi

All'Amministrazione comunale era sembrato di individuarla – almeno in un primo tempo – nell'appezzamento di terreno che si andava ad incuneare fra Via Gramsci e Viale Vittorio Veneto in direzione del Convento di San Sebastiano. "Il Consiglio Comunale – si leggeva nell'istanza di contributo inviata a Roma – ha stabilito di far sorgere la costruzione nell'area contraddistinta in mappa foglio 11 n. 61 del Capoluogo, posta fra la via di circonvallazione [Viale Vittorio Veneto] e Via Gramsci, in leggero rialzo rispetto a questa – circa mt. 2,50 – ben soleggiata, riparata da correnti fredde e con accesso principale previsto da Via Gramsci[883]. L'edificio sorgerà su un'area di mq. 4000"[884]. Si specificava poi: "L'accesso principale è previsto dalla Via Gramsci, sia per gli autoveicoli che per i pedoni. Inoltre questo è possibile anche dalla Via di Circonvallazione che porta a San Costanzo"[885].

Si trattava di un'area allora piuttosto periferica rispetto al Castello ed ai Borghi circostanti, una zona di ampliamento residenzia-

882 DPR 1688/56, cap. 2

883 Nella relazione per il 1960 si specificava come "L'accesso principale è previsto dalla Via Gramsci, sia per gli autoveicoli che per i pedoni. Inoltre questo è possibile anche dalla Via di Circonvallazione che porta a San Costanzo" [ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 29 settembre 1960].

884 ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 21 settembre 1961.

885 ACM, IP, *relazione tecnica per la costruzione del nuovo edificio per la Scuola di Avviamento Industriale a Mondolfo*, 29 settembre 1960.

le che – in quegli anni – vedeva la realizzazione di alcune villette, di case ad uso popolare, e della nuova Caserma dei Carabinieri, prima ubicata nel centralissimo Corso della Libertà[886].

Approssimandosi l'avvio dei lavori, sembrava tuttavia che l'Amministrazione comunale avesse avuto un parziale ripensamento. A seguito del ripetutamente sollecitato sopralluogo condotto dal Genio Civile di Pesaro per "la scelta dell'area edificatoria del costruendo edificio, allo scopo di mettere in grado il tecnico progettista incaricato di approntare il progetto esecutivo dell'opera stessa"[887] l'attenzione si era spostata altrove.

A norma di legge "Il giudizio sull'idoneità dell'area è dato dall'ingegnere capo del Genio civile, sentito il parere del provveditore agli studi che, per quanto concerne l'aspetto igienico-sanitario, deve tenere presenti le eventuali osservazioni del medico provinciale"[888] e risultava pertanto fondamentale che tale Autorità si esprimesse formalmente. Pur essendo rimasti orientati a sud, a valle dell'abitato, ora sembrava il Comune suggerire la zona di Monte Coco[889].

Entrambe le aree individuate avevano, tuttavia, la stessa caratteristica, ovvero di trovarsi relativamente lontane dal centro commerciale, amministrativo e sociale di Mondolfo, allora condensato nell'abitato antico racchiuso dalle mura, cioè il Castello, e nei Borghi circostanti[890].

---

886 Si tratta dell'attuale Biblioteca Comunale "Bernardino Genga".

887 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato, al Genio Civile ed al Medico provinciale*, 8 febbraio 1962.

888 DPR 1688/56, cap. 2.

889 Cfr.: ACM, IP, *reclamo dei cittadini e negozianti di Mondolfo al Sindaco*, 1 giugno 1963.

890 Cfr.: Berluti A., "Alcune considerazioni sull'Ottocento a Mondolfo" in Pandolfi E. (a cura di), *Palazzo Silvestrini a* Mondolfo, Pesaro, 2010, pp. 17-22.

XXX.8.3 I commercianti protestano

La scelta dell'area a Monte Coco per la nuova scuola veniva inequivocabilmente criticata dai commercianti del centro che, con un deciso reclamo, si rivolgevano al Sindaco ed ai referenti politici dei vari partiti allora attivi a Mondolfo. "I sottoscritti cittadini – leggiamo – tutti residenti nel Comune di Mondolfo, essendo venuti a conoscenza che codesta Amministrazione è orientata a costruire la nuova Scuola di Avviamento Professionale in località Monte Coco, nella proprietà della sig.ra Cimarelli Elsa[891], reclamano per detta decisione ed espongono quanto appresso. La Scuola di Avviamento Professionale convoglia al paese un certo numero di allievi e di insegnanti, i quali apportano agli esercenti un certo consumo di prodotti abbastanza rilevante, tanto da sostenere buona parte le spese della azienda stessa. Ora se il complesso scolastico venisse portato fuori dal centro, questo consumo verrebbe non solo a diminuire, ma scomparirebbe completamente dai vari negozi di cui sopra. Gli esercenti con questo ne riceverebbero un danno abbastanza rilevante e, per qualcuno, determinante.

Ora è palese che le già tanto logorate casse comunali si sostengono con il soldo dei contribuenti in genere, ma maggiormente con le imposte degli esercenti, quindi se il Comune delibera un atto con il quale questi esercenti perdono una buona parte delle loro entrate, si arrecherebbe un danno reversibile a se stesso.

Noi sottoscritti confidiamo nell'intelligenza e nella capacità amministrativa dei nostri consiglieri e chiediamo di trovare una soluzione migliore per la costruzione della Scuola di Avviamento, in modo tale da non allontanare il gruppo scolastico dal centro del paese"[892].

---

891 Identificabile, indicativamente, con l'area a ridosso del serbatoio del civico acquedotto in Via Monte Coco.

892 ACM, IP, *reclamo dei cittadini e negozianti di Mondolfo al Sindaco*, 1 giugno 1963.

Effettivamente, anche nel costruire le scuole elementari – ma pure per la scuola materna – si era ampiamente lavorato dalle passate Amministrazioni (nel 1888[893] come nel 1909[894]) affinché tali edifici rimanessero nel centro cittadino e, in tale direzione, convenne anche la Giunta del Sindaco Vergari. A seguito di un primo abboccamento informale ne dava comunicazione al Comune lo stesso Ing. Giovanetti: "Ha telefonato – in un appunto datato 10 giugno 1963, ore 13,30 dattiloscritto evidentemente come promemoria per il Sindaco assente dal Municipio – l'Ing. Giovanetti informando che il Genio Civile non ha nulla in contrario per l'area di Via Campo Sportivo ove deve sorgere il fabbricato della scuola media, purché il Comune risponda alla […] lettera del 31 maggio confermando il luogo di detta area. […] Inoltre il Comune deve spedire il materiale relativo all'area di Via Campo Sportivo, e cioè l'accordo con il proprietario in via amichevole, oppure se il possesso avverrà in via forzosa con esproprio"[895].

XXX.8.4 Il nuovo edificio in Via Campo Sportivo

Sin dal suo insediamento il Sindaco Vergari era stato chiaro: la nuova Scuola di Avviamento Professionale sarebbe stata una priorità per la sua Giunta.

Nell'indirizzo di saluto dopo l'elezione il 14 febbraio 1963, Salvatore Vergari – dopo aver ribadito "non ho dichiarazioni programmatiche da fare; il programma per me resta fermo quello che è stato esposto pubblicamente nella lista nella quale mi son fatto ono-

893 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 95-96. L'idea – poi non concretizzata – era di costruire l'edificio scolastico in Piazza Prato, all'incirca l'attuale Corte del Monastero, tuttavia più ampia per l'assenza del Palazzo delle Poste.

894 Berluti A., *La scuola…* , op. cit., pp. 110-111. Nel 1909 si acquistò il terreno dove oggi sorge il Palazzo delle Scuole elementari.

895 ACM, IP, *sintesi dattiloscritta di conversazione telefonica intercorsa con l'Ing. Giovanetti*, 10 giugno 1963,

re di essere nelle elezioni amministrative del 1960"[896] – parlava di alcune priorità: "L'Amministrazione si è proposta e si propone di portare a termine il problema dell'industrializzazione. Si tratta di un problema importantissimo che importa la trasformazione della tradizionale economia agricola del paese di Mondolfo in economia industriale"[897]; così come della manutenzione stradale: "Altri problemi potrei citare, come quello, per esempio, della asfaltatura delle strade del Capoluogo e di Marotta"[898], o dell'allacciamento elettrico "in zone che sono state sempre sprovviste di luce"[899]. Assolutamente accorata, tuttavia, l'azione per la scuola: "Ma altro problema che stava a cuore […] è quello della costruzione del nuovo edificio della Scuola di Avviamento Professionale. Noi abbiamo chiesto un'altra proroga di due mesi [al Ministero] poiché alcuni elaborati tecnici c'erano stati consegnati dall'Ing. Giovanetti, ed alcuni non ci sono stati consegnati; quindi, di fronte al Consiglio, io mi impegno solennemente che l'Ing. Giovanetti completi il lavoro entro quindici giorni da oggi, perché – se non lo facesse – Segretario, chiederemo un'altra dilazione di sei mesi e gli revocheremo l'incarico, perché all'Ing. Giovanetti è stato dato l'incarico in tempo utile e, sebbene sollecitato con telegrammi, con lettere, con proteste personali (gli Ingegneri hanno molto lavoro!) non ha esaudito la nostra richiesta ed il termine è scaduto in febbraio. Noi abbiamo chiesto una dilazione di due mesi, comunque, io ritengo, il Consiglio possa accettare questa impostazione: Segretario [comunale], diamogli gli ultimi quindici giorni, perché non intendiamo che ci scadano anche questi due mesi!"[900].

---

896 ACM, C, 14 febbraio 1963.

897 ACM, C, 14 febbraio 1963.

898 ACM, C, 14 febbraio 1963.

899 ACM, C, 14 febbraio 1963.

900 ACM, C, 14 febbraio 1963.

Dopo il reclamo dei negozianti del 1 giugno; ascoltata la telefonata dell'Ing. Giovanetti del 10 dello stesso mese, già il 30 giugno 1963 il Consiglio comunale di Mondolfo sceglieva la nuova area per l'erigenda scuola lungo Via Campo Sportivo [oggi Via Fermi]. Dopo affermato che l'area "sottoposta al preliminare giudizio della Commissione in località Monte Coco non si presta per ristrettezza di fronte o di lunghezza all'attuazione del fabbricato scolastico"[901] si deliberava "di richiedere all'apposita Commissione Provinciale […] presso l'Ufficio del Genio Civile di Pesaro, […] l'approvazione dell'area di sedime per l'erigendo fabbricato per la Scuola di Avviamento Professionale misto a carattere industriale nel Capoluogo di Mondolfo che con il presente atto si dichiara prescelta […] per una superficie di mq 6.250"[902], area che sarebbe poi stata acquistata – altrimenti espropriata – a Lit. 480 al metro quadro, "tenuto conto anche dei frutti pendenti e soprasuolo"[903]. Somma, questa ritenuta congrua, considerato "che il prezzo delle aree edificatorie nell'ambito del centro abitato del Capoluogo si aggira sulle Lit. 2.000 al metro quadrato, mentre il prezzo delle aree periferiche al centro abitato oscilla dalle Lit. 1.000 alle Lit. 1.500 al metro quadrato"[904].

XXX.8.5 Il sì della Commissione per Via Campo Sportivo

La Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica di Pesaro il 24 luglio 1963 riteneva idonea la nuova area prescelta[905] lungo Via

901 ACM, G, 30 giugno 1963.

902 ACM, G, 30 giugno 1963.

903 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per le Marche*, 28 febbraio 1967.

904 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per le Marche*, 28 febbraio 1967.

905 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per le Marche*, 28 febbraio 1967.

Campo Sportivo, dove effettivamente oggi troviamo l'edificio del Fermi. In tal senso infatti "premesso:

- che il giorno 6 luglio la Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica […] composta come appresso: Dott. Ing. Enzo Oliveti – Ingegnere Capo del Genio Civile; Dott. Prof. Rocco Fedele – Provveditore agli Studi; Dott. Vittorio Cavina – Medico Provinciale si è recata nel Comune di Mondolfo per stabilire l'idoneità dell'area proposta dal Comune stesso sulla quale dovrà sorgere l'edificio da adibirsi a Scuola di Avviamento Professionale nel Capoluogo;
- che l'area proposta appartiene alle Ditte Nicolini Erminio, Barberini Anna e altri […] ed ha una superficie catastale di mq. 6250;
- che la succitata area risulta centrale rispetto alla zona da servire e che per le sue caratteristiche permette la realizzazione di un edificio avente i requisiti richiesti […];
- che l'area stessa non appare attuata in zona franosa, umida e soggetta ad infiltrazioni o ristagni d'acqua; […]

La Commissione considerato che dall'esame comparativo effettuato dal Comune l'area prescelta risulta la migliore fra quelle disponibili in zona, all'unanimità delibera di riconoscere idonea alla costruzione dell'edificio da adibirsi a Scuola di Avviamento Professionale nel Comune di Mondolfo-Capoluogo l'area indicata nella premessa, anche agli effetti della deliberazione di pubblica utilità dell'opera stessa; di fissare in mesi dodici decorrenti dalla data della presente deliberazione il termine per l'inizio dei lavori e delle espropriazioni e in mesi ventiquattro a decorrere sempre da tale data, il termine per il compimento di detti lavori ed espropriazioni"[906].

906 ACM, IP; *deliberazione n. 74/A della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica*, 24 luglio 1963.

XXX.9 L'Ing. Giovanetti espone il suo progetto per la nuova scuola

Il Sindaco Vergari il 14 febbraio 1963[907] aveva dato in Consiglio un inequivocabile *ultimatum* al progettista: presentazione degli elaborati entro quindici giorni pena la revoca dell'incarico. Il 23 febbraio 1963 l'Ing. Giovanetti dava corso al mandato e presentava al Comune di Mondolfo la seguente relazione tecnica: "Nella redazione del progetto che si vuole illustrare con la presente sono state seguite le prescrizioni del Provveditorato agli Studi della Provincia di Pesaro – Urbino, cercando così di soddisfare tutte le esigenze tecniche e funzionali che una moderna Scuola di Avviamento Professionale Misto a Carattere Industriale richiede.

Come si può ben notare dalle piante schematiche dei piani, la prima preoccupazione nello studio del progetto è stata quella di suddividere in parti ben distinte le attività ed i servizi uniti, poi, in maniera sufficiente, da collegamenti orizzontali e verticali.

Abbiamo infatti, entrando, le aule ordinarie a destra, mentre a sinistra troviamo, sia al piano terra che al piano primo, le aule speciali, i laboratori e la palestra, servita anche di accesso esterno indipendente.

Ogni gruppo è dotato di propri servizi, regolarmente illuminati ed areati, come prescritto dalle disposizioni in materia.

In un'ala a ponte, in prossimità dell'ingresso e della strada, hanno luogo gli ambienti destinati alla direzione, alla segreteria-archivio ed ai professori. Questi locali sono di facile accesso agli estranei e non interferiscono con le attività proprie della scuola.

Le caratteristiche del terreno e il desiderio di una migliore economia hanno consigliato di porre il piano successivo [a quello di accesso] sotto il piano di ingresso, invece che sopra, come normalmente [invece] accade.

Risultando quindi il piano inferiore, sino all'altezza quasi delle soglie delle finestre dei corridoi e dei servizi, a contatto con il terre-

907 Cfr.: ACM, C, 14 febbraio 1963.

no, si è avuta cura di indicare nella pianta dei particolari costruttivi due tipi di isolamento, che ritengo tra i più efficaci.

La costruzione sarà eseguita in cemento armato con una intelaiatura molto regolare e, data la forma alquanto discontinua della pianta, si è pensato di porre numerosi giunti, sia per le eventuali dilatazioni dei materiali, sia per la possibilità che la stazione appaltante [cioè il Comune] ha di realizzare l'opera anche in tempi successivi.

La copertura è a terrazzo con una sufficiente camera d'aria, realizzata con il vecchio, ma sempre valido, sistema del Perret[908].

Le murature, per il miglior isolamento termico, sono state previste a cassetta con una parete da cm. 13 all'esterno e una da cm. 2 all'interno.

I divisori interni tra le aule sono stati visti ugualmente con intercapedine compresa tra due tavolati di cm. 8.

I paramenti esterni sono stati previsti in mattoncini normali da rivestimento e in graniglia di cemento lavato.

Gli infissi interni sono stati previsti in legno tamburato o massiccio, mentre gli esterni[909], in considerazione della loro grandezza, in lamierino tubolare di acciaio zincato, che già in altri edifici scolastici hanno dato buona prova.

Non si è dimenticato tra l'altro di porre dei locali a disposizione dei bidelli, ad uso ripostigli e magazzeno, ubicati nel modo più opportuno e funzionale.

L'edificio, a pianta aperta e svincolata, è ricco di aria e di luce ed è servito, tutto intorno, da un ampio terreno per soste e giardini, sufficienti a dare alla scuola quella libertà e quell'isolamento richiesti per le sue attività e le sue funzioni"[910].

---

908 Sistema "Perret": con questo sistema, che ha conosciuto una notevole fortuna e che è giunto pressoché inalterato fino ai nostri giorni - sebbene l'uso sia ormai limitato alla realizzazione di controsoffitti - si realizzano i solai, i plafoni ed i tramezzi.

909 Saranno poi rimossi negli anni '90 del Novecento per essere sostituiti con infissi in alluminio.

910 ACM, IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale nel Capoluogo – Relazione*, 23 febbraio 1963.

XXX.10 Il Consiglio Comunale approva il progetto Giovanetti

La parola passava ora al Consiglio comunale. Al consesso cittadino mondolfese spettava approvare il progetto generale per la realizzazione dell'intera opera (ovverossia della Scuola di Avviamento completa in tutte le sue parti), nonché l'approvazione del solo primo stralcio funzionale che – parte del più ampio progetto – avrebbe comunque permesso il primissimo funzionamento dell'istituto nel nuovo plesso, lasciando ad ulteriori pubbliche provvidenze il completamento dell'opera.

Il prolungato suono di "San Gervasio" dalla Torre civica annunciava per il 23 marzo 1963 il Consiglio. L'assise premetteva due fondamentali considerazioni andando a deliberare; in primo luogo come "una delle opere più urgenti ed indifferibili in materia di edilizia scolastica del Comune è la costruzione di un fabbricato scolastico per la Scuola di Avviamento Professionale Industriale non essendo i locali del fabbricato adibito a tale uso adeguati e sufficienti alla crescente popolazione scolastica ed essendo gli stessi mancanti dei requisiti di funzionalità ed igienici richiesti dalle vigenti norme di edilizia scolastica"[911]. In secondo luogo di essere stati ammessi dal Governo nazionale "ad un contributo annuo costante dello Stato del 5% per 35 anni"[912]. Pertanto, dopo tanta premura messa al progettista ed alla Commissione provinciale, anche il Comune doveva prendere in esame "il progetto tecnico esecutivo dell'opera, redatto dallo studio tecnico Dr. Ing. Giuseppe Giovanetti, dell'importo complessivo di Lit. 95.000.000 di cui:

1) Per opere murarie, infissi, impianti igienici, impianto elettrico Lit. 68.100.000;
2) Per somme a disposizione dell'Amministrazione:

a) Per acquisto area: Lit. 3.000.000
b) Per impianto riscaldamento: Lit. 9.700.000

911 ACM, C, 23 marzo 1963.

912 ACM, C, 23 marzo 1963.

c) Per acquisto arredamento: Lit. 4.000.000
d) Per imprevisti: Lit. 5.607.674
e) Per cassa previdenza ingegneri 0,80 per mille: Lit. 72.326
f) per progettazione, direzione e contabilità: Lit. 4.520.000"[913]

Dell'intero lavoro, in un primo momento, sarà realizzato solo uno stralcio funzionale "di Lit. 30.000.000, di cui:

1) Per opere murarie, infissi, impianti igienici ed impianto elettrico Lit. 25.500.000
2) Per somme a disposizione dell'Amministrazione:

a) Per acquisto area Lit. 3.000.000
b) Per Cassa Previdenza Ingegneri Lit. 22.800
c) Per progettazione, direzione, e contabilità lavori Lit. 1.425.000
d) per imprevisti ed arrotondamento Lit. 52.500"[914].

All'unanimità di voti il Consiglio comunale approvava "il progetto generale esecutivo per la costruzione di edificio da adibirsi a sede della Scuola di Avviamento Industriale nel Capoluogo [dell'importo complesso di Lit. 95.000.000]"[915] ed anche "il progetto di stralcio per il 1° lotto di lavori dell'importo complessivo di Lit. 30.000.000[916]; assumeva altresì a proprio carico un mutuo e "le spese che risultassero, eventualmente, in eccedenza rispetto a quella ammessa al beneficio del contributo dello Stato"[917]. Statuiva infine "di assumere l'obbligo di destinare in perpetuo ad esclusivo uso scolastico l'edificio"[918].

---

913 ACM, C, 23 marzo 1963.

914 ACM, C, 23 marzo 1963.

915 ACM, C, 23 marzo 1963.

916 ACM, C, 23 marzo 1963.

917 ACM, C, 23 marzo 1963.

918 ACM, C, 23 marzo 1963. Anche per la scuola materna e per la scuola elementare il Comune aveva destinato in perpetuo l'edificio a uso scolastico.

XXX.11 Il Genio Civile approva il progetto Giovanetti

Nell'adunanza del 25 settembre 1963 era il Genio Civile chiamato ad esprimere il proprio assenso tecnico al progetto Giovanetti, beneficiante dei contributi pubblici. Esaminati gli elaborati, valutati i costi dell'opera e la spesa prevista in Lit. 95.000.000 per terminare tutto il plesso, ed in Lit. 30.000.000 per avviarlo al primo lotto, il Genio Civile approvava il tutto, deliberando che "all'appalto dei lavori a base d'asta del primo stralcio l'Ente interessato [cioè il Comune] provvederà mediante licitazione privata tra imprese idonee e di fiducia da scegliersi d'intesa con l'Ufficio del Genio Civile di Pesaro"[919]. Nel progetto come approvato, si avevano al piano terra: "n. 5 aule ordinarie delle dimensioni di ml. 7 x 6,70; n. 2 laboratori; n. 1 aula per l'economia domestica; n. 4 gruppi di servizi igienici e sanitari di maschi e femmine; n. 1 locale per centrale termica; n. 1 atrio sistemato in posizione centrale all'edificio[920]. Al primo piano, invece, andavano "n. 4 aule della dimensione di ml. 7 x 6,70; n. 1 aula per disegno delle dimensioni di ml. 10,20 x 6,70; n. 3 locali per presidenza, segreteria e aula professori; n. 1 locale per cucito e ricamo; n. 1 palestra delle dimensioni di m. 17,20 x 10,50; n. 1 magazzino; n. 1 locale per spogliatoio insegnanti; n. 4 gruppi di servizi igienici per ambo i sessi; n. 2 gruppi docce"[921].

XXX.12 Nessuno vuole concorrere ai lavori

Il giorno 4 aprile 1964 alle ore 10[922] si teneva nel Palazzo Comu-

---

919 ACM, IP, *deliberazione della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica*, 25 settembre 1963.

920 ACM, IP, *deliberazione della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica*, 25 settembre 1963.

921 ACM, IP, *deliberazione della Commissione Provinciale per l'Edilizia Scolastica*, 25 settembre 1963.

922 Cfr.: ACM, C, 5 ottobre 1964.

nale la licitazione per l'aggiudicazione dei lavori concernenti il primo lotto funzionale del plesso. Quanto realizzato avrebbe costituito la prima ala del nuovo edificio scolastico che, una volta completato, avrebbe previsto anche la realizzazione di opere artistiche per abbellimento dello stesso – con un importo complessivo di Lit. 2.200.000 – come allora statuito pure per gli edifici scolastici dalla Legge n. 717 del 1949[923]. Secondo le indicazioni del progettista Giovanetti, nell'Enrico Fermi erano previsti "pannelli decorativi in ardesia e stucchi colorati, aventi soggetti illustranti l'attività scolastica nella scuola"[924] da collocarsi nelle pareti delle sale per attività collettive; erano progettate "pannellature in maiolica policroma eseguite in formelle […] illustranti soggetti tratti dall'ambiente naturale e paesistico della zona"[925] per le pareti dei corridoi; ed ancora "pannelli decorativi in lastre di bronzo, marmo, rame e legno pregiato (noce, ebano o simili) eseguiti con qualsiasi metodo artistico (graffito, bassorilievo, sbalzo, filigrana, ecc.) aventi per soggetto composizioni figurative simboliche"[926] da ubicarsi nelle pareti dell'atrio e della sala insegnanti; per la palestra, si prevedevano "campi decorativi figurati eseguiti in pitture ad affresco rappresentanti soggetti allegorici"[927].

---

923 Legge 717/49, art. 1: "Le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché le Regioni, le Province, i Comuni e tutti gli altri Enti pubblici, che provvedano all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici devono destinare all'abbellimento di essi, mediante opere d'arte, una quota della spesa totale prevista nel progetto. […]I progetti relativi agli edifici di cui alla presente legge dovranno contenere l'indicazione di massima di dette opere d'arte e il computo del relativo importo".

924 ACM, IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – Perizia delle opere artistiche,* 30 settembre 1964.

925 ACM, IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – Perizia delle opere artistiche,* 30 settembre 1964.

926 ACM, IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – Perizia delle opere artistiche,* 30 settembre 1964.

927 ACM, IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Pro-*

Metodo già prescelto dall'Amministrazione comunale per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione della scuola materna del Capoluogo[928], la licitazione privata – cioè una gara ad invito – sembrava quella che offrisse le migliori garanzie per la realizzazione, anche circa il coinvolgimento di ditte locali, rispetto all'asta pubblica[929].

Accadde però che, quella mattina del 4 aprile 1964, nessuna impresa ebbe a presentarsi in Comune con la propria offerta, andando la licitazione deserta[930].

Si otteneva pertanto dalla Prefettura facoltà di esperire un secondo tentativo[931] il 22 aprile 1964 alle ore 16, "per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori stessi al miglior offerente tanto con offerte al ribasso, quanto con offerta in aumento, purché inferiore al limite massimo d'aumento indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione nel 25%"[932] ma anche questa volta nessuna impresa si presentava. Cosa era accaduto?

Così relazionava l'Ing. Giovanetti: "Le gare indette dal Comune di Mondolfo sono andate deserte e la trattativa privata tentata dal Comune con varie ditte ha avuto esito negativo, perché i prezzi unitari previsti in Capitolato sono stati ritenuti sensibilmente [parecchio] inferiori a quelli attualmente in vigore"[933].

---

fessionale del Capoluogo – Perizia delle opere artistiche, 30 settembre 1964.

928 Cfr.: Berluti A., *Dall'asilo…* , op. cit., pp. 343-345.

929 Il Genio Civile ne aveva permesso l'utilizzo, rispetto l'asta pubblica, con nota del 6 febbraio 1954; cfr.: ACM IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – perizia aggiornamento prezzi*, 30 settembre 1964

930 Cfr.: ACM, C, 5 ottobre 1964.

931 Cfr.: ACM, IP, *lettera di invito a licitazione privata*, aprile 1964.

932 ACM, C, 5 ottobre 1964.

933 ACM IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – perizia aggiornamento prezzi*, 30 settembre 1964.

Si decideva dunque di correre ai ripari, e pertanto il progettista provvedeva "all'aggiornamento dei prezzi applicati nel progetto summenzionato ed alla rielaborazione della perizia di stralcio. In seguito a tale aggiornamento il costo complessivo dell'opera saliva da Lit. 95.000.000 a Lit. 110.000.000"[934]. E con i trentamilioni del primo stralcio già ottenuti dal Ministero, che cosa si poteva realizzare con prezzi ora cresciuti?

"L'elaborato di stralcio – puntualizzava Giovanetti – oltre alle somme per acquisto terreno e per spese generali, prevede la costruzione della maggior parte del corpo dell'edificio destinato alle aule. Con tale primo lotto lavori potranno così essere rese funzionali in via definitiva n. 8 aule (7 normali ed 1 speciale) ed i relativi servizi[935].

Il Consiglio comunale, nell'ottobre di quel 1964, approvava i costi del progetto generale come adeguato dall'Ing. Giovanetti nonché il rivisto primo stralcio, il tutto per rendere "appetibile" il concorrere ai lavori[936]; al tecnico incaricato era liquidato parte del compenso pattuito[937].

XXX.13 Non più Avviamento ma Scuola Media: tutto da rifare?

Inviati tutti gli elaborati al Genio Civile perché – nel nuovo computo a prezzi accresciuti – fossero dallo stesso approvati, interveniva nelle more di tempo l'approvazione della Legge n. 1358 del 18 dicembre 1964 che istituiva la nuova Scuola Media Unica. L'edifi-

---

934 ACM IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – perizia aggiornamento prezzi*, 30 settembre 1964.

935 ACM IP, *progetto dei lavori di costruzione di un edificio per Scuola Avviamento Professionale del Capoluogo – perizia aggiornamento prezzi*, 30 settembre 1964.

936 ACM, C, 5 ottobre 1964.

937 Cfr.: ACM, C, ACM, C, 5 ottobre 1964. All'acconto di Lit. 200.000 per onorari di progettazione 1° lotto lavori, si aggiungeva ora la somma di Lit. 781.240.

cio che si voleva costruire a Mondolfo da destinarsi ad Avviamento Professionale era ora rispondente ai dettami della riforma? In tal senso il 30 gennaio 1965 il Corpo del Genio Civile, dall'Ufficio di Pesaro, scriveva al Sindaco: "Trattandosi di progetto già predisposto per scuola di Avviamento da utilizzare ora quale edificio per scuola Media unificata, si restituiscono allegati alla presente gli atti pervenuti […] perché siano riveduti e presentati ai sensi" della recente legge sulla Scuola Media[938]. Il Sindaco Nella Carradorini informava tosto della cosa l'Ing. Giovanetti, chiedendo di provvedere in merito[939].

Si trattava di una modifica meramente formale del progetto – consistente ciò nel cambiamento dei titoli agli elaborati – ovvero di dover intervenire nella distribuzione della struttura disegnata?

Fortunatamente – per tempi e costi – le modifiche risultavano essere più formali che sostanziali, come in febbraio il Sindaco spiegava al Provveditorato agli Studi: "Il progetto, peraltro, fatta eccezione per il cambio di intestazione (intestandolo, ovviamente, "Scuola Media Statale" cessando, allo scadere del corrente anno scolastico, il funzionamento delle Scuole di Avviamento Professionale) è stato mantenuto integralmente inalterato sia nelle sue strutture sia nel suo importo.

Nei vani previsti nel progetto originario per Scuola di Avviamento ed ubicati sotto il locale palestra, e previsti in detto progetto come laboratori del legno e laboratori del ferro, nel progetto rielaborato è stato previsto il gruppo refettorio"[940]. Motivava quindi il Sindaco la scelta: "Per necessità costruttive (data la pendenza del terreno) il seminterrato (con la parte ad est [rivolta ad est] completamente aperta) e sottostante alla palestra doveva necessariamente essere conservato, e poiché il Capoluogo del Comune non dispone di locali adatti per un eventuale refezione scolastica sia per gli

938 ACM, IP, *lettera del Corpo del Genio Civile al Sindaco*, 30 gennaio 1965.

939 ACM, IP, *lettera del Sindaco all'Ing. Giovanetti*, 4 febbraio 1965.

940 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 18 febbraio 1965.

alunni dell'erigenda Scuola Media sia per gli alunni di altre Scuole del Capoluogo [studenti] che provengono in parte anche da centri contermini o Comuni viciniori, si propone l'utilizzazione di detto seminterrato a gruppo refettorio"[941]. Era una pratica che si trascinava da anni quella della costruzione del nuovo plesso scolastico e, la riforma parlamentare, aveva "rotto le uova nel paniere"; pertanto il Sindaco Carradorini concludeva: "Si prega vivamente codesto On.le Provveditorato di voler esaminare con ogni benevola comprensione la suddetta proposta esprimendo il proprio parere favorevole alla approvazione integrale del progetto così rielaborato agli Organi Tecnici cui è demandata l'approvazione del progetto stesso"[942].

XXX.14 Il progetto non è da stravolgere: si aggiudicano i lavori

Il Consiglio comunale di Mondolfo – che già aveva accolto le proposte di modifica avanzate dall'Ing. Giovanetti all'unanimità[943] – il 13 marzo 1965 otteneva da parte del Corpo del Genio Civile di Pesaro riscontro positivo al progetto come rielaborato, ritenendolo rettificato opportunamente secondo le nuove previsioni legislative sulla Scuola Media[944]. Si poteva finalmente andare verso la gara per i lavori. Con quale modalità?

La Prefettura – qualche anno dopo – sarebbe intervenuta sull'argomento, rilevato che "in occasione dell'aggiudicazione di appalti e

941 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 18 febbraio 1965.

942 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato*, 18 febbraio 1965.

943 Cfr.: ACM, C, 17 febbraio 1965. In tale seduta l'assise approvava il cambio di intestazione del progetto, il nuovo utilizzo a refettorio dei due laboratori, confermava altresì il luogo prescelto per la costruzione della Scuola Media e la volontà di accendere specifico mutuo per il primo lotto di Lit. 30.000.000.

944 Cfr.: ACM, IP, *lavori di costruzione di un edificio per Scuola Media Unica del Capoluogo di Mondolfo*, 13 marzo 1965.

forniture in genere da parte degli Enti Locali, si preferisce ricorrere alla forma della trattativa privata, che non sempre si dimostra come la più conveniente sotto il profilo economico o sotto quello di una sufficiente garanzia del buon andamento dell'appalto"[945]. Ribadito come la regola fosse quella del pubblico incanto, ricordava come il ricorso alla licitazione privata dovesse "essere contenuto nel rigoroso ambito circoscritto dalla legge [e] va altresì motivato da particolari eccezionali circostanze che ne rendano evidenti la necessità e la convenienza"[946].

La Giunta di Mondolfo riteneva esistenti tali straordinarie motivazioni – vista anche la complessità dell'iter progettuale e le passate esperienze di ben due gare ad inviti andate deserte – e chiedeva pertanto alla Prefettura di poter procedere con la licitazione privata[947].

Ottenuti gli assensi superiori, invitate ben trentadue ditte alla licitazione privata, il 31 maggio 1965 si aprivano le buste contenenti le offerte, risultava "aggiudicataria l'Impresa Vecchi e Romagnoli da Senigallia al prezzo di Lit. 24.334.612, al netto del ribasso offerto ed accettato del 4,85%"[948].

Si poteva dare avvio ai desiderati lavori.

XXX.15 L'edificio si accresce e trasforma in corso d'opera

Stante la ritrosia dei proprietari dell'area prescelta per la costruzione della scuola, e visto l'affidamento dei lavori già al 31 mag-

945 ACM, IP, *lettera del Prefetto al Sindaco*, 10 gennaio 1968.

946 ACM, IP, *lettera del Prefetto al Sindaco*, 10 gennaio 1968.

947 ACM, G, 12 maggio 1965. "Deve infine aggiungersi che la trattativa privata differisce in sostanza dalla licitazione privata soltanto perché la prima presuppone una gara ufficiosa, mentre la seconda invece una gara formale, e pertanto, nei casi in cui si dovesse rendere assolutamente necessario ricorrere alla trattativa privata, occorrerà sempre indicare le persone o le ditte interpellate ufficiosamente e le offerte presentate, in base alle quali si è fatta la scelta definitiva" [ACM, IP, *lettera del Prefetto al Sindaco*, 10 gennaio 1968].

948 ACM, IP, *lettera del Sindaco al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche*, 31 maggio 1965.

gio 1965, si optava per l'esproprio. Nelle more di tempo, al Prefetto veniva chiesto il decreto di occupazione d'urgenza[949], così da entrare subito nei terreni ed avviare i lavori. Durante i medesimi, il Comune otteneva dallo Stato una seconda contribuzione[950], tale per l'Amministrazione mondolfese da poter mettere in cantiere anche un secondo stralcio funzionale della scuola – sempre a firma dell'Ing. Giovanetti ed in base al progetto generale approvato – per l'importo di Lit. 65.000.000. Affidati mediante licitazione privata[951] fra trentacinque imprese segnalate dal Genio Civile[952], gli stessi venivano aggiudicati – attingendo a fondi assunti con mutuo[953] – all'Impresa Eugenio Biagiotti da Fano: aveva offerto un ribasso del 5,50% ed il contratto era stato firmato il 13 giugno 1966[954]. Restava tuttavia ancora da approvare e finanziare la costruzione della palestra ed il complesso dei relativi accessori, nonché la sistemazione esterna del plesso[955].

Durante il cantiere, si rese necessario un mutamento alla planimetria generale dell'edificio. Con perizia di variante al secondo stralcio, l'Ing. Giovanetti evidenziava la sopraggiunta necessità di modificare "la pianta del fabbricato dalla originale forma a "T" ad una forma ad "I", disposta parallelamente alla strada principale [Via Fermi] ed a maggiore distanza dalla medesima, […] [nonché] di eseguire maggiori scavi e fondazioni, richiesti dalla natura del terreno; [e] di costruire un indispensabile muro di contenimento"[956]. Da tale azione quadruplice sarebbe stato il vantaggio, sempre nelle

949 ACM, G, 21 giugno 1965.

950 Cfr.: ACM, C, 7 agosto 1965.

951 Cfr.: ACM, G, 23 febbraio 1966.

952 Cfr.: ACM, 23 febbraio 1966.

953 Cfr.: ACM, C, 7 agosto 1965.

954 Cfr.: ACM, C, 19 novembre 1966.

955 Cfr.: ACM, C, 19 novembre 1966.

956 ACM, C, 19 novembre 1966.

parole del progettista: "a) di una più razionale distribuzione dei locali; b) di una migliore loro funzionalità; c) di un migliore aspetto architettonico del plesso; d) e, soprattutto, di una migliore sicurezza della buona stabilità di tutto l'edificio"[957]. L'intervento avrebbe appunto richiesto di "spingere il piano di fondazione a quota inferiore a quella preventivava, realizzare maggiori opere di fondazione costituite da travi anziché da plinti [e, dicevamo] la costruzione di un muro si sostegno lungo la strada antistante"[958]. L'Enrico Fermi acquistava la caratteristica ed accattivante sagoma a noi oggi del tutto famigliare.

XXX.16 Impiantistica

XXX.16.1 Impianto di illuminazione e fornitura energia elettrica

Avanzando i lavori all'edificio scolastico, si rendeva necessario provvedere lo stesso degli impianti di illuminazione. "Le apparecchiature interne non erano state previste dall'Ing. Giovanetti nel preventivo di spesa per l'esecuzione delle opere del 1° e 2° lotto del fabbricato e quindi neanche la relativa spesa era compresa – relazionava il Tecnico Comunale Geom. Luigi Bosca. Per l'acquisto del materiale in parola sono state interpellate tre Ditte che commerciano in apparecchiature e materiale […]. Ognuna delle sopracitate Ditte ha fatto pervenire al Comune di Mondolfo i cataloghi delle apparecchiature ed i relativi prezzi e, eseguiti i dovuti confronti, sono stati accettati i materiali ed i prezzi offerti dalla Società Elettrocommerciale Toscana"[959]. Urgeva infatti definire la cosa: "Il materiale, da

957 ACM, C, 19 novembre 1966.

958 ACM, C, 19 novembre 1966.

959 ACM, IP, *acquisto ed installazione di apparecchiature elettriche interne nel nuovo fabbricato Scuola Media Unica Statale del Capoluogo di Mondolfo – Relazione Tecnica*, 10 gennaio 1968.

installare nel più breve tempo possibile in considerazione che la costruzione del 1° e 2° lotto del fabbricato Scuola media è terminata da circa un mese e mancano solo dette apparecchiature per il completamento del fabbricato in parola, comprende plafoniere in plexiglas rettangolari per le aule, la direzione e la segreteria, plafoniere rettangolari per i corridoi e vano scala, plafoniere, però in vetro e più piccole per i servizi. Tutte le apparecchiature saranno complete di tubi al neon, reattori, ecc."[960]. Per la fornitura veniva deliberata dal Commissario Straordinaria Francesco Indraccolo – allora reggente l'Amministrazione del Comune – la somma di Lit. 840.000, a cui aggiungeva Lit. 80.000 in favore del locale elettricista Renato Genga che avrebbe provveduto all'installazione[961].

Circa la fornitura di energia elettrica, il Sindaco Nella Carradorini già dal marzo 1967 si era attivata rivolgendosi all'ENEL: "La scrivente Amministrazione ha in corso di avanzata costruzione un nuovo fabbricato scolastico per Scuola Media Statale in Mondolfo. Dovendo dotare detto fabbricato scolastico del relativo impianto di illuminazione nonché del relativo impianto di riscaldamento a termosifone con bruciatore a olio combustibile, con la presente si richiede a codesta Spett. Direzione che voglia provvedere alla concessione all'allacciamento di detto fabbricato alla linea esterna di erogazione di codesto ente rispettivamente: a) per luce da illuminazione per complessivi n. 114 punti luce da Watt 200.100 e 60 e così per complessivi Kw. 15 circa; b) per forza motrice trifase 220 o 380 più neutro per resistenze (Kw 4,5) e motore (0,950) per bruciatore a nafta per una potenza complessiva di Kw 6"[962]. Si rendeva conto il Sindaco della consistente richiesta energetica avanzata e pertanto aggiungeva: "La scrivente Amministrazione, in considera-

960 ACM, IP, *acquisto ed installazione di apparecchiature elettriche interne nel nuovo fabbricato Scuola Media Unica Statale del Capoluogo di Mondolfo – Relazione Tecnica*, 10 gennaio 1968.

961 ACM, *Commissario Straordinario*, 24 aprile 1968.

962 ACM, *lettera del Sindaco a ENEL Fano*, 7 marzo 1967.

zione della deficienza della attuale rete di erogazione di energia di questo Capoluogo, dove, per il notevole sovraccarico delle utenze, l'energia erogata è assolutamente insufficiente, si dichiara disposta a cedere a codesto Spett. Ente [ENEL] un vano nello scantinato del nuovo fabbricato in costruzione ad uso installazione della nuova cabina elettrica"[963].

Interessante notare come la costruzione della scuola con i nuovi spazi per la cabina elettrica divenisse una potenzialità anche per la fornitura energetica all'intero centro abitato. Come prospettato dal Sindaco, la Giunta sottoscriveva con ENEL un accordo giusta il quale l'Amministrazione cedeva alla società dell'energia "un locale adatto nel piano interrato del nuovo fabbricato per Scuola Media […] sito in Via dell'Arco nel Capoluogo, da adibire a cabina elettrica di trasformazione"[964] per un periodo iniziale di ventinove anni.

XXX.16.2 Impianto di riscaldamento

Se all'epoca della costruzione del Palazzo delle Scuole elementari al previsto impianto a termosifone con caldaia a carbone si era poi preferita – per ragioni di economia di gestione – l'installazione di stufe a fuoco continuo alimentate a carbone[965], una tale disanima non venne presa nemmeno in considerazione per la nuova Scuola Media. Nonostante il plesso della Scuola di Avviamento in S.Agostino fosse ancora scaldato proprio con delle stufe[966], già l'edificio della scuola materna inaugurato nel 1954 vantava un impianto a termosifone e – senza ombra di dubbio – tale doveva essere anche per la nuova Scuola Media. Invitate alla gara di

963 ACM, *lettera del Sindaco a ENEL Fano*, 7 marzo 1967.

964 ACM, G, 12 agosto 1967.

965 Cfr.: Berluti A., *La scuola…* , op. cit., 143.

966 Cfr.: AICM, *lettera del Direttore della Scuola al Sindaco*, 2 marzo 1954.

appalto esclusivamente ditte segnalate dalla Prefettura[967] l'affidamento sarebbe stato effettuato dall'Amministrazione comunale "alla Ditta che presenterà il progetto tecnicamente più rispondente allo scopo e più vantaggioso per l'Amministrazione, tenendo conto dell'impianto offerto nonché della quantità e qualità dei materiali previsti"[968]. Con tale sistema, dunque, spettava alla ditta concorrente ipotizzare la migliore soluzione per il riscaldamento della scuola, con impianto centralizzato ad olio combustibile. Invitate diciotto imprese a presentare le proprie offerte entro il 15 dicembre 1966, effettuato l'indomani l'esame dei carteggi dalla Commissione Tecnica Consultiva appositamente costituita, l'incarico della realizzazione veniva affidato alla ditta Gallinelli Giuseppe di Pesaro, per un impianto a corpo che sarebbe costato 7.439.200 lire[969]. A tale somma, invero, il Comune avrebbe dovuto poi aggiungere Lit. 1.169.900 per lavori non previsti e precisamente "all'impianto di riscaldamento del piano seminterrato ed alla fornitura e posa in opera delle tubazioni per l'impianto di riscaldamento del corpo palestra della stessa Scuola Media"[970], tubazione che sarebbe stata posizionata nelle intercapedini delle pareti all'esterno del fabbricato. Si trattava, insomma,di una previsione, visto che la palestra sarebbe invero stata costruita solo successivamente.

XXX.16.3 Adduzione idrica

Nel gennaio 1968 il Comune provvedeva per l'allaccio della scuola alla rete del civico acquedotto. Non essendo stata imputata la spesa nel preventivo per i lavori, e trattandosi di somma tutto sommato modesta, l'Amministrazione riteneva di procedere senza gara,

967 Cfr.: ACM, G, 19 ottobre 1966.

968 ACM, G, 19 ottobre 1966.

969 Cfr.: ACM, G, 16 dicembre 1966.

970 ACM, G, 10 maggio 1967.

approvvigionandosi dal proprio abituale fornitore[971]. In tal senso, tramite il locale Ufficio Collocamento e Massima Occupazione di Mondolfo il Comune assumeva a giornata due operai, per undici giornate ciascuno ed un importo complessivo di spesa in manodopera di Lit. 80.120[972]. A tale somma andava poi aggiunto l'importo di Lit. 239.900 relativo a materiale idrico ed edile occorso per l'allaccio stesso[973].

XXX.17 L'arredamento per la scuola

Nel progetto finanziario complessivo dell'opera erano stati previsti Lit. 4.000.000 per l'arredamento scolastico. Il Preside Vergari sollecitava l'Amministrazione, "elencando il materiale indispensabile per arredare le aule"[974] ovvero 200 banchi monoposto, 30 banchi per educazione artistica completi di relativi sgabelli, 13 cattedre con relative poltroncine, 13 armadi, 10 lavagne a saliscendi e 3 girevoli, 30 attaccapanni e 7 posti e 18 a due per le insegnanti. Aggiungeva "Faccio inoltre notare che, qualora le offerte risultassero ancora più vantaggiose per codesta Amministrazione, sarebbe indispensabile utilizzare detto ribasso per acquistare un armadio a 20 scompartimenti per la sala dei professori"[975]. Anche per l'arredo, il Comune sceglieva – come per la fornitura dei corpi illuminanti – la licitazione privata, prevedendo tuttavia l'aggiudicazione "alla Ditta che presenterà l'offerta tecnicamente più idonea e più vantaggiosa per l'Amministrazione"[976]. Undici le ditte che vennero invitate alla gara che si tenne il 13 gennaio 1967[977]; nel foglio patti e condizio-

971 ACM, *commissario straordinario*, 26 gennaio 1968.

972 ACM, *commissario prefettizio*, 5 gennaio 1968.

973 ACM, *commissario straordinario*, 24 aprile 1968.

974 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 25 ottobre 1966.

975 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 25 ottobre 1966.

976 ACM, G, 19 ottobre 1966.

977 Cfr.: ACM, G, 18 gennaio 1976.

ni a cui si sarebbero dovute attenere, tra l'altro si leggeva: "Gli arredamenti scolastici [...] dovranno essere costruiti con materie prime garantite, essere di semplice e solida fattura e tali da costruire, nei loro particolari e nel loro insieme, un tutto armonico, sia per le forme che per il colore"[978]. Dall'esame delle offerte pervenute, la Commissione comunale ritenne migliore quella della Ditta ILSA da Caronno Pertuselle, "tenuto conto dei prezzi unitari dei singoli arredi e dell'importo globale della fornitura e delle caratteristiche tecniche degli arredi"[979]. Affidati ad essa i lavori per un spesa che prevedeva un ribasso d'asta di circa Lit. 1.700.000, interveniva il Preside Vergari: "A seguito della gara per l'arredamento della Scuola Media Statale locale in costruzione, raccomando alla S.V. quando segue: a) la utilizzazione di tutto il ribasso d'asta […] per l'acquisto di materiale occorrente per l'arredamento dell'archivio, della sala professori, della biblioteca, della segreteria e della presidenza; b) l'acquisto, allo scopo di abbreviare i tempi, dalla stessa ditta aggiudicataria dell'arredamento richiesto"[980]. Ed aggiungeva: "Ciò premesso, mi permetto di ricordarle che lo scrivente ha sempre lamentato, anche nella sua qualità di Consigliere comunale, l'esiguità della somma prevista per l'arredamento (Lit. 4.000.000) nei confronti della spesa totale dell'opera che non potrà che raggiungere la cifra rispettabile di centoventimilioni. Per tale motivo non solo è assolutamente indispensabile utilizzare tutto il ribasso d'asta in questione, ma reperire ulteriori somme per completare l'arredamento stesso"[981]. I desiderata del Preside vennero accolti e, ancorché deliberando per una nuova licitazione privata, furono acquistati i beni indicati nella missiva[982];

---

978 ACM, IP, *lavori di costruzione di un edificio scolastico per la Scuola Media Unica del Capoluogo – fornitura arredi scolastici – foglio patti e condizioni*

979 ACM, G, 18 gennaio 1976.

980 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 23 gennaio 1967.

981 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 23 gennaio 1967.

982 Cfr.: ACM, *Commissario prefettizio*, 26 gennaio 1968.

XXX.18 La fine dei lavori

XXX.18.1 Il Preside sollecita la consegna della nuova scuola

Nel luglio 1967 i lavori al plesso della nuova Scuola Media dovevano essere così avanzati da portare il Preside ad una chiara decisione: entrare nell'edificio con il successivo anno scolastico 1967-1968. In tal senso si rivolgeva al Commissario prefettizio, in quei giorni reggente l'Amministrazione comunale di Mondolfo: "Voglia permettermi – così il Preside Vergari – di richiamare l'attenzione della Signoria Vostra sull'esigenza, ormai indilazionabile, di consentire il trasferimento di questa scuola nei nuovi locali, in considerazione che gli stessi dovrebbero essere già pronti per accogliere docenti e discenti col 1° ottobre p.v."[983]. Andavano tuttavia effettuate alcune finiture "allo scopo di consentire il trasferimento […] in tempo utile, […] [ovvero] a) la sistemazione e la pulizia del terreno adiacente all'edificio di proprietà Comunale; b) la sostituzione delle finestre del primo lotto di lavori o almeno delle maniglie delle stesse, in quanto non funzionanti perché di cattiva fattura; c) l'installazione del telefono; d) la fornitura dei mobili per gli uffici; e) l'illuminazione della strada di accesso"[984].

Accogliendo la sollecitazione, il Comune dava corso alla già prevista installazione dei lampioni "nella via di accesso alla nuova scuola Media […] mediante la costruzione di un tratto di illuminazione pubblica in via dell'Arco, nel centro abitato del Capoluogo, […] [via] completamente buia"[985] (mentre di lì a poco avrebbe provveduto pure per la pubblica al parco giochi di Viale Carducci a Marotta[986]) e procedeva alla formale presa in consegna del fabbricato in parola. Il 12 settembre 1968 alle ore 10 convenivano nel

983 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 29 luglio 1968.

984 AICM, *lettera del Preside al Sindaco*, 29 luglio 1968.

985 ACM, *Commissario Straordinario*, 3 maggio 1968.

986 Cfr.: ACM, G, 11 febbraio 1970.

terminato edificio scolastico oltre al Tecnico comunale Geom. Luigi Bosca i due rappresentanti delle Imprese Appaltatrici "Vecchi e Romagnoli" (primo lotto lavori) e "Impresa Eugenio Biagiotti" (secondo lotto lavori) e "dopo accurata visita, dopo aver rilevato ciò che è stato eseguito e contabilizzato, tutte le apparecchiature poste in opera e contabilizzate sono in buono stato, complete di ogni parte ed in ordine di funzionamento (meno le maniglie delle finestre del 1° lotto che devono essere opportunamente sistemate e rinforzate o cambiate se i lavori di rinforzo non dovessero dare buoni risultati), il Tecnico comunale per conto del Comune dichiara[va] di prendere in consegna il fabbricato"[987].

XXX.18.2 Scuola salubre

Accertata la validità strutturale dell'edificio, andava ora valutata l'idoneità sanitaria dello stesso. L'Ufficiale sanitario del Comune di Mondolfo[988] dott. Mario Fausti in data 13 settembre 1968 effettuava "apposito sopralluogo al nuovo fabbricato Scuola Media Unica Statale del Capoluogo di Mondolfo (1° e 2° lotto) in Via Campo Sportivo n. 7"[989] e "rilevato che la costruzione è finita e completa in ogni sua struttura, constatato che i muri della costruzione sono completamente prosciugati, che la costruzione non presenta difetti di aria e di luce; rilevato che la costruzione è munita di acqua potabile, impianto di riscaldamento a termosifone perfettamente funzionante; adeguato numero di gabinetti per alunni e professori (distinti per sesso) e locale per ambulatorio medico"[990] certificava ed

987 ACM, IP,*verbale di presa in consegna provvisoria del nuovo edificio Scuola Media da parte del Comune*, 12 settembre 1968.

988 Cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., p. 334.

989 ACM, IP, *certificato di idoneità igienica della nuova Scuola Media di Mondolfo Capoluogo,* 13 settembre 1968.

990 ACM, IP, *certificato di idoneità igienica della nuova Scuola Media di Mondolfo Capoluogo,* 13 settembre 1968.

attestava che il "nuovo fabbricato Scuola Media Statale del Capoluogo di Mondolfo presenta tutti i requisiti di igienicità richiesti ad un fabbricato scolastico e che nulla osta, dal lato igienico sanitario, alla sua utilizzazione quale nuova sede della Scuola Media Statale "E. Fermi"[991].

XXX.18.3 Scuola bella e sicura

Effettuata una pulizia straordinaria delle ampie superfici vetrate che scandivano il nuovo plesso scolastico con l'impiego di una ditta specializzata[992], rifornito il serbatoio della caldaia del bruciatore di olio combustibile fluido[993] il Direttore dei Lavori Ing. Giuseppe Giovanetti sottoscriveva la Relazione di accompagnamento allo stato finale dei lavori medesimi[994]. Già il 16 dicembre dell'anno precedente era stata condotta una "prova di carico del solaio prima di redigere un certificato provvisorio di agibilità della costruzione"[995]. In tale occasione "il solaio scelto è stato quello della seconda aula posta al 1° piano […] il solaio all'atto della prova si presentava rivestito di intonato e di pavimento; il solaio è stato progettato per sopportare un carico utile di Kg. 350 al mq"[996]. La prova venne effettuata utilizzando "come materiale di carico […] sacchi di cemento

991 ACM, IP, *certificato di idoneità igienica della nuova Scuola Media di Mondolfo Capoluogo,* 13 settembre 1968.

992 Cfr.: ACM, *Commissario straordinario*, 13 novembre 1968.

993 Cfr.: ACM, *Commissario straordinario*, 4 settembre 1968.

994 Cfr.: ACM, IP, *Relazione di accompagnamento allo stato finale dei lavori di costruzione fabbricato Scuola Media Unica Statale del Capoluogo di Mondolfo*, 5 dicembre 1968.

995 ACM, IP, *Lavori di costruzione della Scuola Media del Capoluogo del Comune di Mondolfo – Relazione alla Prova di Carico*, 16 dicembre 1967.

996 ACM, IP, *Lavori di costruzione della Scuola Media del Capoluogo del Comune di Mondolfo – Relazione alla Prova di Carico*, 16 dicembre 1967.

del peso di Kg. 50 e l'apposizione dell'idoneo flessimetro"[997]. Dalla prova si ricavava che "il comportamento della striscia di solaio considerato sotto i massimi carichi previsti, è stato soddisfacente e non c'è motivo di ritenere un comportamento sensibilmente diverso da tutte le altre strutture armate" e "in attesa della visita del Collaudatore ufficiale, si dichiara che la costruzione è agibile senza pericolo alcuno per l'incolumità delle persone e la sicurezza delle cose"[998].

XXXI. Primo giorno di scuola nella nuova Enrico Fermi: 1 ottobre 1968

XXXI.1 Il Comune consegna il nuovo edificio al Preside

In ossequio alle disposizioni impartite dal Provveditore agli Studi[999] il 17 settembre 1968 il Comune consegnava il plesso della nuova Scuola Media al Preside, affinché col primo ottobre vi fosse trasferita l'Enrico Fermi. Del fatto si redigeva solenne verbale: "Il giorno 17 del mese di settembre dell'anno 1968, alle ore 10,00, nella sede del Palazzo Comunale, il Commissario Prefettizio [facente la funzione di Sindaco] dott. Francesco Indraccolo, in rappresentanza del Comune di Mondolfo consegna le chiavi del nuovo edificio scolastico nel quale, col 1° ottobre 1968, si trasferirà la Scuola Media Statale "E. Fermi", al Prof. Salvatore Vergari, Preside titolare della Scuola medesima.

L'edificio è situato in Via Campo Sportivo n. 7 e confina nella facciata principale con detta via; alla spalle è limitato da un muro di contenimento in cemento armato che ne segna il confine con la proprietà agricola del Sig.ri Nicolini Erminio e Barberini Anna ed

997 ACM, IP, *Lavori di costruzione della Scuola Media del Capoluogo del Comune di Mondolfo – Relazione alla Prova di Carico*, 16 dicembre 1967.

998 ACM, IP, *Lavori di costruzione della Scuola Media del Capoluogo del Comune di Mondolfo – Relazione alla Prova di Carico*, 16 dicembre 1967.

999 Cfr.: AICM, *lettera del Provveditorato al Preside*, 20 marzo 1968.

altri; a destra con la proprietà dei Sig.ri Barberini Anna ed altri; a sinistra infine col campo sportivo di proprietà comunale.

La superficie totale del terreno assegnato alla scuola è di mq. 6.180, di cui mq, 999,80 coperti dall'edificio scolastico. L'edificio si compone di tre piani: uno interrato; una rialzato e l'altro che costituisce il 1° piano in cui si trovano uffici ed aule scolastiche. La consistenza dell'edificio è la seguente: aule normali da mq. 49 n. 10; aule speciali da mq. 80 n. 3; aule per uffici da mq. 49 n. 3 (Presidenza, Segreteria, sala Professori); locali deposito n. 2; gabinetti n. 21; archivio n. 1; gabinetto medico n. 1; due ampi corridoi; due ampi ambienti centrali, uno dei quali all'ingresso principale, al 1° piano; l'altro in corrispondenza al piano rialzato. Il riscaldamento viene assicurato da un moderno impianto di termosifone con bruciatore a nafta. L'edificio va completato con la costruzione dell'abitazione del custode (piano interrato); con la sistemazione del piano interrato (intonaco, docce, pavimenti); con la costruzione della palestra; con la recinzione e con la sistemazione del terreno circostante. Tali lavori sono previsti nel 3° lotto (30 milioni di lire) già autorizzato dallo Stato ai sensi della Legge 641/1967"[1000]. Il verbale indicava poi gli arredi che parimenti venivano consegnati al Preside, ad iniziare dai duecento "banchi monoposto in formica e relativi sgabelli"[1001] acquistati, come tutto il resto, dalla ditta Ilsa di Caronno.

Erano trascorsi dieci anni da quando il Comune, nel settembre del 1958, aveva deliberato per il nuovo edificio della scuola secondaria a Mondolfo[1002].

1000 AICM, *Verbale di consegna dell'edificio della nuova Scuola Media Statale "Enrico Fermi" di Mondolfo*, 17 settembre 1968.

1001 Cfr.: AICM, *Verbale di consegna dell'edificio della nuova Scuola Media Statale "Enrico Fermi" di Mondolfo*, 17 settembre 1968.

1002 Cfr.: ACM, G, 17 settembre 1958.

XXXI.2 Alcune caratteristiche dell'edificio

Così l'Enrico Fermi viene descritta in una recente Tesi di laurea che l'ha avuta ad oggetto: "L'edificio in pianta ha le seguenti dimensioni massime: 84,9 metri di lunghezza ed una larghezza di 24,55 metri. La costruzione si sviluppa con regolarità in elevazione con due piani utilizzati per le attività scolastiche, più un piano interrato adibito a centrale termica, magazzino e spogliatoio per la palestra, per un'altezza complessiva di circa 14,9 metri. Le altezze che caratterizzano l'edificio sono le seguenti:

- Piano seminterrato 3,5 m;
- Piano terra 3,8 m;
- Piano primo 3,8 m;
- Palestra 7,2 m;

L'ingresso principale alla scuola si trova al primo piano sulla via principale Enrico Fermi in quanto i due piani sottostanti si trovano sotto il livello stradale. Il collegamento verticale tra i piani è costituito solamente da un corpo scala interno. Oltre all'ingresso principale troviamo altri ingressi al piano terra, al seminterrato ed uno specifico per la palestra. Al piano seminterrato troviamo gli spogliatoi ed i bagni per la palestra con un accesso diretto a questa, il deposito attrezzi, la centrale termica ed il magazzino. Sempre nel seminterrato nella parte destra dell'edificio troviamo l'appartamento del custode[1003]. Al piano terra, sotto il livello stradale, troviamo le varie aule con i servizi igienici e l'ambulatorio; mentre al primo piano, oltre all'ingresso troviamo alla sua destra aule e servizi igienici, alla sinistra invece la sala d'attesa, l'aula professori, la segreteria, la direzione e l'archivio scolastico. Inoltre, l'atrio d'ingresso può essere considerato a doppia altezza, in quanto, si estende per un'altezza di 5,3 m, creando così una specie di torrino visto dall'esterno"[1004].

1003 Oggi rifunzionalizzato come ludoteca comunale.

1004 Ilaria Moretti, "Vulnerabilità sismica di edifici intelaiati in c.a. con comportamento shear-type. Un caso di studio: Scuola 'E. Fermi' di Mondolfo" *Tesi di Laurea discussa alla Facoltà di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche*, relatore Prof. Luigino Dezi, A.A. 2011-2012, p. 8.

XXXI.3 Il campus scolastico di Mondolfo

L'entrata in esercizio del nuovo plesso della scuola media in Via Enrico Fermi concretizzava nel centro di Mondolfo la presenza di un efficiente campus scolastico. Lungo lo stesso asse – ancorché a distanza di tempo – erano stati realizzati tutti gli edifici scolastici del Capoluogo, dalle elementari, alla materna, alle medie. Questo polo scolastico, per la sua collocazione, per la qualità ed il valore delle funzioni svolte, rivestiva così una particolare importanza anche per la rifunzionalizzazione degli spazi pubblici e dei percorsi (relazioni spaziali e rapporti funzionali che gravitavano nell'area dei giardini pubblici, del parco giochi e degli impianti sportivi) ai margini della città storica: quel Castello martiniano racchiudente il borgo antico. Servizi educativi, aggregativi, sportivi[1005] e ricreativi[1006] ottimamente posizionati davano a Mondolfo un cuore verde a destinazione pubblica a ridosso del centro storico[1007], un fatto che andava a beneficio non solo delle famiglie con bambini in età scolare, ma della cittadinanza tutta per la funzione sociale di questa ampia ed articolata realtà oggi più che mai di speciale valore.

XXXII. Il terzo lotto completa l'Enrico Fermi

La forte esigenza di fruire di moderni e funzionali locali ad uso scolastico per gli alunni delle medie, aveva indotto ad utilizzare il nuovo edificio scolastico senza che lo stesso fosse ancora completato del corpo palestra nonché della casa del custode: nel verbale di

1005 Al campo sportivo, sempre di quegli anni, si aggiungeranno poi pista polivalente e nuovo sferisterio.

1006 Nella scuola media veniva allestito pure un "posto di consultazione libraria" con un cambio mensile di 50-60 volumi; cfr.: ACM, IP, *lettera della Rete Provinciale di Posti di Prestito al Commissario Straordinario del Comune di Mondolfo,* 27 giugno 1968; ACM, IP, *lettera del Commissario Straordinario del Comune di Mondolfo alla Rete Provinciale di Posti di Prestito,* 8 luglio 1968.

1007 Cfr.: Berluti A., *Dall'asilo…,* op. cit., pp. 350-351.

consegna del plesso al Preside il fatto era stato chiaramente evidenziato[1008]. Ciò, tuttavia, non aveva impedito il regolare svolgimento delle lezioni di educazione fisica, in quanto il Comune aveva proseguito[1009] nell'utilizzo della palestra della Gioventù Italiana (presso il Complesso conventuale di S.Agostino) oltretutto a breve distanza dalla scuola media stessa.

La Giunta comunale si era mossa con particolare sollecitudine per l'avvio dei lavori: il progetto per il terzo stralcio veniva approvato nel febbraio 1969[1010] affidando all'Ing. Giovanetti la direzione di un intervento della spesa complessiva di Lit. 30.000.000[1011]. Tuttavia l'esperimento di due gare a licitazione privata andate deserte per mancanza di offerte (come per il primo lotto, i prezzi dei capitolati non erano infatti considerati remunerativi per le imprese) mandarono le cose per le lunghe, dovendo giungere ad una terza gara. In questa si acconsentì per la presentazione di offerte al rialzo sui prezzi base stabiliti, così che solo nel dicembre 1969 si giungeva all'affidamento dei lavori – con una offerta del 24% di aumento sui prezzi di preventivo – a favore della dell'Impresa Palazzi Giulio di Fano[1012].

Erano mesi intensi per la Giunta del Sindaco Vergari, impegnata a sostenere che l'Ospedale Bartolini di Mondolfo[1013] fosse classificato "quale Ospedale generale di zona, al fine di assicurare la tutela sanitaria di primo intervento richiesta dalle popolazioni comprese

---

1008 Cfr.: AICM, *Verbale di consegna dell'edificio della nuova Scuola Media Statale "Enrico Fermi" di Mondolfo*, 17 settembre 1968.

1009 Cfr.: ACM, G, 9 dicembre 1969.

1010 Cfr.: ACM, G, 30 dicembre 1969.

1011 Cfr.: ACM, G, 16 aprile 1969.

1012 Cfr.: ACM, G, 30 dicembre 1969.

1013 Il Sindaco Carradorini appena nel 1967 aveva richiesto che il Bartolini fosse ospedale di riferimento per le istituende Unità Sanitarie Locali; cfr.: Berluti A., *Storia della sanità…* , op. cit., p. 362.

nel suo vasto hinterland di servizio"[1014], oltretutto ritenendosi discriminatoria una eventuale mancata classificazione "in quanto nella Regione marchigiana gli ospedali in condizioni analoghe od in situazioni d'importanza inferiore all'Ospedale Bartolini, sono già stati tutti classificati"[1015].

I lavori giungevano così a compimento e, nel 1972, quale atto finale si mettevano a dimora nel giardino della Scuola Media Statale "Enrico Fermi" pini, pioppi, tuie e altee ottenute a seguito di richiesta avanzata dal Sindaco di Mondolfo Pierino Ciriachi all'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino[1016].

1014 ACM, G, 12 febbraio 1969.

1015 ACM, G, 12 febbraio 1969.

1016 Cfr.: ACM, IP, *lettera del Sindaco alla Provincia di Pesaro e Urbino*, 24 marzo 1972.

Ringraziamenti

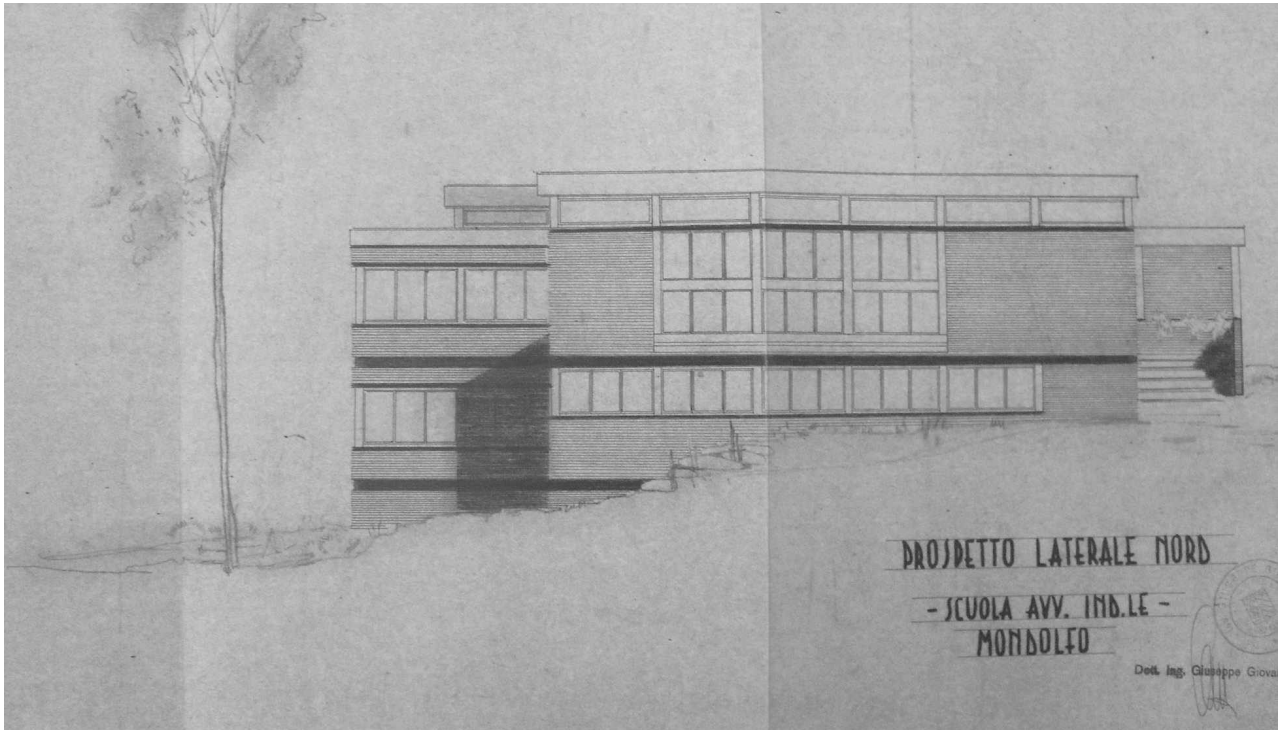
Un vivo ringraziamento a tutti coloro che mi hanno aiutato in questo lavoro, in particolare agli amici Ascania Vagnini Carloni, Claudio Paolinelli e Alessandro Rondina per l'attento lavoro di rilettura delle bozze ed i preziosi consigli sempre elargiti. Una specifica menzione agli Eredi Salvatore Vergari e Aleardo Fenocchi per aver messo gentilmente a disposizione alcune foto dal loro archivio. Grazie all'Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" di Mondolfo per la insostituibile collaborazione accordata.

Appendice fotografica

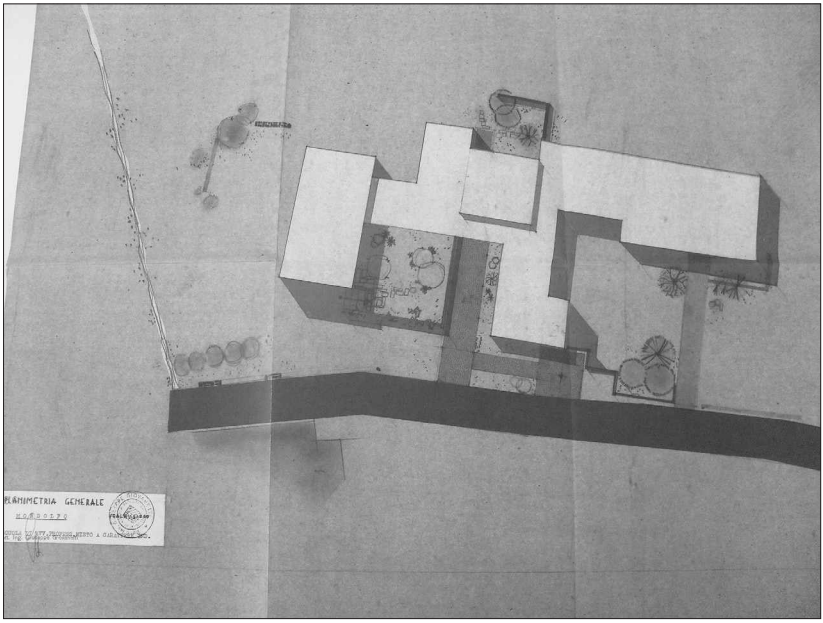
Il Palazzo delle Scuole a Mondolfo, inaugurato nel 1914, dove trovò sede dal 1930 al 1954 anche il Corso Secondario di Avviamento Professionale.

Complesso Monumentale S.Agostino: la Scuola di Avviamento Professionale vi trovò sede dal 1954 al 1968.

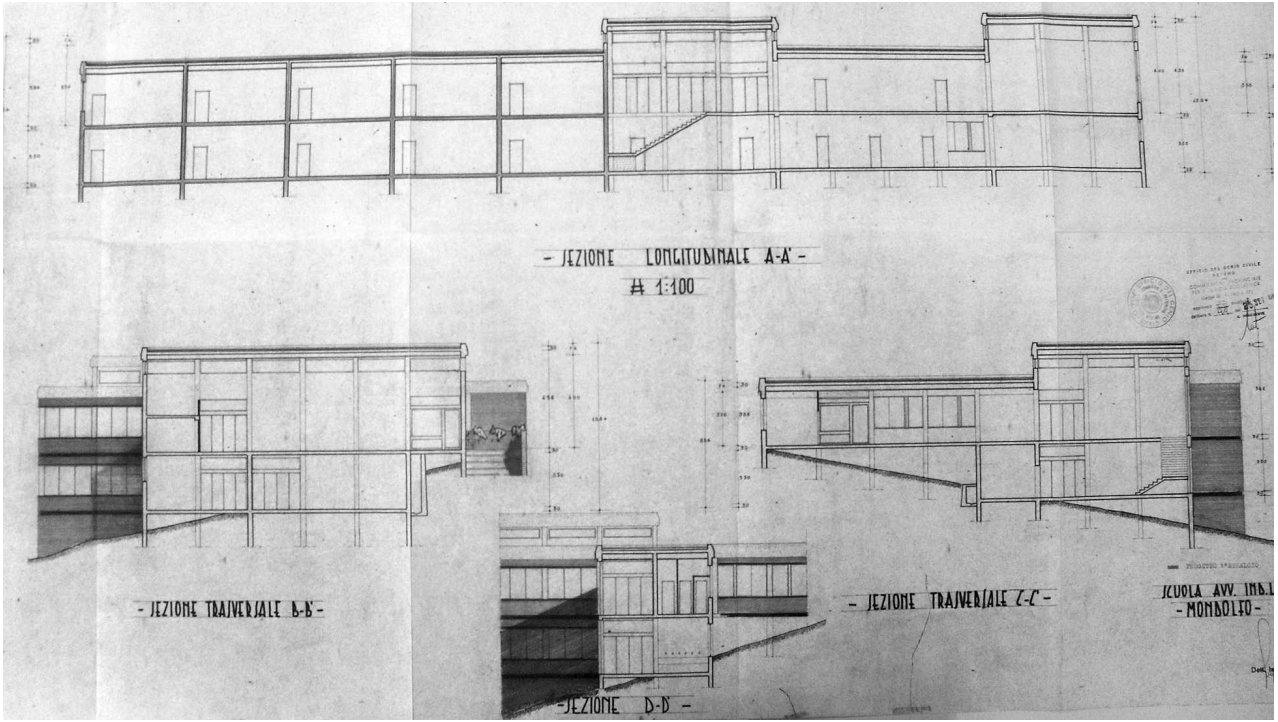
La palestra già della Gioventù Italiana del Littorio poi utilizzata dalla Scuola di Avviamento Professionale dal 1955.



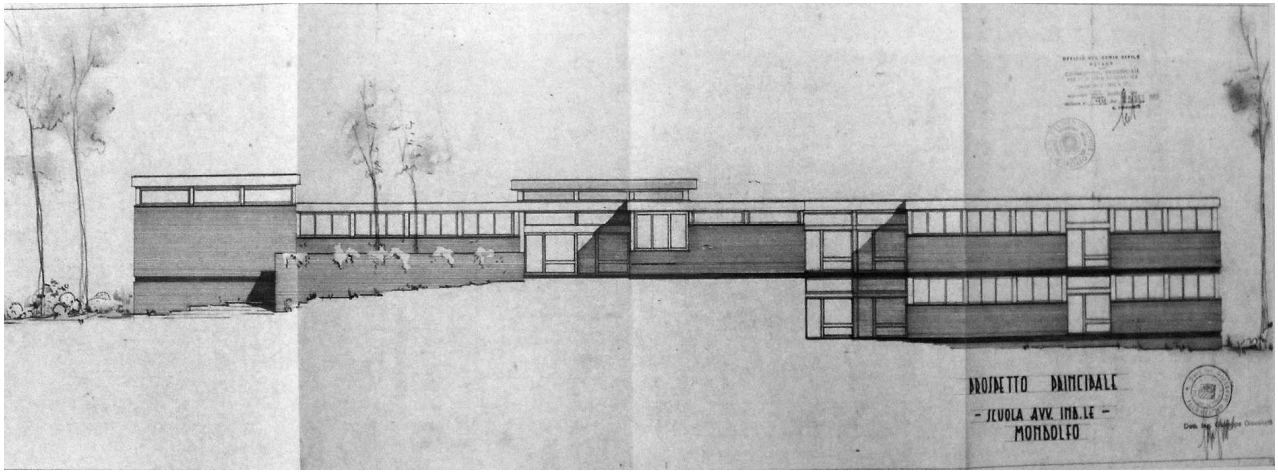
Prima idea progettuale – poi non attuata – per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



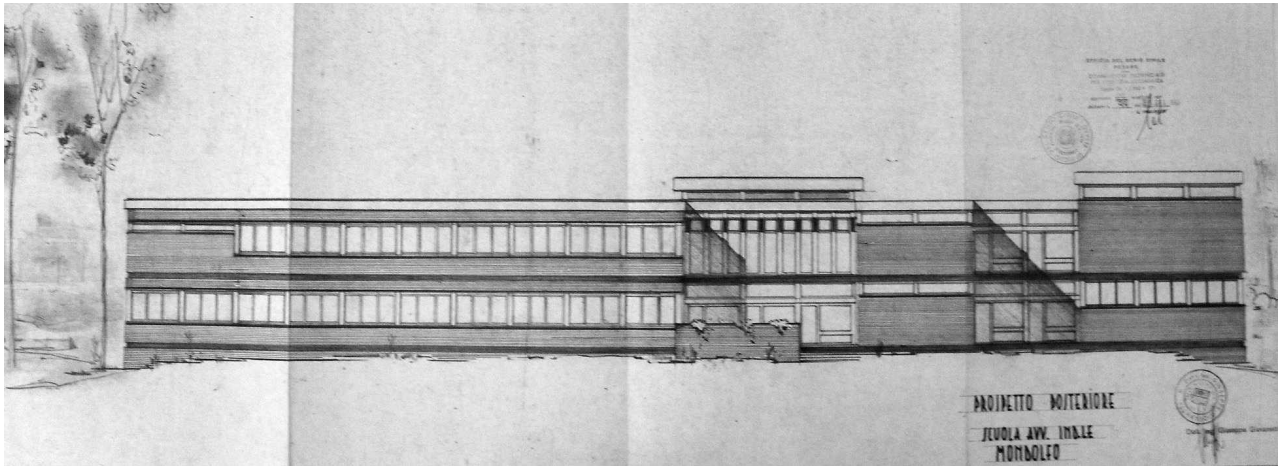
Prima idea progettuale – poi non attuata – per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



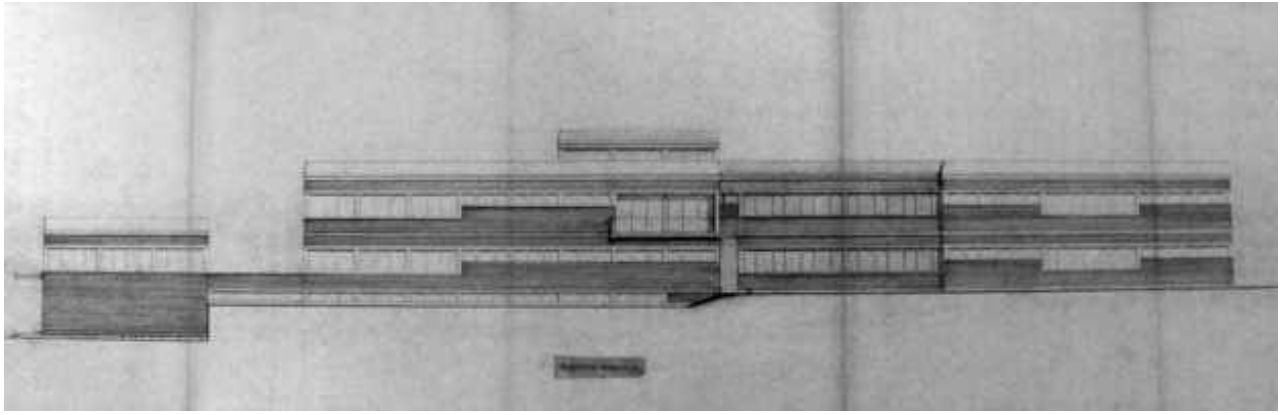
Prima idea progettuale – poi non attuata – per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



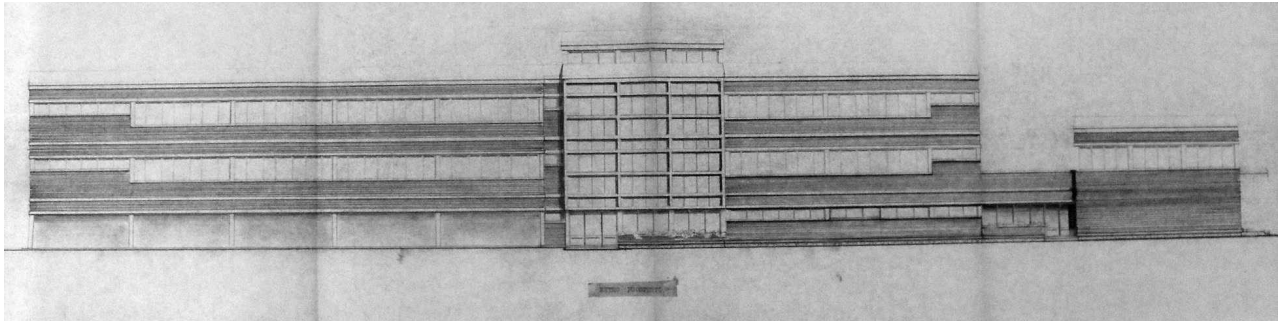
Prima idea progettuale – poi non attuata – per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



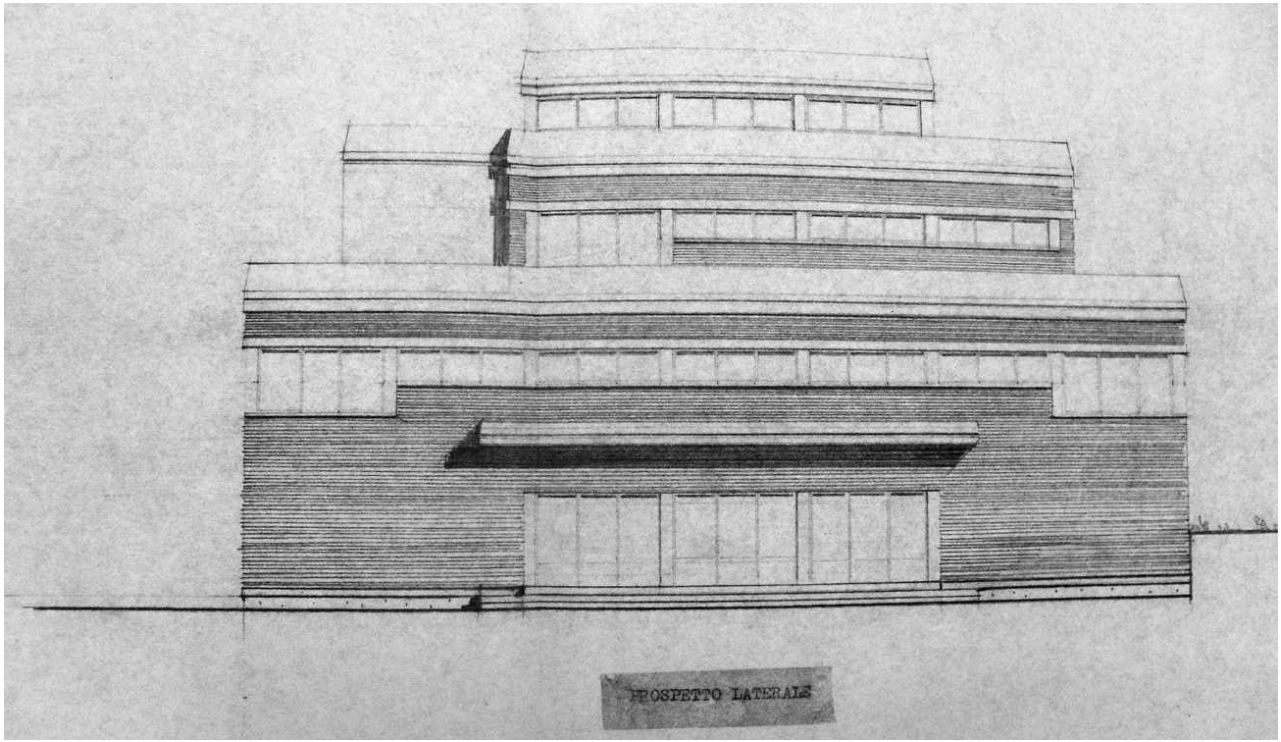
Prima idea progettuale – poi non attuata – per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



Progetto per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo, poi Scuola Media. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



Progetto per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo, poi Scuola Media. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).



Progetto per la nuova Scuola di Avviamento Professionale Misto a carattere Industriale di Mondolfo, poi Scuola Media. Progetto Ing. Giuseppe Giovanetti (anno 1962).

Mondolfo – Scuola Media Statale "Enrico Fermi" (anni 1970).

Mondolfo – Scuola Media Statale "Enrico Fermi" (anni 1970).

Mondolfo – Scuola Media Statale "Enrico Fermi" (anni 1970).

Il Preside Prof. Salvatore Vergari insieme a docenti ed alunni a Monteporzio per l'inaugurazione della sezione staccata della scuola media – Foto Archivio Eredi Vergari.

Il Preside Prof. Salvatore Vergari durante un'orazione ufficiale – Foto Archivio Eredi Vergari.

Al Cinema-Teatro Adriatico di Mondolfo, il Preside Prof. Salvatore Vergari con il docente di Educazione fisica Prof. Zengarini alla premiazione per l'Enrico Fermi 2^ classificata ai Primi Giochi della Gioventù (anno 1968) - Foto Archivio Eredi Vergari.

Al Cinema-Teatro Adriatico di Mondolfo, la scolaresca assiste alla premiazione dell'Enrico Fermi 2^ classificata ai Primi Giochi della Gioventù (anno 1968) - Foto Archivio Eredi Vergari.

Al Cinema Teatro Adriatico di Mondolfo, premiazione dell'Enrico Fermi 2^ classificata ai Primi Giochi della Gioventù. In primo piano il Prof. Pierino Ciriachi (anno 1968) - Foto Archivio Eredi Vergari.

Nel 1997 il Preside della "Enrico Fermi" Prof. Maurizio Mariani premia il collega a riposo Prof. Salvatore Vergari ricordando gli alunni del 1967 - Foto Archivio Eredi Vergari.

Il Direttore del Regio Corso Secondario di Avviamento al Lavoro di Mondolfo Insegnante Angelo Battistini

Il Direttore del Corso Secondario di Avviamento Professionale a tipo industriale Prof. Arnaldo Ricci (in giacca e cravatta) con una classe nel giardino del Palazzo delle Scuole a Mondolfo (anno 1950-1951) – Foto Archivio Aleardo Fenocchi.

Il Direttore del Corso Secondario di Avviamento Professionale a tipo industriale Prof. Arnaldo Ricci (a sinistra) con una classe nel campo sportivo dell'odierna Via E. Fermi a Mondolfo (anno 1950-1951) – Foto Archivio Aleardo Fenocchi.

Festa di fine anno scolastico 1956-1957 alla Scuola d'Avviamento Professionale. Ai lati della foto, a sinistra il Direttore incaricato Prof. Savatore Vergari con a destra il Sindaco Bruno Cimarelli che intrattengono un ospite al centro – Foto Archivio Eredi Vergari.

25 aprile 1961. Deposizione di una corona di alloro al Parco della Rimembranza per la Festa della Liberazione. Nel corteo l'Arciprete Don Osvaldo Federiconi, il Direttore della Scuola di Avviamento nonché ViceSindaco Prof. Salvatore Vergari, il Sindaco Geom. Sergio Marchetti – Foto Archivio Eredi Vergari.

1952 – Gruppo di giovani studentesse della Scuola d'Avviamento Professionale di Mondolfo, fotografate insieme al Direttore Arnaldo Ricci e all'Insegnante di Italiano e Storia Prof. Salvatore Vergari – Foto Archivio Eredi Vergari.

Il Corpo docente della Scuola di Avviamento Professionale di Mondolfo posa per una foto di gruppo al termine dell'anno scolastico 1960-1961, insieme ad alcuni famigliari. Tra gli altri, da sinistra si riconoscono: la Prof.ssa di Italiano e Storia Anna Maria Pupita con alle spalle il marito, il Veterinario comunale Dott. Aldo Rogheto. Seduta seconda da sinistra la Prof.ssa Sacco Insegnante di Economia Domestica, con a fianco il Direttore Prof. Salvatore Vergari; alle sue spalle un po' più a destra il Dott. Maurizio Lucchetti, Professore supplente incaricato. Proseguendo verso destra seduti, la moglie del Direttore Rosella Giorgini Vergari, con a fianco il figlio Gaetano seduto sulle ginocchia del Prof. Luciano Orlandi, docente supplente incaricato. Accosciato il Prof. Travaglini. In piedi dietro l'insegnante con la maglia bianca la Prof.ssa Wilma Polidori, Docente di Francese con al suo fianco a destra l'Insegnante di Educazione Fisica femminile Prof.ssa Lelia Bastianini Seri; a seguire l'insegnante di religione Don Mario Mancini – Foto Archivio Eredi Vergari.

REPVBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA
PVBBLICA ISTRVZIONE

DIPLOMA

DI LICENZA DI SCVOLA SECONDARIA
DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE A TIPO
INDVSTRIALE FEMMINILE

conferito a Renzoni Maria Lina

nata a Mondolfo (prov. di Pesaro)

il giorno 15-8-1942

MONDOLFO addì 18 SET. 1957 19

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE

Bollo della Scuola

REPVBBLICA ITALIANA

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Diploma di Licenza di Scuola Secondaria di Avviamento Professionale conseguito a Mondolfo dall'alunna Maria Lina Renzoni nel 1957 – Foto Archivio Maria Lina Renzoni.

La meridiana solare posta all'ingresso dell'Istituto Comprensivo "Enrico Fermi" di Mondolfo. Nata da una proposta della Sede di Mondolfo dell'Archeoclub d'Italia, la meridiana fu fortemente voluta dal Preside Prof. Maurizio Mariani e realizzata dall'Amministrazione comunale su progetto del Geom. Flavio Bernacchia, noto esperto di tali strumenti. Fu collocata nel 1999.

Il Corpo insegnante dell'Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" di Mondolfo al termine di un Collegio docenti nell'anno scolastico 2014-2015.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2015
presso il Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche

progetto grafico
Mario Carassai

Alessandro Berluti è laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Urbino ed ha conseguito il Dottorato in Diritto Canonico alla Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino in Roma. Giornalista pubblicista, da diversi anni si appassiona allo studio della storia del territorio comunale di Mondolfo - dove è nato e vive - con all'attivo varie ricerche, conferenze e pubblicazioni. Nel 2011 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XX - n. 189 Ottobre 2015
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore
Antonio Mastrovincenzo
Comitato di direzione
Marzia Malaigia, Renato Claudio Minardi
Direttore Responsabile
Carlo Emanuele Bugatti
Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295
Stampa: Centro Stampa digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche, Ancona

189